



BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 15 gennaio 2004

DIREZIONE , REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165 , 10122 Torino
Tel 0114322100 - Fax 0114324363
Sito Internet : [http:// www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it)
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE AL PUBBLICO
Giunta Regionale Piazza Castello 165 Torino, Sala consultazione dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30; sabato dalle 9,00 alle 12,00
Consiglio Regionale Via Alfieri 15 Torino, Settore Documentazione dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 16,00.

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria Via dei Guasco 1- Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141.324551
Biella Via Galimberti 10/a - Tel. 015.8551.568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara Via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania Via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli Via Borgogna 1 - Tel. 0161600286

Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C. La Spezia



ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

- 9 Leggi e regolamenti
- Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 31 Deliberazioni della Giunta Regionale

- 59 Deliberazioni del Consiglio Regionale
- 63 Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
- 63 Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- 184 Comunicati

- Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello Stato

- Leggi dello Stato
- 187 Altri Provvedimenti

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO UFFICIALE (dal 1° febbraio 2003)

	Atti della Regione e Atti dello Stato	Concorsi, Appalti, Annunci	Internet
12 Mesi	€ 104,00 Codice A1	€ 46,00 Codice A3	Consultazione gratuita
6 Mesi	€ 52,00 Codice S1	€ 23,00 Codice S3	
<p>L'attivazione cronologica dell'abbonamento decorrerà dalla data di inserimento del nominativo del nuovo abbonato nell'apposito elenco e comunque non prima della ricezione da parte della Redazione dell'attestazione di pagamento.</p> <p>Al fine di velocizzare la pratica e quindi l'inserimento nella banca dati è possibile inviare l'attestazione di pagamento alla Redazione tramite fax al numero 0114324363. È prevista la possibilità di sottoscrivere abbonamenti in qualunque periodo dell'anno.</p> <p>I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto della Legge n. 675/1996.</p>			

CONDIZIONI DI PAGAMENTO

Abbonamenti e Inserzioni

Esclusivamente tramite C/C Postale n. 30306104, intestato a
 REGIONE PIEMONTE - Bollettino Ufficiale - Servizio Tesoreria - Piazza Castello 165, 10122 Torino.
 La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali.

AVVISO

Si rammenta che, al fine di permettere l'immediata attivazione delle richieste di abbonamento, con qualsiasi modalità vengano effettuate, è indispensabile inoltrare, contestualmente, le ricevute di pagamento tramite fax (011 4324363).

INSERZIONI

Modalità

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di uscita del fascicolo per il quale si richiede la pubblicazione.

Il testo deve essere inviato su carta bollata o, in caso di esenzione dalla tassa, (gli Enti pub-

blici ne sono esentati) su carta libera, corredato da una lettera di richiesta e dall'attestazione di avvenuto pagamento.

È possibile richiedere la pubblicazione degli avvisi usufruendo di una tariffa ridotta se questi vengono inoltrati alla Redazione mediante posta elettronica all'indirizzo bollettino.ufficia-

le@regione.piemonte.it o tramite floppy disk; in ogni caso alla Redazione deve pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano. L'importo viene calcolato per riga intendendosi tale una riga di 13 centimetri - Corpo 12 - Times New Roman (o similare). Le pubblicazioni sono gratuite per le materie elencate nella casella sottostante.

Gratuite	Pubblicazione Statuti Enti locali, Riclassificazione strade, Eventi alluvionali novembre 1994, ottobre 2000	
Costi per ogni riga o frazione di riga (dal 1° febbraio 2003)	Solo cartaceo (spedizione tramite posta, fax o consegna a mano)	€ 1,80
	Fax + E-Mail	€ 1,20
	Consegna a mano + Floppy disk	€ 1,20
	Spedizione tramite posta + Floppy disk	€ 1,20

COSTI COPIA SINGOLA (dal 1° febbraio 2003)

Atti della Regione e Atti dello Stato	€ 2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	€ 1,60
Supplementi fino a 256 pagine	€ 2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	€ 25,82

VENDITA

Torino	Libreria Lattes, Via Garibaldi 3
	Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8

Di particolare interesse in questo numero:

Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1.

Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento. pag. 9

D.G.R. 23 dicembre 2003, n. 88-11424

Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 (reg. Ce 1257/99), misura F (azioni agroambientali); disposizioni per la presentazione delle domande di aiuto relative all'annualità 2004 pag. 31

D.G.R. 23 dicembre 2003, n. 26-11455

L.R. n. 18/99 "Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica" - Programma annuale degli interventi 2003. Definizione dell'articolazione delle graduatorie e quantificazione dello stanziamento da conferire nel "Fondo regionale per la qualificazione dell'offerta turistica" finalizzato al finanziamento delle medesime - Approvazione delle graduatorie n. 1 e 2 pag. 33

D.C.R. 23 dicembre 2003, n. 348 - 42522

Legge regionale 25 febbraio 1980, n. 9 (Interventi per il riequilibrio regionale del sistema industriale). Aggiornamento del Programma Pluriennale ed approvazione del relativo programma annuale di attuazione 2003 (Proposta di deliberazione n. 450) pag. 59

Codice 13.4**D.D. 16 dicembre 2003, n. 318**

Approvazione della Modulistica e delle istruzioni operative in materia di Acquacoltura di cui alla D.G.R. 60-11205 del 1.12.2003 pag. 63

Comunicato della Direzione Affari Istituzionali e Processo di Delega

Soppressione controllo di legittimità a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento) pag. 184

INDICE CRONOLOGICO

Parte I ATTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI

Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1.

Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento.

pag. 9

Avviso di rettifica

Legge regionale 24 dicembre 2003, n. 35

Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1985, n.23 (Istituzione della Riserva naturale speciale della Valleandona e della Val Botto) e alla legge regionale 22 marzo 1990, n.12 (in materia di aree protette).

pag. 30

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

D.G.R. 23 dicembre 2003, n. 88-11424 pag. 31

D.G.R. 23 dicembre 2003, n. 89-11425 pag. 33

D.G.R. 23 dicembre 2003, n. 26-11455 pag. 33

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

D.C.R. 9 dicembre 2003, n. 344-40775 pag. 59

D.C.R. 23 dicembre 2003, n. 348 - 42522 pag. 59

D.C.R. 23 dicembre 2003, n. 349-42569 pag. 62

DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

D.U.P.C.R. 10 dicembre 2003, n. 207

pag. 63

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 204 del presente Bollettino (Ndr)

Giunta regionale

Codice 13.4

D.D. 16 dicembre 2003, n. 318

pag. 63

Codice 15.9

D.D. 30 ottobre 2003, n. 745

pag. 132

Codice 16.4

D.D. 17 dicembre 2003, n. 238

pag. 132

Codice 16.4

D.D. 22 dicembre 2003, n. 242

pag. 133

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 217

pag. 134

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 218

pag. 136

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 219

pag. 138

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 220

pag. 139

Codice 19

D.D. 21 novembre 2003, n. 221

pag. 139

Codice 19

D.D. 26 novembre 2003, n. 230

pag. 140

Codice 19

D.D. 26 novembre 2003, n. 231

pag. 141

Codice 19

D.D. 26 novembre 2003, n. 232

pag. 143

Codice 22.8 D.D. 22 dicembre 2003, n. 586	pag. 144	Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma	pag. 197
Codice 29.6 D.D. 28 novembre 2003, n. 446	pag. 157	Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma	pag. 198
Codice 30.3 D.D. 29 dicembre 2003, n. 446	pag. 157	Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma	pag. 200
Codice 32.2 D.D. 9 dicembre 2003, n. 333	pag. 184	Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma	pag. 202
		Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma	pag. 203

COMUNICATI

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte	pag. 184
Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte	pag. 184
Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte	pag. 185
Comunicato della Direzione Affari Istituzionali e Processo di Delega	pag. 184
Regione Piemonte - Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro	pag. 185

Parte II ATTI DELLO STATO

ALTRI PROVVEDIMENTI

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma	pag. 187
Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma	pag. 189
Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma	pag. 191
Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma	pag. 194
Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma	pag. 196

INDICE SISTEMATICO

AGRICOLTURA

D.G.R. 23 dicembre 2003, n. 88-11424

Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 (reg. Ce 1257/99), misura F (azioni agroambientali); disposizioni per la presentazione delle domande di aiuto relative all'annualità 2004 pag. 31

D.G.R. 23 dicembre 2003, n. 89-11425

Avvio delle procedure di cui all'art. 42 l.r.21/99 nei confronti del Consorzio d'irrigazione e bonifica Ovest Sesia Baraggia di Vercelli pag. 33

ASSISTENZA

Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1.

Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento. pag. 9

Codice 30.3

D.D. 29 dicembre 2003, n. 446

L. n. 448/2001 art. 70 - D.G.R. n. 80-9710 del 16/06/2003 - Contributi a sostegno degli interventi di realizzazione micro-nidi - Approvazione graduatoria delle istanze idonee al contributo e elenco istanze escluse - Assegnazione di contributi in conto capitale impegnati per l'anno 2003 Importo euro 4.449.227,90 - Assegnazione del fondo asili nido art. 70 L. 448/2001 anno 2003 importo euro 6.885.197,51 pag. 157

Comunicato della Direzione Affari Istituzionali e Processo di Delega

Soppressione controllo di legittimità a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento) pag. 184

BENI AMBIENTALI

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 217

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali pag. 134

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 218

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali pag. 136

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 219

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali pag. 138

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 220

D.P.R. 616/77, art. 82, Beni Ambientali - Parere ai sensi dell'art. 32 - Legge 47/85 s.m.i. pag. 139

Codice 19

D.D. 26 novembre 2003, n. 230

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali pag. 140

Codice 19

D.D. 26 novembre 2003, n. 231

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali pag. 141

Codice 19

D.D. 26 novembre 2003, n. 232

D.P.R. 616/77, art. 82 - Beni Ambientali - Parere ai sensi dell'art. 32 - Legge 47/85 s.m.i. pag. 143

Codice 19

D.D. 21 novembre 2003, n. 221

D.P.R. n. 616/1977, art. 82, commi 2 e 2 - D.lgs. 490/99 - Modifica delle condizioni della Determinazione Regionale n. 77 del 21/6/2000 - Comune di Castelmagno - Richiedente: Sig. Martini Carlo pag. 139

CAVE E TORBIERE

Codice 16.4

D.D. 17 dicembre 2003, n. 238

L.R. 22.11.1978 n. 69 "Coltivazione di cave e torbiere". "Progetto esecutivo di sistemazione definitiva del sub-ambito dell'ambito 16 del Piano di Area del "Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po" in località Falè del Comune di Casalgrasso (CN)". Autorizzazione del secondo lotto quinquennale alla Società Monviso S.p.A. pag. 132

COMMISSIONI

D.C.R. 9 dicembre 2003, n. 344-40775

Istituzione di una commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 19, lettera a) dello Statuto, sui risarcimenti corrisposti alle imprese bialluvionate, di cui alla legge 11 dicembre 2000, n. 365 pag. 59

CONSIGLIO REGIONALE

D.U.P.C.R. 10 dicembre 2003, n. 207

Legge 27/12/2002 n. 289 art. 34 - Attuazione ed integrazione piano occupazionale triennale 2001/2003 (già approvato con delibere U.D.P. n. 230 del 5/12/01. n. 113 del 19/6/02 e n. 30/10/02 pag. 63

EDILIZIA SCOLASTICA

Codice 32.2

D.D. 9 dicembre 2003, n. 333

D.G.R. 50-6296 del 10.6.2002 - Assegnazione contributi a sostegno delle strutture scolastiche materne, elementari e medie inferiori. Variazione dei lavori dell'intervento di risparmio energetico e adeguamento alle norme della scuola materna, elementare e media del Comune di Castagnole delle Lanze (AT), ammesso a finanziamento con D.D. n. 188 del 5.8.2003 pag. 184

ENERGIA

Codice 22.8

D.D. 22 dicembre 2003, n. 586

D.G.R. n. 53-10036 del 21 luglio 2003. Bando diretto alla concessione di contributi per la realizzazione di impianti solari termici. Approvazione della graduatoria degli interventi ammissibili a contributo nell'ambito delle risorse già impegnate con determinazione n. 405 del 16 ottobre 2003 e approvazione dell'elenco delle domande non ammissibili al finanziamento pag. 144

FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO

Codice 15.9

D.D. 30 ottobre 2003, n. 745

Annullamento della disposizione contenuta in determinazione n. 248 del 01.04.2003 relativa all'ammissione al contributo di euro 10.329,14 (cap. 11175/02) ex L.R. 28/93 Titolo III dell'impresa Cianciolo Aldo di Agliano Terme (AT). pag. 132

INDUSTRIA

D.C.R. 23 dicembre 2003, n. 348 - 42522

Legge regionale 25 febbraio 1980, n. 9 (Interventi per il riequilibrio regionale del sistema industriale). Aggiornamento del Programma Pluriennale ed approvazione del relativo programma annuale di attuazione 2003 (Proposta di deliberazione n. 450) pag. 59

NOMINE

Regione Piemonte - Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro

L.r. 28/1993 modificata ed integrata dalla l.r. 22/1997. Avviso per la nomina di tre componenti effettivi nel Comitato Tecnico pag. 185

PARCHI E RISERVE NATURALI

Avviso di rettifica

Legge regionale 24 dicembre 2003, n. 35

Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1985, n.23 (Istituzione della Riserva naturale speciale della Valleandona e della Val Botto) e alla legge regionale 22 marzo 1990, n.12 (in materia di aree protette). pag. 30

PARTECIPAZIONI REGIONALI

D.C.R. 23 dicembre 2003, n. 349-42569

Partecipazione della Regione Piemonte alla costituzione della Fondazione per l'Ambiente "Teobaldo Fenoglio" pag. 62

PESCA

Codice 13.4

D.D. 16 dicembre 2003, n. 318

Approvazione della Modulistica e delle istruzioni operative in materia di Acquacoltura di cui alla D.G.R. 60-11205 del 1.12.2003 pag. 63

SANITA'

Codice 29.6

D.D. 28 novembre 2003, n. 446

Promozione della Salute. Convenzione MIUR per lo svolgimento di attività di educazione scolastica pag. 157

TURISMO

D.G.R. 23 dicembre 2003, n. 26-11455

L.R. n. 18/99 "Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica" - Programma annuale degli interventi 2003. Definizione dell'articolazione delle graduatorie e quantificazione dello stanziamento da conferire nel "Fondo regionale per la qualificazione dell'offerta turistica" finalizzato al finanziamento delle medesime - Approvazione delle graduatorie n. 1 e 2 pag. 33

TUTELA DELL'AMBIENTE

Codice 16.4

D.D. 22 dicembre 2003, n. 242

L.R. 40/1998 - Fase di Verifica della procedura di V.I.A. inerente il permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi, denominato "Vercelli", presentato dalla Società British Gas International BV Filiale Italiana, localizzato nella Provincia di Novara, comprensiva della valutazione di incidenza di cui al D.P.G.R. del 16 novembre n. 16/R, relativa al S.I.C. "Ago-gna Morta" in comune di Borgolavezzaro pag. 133

TUTELA DEL SUOLO

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del torrente Chisola (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183) pag. 184

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce e dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici (delimitazione delle aree in dissesto), (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183) pag. 184

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Po in Comune di Verolengo (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183) pag. 185

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.15/2003 - Depositi di materiale radioattivo in Comune di Saluggia di proprietà di Sorin Biomedica S.p.A. e di Fiat Avio - Sogin S.p.A. pag. 196

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.18/2003 - Art.28, Comma 1, delle "Norme tecniche di attuazione" del "piano stralcio per l'assetto idrogeologico" (PAI) Presa d'atto del collaudo tecnico di opere idrauliche programmate per la difesa del territorio in corrispondenza di "limiti di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" dei fiumi Tanaro e Panaro e del torrente Banna pag. 200

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.19/2003 - Legge 21 gennaio 1995, n.22, art.4, comma 5 e Legge 16 febbraio 1995, n.35, art.7. Modifiche e integrazioni al "Programma degli interventi" di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) pag. 202

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.16/2003 - Adozione della Direttiva "Attuazione del PAI nel settore urbanistico e aggiornamento dell'atlante dei rischi idraulici e idrogeologici", ai sensi dell'art.6 della Deliberazione del C.I. n. 18/2001, come modificato dalla Deliberazione del C.I. n. 6/2003 pag. 197

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.14/2003 - Adozione del "Progetto di variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico-variante delle fasce fluviali del Fiume Po in Comune di Verolengo" (art.17, comma 6ter e art.18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183) pag. 194

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.13/2003 - Adozione del "Progetto di variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico - variante delle fasce fluviali del Torrente Chisola" (art.17, comma 6ter e art.18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183) pag. 191

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.12/2003 - Adozione del "Progetto di variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico - variante delle fasce fluviali del Fiume Toce e dell'atlante dei rischi idraulici e idrogeologici (delimitazione delle aree in dissesto)" (art.17, comma 6ter e art.18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183). pag. 189

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.11/2003 - Adozione del "Piano stralcio di integrazione al piano per l'assetto idrogeologico (PAI) - Fiume Po e affluenti in sinistra a Torino" pag. 187

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n. 20/2003 - L.183/89 - Modifiche e integrazioni al programma di interventi di competenza dell'AIPO e delle Regioni pag. 203

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.17/2003 - Aggiornamento dell'Allegato 4 ("Delimitazione delle aree in dissesto - Regione Piemonte") all'Elaborato 2 del PAI, recante "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - inventario dei centri montani esposti a pericolo" pag. 198

Parte I ATTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI

Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1.

Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento.

Il Consiglio regionale ha approvato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Indice

Parte I.

Titolo I.

Oggetto della legge e principi generali

Art. 1. (Oggetto)

Art. 2. (Principi generali della programmazione e organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)

Art. 3. (Principi e modalità per l'erogazione dei servizi)

Titolo II.

Soggetti degli interventi sociali

Capo I.

Soggetti istituzionali

Art. 4. (Funzioni della Regione)

Art. 5. (Funzioni delle province)

Art. 6. (Funzioni dei comuni)

Art. 7. (Funzioni delle Aziende sanitarie locali)

Capo II.

Ambiti territoriali e forme gestionali dei servizi sociali

Art. 8. (Ambiti territoriali ottimali)

Art. 9. (Forme gestionali)

Capo III.

Altri soggetti pubblici e privati

Art. 10. (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza)

Art. 11. (Terzo settore e altri soggetti privati)

Art. 12. (Servizio civile dei giovani)

Art. 13. (Servizio civico volontario delle persone anziane)

Titolo III.

Metodi e strumenti della programmazione

Art. 14. (I metodi della programmazione)

Art. 15. (Sistema informativo dei servizi sociali)

Art. 16. (Il piano regionale degli interventi e dei servizi sociali)

Art. 17. (Piano di zona)

Titolo IV.

Le prestazioni e i livelli essenziali e omogenei

Art. 18. (Le prestazioni essenziali)

Art. 19. (Livelli essenziali e omogenei delle prestazioni)

Art. 20. (Integrazione socio-sanitaria)

Art. 21. (Qualità dei servizi)

Titolo V.

I destinatari degli interventi e i loro diritti

Art. 22. (Destinatari degli interventi)

Art. 23. (Accesso ai servizi)

Art. 24. (La carta dei servizi e i diritti degli utenti)

Art. 25. (Comunicazione sociale)

Titolo VI.

Vigilanza, autorizzazione ed accreditamento

Art. 26. (Vigilanza)

Art. 27. (Autorizzazione)

Art. 28. (Violazioni e provvedimenti conseguenti)

Art. 29. (Accreditamento)

Art. 30. (Sanzioni)

Art. 31. (Modalità di affidamento dei servizi alla persona)

Titolo VII.

Le risorse umane

Art. 32. (Personale dei servizi sociali)

Art. 33. (Direttore dei servizi sociali)

Art. 34. (Le attività formative)

Titolo VIII.

Le risorse finanziarie e i beni patrimoniali

Art. 35. (Le risorse finanziarie di parte corrente)

Art. 36. (Controlli di gestione)

Art. 37. (Le risorse finanziarie per investimenti)

Art. 38. (Beni patrimoniali vincolati)

Titolo IX.

Gli oneri dei servizi e delle prestazioni

Art. 39. (Titolarità degli oneri degli interventi e dei servizi sociali)

Art. 40. (Compartecipazione degli utenti al costo dei servizi)

Parte II.

Titolo I.

Politiche di promozione regionale

Capo I.

Politiche per le famiglie

Art. 41. (Attività di promozione regionale)

Art. 42. (Centri per le famiglie)

Art. 43. (Tempi di cura, tempi di lavoro e tempi delle città)

Capo II.

Politiche per la tutela materno-infantile

Art. 44. (Attività di promozione regionale)

Art. 45. (Servizi e prestazioni per i minori)

Capo III.

Politiche per le persone disabili

Art. 46. (Attività di promozione regionale)

Art. 47. (Servizi e prestazioni per le persone disabili)

Art. 48. (Partecipazione di enti ed associazioni di categoria)

Capo IV.

Politiche per le persone anziane

Art. 49. (Attività di promozione regionale)

Art. 50. (Servizi e prestazioni per le persone anziane)

Capo V.

Politiche per altri soggetti deboli

Art. 51. (Attività di promozione regionale per persone detenute ed ex detenute)

Art. 52. (Attività di promozione regionale per persone senza fissa dimora)

Art. 53. (Attività di promozione regionale per le persone con problemi di dipendenza)

Parte III.

Titolo I. Norme transitorie e finali

Art. 54. (Disposizioni transitorie in materia di vigilanza)

Art. 55. (Soppressione del controllo di legittimità sugli atti delle IPAB)

Art. 56. (Disposizioni transitorie in materia di interventi strutturali)

Art. 57. (Disposizioni transitorie in materia di amministrazione delle IPAB)

Art. 58. (Norma finale)

Titolo II.

Modificazioni, integrazioni e abrogazioni di leggi regionali

Art. 59. (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 maggio 1975, n. 31 "Norme per la concessione di contributi agli istituti di patronato e di assistenza sociale")

Art. 60. (Modifiche alla legge regionale 31 agosto 1989, n. 55 "Costituzione del Consiglio regionale sui problemi dei minori e sostegno di iniziative per la tutela dei minori")

Art. 61. (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 giugno 1994, n. 18 "Norme di attuazione della legge 381/1991 'Disciplina delle cooperative sociali'")

Art. 62. (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 agosto 1994, n. 38 "Valorizzazione e promozione del volontariato")

Art. 63. (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 marzo 1995, n. 45 "Impiego di detenuti in semilibertà o ammessi al lavoro esterno per lavori socialmente utili a protezione dell'ambiente")

Art. 64. (Modifiche alla legge regionale 15 gennaio 1973, n. 3 "Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione ed il controllo degli asili-nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e con quello della Regione")

Art. 65. (Abrogazione di leggi regionali)

Titolo III.

Norme finanziarie

Art. 66. (Disposizione finanziaria).

PARTE I.

TITOLO I.

OGGETTO DELLA LEGGE E PRINCIPI GENERALI

Art. 1.

(Oggetto)

1. La Regione, ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione e nell'ambito dei principi fondamentali stabiliti dalla legge 8 novembre 2000 n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), detta norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e per il loro esercizio.

2. Ai sensi della presente legge, per interventi e servizi sociali si intendono tutte le attività individuate

dall'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di conferimento di funzioni alle regioni ed agli enti locali, così come previsti dalla l. 328/2000, ivi comprese le attività di prevenzione, nonché le prestazioni socio-sanitarie di cui all'articolo 3-septies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421) e successive modificazioni.

Art. 2.

(Principi generali della programmazione e organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)

1. Al fine di favorire il benessere della persona, la prevenzione del disagio e il miglioramento della qualità della vita delle comunità locali, la Regione programma ed organizza il sistema integrato degli interventi e servizi sociali secondo i principi di universalità, solidarietà, sussidiarietà, cooperazione, efficacia ed efficienza, omogeneità ed equità territoriale, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali.

2. Nella programmazione ed organizzazione del sistema, la regione riconosce ed agevola il ruolo attivo delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) riordinate secondo la normativa vigente, dei soggetti del terzo settore e dei soggetti privati, promuove la solidarietà sociale mediante la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di aiuto, reciprocità e solidarietà organizzata, promuove la partecipazione attiva dei cittadini, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti, secondo quanto previsto all'articolo 14.

Art. 3.

(Principi e modalità per l'erogazione dei servizi)

1. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha carattere di universalità ed è organizzato in modo da garantire a tutti i cittadini pari opportunità di fruizione e completa accessibilità ai servizi secondo i seguenti principi:

a) rispetto della dignità della persona, della sua riservatezza e del suo diritto di scelta;

b) riconoscimento della centralità della persona quale prima destinataria degli interventi e dei servizi e del ruolo della famiglia quale soggetto primario e ambito di riferimento unitario per gli interventi e i servizi medesimi;

c) sussidiarietà verticale ed orizzontale, mirate a riconoscere ed agevolare, nella gestione ed offerta dei servizi, il ruolo dei soggetti di cui all'articolo 11.

2. Le attività dirette al raggiungimento delle finalità di cui alla presente legge sono informate alle seguenti modalità operative:

a) differenziazione degli interventi e dei servizi per garantire la pluralità di offerta e il diritto di scelta da parte degli interessati;

b) facilitazione della conoscenza da parte dei cittadini dei servizi offerti e del loro accesso ai servizi medesimi;

c) coordinamento ed integrazione con gli interventi sanitari, dell'istruzione, della giustizia minorile, nonché con le politiche attive della formazione, del lavoro, delle politiche migratorie, della casa, della sicurezza sociale e degli altri servizi sociali del territorio;

d) sviluppo della domiciliarità, attraverso interventi e servizi mirati al mantenimento, all'inserimento ed al reinserimento della persona nel contesto familiare, sociale, scolastico e lavorativo per il superamento degli interventi di natura residenziale;

e) predisposizione, a seguito dell'analisi e della valutazione del bisogno, di progetti individualizzati, concordati con la persona singola o con la famiglia, che definiscano la natura del bisogno stesso, gli obiettivi e le modalità dell'intervento, il costo, la durata e gli strumenti di verifica;

f) concorso degli utenti al costo dei servizi;

g) gestione ed erogazione delle prestazioni secondo requisiti di qualità predefiniti, fatta comunque salva la titolarità della presa in carico degli utenti in capo all'ente istituzionale gestore del sistema integrato di interventi e servizi sociali;

h) verifica degli interventi attraverso un controllo di gestione atto a valutare l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati;

i) adozione di misure atte a favorire la prevenzione delle possibili situazioni di disagio sociale a carico dei singoli e delle famiglie anche attraverso esperienze progettuali innovative.

TITOLO II.

SOGGETTI DEGLI INTERVENTI SOCIALI

CAPO I.

SOGGETTI ISTITUZIONALI

Art. 4.

(Funzioni della regione)

1. Nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e verifica sono di competenza della Regione le seguenti funzioni:

a) la definizione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi sociali, secondo quanto previsto all'articolo 8;

b) la raccolta e l'elaborazione dei dati sui bisogni, sulle risorse e sull'offerta dei servizi sociali, al fine di realizzare il sistema informativo regionale dei servizi sociali, in raccordo con il livello nazionale, provinciale e locale; in particolare la Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, predisponendo la mappa dei soggetti che nei prossimi cinque anni saranno a rischio sociale per le ragioni più varie, nonché la mappa dei soggetti che, qualora restino soli, nell'ambito del proprio nucleo familiare, necessiteranno di strutture idonee ad una esistenza piena, sotto tutti gli aspetti;

c) l'adozione del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali al fine di provvedere all'integrazione socio-sanitaria, al riequilibrio territoriale ed al coordinamento con le politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro, della casa, dell'ambiente, del tempo libero, dei trasporti e delle comunicazioni;

d) l'adozione di atti di indirizzo e coordinamento in materia di interventi e servizi sociali;

e) la promozione di iniziative tese a valorizzare il ruolo del terzo settore nonché l'assunzione di provvedimenti rivolti a sostenerne un qualificato sviluppo anche in raccordo con il sistema della formazione regionale;

f) la definizione, sulla base dei requisiti minimi definiti dallo Stato, dei criteri per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza delle strutture e dei servizi sociali a gestione pubblica o privata;

g) la definizione dei requisiti di qualità per i servizi, gli interventi e le prestazioni sociali, l'individuazione dei criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento dei soggetti erogatori di servizi ed interventi sociali, con l'istituzione di specifico registro, e l'identificazione dei criteri per la determinazione delle tariffe che i comuni corrispondono ai soggetti accreditati;

h) la definizione di strumenti atti a garantire la verifica degli standard minimi e dei programmi di assistenza delle strutture per minori, per anziani e per disabili secondo quanto previsto dalla legislazione vigente;

i) la definizione, sulla base delle indicazioni fornite a livello nazionale, dei criteri per la concessione dei titoli per l'acquisto dei servizi sociali e dei criteri per la determinazione del concorso degli utenti al costo delle prestazioni;

j) la promozione di forme di assistenza tecnica per gli enti gestori dei servizi sociali, nonché per gli altri soggetti pubblici e privati del sistema integrato, attraverso la predisposizione di strumenti di controllo di gestione atti a valutare l'efficacia e l'efficienza dei servizi;

k) la ripartizione, con le modalità dell'articolo 35, del fondo regionale per le politiche sociali e la gestione di finanziamenti previsti da specifiche leggi regionali di promozione in materia di servizi sociali, compresa quella prevista dagli articoli 15, 16 e 17 della legge regionale 9 giugno 1994, n. 18 (Norme di attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381 'Disciplina delle cooperative sociali') e fatta salva quella oggetto di specifico trasferimento; entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale stabilisce forme e modalità di controllo e di verifica della spesa gestita dagli enti di cui all'articolo 9, anche in relazione ai risultati conseguiti;

l) la definizione degli standard formativi degli operatori dei servizi sociali, nell'ambito dei requisiti generali e dei profili professionali definiti dallo Stato e la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento e la promozione delle attività formative per il personale dei servizi sociali, nonché la vigilanza e il controllo sullo svolgimento di tali attività;

m) la realizzazione di iniziative di interesse regionale, la promozione e il concorso alla realizzazione di iniziative, anche sperimentali e innovative, promosse dagli enti territoriali e da altri soggetti, la realizzazione e il coordinamento di iniziative a livello europeo e internazionale;

n) la concessione, in regime di convenzione con l'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS), ai sensi dell'articolo 80, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2001) dei nuovi trattamenti economici a favore degli invalidi civili di cui all'articolo 130, comma 2, del d.lgs. 112/1998 e la relativa legittimazione passiva nei procedimenti giurisdizionali ed esecutivi, nonché la determinazione e la concessione di eventuali benefici aggiuntivi, rispetto a quelli determinati con legge dello Stato, a favore degli invalidi civili;

o) l'esercizio, nell'ambito delle previsioni della legislazione nazionale, dei poteri sostitutivi nei confronti degli enti locali inadempienti rispetto a quanto stabilito dall'articolo 6, comma 2, lettere a), c), e), f);

p) l'individuazione, in accordo con altre amministrazioni regionali, dei criteri per le variazioni anagrafiche interregionali delle persone assistite;

q) la tenuta e la pubblicazione del registro regionale delle organizzazioni di volontariato, quale ambito unitario delle sezioni provinciali dello stesso, e degli organismi di collegamento e coordinamento formati da organizzazioni a carattere regionale, interregionale o interprovinciale, nonché dell'albo regionale delle cooperative sociali, quale ambito unitario delle sezioni provinciali dello stesso;

r) l'istituzione dell'Agenzia pubblica regionale per le adozioni internazionali;

s) l'istituzione di osservatori regionali nelle materie oggetto della presente legge;

t) le funzioni di competenza regionale in materia di trasformazione delle IPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche di diritto privato, ivi compresa l'approvazione delle modificazioni istituzionali e statutarie e la dichiarazione di estinzione delle persone giuridiche di diritto privato che hanno ottenuto il riconoscimento in seguito alla trasformazione delle IPAB o delle aziende pubbliche di servizi alla persona.

2. La Regione attua l'integrazione socio-sanitaria e ne determina gli obiettivi, le funzioni, i criteri e le modalità di erogazione dei servizi, compresi quelli di finanziamento, nell'ambito della normativa nazionale vigente e di quanto previsto dal Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR).

Art. 5.

(Funzioni delle province)

1. Nell'ambito delle previsioni della legislazione nazionale e regionale nonché degli atti di programmazione, indirizzo e coordinamento regionali, le province concorrono alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali quali enti intermedi e soggetti di programmazione decentrata delle politiche regionali e di coordinamento del territorio.

2. Sono attribuite alle province le seguenti funzioni:

a) partecipazione all'elaborazione degli strumenti della programmazione previsti al titolo III, con le modalità ivi indicate;

b) raccolta ed elaborazione dei dati sui bisogni, sulle risorse pubbliche e private e sull'offerta di servizi del territorio di competenza;

c) coordinamento degli interventi territoriali su richiesta degli enti locali interessati;

d) promozione di forme di coordinamento fra enti gestori istituzionali e soggetti del terzo settore;

e) diffusione, di concerto con gli enti gestori istituzionali, dell'informazione in materia di servizi sociali sul territorio di competenza;

f) competenze in materia di cooperative sociali ed organizzazioni di volontariato, compresa l'erogazione dei relativi contributi;

g) formazione di base, riqualificazione e formazione permanente degli operatori dei servizi sociali di cui all'articolo 6, comma 2, lettera d), sulla base dei bisogni rilevati tramite gli enti gestori istituzionali e anche in raccordo con l'università, compresa l'erogazione dei relativi finanziamenti;

h) competenze in materia di asili nido comunali ed erogazione dei relativi contributi;

i) realizzazione di altri interventi per la promozione e l'integrazione dei servizi sociali locali;

j) istituzione, con le modalità e secondo i criteri stabiliti dalla Giunta regionale, informata la competente

commissione consiliare, dell'ufficio provinciale di pubblica tutela, con compiti di supporto a favore dei soggetti ai quali è conferito dall'autorità giudiziaria l'esercizio delle funzioni di tutore;

k) competenze, attribuite dalla legge o dagli statuti, in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona e nomina dei membri dei consigli di amministrazione quando questa sia attribuita dagli statuti alla regione;

l) controllo pubblico, ai sensi degli articoli 23 e 25 del codice civile, sulla amministrazione delle persone giuridiche di diritto privato che hanno ottenuto il riconoscimento in seguito alla trasformazione delle IPAB o delle aziende pubbliche di servizi alla persona, compresi lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina del commissario straordinario.

3. Sono delegate alle province, fino alla trasformazione delle IPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche di diritto privato, le seguenti funzioni:

a) vigilanza sugli organi e sull'attività amministrativa delle IPAB, esclusi la sospensione e lo scioglimento del consiglio di amministrazione e la nomina del commissario straordinario;

b) nomina dei membri del consiglio di amministrazione delle IPAB quando questa sia di competenza regionale e dichiarazione di decadenza dei membri del consiglio di amministrazione delle IPAB nei casi previsti dalla legge.

4. Entro i termini e sulla base di indicazioni individuati dalla Giunta regionale di concerto con le province e gli enti gestori istituzionali, le province trasferiscono agli enti gestori istituzionali del proprio territorio la gestione delle funzioni di cui all'articolo 5 della legge 18 marzo 1993, n. 67 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale) relative ai non vedenti, agli audiolesi, ai figli minori riconosciuti dalla sola madre, ai minori esposti all'abbandono, ai figli minori non riconosciuti ed alle gestanti e madri in difficoltà, mettendo a disposizione di tali enti le risorse umane, patrimoniali e finanziarie utilizzate alla data di entrata in vigore della legge nazionale.

5. Per le finalità di cui al comma 4 le province esercitano le seguenti funzioni:

a) attivazione delle procedure per la mobilità del personale in servizio a tale data, con le garanzie previste dalle norme contrattuali vigenti, o per il trasferimento dell'equivalente in denaro;

b) trasferimento della proprietà o degli altri diritti in base ai quali le province dispongono dei beni mobili e immobili utilizzati a tale data, ovvero dell'equivalente in denaro;

c) trasferimento annuale, per il tramite della Regione, delle risorse finanziarie equivalenti a quelle utilizzate per l'esercizio 2000 al netto degli importi erogati da altri enti.

6. Le risorse provenienti dalle singole province sono utilizzate nell'ambito del territorio della provincia dalla quale le risorse medesime sono trasferite.

Art. 6.

(Funzioni dei comuni)

1. I comuni sono titolari delle funzioni concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla programmazione regionale, anche mediante l'elaborazione di proposte per la definizione del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali.

2. Per le finalità di cui al comma 1 i comuni rivestono le seguenti competenze:

a) programmano e realizzano il sistema locale degli interventi sociali a rete, stabilendone le forme di organizzazione e di coordinamento, i criteri gestionali e le modalità operative ed erogano i relativi servizi secondo i principi individuati dalla presente legge al fine di realizzare un sistema di interventi omogeneamente distribuiti sul territorio;

b) il Sindaco è il titolare delle funzioni di tutela socio sanitaria e del diritto alla salute per i suoi cittadini in applicazione di quanto disposto dal d.lgs. 502/1992 e successive modificazioni;

c) esercitano le funzioni in materia di servizi sociali già di competenza delle province, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della l. 328/2000 e secondo quanto previsto all'articolo 5;

d) sono titolari delle funzioni amministrative relative all'organizzazione e gestione delle attività formative di base, riqualificazione e formazione permanente per gli operatori dei servizi sociali, individuate nei piani di zona di cui all'articolo 17;

e) sono titolari delle funzioni amministrative relative all'autorizzazione, alla vigilanza e all'accreditamento dei servizi sociali e delle strutture a ciclo residenziale o semiresidenziale;

f) elaborano ed adottano, mediante un accordo di programma, i piani di zona relativi agli ambiti territoriali di competenza, garantendo, nella realizzazione del sistema dei servizi sociali, l'integrazione e la collaborazione di tutti i soggetti, pubblici e privati, che concorrono alla programmazione, alla gestione e allo sviluppo dei servizi;

g) promuovono lo sviluppo di interventi di auto-aiuto e favoriscono la reciprocità tra i cittadini nell'ambito della vita comunitaria;

h) coordinano programmi, attività e progetti dei vari soggetti che operano nell'ambito territoriale di competenza per la realizzazione di interventi sociali integrati;

i) adottano la carta dei servizi di cui all'articolo 24;

j) garantiscono ai cittadini l'informazione sui servizi attivati, l'accesso ai medesimi e il diritto di partecipare alla verifica della qualità dei servizi erogati.

Art. 7.

(Funzioni delle Aziende sanitarie locali)

1. Le Aziende sanitarie locali (ASL) assicurano, secondo la normativa vigente e secondo le modalità individuate nei piani attuativi aziendali, nei programmi delle attività territoriali e nei piani di zona, le attività sanitarie a rilievo sociale e le prestazioni ad elevata integrazione sanitaria garantendone l'integrazione, su base distrettuale, con le attività sociali a rilievo sanitario di competenza dei comuni, e mettono a disposizione le professionalità sanitarie per l'espletamento delle funzioni di vigilanza di cui all'articolo 26.

2. È trasferita alle ASL, ai sensi della legge 4 marzo 1987, n. 88 (Provvedimenti a favore dei tubercolotici), l'assegnazione delle indennità spettanti ai cittadini affetti da tubercolosi non assistiti dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS).

CAPO II.

AMBITI TERRITORIALI E FORME GESTIONALI DEI SERVIZI SOCIALI

Art. 8.

(Ambiti territoriali ottimali)

1. Al fine di assicurare la migliore integrazione con i servizi sanitari, la Regione individua gli ambiti territoriali dei distretti sanitari o di multipli degli stessi quale ambito ottimale per la gestione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali.

2. Gli ambiti territoriali per la gestione dei servizi sono definiti tramite forme di concertazione tra la Regione e gli enti locali con le medesime modalità previste per la predisposizione del piano regionale di cui all'articolo 16 ed in raccordo con le ASL.

3. Gli ambiti territoriali ottimali sono definiti sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e socioeconomiche delle singole zone e delle peculiarità dei bisogni delle zone medesime, fermo restando il principio generale della coincidenza con gli ambiti territoriali sottesi ai distretti sanitari esistenti.

Art. 9.

(Forme gestionali)

1. La Regione individua nella gestione associata, ed in particolare in quella consortile, la forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi e dei servizi sociali di competenza dei comuni e prevede incentivi finanziari a favore dell'esercizio associato delle funzioni e della erogazione della totalità delle prestazioni essenziali entro gli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 8.

2. La gestione in forma singola dei comuni capoluogo di provincia è idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi e dei servizi sociali.

3. Per la gestione associata delle funzioni, i comuni adottano le forme associative previste dalla legislazione vigente che ritengono più idonee ad assicurare una ottimale realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, compresa la gestione associata tramite delega all'ASL, le cui modalità gestionali vengono definite con l'atto di delega.

4. Gli enti gestori istituzionali che esercitano le attività secondo le forme associative di cui al comma 3 applicano, qualora previsto dai rispettivi statuti, le norme relative all'ordinamento finanziario e contabile di cui alla parte II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), nonché, in quanto applicabili, le norme di cui al titolo IV del medesimo d.lgs. in riferimento al personale dipendente.

5. Le attività sociali a rilievo sanitario per la tutela materno-infantile e dell'età evolutiva nonché per adulti ed anziani con limitazione dell'autonomia, le attività di formazione professionale del personale dei servizi sociali e quelle relative all'autorizzazione, accreditamento e vigilanza sui servizi e sulle strutture sono obbligatoriamente gestite in forma associata ai sensi dei commi 1, 2 e 3, o dai comuni capoluoghi di provincia o dalle ASL delegate. I soggetti gestori assicurano le attività sociali a rilievo sanitario garantendone l'integrazione, su base distrettuale, con le attività sanitarie a rilievo sociale e con le prestazioni ad elevata integrazione sanitaria di competenza delle ASL.

CAPO III.

ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Art. 10.

(Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza)

1. Le IPAB partecipano, quali soggetti di diritto pubblico, alla programmazione e alla gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

2. Al riordino delle IPAB si provvede con specifica legge regionale secondo i principi di cui all'articolo 10 della l. 328/2000 e del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207 (Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, a norma dell'articolo 10 della legge 8 novembre 2000, n. 328).

Art. 11.

(Terzo settore e altri soggetti privati)

1. Sono soggetti attivi della rete integrata degli interventi e servizi sociali, per il proprio ambito di competenza e nell'ambito della programmazione regionale e locale, le seguenti organizzazioni afferenti al terzo settore:

- a) le organizzazioni di volontariato;
- b) le cooperative sociali;
- c) gli organismi non lucrativi di utilità sociale;
- d) le associazioni e gli enti di promozione sociale;
- e) gli organismi della cooperazione;
- f) le società di mutuo soccorso;
- g) le fondazioni;
- h) gli enti di patronato;
- i) altri soggetti privati non aventi scopo di lucro.

2. La Regione e gli enti locali, secondo quanto previsto dalla specifica normativa vigente nelle singole materie, riconoscono ed agevolano il ruolo di tali organizzazioni, nonché quello degli enti religiosi riconosciuti dallo Stato, nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

3. Il sistema nel suo complesso promuove e valorizza inoltre la partecipazione dei cittadini che in forme individuali, familiari o associative realizzano iniziative di solidarietà sociale senza scopo di lucro.

Art. 12.

(Servizio civile dei giovani)

1. La Regione, nell'ambito delle finalità della legge 6 marzo 2001, n. 64 (Istituzione del servizio civile nazionale) e al fine di favorire le pari opportunità, incentiva le attività di servizio civile volontario femminile e maschile in campo sociale.

2. La Regione, secondo modalità definite dalla Giunta regionale, informata la competente Commissione consiliare permanente, promuove, anche attraverso incentivazioni economiche, iniziative sperimentali in ambito regionale e internazionale e favorisce il riconoscimento di crediti formativi individuali anche attraverso appositi accordi con le università nonché con le istituzioni scolastiche e professionali.

3. La Regione adotta forme di collaborazione con l'Ufficio nazionale per il servizio civile di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230 (Nuove norme in materia di obiezione di coscienza), secondo modalità definite dalla Giunta regionale.

Art. 13.

(Servizio civile volontario delle persone anziane)

1. La Regione, riconoscendo il ruolo e la funzione che le persone anziane svolgono nella società, promuove il servizio civile volontario delle persone anziane, al fine di favorire la loro autonomia progettuale, la loro partecipazione alla vita sociale, civile e culturale della comunità nella quale vivono, nonché la tutela della collaborazione per la garanzia di un mutuo aiuto ed una migliore qualità della vita nella comunità medesima.

2. Ai fini di cui al comma 1, per persone anziane si intendono le persone che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età o percepiscano, comunque, un trattamento pensionistico in regime di quiescenza.

3. I comuni singoli o associati, le comunità montane e le comunità collinari istituiscono, avvalendosi anche della collaborazione di altri soggetti pubblici o privati, senza finalità di lucro operanti sul territorio, un servizio civile volontario delle persone anziane, integrato con la rete dei servizi sociali locali.

4. Il servizio civile delle persone anziane è aperto a tutte le persone anziane che spontaneamente intendono svolgere un'attività volontaria in favore di singole persone e della comunità locale e che abbiano le professionalità e i requisiti attitudinali necessari.

5. Per il raggiungimento delle finalità di cui al comma 1, la Giunta regionale individua le attività del servizio civile, le modalità generali per il loro svolgimento nonché i criteri per l'assegnazione di contributi ai soggetti che istituiscono il servizio medesimo.

6. I soggetti di cui al comma 3 che istituiscono il servizio civile assicurano lo svolgimento, da parte degli uffici competenti, dei compiti di coordinamento e di direzione delle attività, nonché la partecipazione delle persone anziane volontarie alla predisposizione e verifica delle attività medesime.

7. Sulla base del tempo offerto alla comunità, le persone anziane che partecipano alle attività del servizio civile possono essere destinatarie di opportunità culturali, formative, ricreative fornite anche gratuitamente o a costi ridotti, dai soggetti interessati al servizio civile, ovvero da privati convenzionati.

8. I soggetti che istituiscono il servizio civile garantiscono la partecipazione ad esso da parte di singole persone anziane e predispongono, a tal fine, l'organizzazione necessaria per rendere effettiva tale partecipazione.

TITOLO III.

METODI E STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE

Art. 14.

(I metodi della programmazione)

1. I metodi dell'attività programmatica degli enti titolari delle funzioni amministrative in materia di interventi e servizi sociali sono basati sull'analisi e sulla valutazione dei bisogni sociali del territorio di competenza e sulla concertazione con tutte le risorse espresse dal territorio medesimo.

2. La Regione, le province e i comuni adottano come metodo della programmazione i seguenti criteri operativi:

a) la concertazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, nonché tra questi ed i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, della l. 328/2000, le aziende pubbliche di servizi alla persona che concorrono con proprie risorse umane, finanziarie o patrimoniali alla realizzazione della rete dei servizi e le organizzazioni sindacali confederali e di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale;

b) la concertazione con le ASL per la programmazione dei processi di tutela della salute e, nell'ambito di questi, per le prestazioni socio-sanitarie integrate, specialmente quelle ad alta integrazione;

c) il coordinamento e l'integrazione delle politiche sociali, con gli interventi sanitari e dell'istruzione nonché con le politiche attive della formazione, del lavoro, della casa, della sicurezza sociale, comunque rivolte alla prevenzione e alla riduzione ed eliminazione delle condizioni di bisogno e disagio;

d) l'applicazione del principio della condivisione delle procedure tra pubbliche amministrazioni, al fine di perseguire obiettivi di semplificazione, integrazione, efficacia ed efficienza e di facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi;

e) la promozione di azioni per favorire la pluralità di offerta di servizi, al fine di garantire il diritto di scelta da parte degli utenti e per consentire, in via sperimentale, su richiesta degli interessati, l'eventuale scelta di servizi sociali in alternativa alle prestazioni economiche, ad esclusione di quelle di cui all'articolo 24, comma 1, lettera a), numeri 1) e 2), della l. 328/2000, nonché delle pensioni sociali di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale) e degli assegni erogati ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335 (Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare).

Art. 15.

(Sistema informativo dei servizi sociali)

1. Il Sistema informativo dei servizi sociali (SISS) risponde alle esigenze della programmazione, della gestione, della verifica e della valutazione delle politiche sociali ed è strumento di conoscenza a disposizione di tutti i soggetti degli interventi sociali di cui al titolo II.

2. La Giunta regionale, al fine di realizzare la rete unica per le pubbliche amministrazioni, individua linee guida e modelli organizzativi del SISS attraverso l'identificazione dei seguenti criteri:

a) raccordo e integrazione delle informazioni relative ai servizi sociali con quelle di altri settori regionali e di altri settori di servizi;

b) adeguamento del sistema informativo socio-assistenziale regionale e compatibilità con i sistemi informativi di altri enti locali;

c) raccordo con il livello nazionale e con altre regioni;

d) coordinamento, a livello regionale, dei dati raccolti dalle province e delle relative elaborazioni, secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lettera b);

e) definizione di protocolli per il raccordo e lo scambio di dati tra i diversi soggetti che realizzano il sistema integrato di interventi e servizi sociali.

3. Con il medesimo provvedimento sono individuate le modalità di concessione di contributi agli enti di cui al comma 2 per la realizzazione del sistema informativo.

Art. 16.

(Il piano regionale degli interventi e dei servizi sociali)

1. In relazione alle indicazioni del piano nazionale, il Consiglio regionale approva, su proposta della Giunta regionale, il piano regionale triennale degli interventi e dei servizi sociali.

2. Il piano regionale, integrato con il piano socio-sanitario regionale, ai fini di un'interazione effettiva delle

funzioni socio-sanitarie rivolte ai cittadini, e con il piano regionale di sviluppo, è predisposto utilizzando i metodi della programmazione di cui all'articolo 14, con il concorso dei comuni e delle province, anche mediante l'elaborazione di proposte coordinate a livello provinciale ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. 267/2000 e garantisce il raccordo tra i piani di zona, con l'obiettivo di assicurare omogeneità di integrazione socio-sanitaria e l'accesso dei cittadini alle prestazioni erogate.

3. Al fine di realizzare una rete integrata di interventi sociali, il piano regionale indica le aree e le azioni prioritarie d'intervento, i criteri per la loro verifica e valutazione, nonché gli indirizzi ed i criteri per la destinazione ed il riparto del fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali di cui all'articolo 35, e per la destinazione delle risorse finanziarie per gli investimenti di cui all'articolo 37.

Art. 17.

(Piano di zona)

1. I comuni singoli od associati, a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le ASL nelle forme previste dall'articolo 3 quater, comma 3, lettera c), del d.lgs. 502/1992 e successive modificazioni per quanto attiene alle attività di integrazione socio-sanitaria, provvedono a definire il piano di zona ai sensi dell'articolo 19 della l. 328/2000 che rappresenta lo strumento fondamentale e obbligatorio per la definizione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali del territorio di competenza.

2. Il piano di zona, definito secondo le indicazioni del piano regionale di cui all'articolo 16 e con la partecipazione di tutti i soggetti attivi nella programmazione, è approvato tramite accordo di programma promosso e approvato dal legale rappresentante dell'ente gestore al quale il piano di zona afferisce.

3. La Giunta regionale individua le linee guida di carattere procedurale per la predisposizione del piano di zona.

4. Il piano di zona rappresenta lo strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e, anche attraverso l'integrazione socio-sanitaria, persegue l'obiettivo del benessere della persona, del miglioramento continuo della qualità dei servizi nonché della promozione sociale, anche attraverso la messa in opera di strumenti per l'osservazione del disagio emergente dalle varie fasce della popolazione interessata.

5. Il piano di zona dei servizi sociali è integrato nel più generale quadro delle politiche della sanità, dell'ambiente, dell'istruzione, della formazione, del lavoro, della casa, dei servizi, del tempo libero, dei trasporti e delle comunicazioni.

6. La parte dei piani di zona relativa alle attività di integrazione socio sanitaria trova obbligatoria corrispondenza nella parte dei programmi di attività distrettuale contenuta nei piani attuativi aziendali per garantire la preventiva convergenza di orientamenti dei due comparti interessati, l'omogeneità di contenuti, tempi e procedure.

7. Il piano di zona, predisposto previa concertazione con i soggetti del terzo settore e con quelli di cui all'articolo 1, comma 6, della l. 328/2000, comprende i seguenti contenuti:

a) la conoscenza e l'analisi dei bisogni della popolazione, nonché le forme di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo;

b) l'individuazione, la qualificazione e la quantificazione delle risorse pubbliche del terzo settore e private, disponibili ed attivabili;

c) la definizione degli obiettivi strategici e delle priorit  cui finalizzare le risorse disponibili;

d) la strutturazione dei servizi e la tipologia delle prestazioni;

e) le modalit  di concertazione e di raccordo per la programmazione e l'erogazione dei servizi e delle prestazioni fra tutti i soggetti coinvolti;

f) i rapporti organizzativi ed economico-finanziari fra i diversi soggetti quali accordi, deleghe, convenzioni e protocolli d'intesa per i servizi;

g) l'attivit  di formazione di base, la riqualificazione e la formazione permanente per gli operatori dei servizi sociali;

h) la collocazione fisica dei servizi, la composizione e le funzioni delle equipes pluriprofessionali relative ai singoli progetti-obiettivo;

i) i criteri di qualit  delle prestazioni, le modalit  di approvazione congiunta dei progetti individualizzati, le facilitazioni all'accesso da parte dei cittadini e ogni altro elemento ritenuto necessario ad elevare la qualit  dei servizi e delle prestazioni erogate;

j) la definizione del sistema di monitoraggio e verifica.

8. Gli enti gestori istituzionali si avvalgono di forme di consultazione con tutti gli enti erogatori delle prestazioni sociali, al fine di stabilire le modalit  operative attraverso le quali realizzare il sistema e la rete dei servizi sociali.

9. All'accordo di programma stipulato per assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, partecipano i soggetti pubblici di cui al comma 1, le aziende pubbliche di servizi alla persona, i soggetti del terzo settore che concorrono investendo direttamente proprie risorse umane, finanziarie o patrimoniali nella realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, nonch  la provincia, per i servizi di supporto e di area vasta svolti dalla medesima.

10. Gli enti e le amministrazioni pubbliche che stipulano l'accordo di programma hanno l'obbligo di rispettarlo in ogni sua parte e non possono compiere validamente atti successivi che violino ed ostacolino l'accordo o che contrastino con esso; gli enti e le amministrazioni medesime sono tenuti a compiere gli atti applicativi ed attuativi dell'accordo stesso, stante l'efficacia contrattuale del medesimo.

11. Nella definizione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali a livello locale e' favorita la partecipazione attiva dei cittadini tramite forme che garantiscano l'effettiva espressione dei bisogni.

TITOLO IV.

LE PRESTAZIONI E I LIVELLI ESSENZIALI E OMOGENEI

Art. 18.

(Le prestazioni essenziali)

1. Il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali fornisce risposte omogenee sul territorio finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) superamento delle carenze del reddito familiare e contrasto della povert ;

b) mantenimento a domicilio delle persone e sviluppo della loro autonomia;

c) soddisfacimento delle esigenze di tutela residenziale e semiresidenziale delle persone non autonome e non autosufficienti;

d) sostegno e promozione dell'infanzia, della adolescenza e delle responsabilit  familiari;

e) tutela dei diritti del minore e della donna in difficolt ;

f) piena integrazione dei soggetti disabili;

g) superamento, per quanto di competenza, degli stati di disagio sociale derivanti da forme di dipendenza;

h) informazione e consulenza corrette e complete alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi;

i) garanzia di ogni altro intervento qualificato quale prestazione sociale a rilevanza sanitaria ed inserito tra i livelli di assistenza, secondo la legislazione vigente.

2. Le prestazioni e i servizi essenziali per assicurare risposte adeguate alle finalit  di cui al comma 1 sono identificabili, tenendo conto anche delle diverse esigenze delle aree urbane e rurali, nelle seguenti tipologie:

a) servizio sociale professionale e segretariato sociale;

b) servizio di assistenza domiciliare territoriale e di inserimento sociale;

c) servizio di assistenza economica;

d) servizi residenziali e semiresidenziali;

e) servizi per l'affidamento e le adozioni;

f) pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari.

Art. 19.

(Livelli essenziali e omogenei delle prestazioni)

1. La Giunta regionale, sulla base di quanto previsto dalla normativa nazionale in materia, sentita la competente commissione consiliare, recepisce con apposito provvedimento, previa concertazione con i comuni e con gli altri soggetti interessati di cui all'articolo 14, comma 2, lettera a), i livelli essenziali e omogenei delle prestazioni di cui all'articolo 18 sulla base dei seguenti criteri:

a) peculiarit  dei bisogni della popolazione interessata;

b) necessit  di una distribuzione omogenea sul territorio in relazione alle sue caratteristiche socio-economiche;

c) analisi degli indicatori di risultato e di benessere sociale individuati dal piano regionale;

d) utilizzo di tutte le risorse presenti e attivabili sul territorio.

2. I livelli essenziali di cui al comma 1 costituiscono la risposta minima ed omogenea che i comuni tramite gli enti gestori istituzionali sono tenuti a garantire su tutto il territorio piemontese.

Art. 20.

(Integrazione socio-sanitaria)

1. In attuazione dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 3- septies, commi 6 e 8 del d.lgs. 502/1992 e successive modificazioni, ed al fine di rispondere ai bisogni che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, il benessere delle persone, la Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, di concerto con la Conferenza regionale permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria di cui all'articolo 108 della l.r. 44/2000, inserito dall'articolo 10 della l.r. 5/2001, con propria deliberazione, sulla base di quanto disposto dalla normativa nazionale in materia, fornisce indicazioni relative alle prestazioni essenziali ad integrazione socio-sanitaria, determinandone gli obiettivi, le funzioni, i criteri di erogazione, di funzionamento e di finanziamento.

2. L'accordo di programma di cui all'articolo 17 regola le attività socio-sanitarie integrate, realizzate a livello distrettuale e con modalità concordate fra la componente sanitaria e quella sociale.

3. Le attività sono realizzate con modalità operative condivise dai settori sanitario e sociale e, al fine di garantire l'attuazione e l'efficacia degli interventi, viene nominato il responsabile del procedimento.

4. L'erogazione delle prestazioni e dei servizi è organizzata mediante la valutazione multidisciplinare del bisogno, la definizione del piano di lavoro integrato e individualizzato, il monitoraggio costante, la verifica periodica e la valutazione finale dei risultati, sulla base di indirizzi e protocolli emanati dalla Giunta regionale al fine di rendere omogenei sul territorio i criteri di valutazione.

Art. 21.

(Qualità dei servizi)

1. La Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, al fine di assicurare che gli interventi e servizi sociali siano orientati alla qualità, in termini di adeguatezza delle risposte ai bisogni, all'efficacia ed efficienza dei metodi e degli interventi ai fini dell'accreditamento di cui all'articolo 29, adotta specifici standard ed indicatori di qualità utili a verificare e valutare i seguenti parametri:

- a) qualità dei servizi e delle prestazioni erogate;
- b) congruità dei risultati raggiunti con i bisogni espressi;
- c) efficace utilizzo delle risorse finanziarie impiegate;
- d) flessibilità organizzativa adottata;
- e) ottimale utilizzo di tutte le risorse del territorio;
- f) differenziazione degli interventi e dei servizi sulla base della domanda espressa dagli utenti.

TITOLO V.

I DESTINATARI DEGLI INTERVENTI E I LORO DIRITTI

Art. 22.

(Destinatari degli interventi)

1. La Regione identifica nel bisogno il criterio di accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali e riconosce a ciascun cittadino il diritto di esigere, secondo le modalità previste dall'ente gestore istituzionale, le prestazioni sociali di livello essenziale di cui all'articolo 18, previa valutazione dell'ente medesimo e secondo i criteri di priorità di cui al comma 3. Contro l'eventuale motivato diniego è esperibile il ricorso per protezione allo stesso ente competente per l'erogazione della prestazione negata.

2. Hanno diritto di fruire delle prestazioni e dei servizi del sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali i cittadini residenti nel territorio della Regione Piemonte, i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea ed i loro familiari, gli stranieri individuati ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), i minori stranieri non accompagnati, gli stranieri con permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, i rifugiati e richiedenti asilo e gli apolidi.

3. I soggetti in condizioni di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze per inabilità di ordine fisico e psichico, con difficoltà di inserimento nella vita sociale at-

tiva e nel mercato del lavoro, nonché i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali, i minori, specie se in condizioni di disagio familiare, accedono prioritariamente ai servizi e alle prestazioni erogati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Art. 23.

(Accesso ai servizi)

1. L'accesso ai servizi è organizzato in modo da garantire agli utenti tutela, pari opportunità di fruizione dei servizi e diritto di scelta.

2. L'accesso ai servizi è garantito attraverso le seguenti azioni:

- a) uniformità di procedure per l'accesso ai servizi in ogni ambito territoriale;
- b) informazione sistematica ed efficace sull'offerta dei servizi e sui relativi costi;
- c) orientamento e accompagnamento, in particolare in favore di persone e famiglie in condizioni di fragilità, di non autosufficienza o di dipendenza, all'accesso ai servizi;
- d) trasparenza nella gestione dei tempi di attesa;
- e) osservazione e monitoraggio dei bisogni, delle risorse e degli interventi realizzati.

3. L'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari è realizzato attraverso una valutazione del bisogno che garantisca interventi e servizi appropriati e personalizzati.

4. La valutazione del bisogno è condizione necessaria per accedere ai servizi a titolo gratuito o con concorso parziale alla spesa da parte dell'utenza, nonché per fruire del titolo per l'acquisto dei servizi.

5. La valutazione del bisogno si conclude con la predisposizione di un progetto personalizzato, concordato con la persona e la sua famiglia, finalizzato ad indicare la natura del bisogno, la complessità e l'intensità dell'intervento, la sua durata e i relativi costi.

6. La Regione sviluppa specifiche azioni mirate a facilitare l'accesso ai servizi e alle prestazioni sociali, con particolare attenzione ai residenti in zone svantaggiate, nelle aree montane, collinari e rurali, nei piccoli centri e nelle periferie urbane.

Art. 24.

(La carta dei servizi e i diritti degli utenti)

1. La Regione riconosce a tutti i cittadini il diritto ad avere informazioni sui servizi, sui livelli essenziali di prestazioni sociali erogabili, sulle modalità di accesso e sulle tariffe praticate nonché a partecipare a forme di consultazione e di valutazione dei servizi sociali.

2. I singoli utenti e le loro famiglie hanno inoltre diritto a partecipare alla definizione del progetto personalizzato ed al relativo contratto informato.

3. I soggetti gestori di strutture e servizi assicurano forme di partecipazione degli utenti o loro rappresentanti al controllo della qualità delle prestazioni con la costituzione di comitati misti di partecipazione.

4. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con la partecipazione delle associazioni degli utenti, è adottata in ogni ambito territoriale di riferimento la carta dei servizi, in conformità agli schemi generali di cui all'articolo 13 della l. 328/2000.

5. La carta dei servizi è finalizzata ai seguenti obiettivi:

- a) stipulazione da parte dei comuni singoli o associati di un patto sociale per il benessere della cittadinanza, attraverso l'assunzione degli impegni generali sui servizi da attivare sul territorio;

b) individuazione, da parte dei soggetti gestori istituzionali, dei criteri e delle mappe di accesso ai servizi, delle modalità di erogazione e di finanziamento dei servizi e delle prestazioni, dell'elenco dei soggetti autorizzati o accreditati, dei livelli di assistenza erogati, degli standard di qualità dei servizi, delle modalità di partecipazione dei cittadini al costo dei servizi, delle forme di tutela dei diritti degli utenti, delle regole da applicare in caso di mancato rispetto delle garanzie previste dalla carta, nonché delle modalità di ricorso da parte degli utenti, anche attraverso gli istituti di patronato.

6. La carta dei servizi costituisce requisito necessario per l'accreditamento dei soggetti erogatori di prestazioni sociali.

Art. 25.

(Comunicazione sociale)

1. Al fine di qualificare il rapporto tra cittadino e istituzioni, i comuni singoli e associati predispongono, quale parte integrante del piano di zona, la redazione di un piano di comunicazione sociale che individui, oltre la carta dei servizi, ulteriori strumenti comunicativi al fine di favorire la conoscenza delle attività, delle iniziative e dei servizi a disposizione dei cittadini.

2. La redazione, da parte degli enti gestori istituzionali, del bilancio sociale, predisposto secondo modalità individuate dalla Giunta regionale e presentato unitamente alla relazione consuntiva, costituisce strumento qualificante della comunicazione sociale interna ed esterna.

TITOLO VI.

VIGILANZA, AUTORIZZAZIONE ED ACCREDITAMENTO

Art. 26.

(Vigilanza)

1. La funzione di vigilanza consiste nella verifica e nel controllo della rispondenza alla normativa vigente dei requisiti strutturali, gestionali e organizzativi dei servizi e delle strutture socio-assistenziali, socio-educative e socio-sanitarie pubbliche e private a ciclo residenziale e semiresidenziale e, in particolare, nella verifica della qualità e dell'appropriatezza dei servizi e delle prestazioni erogate, al fine di promuovere la qualità della vita e il benessere fisico e psichico delle persone che usufruiscono dei servizi o sono ospitate nelle strutture.

2. La funzione di vigilanza è svolta dai soggetti di cui all'articolo 9, comma 5, avvalendosi delle professionalità sanitarie di cui all'articolo 7, comma 1.

3. La funzione di vigilanza comprende le seguenti attività tecnico-amministrative:

a) il rilascio, la modifica, la sospensione e la revoca del titolo autorizzativo all'esercizio dei servizi e delle strutture di cui al comma 1;

b) la verifica ed il controllo dei requisiti strutturali, tecnici e gestionali, previsti per la tipologia di appartenenza dei servizi e delle strutture, dalle norme nazionali e regionali;

c) il controllo e la verifica della qualità dell'assistenza erogata nei confronti della generalità degli assistiti mediante indicazioni tecniche ed operative che consentano la revisione della qualità delle prestazioni e dei servizi per il miglioramento continuo degli stessi;

d) la verifica della conformità dei presidi e dei servizi offerti agli obiettivi della programmazione regionale e locale;

e) la promozione della riconversione dei presidi ove ne ricorrano i presupposti.

4. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, definisce i criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni di vigilanza, le tipologie dei servizi e delle strutture oggetto della vigilanza, i requisiti gestionali e organizzativi dei servizi di cui al comma 1, nonché le modalità per la promozione dello svolgimento delle funzioni medesime ed i termini per la regolarizzazione delle irregolarità relative all'esercizio di attività socio-assistenziali e socio-sanitarie non autorizzate.

5. Annualmente la Giunta regionale presenta una relazione al Consiglio regionale in merito alle attività di vigilanza svolte sul territorio.

Art. 27.

(Autorizzazione)

1. Il diritto all'esercizio dei servizi e delle attività delle strutture di cui all'articolo 26, comma 1, è conferito al soggetto che ne fa richiesta mediante un provvedimento amministrativo di autorizzazione.

2. L'autorizzazione è concessa, entro novanta giorni dalla presentazione dell'istanza, previa verifica del possesso dei requisiti organizzativi e strutturali previsti dalle disposizioni statali e regionali per l'esercizio dei servizi e dell'attività delle strutture, alla persona fisica qualificata come titolare dell'attività che intende esercitare o al legale rappresentante della persona giuridica o della società.

3. Il titolare o il legale rappresentante sono responsabili, ai fini autorizzativi, del corretto funzionamento dei servizi e delle attività autorizzate.

4. La responsabilità ai fini amministrativi in capo al titolare dell'autorizzazione permane anche nel caso di affidamento a terzi della gestione, in tutto o in parte, dei servizi erogabili; l'affidatario della gestione dell'attività è comunque soggetto alla verifica del rispetto della normativa vigente sulla regolarità di funzionamento del servizio.

5. L'autorizzazione ha carattere personale e non è, in ogni caso, rilasciata ai soggetti che abbiano riportato condanna per un reato che incida sulla loro moralità professionale, salva riabilitazione o che siano stati dichiarati falliti, salva riabilitazione.

6. La cessione, a qualsiasi titolo, dell'attività, la cessione della società, nonché la semplice modifica della rappresentanza legale della stessa determinano la modificazione del titolo autorizzativo.

7. Il soggetto subentrante presenta all'ente competente istanza per l'adeguamento della titolarità dell'autorizzazione, previo accertamento dei previsti requisiti soggettivi.

8. Nel caso in cui s'intendano apportare variazioni gestionali e strutturali di servizi e strutture, il titolare dell'autorizzazione presenta istanza al competente ente della funzione amministrativa per ottenere la modificazione dell'autorizzazione.

9. La cessazione dell'attività svolta è comunicata almeno centoventi giorni prima all'ente titolare della funzione autorizzativa e determina la decadenza dell'autorizzazione.

Art. 28.

(Violazioni e provvedimenti conseguenti)

1. Qualora il soggetto titolare della funzione di vigilanza accerti la violazione delle disposizioni nazionali e

regionali che disciplinano l'esercizio delle attività e dell'erogazione dei servizi, impartisce alla persona fisica titolare dell'autorizzazione o al legale rappresentante della persona giuridica le prescrizioni necessarie, assegnando un termine per ottemperarvi.

2. L'accertamento dell'inosservanza reiterata delle prescrizioni impartite, la violazione, anche senza preventiva irrogazione di prescrizioni, di norme in materia di sanità, di igiene e di sicurezza che siano di grave pregiudizio per la sicurezza e la salute delle persone assistite e degli operatori della struttura, provoca la revoca del titolo autorizzativo.

3. Si procede alla revoca immediata del titolo autorizzativo nel caso di emanazione, a carico del titolare dell'autorizzazione, di sentenza passata in giudicato per i reati di cui all'articolo 27, comma 5, e nei suoi confronti non può essere rilasciata autorizzazione alcuna prima di cinque anni dal provvedimento di revoca del precedente titolo autorizzativo.

4. In caso di esercizio di attività socio-assistenziali e socio-sanitarie non autorizzate, il soggetto titolare della funzione di vigilanza, esperiti gli opportuni accertamenti, fermi restando i presupposti e i requisiti previsti, promuove la regolarizzazione dell'attività impartendo le prescrizioni necessarie e assegnando un termine per ottemperarvi, da definirsi con l'atto amministrativo di cui all'articolo 26, comma 4, fatta comunque salva la irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 30.

5. In caso di impossibilità di adeguamento ai requisiti stabiliti per ottenere l'autorizzazione o di inottemperanza alle prescrizioni irrogate, il soggetto titolare delle funzioni di vigilanza attiva immediatamente le procedure per far cessare l'attività, verificando che siano messe in atto le opportune iniziative per l'assistenza e la tutela delle persone interessate.

6. Il soggetto titolare della funzione di vigilanza, nei casi in cui tale titolarità non sia attribuita al comune interessato, trasmette immediatamente copia degli atti al Sindaco del comune o dei comuni dove sono operativi il servizio o la struttura nei cui confronti è stato revocato il titolo autorizzativo o dove opera un servizio o una struttura non autorizzati e nei cui confronti sia stata disposta la cessazione dell'attività.

7. Il Sindaco provvede all'emanazione dell'ordinanza di cessazione dei servizi e delle attività e alla chiusura della struttura interessata.

8. Con il provvedimento regionale di cui all'articolo 26, comma 4, vengono indicate le ulteriori fattispecie di violazione che possono provocare la revoca del titolo autorizzativo.

Art. 29.

(Accreditamento)

1. L'accreditamento dei servizi e delle strutture costituisce titolo necessario per l'instaurazione di accordi contrattuali con il sistema pubblico e presuppone il possesso di ulteriori specifici requisiti di qualità rispetto a quelli previsti per l'autorizzazione.

2. La Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, definisce le procedure del processo di accreditamento, che viene coordinato con i meccanismi previsti per l'accreditamento delle strutture sanitarie, nonché gli ulteriori requisiti di cui al comma 1, sulla base dei seguenti criteri:

- a) adozione della carta dei servizi e di strumenti di comunicazione e trasparenza;
- b) localizzazione idonea ad assicurare l'integrazione e la fruizione degli altri servizi del territorio;
- c) eliminazione di barriere architettoniche;

d) qualificazione del personale;

e) coordinamento con i servizi sanitari e con gli altri servizi sociali del territorio;

f) adozione di programmi e di progetti assistenziali individualizzati, calibrati sulle necessità delle singole persone;

g) adozione di strumenti di valutazione e di verifica dei servizi erogati.

3. Le strutture autorizzate ed accreditate sono convenzionabili con il sistema pubblico senza impegno di utilizzo e di remunerazione dei posti letto convenzionati, ma solo di quelli utilizzati dai cittadini assistibili nei limiti previsti dal piano socio-sanitario regionale e in base alle spese programmate dalla ASL di competenza, in attuazione e nel pieno rispetto dei principi dettati dall'articolo 3, comma 2, lettera a), per quanto attiene, in special modo, il diritto di scelta da parte degli utenti.

Art. 30.

(Sanzioni)

1. L'esercizio dei servizi e delle strutture socio-assistenziali pubbliche e private a ciclo residenziale e semi-residenziale senza la prescritta autorizzazione o con eccedenza di ospiti rispetto ai posti autorizzati, l'inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 27, commi 5 e 6, nonché la reiterata inadempienza alle singole prescrizioni impartite dal titolare delle funzioni di vigilanza, costituiscono illecito amministrativo.

2. La misura delle sanzioni per gli illeciti di cui al comma 1 è individuata con atto deliberativo dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, fatto salvo il principio di specialità di cui all'articolo 9 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale).

3. Qualora sia accertato l'esercizio di servizi e di strutture non coerente con la specialità del titolo autorizzativo, alle sanzioni di cui ai commi 1 e 2 si accompagna un'ordinanza che ingiunga a provvedere entro un congruo termine, comunque non superiore a trenta giorni, al ripristino ad operare nel pieno rispetto di quanto autorizzato, fatti salvi gli adeguamenti immediatamente applicabili nonché le disposizioni che prevedono la revoca del titolo autorizzativo.

4. L'applicazione delle sanzioni è esercitata dai soggetti titolari delle funzioni di vigilanza.

5. I proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie sono introitati dai soggetti titolari delle funzioni di autorizzazione e vigilanza in appositi capitoli di bilancio.

Art. 31.

(Modalità di affidamento dei servizi alla persona)

1. Negli affidamenti relativi ai servizi alla persona, gli enti pubblici procedono all'aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. È esclusa l'aggiudicazione basata esclusivamente sul criterio del prezzo più basso.

2. La Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, sulla base dell'atto di indirizzo e coordinamento del Governo di cui all'articolo 5, commi 3 e 4, della l. 328/2000, adotta specifici indirizzi per regolamentare i rapporti tra enti locali e terzo settore, con particolare riferimento ai sistemi di affidamento dei servizi alla persona ed alle modalità per valorizzare l'apporto del volontariato nell'erogazione dei servizi.

3. Il provvedimento di cui al comma 2 individua il ruolo da riconoscersi a ciascuna delle varie componenti del terzo settore nel rispetto della loro natura originaria

come definita per legge e le conseguenti modalità di coinvolgimento negli ambiti della programmazione, organizzazione e gestione, le azioni da prevedere e finanziare nei piani regionali e di zona per il sostegno e la qualificazione dei soggetti del terzo settore, nonché gli orientamenti e le indicazioni per la scelta, fra i vari sistemi previsti dalla normativa vigente, delle modalità di gestione dei servizi sociali e di coinvolgimento di privati nella stessa, individuando per ciascuno di questi l'ambito ottimale di applicazione.

4. I criteri da utilizzare nelle procedure per l'affidamento a terzi di servizi sociali garantiscono la piena espressione della progettualità da parte del soggetto gestore, l'esclusione del ricorso a forme di intermediazione di manodopera, la considerazione, nella determinazione del prezzo base, del costo del lavoro di cui ai contratti collettivi nazionali, la valutazione degli aspetti qualitativi del servizio nella fase di affidamento, nonché il controllo del mantenimento degli stessi nella fase dell'esecuzione del contratto.

TITOLO VII.

LE RISORSE UMANE

Art. 32.

(Personale dei servizi sociali)

1. La Regione individua le seguenti figure professionali dei servizi sociali:

- a) gli assistenti sociali;
- b) gli educatori professionali;
- c) gli operatori socio-sanitari e gli assistenti domiciliari e dei servizi tutelari;
- d) gli animatori professionali socio-educativi.

2. Per l'esercizio della professione di educatore professionale è richiesto, alternativamente, il possesso dei seguenti titoli:

a) diploma o attestato di qualifica di educatore professionale o di educatore specializzato o altro titolo equipollente conseguito in esito a corsi biennali o triennali post-secondari, riconosciuti dalla Regione o rilasciati dall'università;

b) laurea in scienze dell'educazione-indirizzo educatore professionale extrascolastico, indirizzo e curriculum educatore professionale;

c) laurea di educatore professionale conseguita ai sensi del decreto ministeriale 8 ottobre 1998, n. 520 (Regolamento recante norme per l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'educatore professionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502).

3. Per lo svolgimento delle funzioni proprie dell'assistente domiciliare e dei servizi tutelari è richiesto, alternativamente, il possesso dei seguenti titoli:

a) attestato di qualifica di assistente domiciliare e dei servizi tutelari o altra qualifica equivalente, conseguito in esito a corsi specifici riconosciuti dalla Regione;

b) attestato di qualifica di operatore socio-sanitario.

4. Per lo svolgimento delle funzioni proprie dell'animatore professionale socio educativo è richiesto, alternativamente, il possesso dei seguenti titoli:

a) attestato di qualifica di animatore professionale di cui alla normativa regionale vigente;

b) laurea in scienze dell'educazione, curriculum animatore professionale socio-educativo o lauree con contenuti formativi analoghi.

5. La figura professionale di assistente domiciliare e dei servizi tutelari è considerata ad esaurimento in se-

guito all'istituzione della figura dell'operatore socio-sanitario.

6. Partecipano alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali coloro che sono in possesso degli attestati di frequenza a corsi di elementi di collaborazione familiare e di tecniche di sostegno alla persona.

7. Gli operatori di cui al comma 1, lettere b) e c), in servizio da almeno due anni alla data di entrata in vigore della presente legge, privi dei requisiti professionali suddetti, accedono ai corsi di riqualificazione secondo le modalità indicate da provvedimenti attuativi; gli operatori privi dei requisiti professionali che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano in servizio da meno di due anni accedono ai corsi di prima formazione.

8. E' comunque fatto salvo il rispetto delle norme contrattuali vigenti e di quanto previsto dalla contrattazione nazionale e decentrata.

Art. 33.

(Direttore dei servizi sociali)

1. Costituiscono requisiti per la nomina a direttore dei servizi sociali degli enti gestori istituzionali il possesso del diploma di laurea o dell'iscrizione alla sezione A dell'albo professionale dell'ordine degli assistenti sociali, nonché lo svolgimento, per almeno cinque anni, di attività di direzione in enti o strutture pubbliche ovvero in strutture private di medie o grandi dimensioni.

2. Possono essere nominati direttori dei servizi sociali anche coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano ricoperto o ricoprano il ruolo di responsabile o coordinatore dei servizi socio-assistenziali da almeno cinque anni.

Art. 34.

(Le attività formative)

1. La formazione degli operatori costituisce strumento per la promozione della qualità e dell'efficacia del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

2. La Regione promuove la formazione degli operatori sociali e degli operatori dell'area socio-sanitaria, tenendo in considerazione le esigenze di raccordo dei percorsi formativi e di integrazione delle diverse professionalità.

3. La Regione, le province e gli enti gestori istituzionali promuovono iniziative formative a sostegno della qualificazione delle attività dei soggetti del terzo settore.

4. La programmazione regionale delle attività formative degli operatori sociali è predisposta dalla Regione, dalle province e dagli enti gestori istituzionali di cui all'articolo 9, comma 4, ciascuno per quanto di competenza, e con il concorso dell'università e degli altri enti e soggetti accreditati titolari di funzioni formative.

5. I soggetti pubblici e privati, erogatori degli interventi sociali, promuovono e agevolano la partecipazione degli operatori ad iniziative di formazione, qualificazione e aggiornamento.

TITOLO VII.

LE RISORSE FINANZIARIE E I BENI PATRIMONIALI

Art. 35.

(Le risorse finanziarie di parte corrente)

1. Fatti salvi i finanziamenti provenienti dallo Stato vincolati a specifiche finalità, il sistema integrato degli interventi e servizi sociali è finanziato dai comuni, con il concorso della Regione e degli utenti, nonché dal

fondo sanitario regionale per le attività integrate socio-sanitarie.

2. I comuni, quali titolari delle funzioni amministrative relative alla realizzazione delle attività e degli interventi sociali, garantiscono risorse finanziarie che, affiancandosi alle risorse messe a disposizione dallo Stato, dalla Regione e dagli utenti, assicurino il raggiungimento di livelli di assistenza adeguati ai bisogni espressi dal proprio territorio. La Giunta regionale, di concerto con i comuni singoli o associati, individua una quota capitaria sociale necessaria per assicurare i livelli essenziali e omogenei delle prestazioni di cui all'articolo 19.

3. I comuni che partecipano alla gestione associata dei servizi sono tenuti ad iscrivere nel proprio bilancio le quote di finanziamento stabilite dall'organo associativo competente e ad operare i relativi trasferimenti in termini di cassa alle scadenze previste dagli enti gestori istituzionali.

4. La Regione concorre al finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali attraverso proprie specifiche risorse.

5. L'intervento finanziario regionale, con carattere contributivo rispetto all'intervento primario comunale, e' finalizzato a sostenere lo sviluppo ed il consolidamento su tutto il territorio regionale di una rete di servizi sociali qualitativamente omogenei e rispondenti alle effettive esigenze delle comunità locali.

6. Le risorse annuali regionali di cui al comma 4 sono almeno pari a quelle dell'anno precedente, incrementate del tasso di inflazione programmato.

7. E' istituito il fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali nel quale confluiscono le risorse proprie della Regione di cui al comma 4, le risorse indistinte trasferite dallo Stato, le risorse trasferite dalle province di cui all'articolo 5, comma 4, nonché le risorse provenienti da soggetti pubblici e privati.

8. Il fondo regionale di cui al comma 7 e' annualmente ripartito tra i comuni singoli o associati secondo criteri individuati dalla Giunta regionale, informata la commissione consiliare competente, sulla base delle indicazioni contenute nel piano regionale di cui all'articolo 16; parte dello stesso fondo puo' essere ripartito tra le province per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti svolti dalle stesse a supporto degli enti locali interessati e per il funzionamento dell'ufficio provinciale di pubblica tutela, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5.

9. In coerenza con la funzione programmatica ed organizzativa attribuita alla Regione, le risorse del fondo di cui al comma 7 sono prioritariamente destinate alla contribuzione finanziaria delle gestioni locali conformi, sul piano progettuale, organizzativo ed operativo, alle indicazioni e agli obiettivi fissati dalla Regione.

10. I criteri per il riparto del fondo regionale sono finalizzati a privilegiare gli enti gestori istituiti entro gli ambiti territoriali ottimali individuati dalla Regione, ai sensi dell'articolo 8, prevedendo anche eventuali disincentivi per la gestione in ambiti territoriali diversi, nonché i seguenti enti gestori:

a) enti che assumono la gestione complessiva degli interventi e servizi sociali di livello essenziale;

b) enti che assicurano i livelli essenziali e uniformi delle prestazioni spostando l'attenzione dalla domanda espressa ai bisogni rilevati;

c) enti che favoriscono la diversificazione e la personalizzazione degli interventi;

d) enti che promuovono la partecipazione effettiva di tutti i soggetti pubblici e privati e delle famiglie nella progettazione e nella realizzazione del sistema;

e) enti che assicurano, in via prioritaria, la risposta alle esigenze di persone portatrici di bisogni gravi;

f) enti che realizzano la massima integrazione tra sanità e assistenza, nonché il coordinamento delle politiche dei servizi sociali con le politiche della casa, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro;

g) enti che garantiscono, attraverso l'attuazione di forme di controllo direzionale e di analisi costante delle attività in corso di gestione, la corrispondenza dei risultati effettivamente conseguiti con gli obiettivi prefissati nella fase programmatica, in termini di efficacia ed efficienza dei servizi e delle prestazioni ed assicurano un impegno finanziario dei comuni adeguato a sostenere le spese necessarie per fornire idonee risposte ai bisogni del territorio.

Art. 36.

(Controlli di gestione)

1. Gli enti gestori istituzionali dei servizi sociali, al fine di rilevare i dati relativi al rapporto tra risorse impiegate e prestazioni erogate, adottano idonei sistemi di controllo di gestione.

2. La Giunta regionale individua metodi e strumenti e fornisce indirizzi per una realizzazione omogenea del controllo di gestione da parte degli enti gestori istituzionali, che consenta analisi comparative di efficacia e di efficienza e costituisca fonte informativa per la programmazione regionale.

Art. 37.

(Le risorse finanziarie per investimenti)

1. La Regione promuove la realizzazione della rete delle strutture sociali, socio-assistenziali e socio-sanitarie a ciclo residenziale e semiresidenziale con l'obiettivo del riequilibrio territoriale, dell'adeguamento agli standard definiti dalla normativa vigente e della realizzazione di servizi innovativi.

2. La Giunta regionale provvede a classificare le strutture residenziali e semiresidenziali, a individuare i relativi requisiti strutturali, gestionali e organizzativi e a definire i tempi per l'adeguamento delle strutture esistenti, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

3. E' attribuita alla Giunta regionale la facoltà di individuare uno specifico regime in ordine ai tempi e alle modalità di adeguamento di strutture esistenti gestite da soggetti senza fini di lucro caratterizzate da una dimensione rilevante, da modalità organizzative adeguate ad una ottimale risposta ai bisogni di particolari tipologie di utenza e comprovate dal ruolo storico che tali soggetti hanno svolto nel tempo.

4. Per i fini di cui al comma 1, la Giunta regionale, mediante l'utilizzo di risorse proprie e di eventuali risorse messe a disposizione da parte di altri soggetti pubblici e privati, definisce i programmi per la promozione degli interventi di realizzazione di nuove strutture, di acquisto, di trasformazione, di ristrutturazione, di ampliamento e straordinaria manutenzione di strutture esistenti, di acquisto di attrezzature e arredi.

5. Nella definizione dei programmi di cui al comma 4 la Giunta regionale si ispira ai seguenti criteri:

a) analisi dei fabbisogni del territorio, al fine di procedere al riequilibrio e all'attivazione di strutture nelle aree carenti;

b) individuazione delle soluzioni strutturali che prevedono risposte composite di assistenza sia residenziale che semiresidenziale, differenziate in funzione del

diverso grado di autonomia degli ospiti, in modo da garantirne la permanenza in caso di variazioni;

c) promozione degli interventi che si caratterizzano per la realizzazione di forme effettive di integrazione socio-sanitaria;

d) realizzazione di interventi innovativi di residenzialità temporanea, diurna, notturna e stagionale di sostegno alle famiglie, al fine di evitare la collocazione definitiva delle persone in stato di bisogno nelle strutture residenziali.

6. Le risorse finanziarie di cui al comma 4 sono concesse a soggetti pubblici e privati sulla base delle seguenti condizioni:

a) la realizzazione degli interventi consenta la totale agibilità e il regolare funzionamento delle strutture;

b) siano raggiunti gli standard di qualità minimi individuati dalla normativa regionale;

c) gli interventi risultino congrui rispetto alle indicazioni della programmazione regionale;

d) le strutture immobiliari oggetto di contributo, ad eccezione di quelle per le quali il contributo è concesso ai fini di risanamento conservativo e di straordinaria manutenzione, siano vincolate alla destinazione d'uso, secondo i tempi e le modalità individuati dalla Giunta regionale.

7. La Giunta regionale, in base alla disponibilità delle risorse finanziarie di cui al comma 4, definisce i programmi attuativi degli interventi, mediante appositi bandi, indicando le finalità, i destinatari e le modalità di finanziamento degli interventi programmati, le tipologie degli interventi e i requisiti delle strutture realizzabili, l'entità delle risorse disponibili e dei contributi concedibili, le modalità e i tempi di presentazione delle domande e della documentazione tecnico-amministrativa di corredo, i criteri di valutazione degli interventi, i tipi e i livelli di progettazione richiesti, le modalità di erogazione e le garanzie richieste ai beneficiari delle risorse, le modalità, i tempi e le procedure per l'approvazione e la realizzazione degli interventi, il rispetto delle prescrizioni di cui al comma 6.

8. La Regione opera, altresì, perché si creino le condizioni necessarie per la realizzazione di strutture residenziali e semiresidenziali con l'apporto di capitali privati.

Art. 38.

(Beni patrimoniali vincolati)

1. La Regione promuove il migliore utilizzo del patrimonio dei comuni vincolato a finalità socio-assistenziali e sociali, nel rispetto dell'autonomia dei singoli enti, anche mediante proposte e incentivi alla riconversione del patrimonio non idoneo allo svolgimento di attività socio-assistenziali in servizi finalizzati alle stesse attività.

TITOLO IX.

GLI ONERI DEI SERVIZI E DELLE PRESTAZIONI

Art. 39.

(Titolarietà degli oneri degli interventi e dei servizi sociali)

1. Gravano sui comuni, secondo le modalità di gestione di cui all'articolo 9, gli oneri relativi agli interventi socio-assistenziali da erogarsi agli aventi diritto anagraficamente residenti presso i comuni medesimi.

2. L'organizzazione e l'erogazione degli interventi socio-assistenziali non differibili caratterizzati da motivi di urgenza sono effettuati dal comune nel cui territorio il destinatario degli interventi stessi dimora; gli oneri relativi gravano sul comune di residenza.

3. Qualora per l'avente diritto si renda necessaria o sia disposta la collocazione in affidamento familiare o in comunità di tipo familiare o in strutture residenziali situate nel territorio di un altro comune, gli eventuali oneri finanziari relativi continuano a gravare sul comune sede della residenza al momento di tale collocazione, anche in caso di successive variazioni anagrafiche. Nel caso di minori, la titolarità degli oneri è in capo al comune nel quale, al momento della collocazione, risiedeva il genitore che esercitava la potestà genitoriale.

4. Qualora l'iniziativa del ricovero e i relativi oneri siano assunti dall'utente o dai suoi congiunti, gli obblighi connessi ad una successiva richiesta di integrazione economica della retta gravano sul comune presso il quale l'utente stesso era anagraficamente residente prima di tale ricovero.

Art. 40.

(Compartecipazione degli utenti al costo dei servizi)

1. La compartecipazione degli utenti ai costi si applica ai servizi ed alle prestazioni sociali richieste prevedendo la valutazione della situazione economica del richiedente, con riferimento al suo nucleo familiare, attraverso il calcolo degli indicatori della situazione economica equivalente o attraverso altri strumenti individuati dalla Regione.

2. La domanda per ottenere le prestazioni sociali agevolate è presentata direttamente all'ente erogatore, anche per il tramite degli istituti di patronato. La dichiarazione finalizzata alla determinazione degli indicatori della situazione economica equivalente è effettuata presso lo stesso ente erogatore, oppure presso i comuni, i centri di assistenza fiscale (CAF) e l'INPS presenti sul territorio che la certificano mediante attestazione.

3. Gli enti gestori istituzionali, con riferimento alla valutazione della situazione economica del beneficiario del servizio, determinano l'entità della compartecipazione ai costi sulla base dei criteri di valutazione determinati dalla Giunta regionale con proprio provvedimento e aggiornano annualmente le capacità di compartecipazione dell'utente ai costi di cui al comma 1.

4. Gli enti gestori istituzionali controllano la veridicità della situazione familiare dichiarata e confrontano i dati reddituali e patrimoniali dichiarati dai soggetti ammessi alle prestazioni con i dati in possesso del sistema informativo del Ministero competente.

5. La Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, adotta linee guida atte ad assicurare una omogenea applicazione nel territorio regionale degli indicatori di cui al comma 1, anche in considerazione di quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109 (Definizione di criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate, a norma dell'articolo 59, comma 51, della legge 27 dicembre 1997, n. 449), così come modificato dal decreto legislativo 3 maggio 2000, n. 130.

PARTE II.

TITOLO I.

POLITICHE DI PROMOZIONE REGIONALE

CAPO I.

POLITICHE PER LE FAMIGLIE

Art. 41.

(Attività di promozione regionale)

1. La Regione riconosce e sostiene la famiglia quale soggetto fondamentale per la formazione e la cura delle

persone e quale ambito di riferimento unitario per ogni intervento riguardante la salute, l'educazione, lo sviluppo culturale e la sicurezza sociale di ciascuno dei suoi componenti.

2. I principi per lo svolgimento delle attività di promozione regionale delle politiche familiari sono i seguenti:

a) predisposizione di una politica organica ed integrata volta a promuovere la famiglia nello svolgimento delle sue funzioni sociali;

b) programmazione dei servizi e valorizzazione delle risorse di solidarietà della famiglia, della rete parentale e delle solidarietà sociali;

c) sostegno alla formazione ed allo sviluppo di nuove famiglie, alla cura ed educazione dei figli, al reperimento del lavoro e di abitazioni adeguate con idonee politiche lavorative e abitative, anche attraverso un apposito fondo sociale per gli affitti;

d) promozione e sostegno dell'armonioso sviluppo delle relazioni familiari, delle funzioni educative, della corresponsabilità dei genitori negli impegni di cura e di educazione dei figli nonché dei rapporti di solidarietà tra generazioni della famiglia.

Art. 42.

(Centri per le famiglie)

1. Al fine di sostenere gli impegni e le reciproche responsabilità dei componenti della famiglia, la Regione promuove e incentiva l'istituzione, da parte dei comuni, in raccordo con i consultori familiari, di centri per le famiglie, aventi lo scopo di fornire informazioni e favorire iniziative sociali di mutuo aiuto, inseriti o collegati nell'ambito dei servizi istituzionali pubblici dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali.

Art. 43.

(Tempi di cura, tempi di lavoro e tempi delle città')

1. La Regione, in coerenza con gli obiettivi della programmazione, promuove e incentiva le iniziative di riorganizzazione dei servizi pubblici e privati convenzionati, tese a una crescente flessibilità delle prestazioni, al coordinamento degli orari e al risparmio di tempo per le attività familiari.

2. La Regione promuove altresì iniziative sperimentali per favorire la stipulazione di accordi tra le organizzazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali che consentano forme di articolazione dell'attività lavorativa volte a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro, promuove e incentiva la costituzione di banche del tempo, come definite dall'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53 (Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città) e di ogni iniziativa volta ad armonizzare i tempi delle città con i tempi di cura della famiglia.

CAPO II.

POLITICHE PER LA TUTELA MATERNO-INFANTILE

Art. 44.

(Attività di promozione regionale)

1. La Regione, in attuazione della legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989), promuove il diritto di cittadinanza e la qualità della vita ad ogni persona minore di età, privilegiando la famiglia quale ambito prioritario di crescita,

mediante un sistema di sicurezza e di protezione sociale attivo, caratterizzato dall'integrazione degli interventi e dei servizi sociali.

2. La Regione programma le politiche per l'infanzia e la genitorialità sulla base dei seguenti criteri:

a) promozione dello sviluppo e della salute psico-fisica di ogni persona minore di età;

b) riduzione e rimozione delle condizioni di disagio individuale, familiare e sociale;

c) realizzazione dei servizi socio-educativi, anche sperimentali e innovativi, per l'infanzia e l'adolescenza, secondo quanto previsto dalla specifica normativa vigente in materia;

d) sostegno alla formazione, quale garanzia di sviluppo e di crescita;

e) valorizzazione delle funzioni genitoriali e parentali e della solidarietà tra i componenti della famiglia;

f) sviluppo delle reti di solidarietà di auto-aiuto e mutuo-aiuto fra le famiglie;

g) incentivo alle iniziative per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'abuso e del maltrattamento a danno dei minori e delle donne;

h) sostegno all'affidamento e all'adozione in attuazione della legislazione nazionale e regionale vigente;

i) individuazione delle misure di coordinamento degli interventi locali di raccolta ed elaborazione dati, al fine di monitorare i flussi informativi sulle condizioni e i servizi a favore dei minori.

Art. 45.

(Servizi e prestazioni per i minori)

1. Per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 44, i piani di zona prevedono la realizzazione dei seguenti servizi:

a) attività di sostegno alla famiglia e alla genitorialità;

b) servizi socio-educativi per l'infanzia e l'adolescenza;

c) servizi di animazione per l'infanzia e per l'adolescenza;

d) centri di ascolto per adolescenti;

e) servizi di intervento educativo-terapeutico per i minori e per le famiglie;

f) servizi per l'affidamento familiare e per l'adozione;

g) servizi di assistenza educativa territoriale;

h) servizi finalizzati all'accoglienza di bassa soglia per minori stranieri non accompagnati.

2. I piani di zona possono altresì prevedere l'istituzione di comunità familiari e comunità educative, anche mediante riqualificazione delle strutture assistenziali esistenti per minori, nonché la promozione di azioni progettuali sperimentali mirate.

CAPO III.

POLITICHE PER LE PERSONE DISABILI

Art. 46.

(Attività di promozione regionale)

1. La Regione riconosce il diritto al benessere psico-fisico della persona disabile e ne favorisce la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

2. I principi per lo svolgimento delle attività di promozione regionale delle politiche per le persone disabili sono i seguenti:

- a) sostegno alle responsabilità familiari lungo tutto il ciclo di vita della persona con disabilità;
- b) sviluppo delle autonomie e delle abilità possibili, in particolare dei disabili gravi;
- c) promozione degli interventi atti ad assicurare la vita indipendente;
- d) potenziamento e diffusione omogenea sul territorio dei servizi di assistenza domiciliare, assistenza domiciliare integrata e di assistenza socio-educativa territoriale;
- e) realizzazione di progetti individualizzati per l'integrazione scolastica e universitaria nonché di formazione e di accompagnamento al lavoro della persona disabile;
- f) incremento della rete dei centri diurni, dei Centri addestramento per disabili (CAD) nonché l'estensione della loro fascia oraria;
- g) individuazione di nuove tipologie di risposte residenziali che assicurino una vita di relazione simile al nucleo familiare;
- h) rimozione degli ostacoli che aggravano la condizione di disabilità;
- i) promozione dell'acquisto di strumenti tecnologici innovativi atti a facilitare la vita indipendente e il reinserimento sociale e professionale;
- j) sviluppo di iniziative permanenti di informazione e di partecipazione della popolazione per la prevenzione e per la cura della disabilità, la riabilitazione e l'inserimento sociale di chi ne è colpito.

3. Il riconoscimento di persona in situazione di handicap grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), costituisce condizione di priorità nell'accesso ai programmi ed ai servizi territoriali.

Art. 47.

(Servizi e prestazioni per le persone disabili)

1. Per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 46 i piani di zona prevedono le forme di intervento attraverso la realizzazione dei seguenti servizi:

- a) aiuto alla persona;
- b) assistenza domiciliare, assistenza domiciliare integrata e assistenza socio-educativa territoriale;
- c) centri diurni;
- d) integrazione scolastica e lavorativa;
- e) sostegno e sostituzione temporanea della famiglia;
- f) accoglienza residenziale;
- g) famiglie-comunità sostitutive della famiglia di origine.

2. Il piano di zona può inoltre individuare altri servizi tesi a favorire la piena integrazione sociale della persona disabile nonché la fruizione dei beni culturali, ambientali, la pratica sportiva ed il turismo.

Art. 48.

(Partecipazione di enti ed associazioni di categoria)

1. La Regione riconosce la funzione sociale di enti e associazioni che abbiano finalità di integrazione sociale e di promozione di diritti di cittadini disabili e può assegnare contributi per la loro attività, secondo quanto previsto dalla specifica normativa regionale in materia.

CAPO IV.

POLITICHE PER LE PERSONE ANZIANE

Art. 49.

(Attività di promozione regionale)

1. La Regione promuove la qualificazione e l'articolazione della rete dei servizi sociali per le persone anziane nella logica della domiciliarità e del sostegno alla vita di relazione nella comunità locale, valorizzando le risorse positive delle persone anziane e il loro apporto alla vita familiare e sociale.

2. I principi per lo svolgimento delle attività di promozione regionale delle politiche per le persone anziane sono i seguenti:

- a) realizzazione, anche attraverso specifiche provvidenze, di interventi diretti a mantenere l'autonomia della persona anziana, prioritariamente in un contesto familiare, ad evitare i rischi della non autosufficienza e a favorire un passaggio graduale dalla autonomia alla non autonomia prevedendo il più ampio coinvolgimento di tutti gli attori del percorso di presa in carico;
- b) diffusione omogenea dell'assistenza a domicilio su tutto il territorio;
- c) potenziamento dei servizi di supporto alla famiglia, compresi contributi economici e assegni di cura per quelle famiglie che si fanno carico di garantire l'assistenza di un proprio componente anziano non autosufficiente;
- d) realizzazione di servizi e strutture di sollievo per sostenere e integrare l'attività della famiglia nel lavoro di cura;
- e) diffusione e utilizzo di strumentazioni tecnologiche per il collegamento, anche a fini di monitoraggio e di tutela, della persona anziana che vive nella propria casa con centri di pronto intervento, nonché informazione sulle nuove tecnologie che facilitino il mantenimento della qualità della vita all'interno della propria casa sia all'anziano con limitata autonomia sia ai familiari e agli operatori coinvolti nel percorso di cura;
- f) affidamento di anziani a famiglie selezionate al fine di favorire l'anziano nel mantenimento delle proprie abitudini di vita e del proprio contesto territoriale;
- g) realizzazione di forme di accoglienza familiare notturna;
- h) apertura delle strutture residenziali e diurne alla comunità locale per la promozione dell'incontro intergenerazionale e per favorire le relazioni sociali delle persone anziane;
- i) istituzione di soggiorni marini e montani, con la possibilità di scambi di periodi di residenzialità per le persone autosufficienti tra strutture di regioni diverse;
- j) istituzione di servizi civici e di centri di aggregazione e di informazione a cui partecipano le persone anziane attive per valorizzarne le esperienze e competenze;
- k) sostegno dell'attività di volontariato e di utilità sociale, per lo sviluppo di esperienze di auto-aiuto e mutuo-aiuto al fine di migliorare la qualità della vita quotidiana;
- l) incentivi per la permanenza dei cittadini anziani nelle abitazioni di proprietà attraverso il recupero del patrimonio residenziale esistente ed il frazionamento delle unità abitative eccedenti le ordinarie necessità degli anziani che le abitano;

m) adozione di misure di umanizzazione delle condizioni, anche ambientali, di soggiorno nelle strutture residenziali e semiresidenziali.

Art. 50.

(Servizi e prestazioni per le persone anziane)

1. Per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 49 i piani di zona prevedono le forme di intervento attraverso la realizzazione dei seguenti servizi:

- a) attività di prevenzione per il mantenimento dell'autonomia e per ridurre i rischi di non autosufficienza;
- b) assistenza domiciliare e assistenza domiciliare integrata;
- c) contributi economici;
- d) servizi di accoglienza residenziale e semiresidenziale anche temporanea;
- e) servizi di sollievo alla famiglia e di affidamento familiare;
- f) centri diurni di aggregazione sociale e di socializzazione.

CAPO V.

POLITICHE PER ALTRI SOGGETTI DEBOLI

Art. 51.

(Attività di promozione regionale per persone detenute ed ex detenute)

1. La Regione, in accordo con il Ministero della Giustizia nelle sue diverse articolazioni, con gli enti locali e con tutti i soggetti interessati alla promozione di iniziative a favore della popolazione adulta detenuta ed ex detenuta, programma le politiche di sostegno alle persone detenute ed ex detenute sulla base dei seguenti criteri:

- a) realizzazione di politiche tese al reinserimento sociale e lavorativo di detenuti o di ex detenuti;
- b) sostegno al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti nelle carceri mediante attività di preparazione professionale, sportive, culturali e ricreative e progetti di attività lavorative intramurarie;
- c) promozione dell'attività di formazione congiunta tra operatori penitenziari e operatori dei servizi sul territorio;
- d) realizzazione di politiche tese a ridurre la conflittualità sociale e a favorire l'elaborazione, a livello locale, di progetti tesi a creare una nuova cultura sui problemi della devianza e della sicurezza;
- e) promozione dei progetti presentati da comuni o da altri soggetti ai fini della realizzazione di strutture di accoglienza per detenuti semiliberi, ammessi al lavoro all'esterno, affidati in prova al servizio sociale e per ex detenuti;
- f) promozione di progetti di sostegno alle famiglie e di mediazione fra vittime e autori di reati;
- g) promozione di progetti mirati a rispondere a bisogni specifici di particolari tipologie di persone detenute, quali popolazione femminile, donne con figli, immigrati extracomunitari, persone con problemi di dipendenza, detenuti che necessitano di un particolare trattamento rieducativo in relazione al tipo di reato commesso.

Art. 52.

(Attività di promozione regionale per persone senza fissa dimora)

1. La Regione promuove azioni congiunte tra i soggetti pubblici e quelli del privato sociale per la presa in

carico delle persone senza fissa dimora, tramite l'elaborazione di progetti individuali di accompagnamento sociale, finalizzati al recupero delle funzioni personali e sociali di base.

2. I principi per lo svolgimento delle attività di promozione regionale delle politiche per le persone senza fissa dimora sono i seguenti:

- a) sensibilizzazione culturale della società verso le persone senza fissa dimora;
- b) promozione di processi integrati per lo sviluppo di percorsi di aiuto, sostegno e di accompagnamento sociale all'autonomia;
- c) attivazione di unità mobili di approccio che favoriscano l'incontro e la conoscenza delle persone;
- d) attivazione di centri di accoglienza aperti ventiquattro ore al giorno, per la predisposizione e realizzazione di progetti individuali sui singoli casi;
- e) attivazione di micro strutture residenziali, anche temporanee, protette e di gruppi famiglia e comunità in grado di avviare le persone ad una graduale riabilitazione sociale;
- f) attivazione di dormitori e di strutture notturne di accoglienza.

Art. 53.

(Attività di promozione regionale per le persone con problemi di dipendenza)

1. La Regione promuove azioni di sostegno per le persone che presentano rischio, uso o dipendenza da sostanze psicoattive ed azioni finalizzate alla prevenzione di fattori di rischio, mirate al coinvolgimento e alla responsabilizzazione del contesto familiare, educativo e formativo in cui la persona è inserita e svolte in stretta collaborazione con tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale.

2. Gli interventi sociali destinati alle persone con problemi di dipendenza si esplicano attraverso:

- a) gli interventi domiciliari di sostegno alla persona e alla famiglia;
- b) gli interventi di inserimento o reinserimento lavorativo, formativo e sociale;
- c) la realizzazione di progetti integrati tra scuola, enti locali, servizi sociali e servizi sanitari, finalizzati al coinvolgimento e al reinserimento sociale delle persone con problemi di dipendenza.

3. Gli interventi di cui alle lettere b) e c) del comma 2 sono riservati ai soggetti che hanno positivamente superato la fase di dipendenza.

PARTE III.

TITOLO I.

NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 54.

(Disposizioni transitorie in materia di vigilanza)

1. In via transitoria, fino all'entrata in vigore del provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 26, comma 4, le funzioni amministrative di vigilanza, comprese quelle relative alle RSA, sono esercitate dalle ASL e dal Comune di Torino per i servizi e le strutture operanti sul proprio territorio, secondo le modalità e gli indirizzi indicati dagli atti amministrativi regionali di riferimento.

2. Le funzioni amministrative di vigilanza relative alle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) gestite direttamente dalle ASL, sono esercitate dalla Regione, secondo

le modalita' e gli indirizzi indicati dagli atti amministrativi regionali di riferimento.

Art. 55.

(Soppressione del controllo di legittimita' sugli atti delle IPAB)

1. A far data dall'entrata in vigore della presente legge, e' soppresso il controllo preventivo di legittimita' sugli atti delle IPAB, di cui all'articolo 27 della legge regionale 22 settembre 1994, n. 40 (Nuove norme per il funzionamento del CORECO).

Art. 56.

(Disposizioni transitorie in materia di interventi strutturali)

1. Le disposizioni di cui alle l.r. 14/1986, 22/1990, 40/1995, 10/1996, 59/1996, 73/1996, 16/1997 e 43/1997 e rispettive deliberazioni attuative, riguardanti il finanziamento e la realizzazione di presidi socio-assistenziali, continuano ad applicarsi per tutte le richieste di contributo presentate in seguito a bandi approvati dalla Giunta regionale alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. I contributi regionali in conto capitale, concessi ai sensi delle l.r. 22/1990, 40/1995, 10/1996, e 59/1996 per l'acquisto, la ristrutturazione, la riconversione e la nuova costruzione di presidi socio-assistenziali possono essere introitati dai soggetti beneficiari, in via definitiva e senza obbligo di restituzione alla Regione, nella misura e secondo le quantita' erogate dagli uffici regionali, nel caso di interventi che risultino parzialmente eseguiti ed i cui termini temporali di realizzazione siano decorsi alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. La Giunta regionale definisce i criteri, le procedure e gli strumenti occorrenti per dare attuazione alla disposizione di cui al comma 2.

Art. 57.

(Disposizioni transitorie in materia di amministrazione delle IPAB)

1. Fino all'entrata in vigore della legge regionale di riordino delle IPAB si provvede all'amministrazione ordinaria e straordinaria delle stesse, gia' amministrate dagli Enti Comunali di Assistenza (ECA) attraverso un Collegio commissariale composto di cinque membri, nominati dal comune in cui l'Ente ha sede legale.

2. In seno al predetto Collegio e' garantita la rappresentanza della minoranza consiliare nonche' eventuali componenti di diritto, qualora previsti nello Statuto dell'Ente.

3. Il Presidente del Collegio e' eletto dal Collegio stesso fra i propri componenti.

4. Il Collegio commissariale dura in carica quanto gli organi di governo del comune che lo ha nominato.

Art. 58.

(Norma finale)

1. Ai fini dell'attuazione delle politiche settoriali di cui alla parte II, titolo I, capi I, II, III, IV e V, la Giunta regionale, informata la commissione consiliare competente, individua le attivita' di promozione regionale nell'ambito della programmazione socio-sanitaria triennale regionale e dello svolgimento della funzione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera m).

2. La Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, adotta, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, linee guida per gli enti gestori istituzionali per l'esercizio delle competenze

relative agli interventi socio-assistenziali nei confronti delle gestanti e delle madri in condizione di disagio individuale, familiare e sociale, compresi quelli volti a garantire il segreto del parto alle donne che non intendono riconoscere i figli, e gli interventi a favore dei neonati nei primi sessanta giorni di vita, di cui alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 6.

TITOLO II.

MODIFICAZIONI, INTEGRAZIONI E ABROGAZIONI DI LEGGI REGIONALI

Art. 59.

(Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 maggio 1975, n. 31 "Norme per la concessione di contributi agli istituti di patronato e di assistenza sociale")

1. L'articolo 1 della l.r. 31/1975 e' sostituito dal seguente:

"Art. 1.

1. La Regione promuove la tutela dei diritti dei cittadini nei settori della previdenza e della sicurezza sociale.

2. La Regione riconosce il ruolo degli istituti di patronato e di assistenza sociale nel sistema integrato di interventi e servizi sociali quali persone giuridiche private che svolgono un servizio di pubblica utilita', anche con lo svolgimento delle attivita' previste all'articolo 10 della legge 30 marzo 2001, n. 152 (Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale) che sono regolate da apposite convenzioni.

3. La Regione sostiene l'attivita' degli istituti nei campi dell'informazione, dell'assistenza, della tutela; in particolare promuove l'espletamento di funzioni di segretariato sociale previste all'articolo 22, comma 4, lettera a) della legge 8 novembre 2000 n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali).

4. A tali fini sono concessi contributi annui a favore degli istituti di patronato e di assistenza sociale, riconosciuti giuridicamente ai sensi della l. 152/2001, che operano nel territorio della Regione Piemonte."

2. La lettera b) del primo comma dell'articolo 2 della l.r. 31/1975 e' cosi' sostituita:

b) "alle iniziative di promozione, di informazione e di prevenzione, di formazione nei settori dell'assistenza e della sicurezza sociale, nonche' di consulenza, per attivita' finalizzate all'espletamento di pratiche a favore di soggetti e nei settori di intervento previsti dalla l. 152/2001".

3. Il primo comma dell'articolo 3 della l.r. 31/1975, e' cosi' sostituito:

"1. I contributi di cui all'articolo 2 lettera a) sono ripartiti a favore di ciascuna sede provinciale degli istituti di patronato e di assistenza sociale in misura direttamente proporzionale al punteggio assegnato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale."

4. Dopo la lettera c) del primo comma dell'articolo 4 della l.r. 31/1975, e' aggiunta la seguente:

"c bis.) svolgere le proprie attivita' istituzionali operando direttamente presso strutture sanitarie, socio-assistenziali, assistenziali o comunque rivolte alle fasce deboli della popolazione".

5. Il primo comma dell'articolo 6 della l.r. 31/1975, e' cosi' sostituito:

"1. Ai fini della concessione di contributi, i responsabili provinciali degli istituti di patronato e di assistenza sociale trasmettono, entro il 31 ottobre di ogni anno, domanda al Presidente della Giunta corredata da una relazione sull'attivita' svolta e dalla copia, vistata per conformita' dagli ispettori provinciali del lavoro di tutti i

dati trasmessi, a chiusura dell'attività dell'anno precedente, agli ispettorati medesimi.”.

Art. 60.

(Modifiche alla legge regionale 31 agosto 1989, n. 55 “Costituzione del Consiglio regionale sui problemi dei minori e sostegno di iniziative per la tutela dei minori”)

1. La lettera b) del comma 1 dell'articolo 4 della l.r. 55/1989 e' abrogata.

2. L'articolo 5 della l.r. 55/1989 e' abrogato.

Art. 61.

(Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 giugno 1994, n. 18 “Norme di attuazione della legge 381/1991 ‘Disciplina delle cooperative sociali’”)

1. La rubrica dell'articolo 2 della l.r. 18/1994, e' modificata dalla seguente:

“Art. 2. (Albo regionale e sezioni provinciali)”

2. Il comma 1 dell'articolo 2 della l.r. 18/1994 e' sostituito dal seguente:

“1. Ai fini di cui all'articolo 1, e' istituito l'albo regionale delle cooperative sociali quale ambito unitario delle sezioni provinciali istituite dall'articolo 115 della l.r. 44/2000, inserito dall'articolo 10 della l.r. 5/2001.”.

3. Il comma 5 dell'articolo 2 della l.r. 18/1994 e' sostituito dal seguente:

“5. Non sono iscrivibili le cooperative ed i consorzi che abbiano, come esclusivo scopo statutario, lo svolgimento di attività di formazione professionale, di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 845, attuata con legge regionale 25 febbraio 1980, n. 8, nonché le società cooperative ed i loro consorzi, che organizzino attività di istruzione di qualsiasi ordine e grado.”.

4. La rubrica dell'articolo 3 della l.r. 18/1994 e' modificata dalla seguente:

“Art. 3. (Iscrizione alle sezioni provinciali)”.

5. Il comma 2 dell'articolo 3 della l.r. 18/1994 e' abrogato.

6. Il comma 3 dell'articolo 3 della l.r. 18/1994 e' sostituito dal seguente:

“3. Il provvedimento di iscrizione e' notificato al richiedente, al comune ove ha sede legale la cooperativa, all'ASL di competenza, alla prefettura, all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, agli enti previdenziali ed assistenziali ed e' pubblicato gratuitamente per estratto sul bollettino ufficiale della Regione.”.

7. Al comma 1 dell'articolo 4 della l.r. 18/1994 la parola: “Regione” e' sostituita dalla parola: “provincia”.

8. Al comma 2 dell'articolo 4 della l.r. 18/1994 la parola “Regione” e' sostituita dalla parola: “provincia”.

9. Il primo capoverso del comma 1 dell'articolo 5 della l.r. 18/1994 e' sostituito dal seguente:

“La cancellazione e' disposta dalla provincia con provvedimento motivato”.

10. Il comma 3 dell'articolo 5 della l.r. 18/1994 e' sostituito dal seguente:

“3. Il provvedimento di cancellazione e' comunicato, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, alla cooperativa o consorzio nonché agli altri enti individuati al comma 3 dell'articolo 3 della legge ed e' pubblicato gratuitamente per estratto sul bollettino ufficiale della Regione.”.

11. Al comma 1 dell'articolo 8 della l.r. 18/1994 le parole: “La Regione prevede” sono sostituite dalle parole: “la Regione e le province prevedono”.

12. La lettera a) del comma 1 dell'articolo 8 della l.r. 18/1994 e' così sostituita:

“a) la realizzazione di uno stretto raccordo tra le strutture del sistema formativo regionale e le cooperative sociali, concernente la formazione di base, la riqualificazione e l'aggiornamento degli operatori anche con riferimento alle professionalità impegnate nell'ambito delle attività di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.”.

13. Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 8 della l.r. 18/1994 dopo la parola: “Regione” sono aggiunte le parole: “e dalle province”.

14. Il comma 1 dell'articolo 14 della l.r. 18/1994 e' sostituito dal seguente:

“1. Le province concedono contributi per la realizzazione di progetti di sviluppo ed attività alle cooperative iscritte alla sezione B dell'albo regionale.”.

15. La lettera a) del comma 2 dell'articolo 14 della l.r. 18/1994 e' sostituita dalla seguente:

“a) gli obiettivi sociali, produttivi e occupazionali, che non possono essere inferiori all'assunzione o all'ammissione a socio lavoratore a tempo indeterminato di almeno una persona svantaggiata, così come definita dall'articolo 4 della l. 381/1991.”.

16. Al comma 3 dell'articolo 14 della l.r. 18/1994 le parole: “la Regione” sono sostituite dalle parole: “le province”.

17. Il comma 2 dell'articolo 15 della l.r. 18/1994 e' abrogato.

18. L'articolo 18 della l.r. 18/1994 e' abrogato.

19. Il comma 1 dell'articolo 19 della l.r. 18/1994 e' sostituito dal seguente:

“1. Al fine di favorire la continuità lavorativa dei cittadini cui sia venuta meno la situazione di svantaggio, riconosciuta ai sensi della l. 381/1991, le province intervengono, per un massimo di due anni, con un contributo, corrispondente al 50 per cento degli oneri previdenziali e assistenziali versati per detti lavoratori, da erogarsi alle cooperative o datori di lavoro pubblici o privati che li abbiano assunti o li assumano con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.”.

Art. 62.

(Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 agosto 1994, n. 38 “Valorizzazione e promozione del volontariato”)

1. L'articolo 3 della l.r. 38/1994 e' sostituito dal seguente:

“Art. 3. (Registri delle organizzazioni di volontariato)

1. Ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266 e' istituito il registro regionale delle organizzazioni di volontariato quale ambito unitario delle sezioni provinciali istituite dall'articolo 115 della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, inserito dall'articolo 10 della l.r. 5/2001.

2. L'iscrizione nei registri e' aperta alle organizzazioni di volontariato che, perseguendo le finalità di natura civile, sociale e culturale di cui all'articolo 1 della legge, operano in aree di intervento cui corrispondono le seguenti sezioni:

- a) socio-assistenziale;
- b) sanitaria;
- c) impegno civile, tutela e promozione dei diritti;
- d) protezione civile;
- e) tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- f) promozione della cultura, istruzione, educazione permanente;
- g) tutela e valorizzazione del patrimonio storico ed artistico;

h) educazione motoria, promozione delle attività sportive e tempo libero.

3. Gli organismi di collegamento e di coordinamento sono iscritti in apposita sezione. Gli organismi con sede legale in una determinata provincia e formati in modo prevalente da organizzazioni di volontariato della medesima provincia sono iscritti nelle relative sezioni provinciali. Gli organismi di collegamento e di coordinamento formati da organizzazioni a carattere regionale, interregionale o interprovinciale sono iscritti nella apposita sezione del registro regionale.

4. La Giunta regionale può individuare ulteriori aree di operatività delle organizzazioni di volontariato.

5. L'iscrizione al registro del volontariato è incompatibile con l'iscrizione al registro delle associazioni di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383 (Disciplina delle associazioni di promozione sociale).".

2. Il comma 1 dell'articolo 4 della l.r. 38/1994 è sostituito dal seguente:

"1. Sono iscritte nel registro regionale e nelle sezioni provinciali le organizzazioni costituite ai sensi dell'articolo 3 della l. 266/1991, aventi sede legale o articolazioni locali autonome nella Regione Piemonte, qualunque sia la forma giuridica da esse assunta, purché compatibile con il fine solidaristico.".

3. Il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 4 della l.r. 38/1994 è abrogato.

4. Il comma 3 dell'articolo 4 della l.r. 38/1994 è sostituito dal seguente:

"3. L'iscrizione è disposta entro novanta giorni dalla data di ricevimento dell'istanza.".

5. Il comma 4 dell'articolo 4 della l.r. 38/1994 è sostituito dal seguente:

"4. Il decreto di iscrizione, o di diniego di iscrizione, è pubblicato gratuitamente per estratto sul bollettino ufficiale della Regione.".

6. Il comma 1 dell'articolo 5 della l.r. 38/1994 è sostituito dal seguente:

"1. Le amministrazioni provinciali e regionale provvedono alla revisione annuale del registro al fine di verificare il permanere dei requisiti che hanno dato luogo all'iscrizione. Le organizzazioni iscritte nel registro sono pertanto tenute a trasmettere, entro il 31 luglio di ogni anno, una relazione dettagliata che illustri l'attività svolta, nonché copia del bilancio.".

7. Il comma 2 dell'articolo 5 della l.r. 38/1994 è sostituito dal seguente:

"2. Le amministrazioni provinciali e regionale possono richiedere sia al comune nel cui territorio le organizzazioni di volontariato hanno sede o svolgono la loro attività, sia ad altre pubbliche amministrazioni un parere circa il permanere delle condizioni alle quali è subordinata l'iscrizione.".

8. Il comma 3 dell'articolo 5 della l.r. 38/1994 è sostituito dal seguente:

"3. Il venir meno dei requisiti di cui al comma 1 dell'articolo 5 e dell'effettivo svolgimento dell'attività di volontariato comporta la cancellazione dell'organizzazione dal registro.".

9. Il comma 6 dell'articolo 5 della l.r. 38/1994 è sostituito dal seguente:

"6. Le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro devono comunicare le variazioni dello statuto, dell'atto costitutivo o dell'accordo degli aderenti entro sessanta giorni dal prodursi dell'evento.".

10. Il comma 2 dell'articolo 11 della l.r. 38/1994 è sostituito dal seguente:

"2. Con deliberazione della Giunta regionale, acquisito il parere della competente commissione consiliare, ven-

gono definite la composizione e le modalità di funzionamento del Consiglio regionale di cui al comma 1.".

11. I commi 1 e 2 dell'articolo 13 della l.r. 38/1994, sono sostituiti dai seguenti:

"1. I centri di servizio di cui all'articolo 15 della l. 266/1991, nella programmazione e gestione della propria attività di sostegno alle organizzazioni di volontariato, si uniformano agli indirizzi emergenti dal piano regionale di sviluppo e dai singoli piani di settore.

2. Con deliberazione della Giunta regionale, sentito il comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato, sono stabiliti ulteriori criteri rispetto a quelli previsti dalla normativa statale per l'utilizzo dei fondi dei centri di servizio secondo principi di progettualità integrata con la Regione, gli enti locali, le fondazioni e le realtà associative del territorio, prevedendo in particolare la possibilità di finanziamento diretto di progetti alle organizzazioni di volontariato e di interventi a favore delle sedi.".

12. L'articolo 14 della l.r. 38/1994 è sostituito dal seguente:

"Art. 14 (Contributi)

1. Le province concedono alle organizzazioni di volontariato, iscritte nei registri, contributi a titolo di sostegno di specifici e documentati progetti e attività'.

2. Le province, al fine di concorrere al superamento delle situazioni di difficoltà delle organizzazioni di volontariato derivanti dalla carenza di sedi idonee allo svolgimento delle attività, concedono contributi in conto capitale a comuni singoli o associati, comunità montane, comunità collinari, IPAB o aziende pubbliche di servizi alla persona per interventi edilizi di ristrutturazione di immobili di proprietà, o in disponibilità almeno decennale, da concedere in uso gratuito a organizzazioni di volontariato iscritte nei registri.

3. Il contributo in conto capitale non può essere superiore al 25 per cento dell'importo complessivo dei lavori e per un massimo di euro 5.000.

4. I contributi sono concessi a condizione che gli interventi realizzati consentano l'agibilità dell'immobile e che lo stesso sia vincolato all'uso di cui al comma 2 per la durata di dieci anni; eventuali deroghe al suddetto vincolo possono essere concesse dalla Giunta provinciale con provvedimento motivato.

5. Le province, al fine di concorrere al superamento delle situazioni di difficoltà e disagio sociale nell'ambito della comunità regionale e di promuovere le condizioni atte a sostenere e ad agevolare lo sviluppo delle loro attività, erogano contributi costanti nel pagamento degli interessi dei mutui contratti dalle organizzazioni di volontariato operanti nel territorio provinciale iscritte da almeno due anni nei registri.

6. Il contributo, in conto interessi o in conto canoni, rispettivamente su accensione di mutui o stipulazione di contratti di leasing, è concesso per spese di investimento o per progetti rientranti nell'attività statutaria degli enti interessati ed è pari in percentuale al tasso ufficiale di riferimento.

7. La durata del contributo è pari a quella dell'operazione finanziaria posta in essere e comunque non può essere superiore a cinque esercizi finanziari.".

Art. 63.

(Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 marzo 1995, n. 45 "Impiego di detenuti in semilibertà o ammessi al lavoro esterno per lavori socialmente utili a protezione dell'ambiente")

1. Il titolo della l.r. 45/1995 è modificato dal seguente: "Impiego di detenuti in semilibertà, ammessi al la-

voro all'esterno, affidati in prova al servizio sociale o in detenzione domiciliare per lavori socialmente utili”.

2. Il comma 1 dell'articolo 1 della l.r. 45/1995 e' sostituito dal seguente:

“1. La Regione nell'ambito della propria attivita' a favore dell'inserimento sociale e del recupero dei detenuti attua, d'intesa con i competenti organi del Ministero di giustizia interventi per l'impiego di detenuti in semiliberta', ammessi al lavoro all'esterno, affidati in prova al servizio sociale o in detenzione domiciliare in opere e servizi socialmente utili, promossi d'intesa con gli enti locali e da questi gestiti avvalendosi, di norma, dei cantieri di lavoro.”.

3. Il comma 1 dell'articolo 2 della l.r. 45/1995 e' sostituito dal seguente:

“1. Per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1, i comuni, le comunita' montane e le province interessati ad attuare gli interventi presentano alla Giunta regionale progetti che prevedano l'impiego di detenuti in semiliberta', ammessi al lavoro esterno, affidati in prova al servizio sociale o in detenzione domiciliare in opere e servizi di interesse locale socialmente utili, favorendo in tal modo anche il loro reinserimento sociale e lavorativo.”.

4. Il comma 2 dell'articolo 2 della l.r. 45/1995 e' sostituito dal seguente:

“2. La Giunta regionale, d'intesa con l'amministrazione penitenziaria e con quella giudiziaria, determina annualmente i progetti da attuare dando prioritari a quelli presentati dai comuni, dalle comunita' montane e dalle province sedi di istituto penitenziario, avvalendosi del parere espresso dall'apposito comitato nominato con le modalita' previste dall'articolo 7.”.

5. Il comma 1 dell'articolo 4 della l.r. 45/1995 e' sostituito dal seguente:

“1. Con apposite determinazioni dirigenziali vengono annualmente approvati i progetti di attivita' presentati dagli enti locali.”.

6. L'articolo 7 della l.r. 45/1995 e' sostituito dal seguente:

“Art. 7. (Norme attuative)

1. La Giunta regionale approva, con propria deliberazione, le norme attuative della presente legge, sentiti il Tribunale di sorveglianza, il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e le associazioni degli enti locali.

2. Nella deliberazione di cui al comma 1 sono stabilite le procedure e i tempi secondo i quali dar corso ogni anno alle attivita' preparatorie, contestuali e successive agli interventi previsti dalla legge, nonche' la composizione e le modalita' di nomina di un apposito comitato che esprime parere sulla proposta dei progetti da finanziare annualmente.”.

Art. 64.

(Modifiche alla legge regionale 15 gennaio 1973, n. 3 “Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione ed il controllo degli asili-nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e con quello della Regione”)

1. L'articolo 1, comma 1, della l.r. 3/1973 e' sostituito dal seguente:

“1. I comuni, singoli od associati nelle forme previste dalla legge, e le comunita' montane o collinari possono usufruire dei contributi dello Stato, ai sensi della normativa vigente, e di quelli della Regione, a norma della presente legge, sia per la costruzione e l'impianto, sia per la gestione degli asili-nido.”.

Art. 65.

(Abrogazione di leggi regionali)

1. Sono abrogate le seguenti leggi regionali:

a) legge regionale 13 agosto 1973, n. 18 (Assegno integrativo di natalita' alle coltivatrici dirette, in caso di parto o di aborto spontaneo o terapeutico);

b) legge regionale 13 agosto 1973, n. 19 (Assegno integrativo di natalita' alle artigiane, in caso di parto o di aborto spontaneo o terapeutico);

c) legge regionale 13 agosto 1973, n. 20 (Assegno integrativo di natalita' alle esercenti attivita' commerciali, in caso di parto o di aborto spontaneo o terapeutico);

d) legge regionale 11 marzo 1975, n. 13 (Intervento straordinario, a favore del comune di Torino, per provvedere alla contingente sistemazione alloggiativa di nuclei familiari);

e) legge regionale 3 giugno 1975, n. 37 (Concessione di contributo alle sezioni della Unione Italiana Ciechi in Piemonte);

f) legge regionale 12 marzo 1976, n. 11 (Mantenimento di Marzia Sanfratello, figlia di Antonino, vittima della rapina avvenuta il 15 dicembre 1975);

g) legge regionale 26 marzo 1976, n. 15 (Norme per l'esercizio delle funzioni trasferite dal DPR 15-1-1972, n. 9, in materia di nomina dei Consigli di Amministrazione delle IPAB);

h) legge regionale 7 luglio 1976, n. 37 (Delega al comune di Tortona della gestione della comunita' protetta per Profughi);

i) legge regionale 25 gennaio 1977, n. 10 (Modificazioni della legge regionale 4 maggio 1976, n. 19 ed integrazione di spesa per la formazione professionale);

j) legge regionale 20 aprile 1977, n. 28 (Mantenimento di Nunzia Ciotta, figlia di Giuseppe, vittima dell'attentato avvenuto il 12 marzo 1977);

k) legge regionale 6 gennaio 1978, n. 2 (Norme sullo scioglimento degli EECCAA, sul passaggio delle attribuzioni del personale e dei rapporti patrimoniali ai Comuni ai sensi dell'articolo 25 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616);

l) legge regionale 16 agosto 1979, n. 43 (Modificazione delle modalita' di erogazione del contributo straordinario “una tantum”, di cui alla legge regionale 22 gennaio 1976, n. 5. Sostituzione dell'articolo 3 della legge stessa);

m) legge regionale 5 dicembre 1979, n. 67 (Interventi straordinari a favore di cittadini con redditi insufficienti per sostenere prioritariamente il rincaro del costo di riscaldamento per l'inverno 1979-1980);

n) legge regionale 23 ottobre 1981, n. 43 (Interventi straordinari a favore dei comuni per attivita' socio-assistenziali);

o) legge regionale 8 agosto 1984, n. 37 (Mantenimento di Katia Airaudi, figlia di Eugenio, vigile del fuoco volontario, morto nello spegnimento di un incendio boschivo il 5 dicembre 1981);

p) legge regionale 25 novembre 1985, n. 63 (Norme integrative per la presentazione delle domande di registrazione di presidi socio-assistenziali);

q) legge regionale 24 marzo 1986, n. 15 (Proroga termini di trasferimento dell'esercizio delle funzioni socio-assistenziali alle UUSSSLL sub-comunali di Torino);

r) legge regionale 23 gennaio 1987, n. 7 (Norme urgenti concernenti la proroga dei termini previsti dagli

artt. 36 della l.r. 23 agosto 1982, n. 20 ed 8 della l.r. 11 febbraio 1985, n. 9, il regime transitorio per la riconversione delle IIPPAB infermerie e la nuova numerazione delle Unità Socio-Sanitarie Locali subcomunali di Torino);

s) legge regionale 4 giugno 1987, n. 31 (Modifica della l.r. 23 gennaio 1987, n. 7 'Norme urgenti concernenti la proroga dei termini previsti dagli artt. 36 della l.r. 23 agosto 1982, n. 20 ed 8 della l.r. 11 febbraio 1985, n. 9, il regime transitorio per la riconversione delle IIPPAB infermerie e la nuova numerazione delle Unità Socio-Sanitarie Locali subcomunali di Torino');

t) legge regionale 7 marzo 1988, n. 12 (Integrazioni e modifiche della l.r. 23 agosto 1982, n. 20 'Indirizzi e normative per il riordino dei servizi socio-assistenziali della Regione Piemonte');

u) legge regionale 7 marzo 1988, n. 13 (Abrogazione dell'articolo 9 della legge approvata dal Consiglio regionale in data 27 gennaio 1988 'Integrazioni e modifiche della l.r. 23 agosto 1982, n. 20');

v) legge regionale 6 luglio 1988, n. 31 (Ulteriori integrazioni della l.r. 23 agosto 1982, n. 20 'Indirizzi e normative per il riordino dei Servizi socio-assistenziali della Regione Piemonte');

z) legge regionale 22 novembre 1989, n. 69 (Proroga del termine di cui all'articolo 36, 10 comma, della l.r. 23 agosto 1982, n. 20 e successive modifiche ed integrazioni 'Indirizzi e normative per il riordino dei Servizi Socio Assistenziali della Regione Piemonte');

aa) legge regionale 2 aprile 1990, n. 22 (Finanziamento presidi socio-assistenziali);

bb) legge regionale 17 aprile 1990, n. 34 (Interpretazione autentica dell'articolo 31 quater, commi 3 e 8 della l.r. 23 agosto 1982, n. 20 e successive modifiche ed integrazioni);

cc) legge regionale 18 febbraio 1991, n. 6 (Proroga termini articolo 31 quater, comma 6, articolo 36, comma 1 e articolo 37, comma 1, della legge regionale 23 agosto 1982, n. 20 'Indirizzi e normative per il riordino dei servizi socio-assistenziali della Regione Piemonte' e successive modificazioni ed integrazioni);

dd) legge regionale 27 dicembre 1991, n. 67 (Modifica dell'articolo 2 della l.r. 3 settembre 1991, n. 44 'Norme transitorie in materia socio-assistenziale');

ee) legge regionale 23 aprile 1992, n. 24 (Norme relative al trasferimento delle funzioni socio assistenziali già esercitate dalle Province);

ff) legge regionale 4 novembre 1992, n. 47 (Modifica dell'articolo 7, 10 comma, della l.r. 23 aprile 1992, n. 24 'Norme relative al trasferimento delle funzioni socio-assistenziali già esercitate dalle province');

gg) legge regionale 23 febbraio 1995, n. 19 (Prime norme di attuazione dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1993, n. 67, recante disposizioni in materia sanitaria e socio-assistenziale - Restituzione alle province competenze relative alla tutela della maternità ed infanzia ed assistenza ai ciechi e sordomuti);

hh) legge regionale 13 aprile 1995, n. 62 (Norme per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali);

ii) legge regionale 22 dicembre 1995, n. 94 (Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1995, n. 62 'Norme per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali' ed alla legge regionale 18 gennaio 1995, n. 8 'Finanziamento, gestione patrimoniale ed economico-finanziaria delle Unità sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere');

jj) legge regionale 23 gennaio 1996, n. 4 (Spese riscaldamento stagione invernale 1995/96 - Interventi straordinari a favore dei singoli e dei nuclei familiari economicamente e socialmente più deboli);

kk) legge regionale 3 gennaio 1997, n. 5 (Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1995, n. 62 'Norme per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali');

ll) legge regionale 4 agosto 1997, n. 43 (Promozione della rete di strutture socio-assistenziali destinate a persone disabili).

2. Gli articoli 114, 115, 116 e 117 della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, come inseriti dall'articolo 10 della l.r. 5/2001 sono abrogati.

TITOLO III.

NORME FINANZIARIE

Art. 66.

(Disposizione finanziaria)

1. Alla copertura degli oneri derivanti dalla presente legge si fa fronte con risorse finanziarie individuate con le modalità previste dall'articolo 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (Legge finanziaria per l'anno 2003).

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 8 gennaio 2004

Enzo Ghigo

LAVORI PREPARATORI

Disegno di legge n. 407.

- Presentato dalla Giunta regionale l'8 aprile 2002.

- Assegnato alla IV Commissione in sede referente e alla I Commissione in sede consultiva il 16 aprile 2002.

- Sul testo sono state effettuate consultazioni.

- Testo licenziato dalla commissione referente il 4 giugno 2003 con relazione di Pier Luigi Gallarini.

- Approvato in Aula il 16 dicembre 2003, con emendamenti sul testo, con 28 voti favorevoli, 4 voti contrari, 9 astenuti e 1 non votante.

Avviso di rettifica

Legge regionale 24 dicembre 2003, n. 35.

Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1985, n.23 (Istituzione della Riserva naturale speciale della Valleandona e della Val Botto) e alla legge regionale 22 marzo 1990, n.12 (in materia di aree protette).

Nell'articolo 15 comma 1 lett.a) della legge regionale in oggetto, pubblicata sul Bollettino Ufficiale 31 dicembre 2003, n. 53, parte I, è stato pubblicato, per mero errore materiale contenuto nel testo originale della legge, un riferimento alla l.r. 23/1995 anziché alla l.r. 23/1985.

Il testo corretto dell'articolo 15 comma 1 lett.a) della l.r.35/2003 è pertanto il seguente:

“a) la legge regionale 28 dicembre 1989, n.77 (di modifica dell'articolo 8 della l.r.23/1985);”.

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 23 dicembre 2003, n. 88-11424

Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 (reg. Ce 1257/99), misura F (azioni agroambientali); disposizioni per la presentazione delle domande di aiuto relative all'annualità 2004

A relazione dell' Assessore Cavallera:

Visto il regolamento (CE) 1257/99 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, attuato mediante appositi Piani regionali di sviluppo rurale;

visto il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte, adottato con deliberazione della Giunta n. 118-704 del 31/7/2000 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2000) 2507 del 7/9/2000, e vista in particolare la misura F (azioni agroambientali) relativa al Titolo II, Capo VI, articoli n. 22-24 del regolamento (CE) 1257/99;

viste le modifiche via via apportate dalla Giunta Regionale al Piano di sviluppo rurale piemontese, approvate dalla Commissione Europea con Decisione C(2001) 2442 del 2/8/2001, con Decisione C(2002) 1631 del 21/5/2002 e con Decisione C(2003) 4102 del 28/10/2003;

considerato che il sistema di gestione delle domande relative alle azioni agroambientali, di monitoraggio finanziario e di liquidazione dei premi richiede l'adozione di procedure uniformi e il rispetto di scadenze stabilite a livello regionale;

tenuto conto delle proiezioni finanziarie per il periodo 2000-2006, comprensive anche delle risorse che la Regione si è già impegnata a reperire, sotto forma di aiuti di Stato, in aggiunta agli importi cofinanziati originariamente previsti dal Piano di Sviluppo rurale;

preso atto che, sulla base delle proiezioni finanziarie, è possibile accettare soltanto in misura estremamente limitata nuove domande di adesione e ampliamenti di impegni preesistenti;

ritenuto opportuno privilegiare, per tali ampliamenti di spesa, gli interventi finora attuati in misura ridotta, quelli realizzati attraverso contratti o progetti collettivi, l'applicazione della zootecnia biologica, l'adesione all'agricoltura biologica da parte di giovani recentemente insediatisi;

visto che la presente deliberazione è stata valutata a livello tecnico nelle riunioni dell'11/12/03, del 15/12/03 e del 18/12/03 con le rappresentanze agricole, le Amministrazioni Provinciali e le Comunità Montane del gruppo di lavoro sul PSR ed è stata sottoposta in data 18/12/03 all'esame del Comitato consultivo ex art. 8 della L.R. 17/99;

la Giunta Regionale, unanime,

delibera

l'apertura dei termini per la presentazione di domande riguardanti:

* le azioni inserite nell'ambito della misura F del Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Regione Piemonte, attuativo del regolamento (CE) 1257/99:

F1 (applicazione delle tecniche di produzione integrata);

F2 (applicazione delle tecniche di produzione biologica);

F3 (mantenimento ed incremento della sostanza organica del suolo);

F4 (coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica; ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali);

F6 (sistemi pascolivi estensivi);

F7 (conservazione e realizzazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica);

F9 (allevamento di razze locali in pericolo di estinzione);

* l'intervento F (ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione) del Programma agroambientale di attuazione del regolamento (CEE) 2078/92.

Le domande devono essere presentate entro il 15 marzo 2004 agli Enti istruttori competenti per territorio (Province e Comunità Montane), nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.

1. Misura F (azioni agroambientali) del Piano di sviluppo rurale (reg. CE 1257/99)

1.1 Prosecuzione degli impegni

I beneficiari che negli anni scorsi hanno aderito alla misura F (azioni agroambientali) del PSR devono presentare domanda annuale di conferma o di aggiornamento.

Per le singole azioni, in particolare, valgono le seguenti disposizioni.

Azione F1

E' ammissibile l'ampliamento della superficie oggetto di impegno al fine di soddisfare la condizione, prevista nel PSR, di applicare le norme di produzione integrata sull'intera superficie agricola utilizzabile (SAU) dell'azienda.

In merito agli impegni facoltativi (inerbimento, installazione e manutenzione nidi in vigneti e frutteti) è finanziabile soltanto la prosecuzione degli impegni già assunti, senza aumenti della superficie che in ogni singola azienda è interessata dall'impegno facoltativo.

Azione F2

E' ammissibile l'ampliamento della superficie oggetto di impegno al fine di soddisfare la condizione, prevista nel PSR, di applicare le norme di produzione biologica sull'intera SAU aziendale.

In merito agli impegni facoltativi (inerbimento, installazione e manutenzione nidi in vigneti e frutteti) è finanziabile soltanto la prosecuzione degli impegni già assunti, senza aumenti della superficie che in ogni singola azienda è interessata dall'impegno facoltativo.

E' ammissibile il passaggio dall'agricoltura biologica soltanto vegetale alla zootecnia biologica.

I giovani agricoltori che hanno effettuato l'insediamento ai sensi della misura B del PSR possono trasformare un impegno F1 in un impegno F2.

Azione F3

Le aziende già inserite in un progetto collettivo approvato possono ampliare la superficie rispetto all'anno 2003, entro il limite aziendale di 10 ettari e senza superare l'estensione complessiva approvata per ciascun progetto.

Azione F4

Le aziende già inserite in un progetto collettivo approvato possono ampliare la superficie rispetto all'anno 2003, entro il limite complessivo approvato per il progetto.

Azione F6

E' possibile inserire in contratti territoriali domande già presentate singolarmente.

Non è ammissibile l'ampliamento di superficie rispetto alla domanda 2003.

Tuttavia, se l'allevatore utilizza terreni acquisiti a mezzo di contratto di affitto da Enti pubblici, nel caso in cui non riesca ad ottenere la riconferma degli stessi terreni e debba, pertanto, acquisire un diverso pascolo e quest'ultimo risulti maggiore del precedente, è ammissibile a premio anche la superficie aggiuntiva.

Azione F7

E' possibile inserire in progetti collettivi domande già presentate singolarmente.

E' ammissibile l'ampliamento della superficie oggetto di impegno, nel rispetto dei requisiti previsti dal PSR in merito all'incidenza di tale superficie sulla SAU aziendale.

Trasferimento di impegno

Qualora durante il periodo di impegno un beneficiario ceda totalmente o parzialmente la propria azienda, egli non è tenuto a restituire i premi già percepiti per la superficie ceduta, qualora un altro soggetto gli subentri nell'impegno. La restituzione non è dovuta anche nel caso in cui l'interruzione dell'impegno sia dovuta a motivi di forza maggiore, alla cessazione definitiva dell'attività agricola (alle condizioni indicate nel PSR) o riguardi una frazione della superficie sottoposta a impegno inferiore o uguale al 2,5% (a partire dal 3° anno).

Relativamente alle azioni F1 e F2, il nuovo soggetto che subentra è tenuto a mantenere gli impegni sia sul terreno acquisito sia su quello eventualmente già posseduto. Comunque il premio può essere concesso soltanto per il terreno acquisito e per il numero di anni restanti per completare il periodo di impegno originario.

1.2 Nuove domande di adesione

Nuove domande di adesione possono essere presentate soltanto per le azioni e con le limitazioni di seguito specificate.

Azione F3

Sono ammissibili nuove domande che si inseriscano in progetti collettivi già approvati, entro il limite aziendale di 10 ettari e senza superare, in aggiunta alle domande riguardanti impegni già assunti, l'estensione complessiva prevista da ciascun progetto.

Azione F4

* Intervento: coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica.

Sono ammissibili nuove domande che si inseriscano in progetti collettivi già approvati, a condizione di non superare la superficie totale prevista da ciascun progetto.

Inoltre sono ammissibili nuove domande inserite in nuovi progetti, presentati dagli Enti Parco per i territori di loro competenza o dalle Amministrazioni provinciali per i restanti territori.

Per quanto riguarda le zone di attuazione e gli altri aspetti applicativi, si rimanda alle disposizioni allegate alla D.G.R. n. 63 - 6725 del 22.07.2002.

I nuovi progetti devono pervenire, per l'approvazione, alla Direzione Territorio rurale entro la scadenza stabilita per la presentazione delle domande.

* Intervento: ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali.

L'intervento viene attivato limitatamente alla realizzazione di nuove aree umide, in zone di protezione speciale (ZPS) relative alla direttiva 79/409/CEE ("Uccelli") e in siti di interesse comunitario (SIC) relativi alla direttiva

92/43/CEE ("Habitat"). Il progetto deve essere autorizzato dall'Ente Parco (nel caso in cui le superfici ricadano nell'area protetta) o da altra Autorità competente.

Le aree umide devono essere sommerse dall'acqua per almeno 6 mesi all'anno. Entro la fine del terzo anno di impegno le aree umide devono raggiungere un'incidenza almeno pari al 75% della superficie aziendale oggetto dell'intervento. Tale incidenza minima deve essere mantenuta per il rimanente periodo di impegno. La superficie oggetto di impegno e non interessata dalle aree umide può essere destinata a vegetazione improduttiva, formazioni naturaliformi, camminamenti, ecc.

Il documento di approvazione del progetto e l'indicazione delle epoche di sommersione dei terreni devono essere allegati alla domanda o comunicati successivamente all'Ente istruttore, entro un termine stabilito da quest'ultimo. Tale documentazione è richiesta a partire dall'anno in cui per la prima volta vengono realizzate aree umide su terreni interessati dall'intervento. Eventuali variazioni al progetto o alle epoche di sommersione dei terreni devono essere comunicate tempestivamente all'Ente istruttore.

Nell'ambito dei 250 ettari annui complessivamente assegnati all'azione F4 dalla DGR n. 40-5177 del 28/1/2002, 200 ettari sono destinati alle coltivazioni a perdere, con priorità per le domande relative a progetti già approvati, e 50 ettari sono destinati alle aree umide. Qualora uno dei due interventi non raggiunga l'estensione assegnata, gli ettari non utilizzati possono essere destinati all'altro intervento.

Azione F6

Sono ammissibili nuove domande inserite in contratti territoriali esistenti o di nuova presentazione.

I giovani agricoltori insediatisi ai sensi della Misura B del PSR possono presentare domande anche al di fuori dei contratti territoriali.

Azione F7

Sono ammissibili nuove domande, sia presentate singolarmente che inserite in progetti collettivi (esistenti o di nuova presentazione).

Azione F9

Sono ammissibili nuove domande relative a tutte le razze animali in pericolo di estinzione previste dal PSR.

2. Prosecuzione degli impegni ventennali ai sensi del reg. CEE 2078/92

Con il 2003 sono scaduti anche gli ultimi impegni quinquennali assunti nel quadro del regolamento (CEE) 2078/92, derivanti da domande di adesione presentate nel 1999.

E' quindi ammissibile soltanto la prosecuzione degli impegni di ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione (intervento F del Programma regionale di attuazione del regolamento (CEE) 2078/92), senza aumenti di superficie.

Non è ammissibile la trasformazione di un impegno assunto in forza del regolamento (CEE) 2078/92 in un nuovo impegno agroambientale nel quadro del regolamento (CEE) 1257/99.

3. Successive scadenze procedurali**A) Assistenza tecnica**

I dati relativi all'organizzazione del servizio di assistenza tecnica per l'azione F1 (reg. CE 1257/99) devono essere presentati entro il 22 marzo 2004.

Gli Enti istruttori effettueranno, in occasione dei controlli aziendali a campione, il monitoraggio sul servizio di assistenza tecnica fornito alle aziende agricole.

B) Situazione domande presentate

I riepiloghi delle domande presentate, predisposti mediante il software regionale, dovranno essere inviati dagli Enti istruttori alla Direzione Regionale Sviluppo dell'agricoltura entro il 29 marzo 2004.

C) Aggiornamenti e rettifiche delle domande

Le eventuali modifiche delle domande presentate entro la scadenza prevista devono essere comunicate agli Enti istruttori:

* per gli aggiornamenti riguardanti le semine primaverili entro il 30 aprile 2004;

* per le rettifiche riguardanti l'azione F6 entro il 24 giugno 2004.

D) Elenchi di liquidazione.

Al fine di trasmettere in tempo utile gli elenchi di liquidazione all'AGEA, è necessario che gli Enti istruttori rispettino il calendario che verrà stabilito dal Segretariato del PSR per l'inoltro degli elenchi alla Direzione Sviluppo dell'agricoltura.

La Direzione Regionale XII - Sviluppo dell'Agricoltura è incaricata di emanare eventuali disposizioni tecniche, procedurali ed organizzative.

La presente Deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 23 dicembre 2003, n. 89-11425

Avvio delle procedure di cui all'art. 42 l.r.21/99 nei confronti del Consorzio d'irrigazione e bonifica Ovest Sesia Baraggia di Vercelli

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

Per le considerazioni in premessa citate:

di diffidare il Consiglio del Consorzio Ovest Sesia Baraggia, ai sensi dell'art. 42, comma 5 e seguenti della l.r. n. 21/99, a produrre entro trenta giorni dalla data di notifica della presente deliberazione, controdeduzioni in merito alle inadempienze statutarie e contabili riscontrate nonché al necessario superamento delle contrapposizioni instaurate all'interno del Consorzio Ovest Sesia Baraggia.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 23 dicembre 2003, n. 26-11455

L.R. n. 18/99 "Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica" - Programma annuale degli interventi 2003. Definizione dell'articolazione delle graduatorie e quantificazione dello stanziamento da conferire nel "Fondo regionale per la qualificazione dell'offerta turistica" finalizzato al finanziamento delle medesime - Approvazione delle graduatorie n. 1 e 2

A relazione dell'Assessore Racchelli:

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 78-8830 del 25.3.2003, pubblicata sul B.U.R. n. 19

dell'8/5/2003, con la quale è stato approvato il "Programma annuale degli interventi 2003", definito in attuazione dell'art. 5 della Legge Regionale 8 luglio 1999 n. 18 "Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica";

atteso che, secondo quanto stabilito al paragrafo 1.5 del citato "Programma annuale degli interventi 2003", la Regione, nel rispetto dei criteri di valutazione indicati nel medesimo Programma, deve provvedere alla definizione di apposite "Procedure di valutazione" che stabiliscano l'entità e le modalità di applicazione dei punteggi assegnabili a ciascun indicatore, al fine della formazione delle graduatorie d'idoneità dei progetti;

visti i criteri generali di valutazione e le priorità stabilite ai paragrafi 1.5, 1.6, 1.6.1, 1.6.2 e 1.6.3. del "Programma annuale degli interventi 2003";

vista la D.G.R. n. 71-10578 del 29/9/2003 con la quale sono state approvate le procedure di valutazione con la griglia di valutazione ed i relativi punteggi da utilizzare per l'esame delle istanze presentate ai sensi del "Programma annuale degli interventi 2003" e per l'approvazione delle relative graduatorie articolate, in prima ipotesi, secondo le seguenti tipologie di intervento e di soggetti beneficiari desumibili, fra l'altro, dall'art. 4 dello stesso "Programma 2003":

- progetti presentati da piccole e medie imprese relativi alle tipologie di intervento previste al paragrafo 1.4., lett. a) e b) del Programma 2003 per la realizzazione di nuova ricettività alberghiera ed extralberghiera (limitatamente alle tipologie classificabili come "Case e appartamenti per vacanze/CAV - Residence");

- progetti presentati da piccole e medie imprese o da soggetti privati relativi alla tipologia di intervento prevista al paragrafo 1.4, lett.f) del Programma 2003 per la realizzazione di "alloggi vacanze" secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 22 del 30.9.2002 e dei regolamenti attuativi in materia;

- progetti presentati da piccole e medie imprese relativi alle tipologie di intervento previste al paragrafo 1.4.lett. c), d), e) del Programma 2003 per il potenziamento ed il miglioramento di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere (limitatamente alle tipologie classificabili come "Case e appartamenti per vacanze/CAV - Residence") e parcheggi pertinenziali a dette tipologie;

- progetti presentati da piccole e medie imprese, enti no profit, soggetti privati relativi alle restanti tipologie di intervento previste al paragrafo 1.4, lett. a), b), c), d), g) del Programma 2003 per la realizzazione, il potenziamento e il miglioramento di affittacamere, alloggi agrituristici, foresterie e "bed and breakfast" presso "dimore storiche", case per ferie, servizi turistici, manutenzione straordinaria di "dimore storiche", e di "giardini storici" per l'apertura al pubblico e la visita;

atteso che con la medesima D.G.R. n. 71-10578 del 29/9/2003 si stabiliva di dover provvedere con successivo atto deliberativo da assumersi prima dell'approvazione della graduatoria a:

* definire la composizione finale e la sequenza di approvazione delle graduatorie sulla base dell'articolazione per tipologie di intervento e soggetti beneficiari sopra descritti procedendo anche ad eventuali accorpamenti delle stesse;

* ripartire tra le graduatorie individuate secondo le modalità sopra descritte lo stanziamento finanziario complessivamente disponibile sul Bilancio annuale della Regione 2003 e pluriennale 2003-2004-2005 da destinate al finanziamento dei progetti compresi in ciascuna graduatoria di idoneità;

dato atto che con il sopraccitato atto deliberativo, in relazione all'ordine sequenziale di approvazione delle

graduatorie, si stabiliva anche che la prima ad essere approvata dovesse comprendere la realizzazione di nuove strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere (limitatamente alle tipologie classificabili come "Case e appartamenti per vacanza/CAV - Residence" e "Alloggi Vacanza") riservando altresì a queste nuove realizzazioni la quota maggioritaria del riparto delle risorse disponibili;

considerato quindi, al fine di garantire un elevato grado di attinenza della graduatoria ai criteri definiti dal "Programma annuale degli interventi 2003", di articolare la valutazione delle istanze progettuali presentate mediante la formulazione di n. 4 graduatorie riferite in particolare a:

- * istanze presentate da piccole e medie imprese riferite alla tipologia di intervento di cui al paragrafo 1.4 lett. a) e b) del "Programma 2003" relative alla realizzazione di nuova ricettività alberghiera ed extralberghiera e per quest'ultima limitatamente alla tipologia classificabile "Case Appartamenti per Vacanze/CAV - Residence", tese all'ottenimento dei contributi previsti al paragrafo 18. lett. A) e C) del medesimo "Programma" - (graduatoria n. 1);

- * istanze presentate da piccole e medie imprese o da soggetti privati riferiti alla tipologia di intervento prevista al paragrafo 1.4, lett. f) del Programma 2003 per la realizzazione di "alloggi vacanze" secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 22 del 30/9/2002 e dai regolamenti attuativi in materia, tese all'ottenimento di contributi previsti al paragrafo 1.8. lett. G) del medesimo "Programma" - (graduatoria n.2);

- * istanze presentate da piccole e medie imprese riferite alla tipologia di intervento di cui al paragrafo 1.4. lett. c), d) ed e) del "Programma 2003" relative al potenziamento e miglioramento di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere (limitatamente alle tipologie classificabili come "Case e appartamenti per vacanza/CAV - Residence") e alla realizzazione di parcheggi pertinenziali a dette tipologie, tese all'ottenimento di contributi previsti al paragrafo 1.8 lett. A), B) e C) del medesimo "Programma" - (graduatoria n. 3);

- * istanze presentate da piccole e medie imprese, enti no profit, soggetti privati riferiti alle restanti tipologie di intervento di cui al paragrafo 1.4 lett. a) b), c), d) e g) del "Programma 2003" relativo alla realizzazione, al potenziamento e al miglioramento di strutture affittacamere, alloggi agrituristici, foresterie e "bed and breakfast" presso "dimore storiche", case per ferie, servizi turistici, manutenzione straordinaria, di "dimore storiche" e di "giardini storici" per l'apertura al pubblico e la visita, tesa all'ottenimento dei contributi previsti al paragrafo 1.8 lett. B) C), D), E) e F) del medesimo "Programma" - (graduatoria n. 4);

richiamato quanto già definito con la precedente D.G.R. n. 71-10578 del 29/9/2003 circa la sequenza di approvazione delle graduatorie sopra individuate, e di dare la precedenza alla valutazione delle istanze progettuali comprese nelle graduatorie n. 1 e n. 2 riferite, rispettivamente, alla realizzazione di nuove strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere (CAV - Residence), nonché di "Alloggi Vacanze" e di posticipare la valutazione delle istanze inserite nelle restanti graduatorie, da approvarsi, comunque, entro il termine massimo di 180 giorni dalla data di scadenza di presentazione delle medesime;

atteso che secondo quanto riportato al Paragrafo 1.11 del "Programma annuale degli interventi 2003" l'entità del "Fondo regionale per la qualificazione dell'offerta turistica" utilizzabile per il finanziamento dell'insieme delle iniziative comprese nel medesimo "Programma 2003" deve essere definita nel corso dell'esercizio finanziario

2003 e potrà beneficiare di eventuali economie di gestione derivanti dall'attuazione dei precedenti Programmi o di altre risorse di provenienza statale assegnate per analoghe finalità;

visto che secondo quanto stabilito con la L.R. 8.7.1999 n. 18, all'art. 8 punto 3), il Fondo regionale per la qualificazione dell'offerta turistica è costituito dagli stanziamenti della Regione, dai fondi conferiti dallo Stato, dalle disponibilità non utilizzate, dai rientri di capitale, dagli interessi e da ogni altra risorsa di soggetti pubblici o privati ed è istituito presso l'ente strumentale Finpiemonte Spa;

ritenuto pertanto, secondo quanto disposto al Paragrafo 1.11 del Programma 2003, di dover quantificare l'entità complessiva del "Fondo regionale per la qualificazione dell'offerta turistica" finalizzato al sostegno finanziario delle proposte progettuali presentate ai sensi del Programma annuale di intervento 2003;

visto che secondo quanto previsto al paragrafo 2.1 del Programma annuale degli interventi 2003 la gestione dei contributi concessi è demandata alla Finpiemonte Spa con la quale, in data 25/7/2003, è stata sottoscritta una convenzione finalizzata alla regolamentazione di tale attività;

visto che con la precedente D.G.R. n. 105-11143 del 24/11/2003 veniva stabilito l'utilizzo di una quota pari a euro 40.000.000,00 iscritta sul cap. 27170 del Bilancio pluriennale 2003-2005 per l'anno finanziario 2004 per il finanziamento dei progetti presentati ai sensi del "Programma annuale 2003";

considerato, al fine di far fronte maggiormente alla notevole richiesta di contributi pervenuti dalle imprese turistiche, di dover prevedere, al fine della quantificazione dell'entità del "Fondo regionale" l'utilizzo di tutte le risorse rientranti nelle previsioni di cui all'art. 8 punto 3) della L.R. 18/99 e precisamente:

- * euro 18.000.000,00= iscritti sul capitolo 25810/2003 e già trasferiti nel Fondo di riqualificazione turistica istituito presso Finpiemonte Spa con atto di liquidazione n. 1805 del 15/10/2003;

- * euro 6.421.642,14= relativi a fondi ai sensi della Legge 135/2001 Art. 6, comma 2 (cap. 25889/2003) e già trasferiti nel Fondo di riqualificazione c/o Finpiemonte Spa con atto di liquidazione n. 1805 del 15/10/2003;

- * euro 4.682.956,15= iscritti sul capitolo 25810 del Bilancio pluriennale 2003 - 2005 per l'anno finanziario 2004 e prenotati con D.G.R. n. 29-10613 del 6/10/2003 (Prenot. n. 100189) a favore della Direzione Turismo Sport Parchi, finalizzati al sostegno degli interventi previsti dal "Programma annuale degli interventi 2003";

- * euro 35.000.000,00 quota della somma iscritta nell'UPB 21022 (cap. 25810) del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2004 da utilizzare per il finanziamento di progetti presentati ai sensi del "Programma 2003" e di conseguenza rettificare in tal senso la precedente D.G.R. n. 105-11143 del 24.11.2003;

- * euro 1.686.674,23= - economia di spesa prodotta dal "Programma annuale degli interventi 2001" ed accertata in fase di formalizzazione dell'attribuzione dei contributi con Determinazione Dirigenziale n. 716 del 16/12/2002;

- * euro 5.888.668,00= - economia di spesa prodotta dal "Programma annuale degli interventi 2002" ed accertata in fase di formalizzazione dell'attribuzione dei contributi con Determinazione Dirigenziale n. 497 del 19/9/2003;

- * euro 1.539.099,87= - economia di spesa determinata, al 30/11/2003, sul "Programma annuale degli interventi 2000", in conseguenza di contributi erogati in forma ridotta o di rinunce a contributi formalmente concessi, ac-

certate con Determinazione Dirigenziale n. 716 del 15/12/2003;

* euro 2.445.881,29= - economia di spesa prodotta al 30/11/2003, sul "Programma annuale degli interventi 2001", in conseguenza di contributi erogati in forma ridotta o di rinunce a contributi formalmente concessi, accertate con Determinazione Dirigenziale n. 717 del 15/12/2003;

* euro 520.000,00= - interessi attivi generati dal "Fondo regionale per la qualificazione dell'offerta turistica" relativo al "Programma annuale degli interventi 2000", accertati, alla data del 30/11/2003, da Finpiemonte Spa con nota prot. 03/115 del 9/12/2003;

* euro 350.000,00= - interessi attivi generati dal "Fondo regionale per la qualificazione dell'offerta turistica" relativo al "Programma annuale degli interventi 2001", accertati alla data del 30/11/2003, da Finpiemonte Spa con nota prot. 03/112 del 9/12/2003;

stabilito quindi che l'entità complessiva del "Fondo regionale per la qualificazione dell'offerta turistica" finalizzata al sostegno delle istanze presentate ai sensi del "Programma annuale degli interventi 2003" sia pari a euro 76.534.921,68=;

ritenuto di dover autorizzare la Finpiemonte Spa a trasferire le economie di spesa accertate con D.D. n. 716 del 16/12/2002 e n. 717 del 15/12/2003 sul "Programma 2001", con D.D. n. 497 del 19/9/2003 sul "Programma 2002" e con D.D. n. 716 del 15/12/2003 sul "Programma 2000" nonché gli interessi attivi generati sui "Fondi regionali" riferiti a "Programmi 2000 e 2001" pari, rispettivamente, a euro 520.000,00= e a euro 350.000,00= sul "Fondo regionale" a sostegno del "Programma annuale degli interventi 2003"

ritenuto opportuno, sulla base di quanto già espresso con D.G.R. n. 71-10578 del 29/9/2003 in ordine al riparto delle risorse, prevedere che la disponibilità finanziaria da conferire nel "Fondo regionale" a sostegno del Programma annuale degli interventi 2003 nonché quantificato nella misura di euro 76.534.921,68= debba essere utilizzato per una quota pari ad euro 68.488.319,75 per il finanziamento delle istanze riferite alle tipologie di intervento previste al paragrafo 1.4. lett. a) e b) del "Programma 2003", contenute nella graduatoria n. 1, una quota pari ad euro 476.137,78 per il finanziamento delle istanze riferite alla tipologia di intervento di cui al paragrafo 1.4 lett. f), contenute nella graduatoria n. 2 e la quota di stanziamento pari ad euro 7.570.464,15 per il finanziamento delle restanti tipologie di intervento previste al paragrafo 1.4 lett. a), b), c), d) e g) del "Programma 2003" contenute nelle graduatorie n. 3 e n. 4;

considerato di poter incrementare la quota riservata a favore delle graduatorie n.3 e 4 con le eventuali economie di spesa prodotte dalle graduatorie n. 1 e 2, non più utilizzabili per le medesime e con altre risorse che potranno essere reperite nel corso dell'anno finanziario 2004;

ritenuto quindi di dover definire con successivo atto deliberativo l'esatto ammontare delle risorse disponibili da utilizzare per il finanziamento delle istanze inserite nelle graduatorie n. 3 e 4 e di conseguenza la loro ripartizione fra le medesime graduatorie;

ritenuto opportuno di non prevedere alcuna riserva a favore di istituti di garanzia per l'accesso al credito agevolato di giovani imprenditori in quanto la riserva accantonata sul "Programma annuale degli interventi 2000" non è stata ad oggi utilizzata, in conseguenza della mancanza di richiesta;

visto l'allegato A) del presente atto di cui è parte integrante, nel quale sono indicate le istanze progettuali facenti parte della graduatoria n. 1 riferite alle tipologie

di intervento di cui al paragrafo 1.4 lett. a) e b) del Programma 2003, inerenti la realizzazione di nuova ricettività alberghiera ed extralberghiera (limitatamente alle tipologie classificabili CAV-Residence), secondo l'ordine decrescente di punteggio, con a fianco di ciascuna di esse indicato la denominazione del beneficiario, la spesa ammissibile e l'entità del contributo teoricamente concedibile;

visto l'allegato B) del presente atto di cui è parte integrante, nel quale sono elencate le istanze progettuali della graduatoria n. 2, riferite alle tipologie di intervento previste al paragrafo 1.4 lett. f), relative alla realizzazione di "alloggi vacanze" secondo quanto previsto dalla L.R. 22/2002 e dai regolamenti attuativi in materia, secondo l'ordine decrescente di punteggio, con a fianco di ciascuna di esse indicato la denominazione del beneficiario, la spesa ammissibile e l'entità del contributo teoricamente concedibile;

visto l'allegato C), parte integrante del presente atto, nel quale sono elencate le proposte progettuali presentate ai sensi del "Programma 2003", facenti parte delle graduatorie n.1 e 2, che sono risultate "non accettabili" sotto il profilo della correttezza o di merito e per le quali a fianco di ciascuna di esse è indicato sinteticamente la motivazione dell'esclusione;

la Giunta Regionale con voto unanime

delibera

- di articolare, sulla base delle procedure approvate, con la precedente D.G.R. n. 71-10578 del 29/9/2003, la valutazione delle istanze progettuali presentate ai sensi della Legge Regionale 18/1999 - "Programma annuale degli interventi 2003" mediante la formulazione di n. 4 graduatorie riferite in particolare a:

* istanze presentate da piccole e medie imprese riferite alle tipologie di intervento di cui al paragrafo 1.4. lett. a) e b) del "Programma 2003" relative alla realizzazione di nuova ricettività alberghiera ed extralberghiera e per quest'ultima limitatamente alla tipologia classificabile "Case appartamenti per vacanze/CAV - Residence", tese all'ottenimento di contributi previsti al paragrafo 1.8 lett. a) e c) del medesimo "Programma" - (graduatoria n. 1);

* istanze presentate da piccole e medie imprese o da soggetti privati relativi alla tipologia di intervento prevista al paragrafo 1.4, lett. f) del Programma 2003 per la realizzazione di "alloggi vacanze" secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 22 del 30/9/2002 e dai regolamenti attuativi in materia, tese all'ottenimento dei contributi previsti al paragrafo 1.8 lett. g) del medesimo "Programma" - (graduatoria n. 2);

* istanze presentate da piccole e medie imprese relative alle tipologie di intervento previste al paragrafo 1.4 lett. c), d), ed e) del Programma 2003 per il potenziamento ed il miglioramento di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere (limitatamente alle tipologie classificabili come "Case e appartamenti per vacanza/CAV - Residence") e parcheggi pertinenziali a dette tipologie, tese all'ottenimento di contributi previsti al paragrafo 1.8 lett. a), b) e c) del medesimo "Programma" - (graduatoria n. 3);

* istanze presentate da piccole e medie imprese, enti no profit, soggetti privati relativi alle restanti tipologie di intervento previste al paragrafo 1.4 lett. a), b), c), d), e) ed f) del Programma 2003 per la realizzazione, il potenziamento ed il miglioramento di affittacamere, alloggi agrituristicci, foresterie e "bed and breakfast" presso "dimore storiche", case per ferie, servizi turistici, manutenzione straordinaria di "dimore storiche" e di "giardini storici" per l'apertura al pubblico e la visita, tese all'ot-

tenimento dei contributi previsti al paragrafo 1.8 lett. b), c), d), e) ed f) del medesimo "Programma" (graduatoria n. 4);

- di dare la precedenza, in base alle prescrizioni dettate con la precedente D.G.R. n. 71-10578 del 29/9/2003, alla valutazione delle istanze progettuali inserite nelle graduatorie n. 1 e 2, alla loro approvazione e di posticipare la valutazione delle restanti istanze progettuali comprese nelle graduatorie n. 3 e 4, comunque da approvarsi entro il termine massimo di 180 giorni dalla data di scadenza di presentazione delle medesime istanze;

- di rettificare la precedente D.G.R. n. 105-11143 del 24.11.2003 prevedendo l'utilizzo della quota delle somme iscritte nell'UPB 21022 (cap. 25810) del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2004, per il finanziamento delle proposte progettuali presentate ai sensi del "Programma 2003": la restante quota pari a euro 5.000.000,00 è resa disponibile per il sostegno del "Programma annuale degli interventi 2004";

- di quantificare in euro 76.534.921,68= l'entità dello stanziamento da trasferire nel "Fondo regionale per la qualificazione dell'offerta turistica", istituito presso Finpiemonte Spa, finalizzato al sostegno finanziario delle istanze presentate ai sensi del "Programma annuale degli interventi 2003", utilizzando tutte le risorse rientranti nelle previsioni di cui all'art. 8 punto 3 della L.R. 18/1999, nonché elencate nella premessa;

- di autorizzare la Finpiemonte Spa a trasferire le economie di spesa accertata con DD. D n. 716 del 16/12/2002 e n. 717 del 15/12/2003 sul "Programma 2001", con D.D. n. 497 del 19/9/2003 sul "Programma 2002" e con D.D. n. 716 del 15/12/2003 sul "Programma 2000" nonché gli interessi attivi generati sui "Fondi regionali" riferiti a "Programma 2000 e 2001" pari, rispettivamente, a euro 520.000,00= e a euro 350.000,00= sul "Fondo regionale" a sostegno del "Programma annuale degli interventi 2003";

- di destinare, sulla base di quanto riportato al paragrafo 1.11 del "Programma annuale degli interventi 2003" e secondo a quanto dettato con D.G.R. n. 71-10578 del 29/9/2003 in ordine al riparto dello stanziamento riferito al "Fondo regionale" per il sostegno del "Programma 2003", una quota pari ad euro 68.488.319,75 per il finanziamento delle istanze riferite alle tipologie di intervento previste al paragrafo 1.4 lett. a) e b) del medesimo "Programma" contenute nella graduatoria n. 1, una quota pari a euro 476.137,78 per il finanziamento delle istanze riferite alle tipologie di intervento di cui al paragrafo 1.4 lett. f) contenute nelle graduatorie 2 e le quote di euro 7.570.464,15 per le restanti tipologie di intervento di cui al paragrafo 1.4. lett. a), b), c) e g) contenute nelle graduatorie n. 3 e 4;

- di impiegare le eventuali economie di spesa che si dovessero determinare sulle graduatorie n. 1 e 2, non più utilizzabili per le medesime ed eventuali risorse reperibili nel corso dell'esercizio finanziario 2004, per aumentare la disponibilità della quota già riservata per le graduatorie n. 3 e 4, definendo con successivo atto deliberativo, l'esatto ammontare della citata quota e la sua ripartizione fra le medesime graduatorie;

- di non riservare, per quanto espresso in premessa, alcuna quota del "Fondo regionale per la qualificazione turistica" riferito al "Programma 2003" a favore di istituti di garanzia per l'accesso al credito a favore di giovani imprenditori;

- di approvare la graduatoria n. 1 di cui all'allegato A) per farne parte integrante, contenente le proposte progettuali relative alla realizzazione di nuova ricettività alberghiera ed extralberghiera (limitatamente alla tipologia classificabile CAV-Residence), riferite a contributi previ-

sti al paragrafo 1.8 lett. a) e c) del "Programma annuale degli interventi 2003", secondo l'ordine decrescente di punteggio e, a parità di punteggio, secondo l'ordine temporale di presentazione dei relativi "Dossier di candidatura", con a fianco di ciascuna di esse indicata la denominazione del beneficiario, la spesa ammissibile ed il contributo teoricamente concedibile;

- di approvare la graduatoria n. 2 di cui all'allegato B) parte integrante del presente atto, contenente le proposte progettuali relative alla realizzazione di "alloggi vacanze" secondo quanto disposto dalla L.R. 22/2002 e dei regolamenti attuativi in materia, riferite ai contributi previsti al paragrafo 1.8 lett. g) del "Programma 2003", secondo l'ordine decrescente di punteggio e, a parità di punteggio, secondo l'ordine temporale di presentazione dei relativi Dossier di candidatura, con a fianco di ciascuna di esse indicata la denominazione del beneficiario, le spese ammissibili ed il contributo teoricamente concedibile;

- di approvare l'allegato C), parte integrante del presente atto, nel quale sono elencate le proposte progettuali presentate ai sensi del Programma 2003 e facenti parte delle graduatorie n. 1 e 2 che sono risultate "non accettabili" sotto il profilo della correttezza formale o di merito e per le quali a fianco di ciascuna di esse è indicata sinteticamente la motivazione dell'esclusione;

- di dare atto che le Società S.I.G.A. Srl e PFP Srl proponenti interventi tesi alla realizzazione di nuovi alberghi, hanno comunicato di voler ritirare le rispettive domande e pertanto le medesime non sono state valutate.

Con successivo atto del Settore Offerta Turistica Interventi comunitari in materia turistica, sulla base delle disponibilità del Fondo di riqualificazione dell'offerta turistica nonché di quanto stabilito con il presente atto verranno concessi i contributi ai Soggetti beneficiari inseriti nelle graduatorie n. 1 e 2, fino alla concorrenza delle disponibilità assegnate a ciascuna graduatoria nonché definite le modalità di attuazione dei progetti e di rendicontazione della spesa.

Eventuali rettifiche di carattere meramente formale conseguenti a errori materiali di trascrizione o a modifiche della denominazione della ragione sociale di beneficiari o a errata definizione di spese ammissibili o entità di contributi, che comunque non modificano il punteggio e l'ordine della graduatoria approvata con il presente atto, potranno essere apportate con atto dirigenziale.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A

Legge Regionale 8,7,1999 n. 18 Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica"

Programma annuale degli interventi 2003

Tipologia di intervento par. 1.4 lett. a) e b) nuove strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere limitatamente a Case e appartamenti per vacanza/CAV - Residence

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Pro	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
1	812	T.H.I.TORINO SRL	REALIZZAZIONE HOTEL	TORINO	TO	Albergo 5 stelle	€ 27.846.510,78	€ 27.846.510,78	€ 4.176.976,61	€ 100.000,00	€ -	€ 4.276.976,61	48
2	866	COLLEGNO 2000 SRL	NUOVO ALBERGO 5 STELLE	COLLEGNO	TO	Albergo 5 stelle	€ 35.578.331,77	€ 22.128.331,77	€ 3.319.249,76	€ -	€ -	€ 3.319.249,76	45
3	862	HOTEL VENCHI UNICA SRL	REALIZZAZIONE ALBERGO 3 STELLE	TORINO	TO	Albergo 3 stelle	€ 12.025.005,00	€ 7.837.108,33	€ 1.175.566,24	€ 100.000,00	€ -	€ 1.275.566,24	45
4	794	STALLE LUNGHE SRL	REALIZZAZIONE NUOVA RTA 4 STELLE	FRABOSA SOTTANA	CN	RTA 4 stelle	€ 13.543.145,03	€ 13.142.290,06	€ 1.971.343,50	€ 100.000,00	€ -	€ 2.071.343,50	45
5	409	HOTEL TORINO LINGOTTO SRL	NUOVO ALBERGO 5 STELLE	TORINO	TO	Albergo 5 stelle	€ 13.535.836,00	€ 12.479.444,00	€ 1.871.916,60	€ 100.000,00	€ -	€ 1.971.916,60	44
6	801	SOCIETA' BOSCARETO SRL	REALIZZAZIONE ALBERGO	SERRALUNGA D'ALBA	CN	Albergo 4 stelle	€ 6.004.083,25	€ 6.491.310,47	€ 973.696,57	€ 100.000,00	€ -	€ 1.073.696,57	43

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
7	539	COMETA SRL	NUOVO ALBERGO 4 STELLE	FONTANETO D'AGOGNA	NO	Albergo 4 stelle	€ 8.943.776,00	€ 7.574.823,98	€ 1.136.223,60	€ 100.000,00	€ -	€ 1.236.223,60	43
8	671	CHIVASSO INDUSTRIA SPA CHIND	REALIZZAZIONE ALBERGO	CHIVASSO	TO	Albergo 3 stelle	€ 5.505.702,11	€ 5.104.105,47	€ 765.615,82	€ 100.000,00	€ -	€ 865.615,82	43
9	714	CONCA D'ORO SRL	RECUPERO IMMOBILE IN DISUSO PER ALBERGO	ORTA SAN GIULIO	NO	Albergo 4 stelle	€ 21.956.907,00	€ 21.956.907,24	€ 3.293.536,09	€ 100.000,00	€ -	€ 3.393.536,09	43
10	600	MEDAGEST S.R.L.	REALIZZAZIONE NUOVO ALBERGO	VERCELLI	VC	Albergo 4 stelle	€ 6.779.958,79	€ 5.111.197,50	€ 766.679,63	€ 100.000,00	€ -	€ 866.679,63	42
11	805	GRANGE GLEISE REUIL SRL	REALIZZAZIONE NUOVA STRUTTURA ALBERGHIERA	BARDONECCHIA	TO	Albergo 3 stelle	€ 8.937.763,00	€ 6.920.730,39	€ 1.038.109,56	€ 100.000,00	€ -	€ 1.138.109,56	39
12	562	SOCIETA' ALBERGHIERA EUROPA 92 S.R.L.	NUOVA STRUTTURA ALBERGHIERA	OLEGGIO	NO	Albergo 4 stelle	€ 7.235.895,69	€ 7.235.895,69	€ 1.085.384,35	€ 100.000,00	€ -	€ 1.185.384,35	38
13	895	SIRIO DI BEGHETTO ROSINA & C SNC	COSTRUZIONE MOTEL	BEINASCO	TO	Albergo 3 stelle	€ 4.792.469,16	€ 4.301.077,05	€ 645.161,56	€ -	€ -	€ 645.161,56	38
14	343	DALIA 2003 SRL	REALIZZAZIONE NUOVO ALBERGO	TORINO	TO	Albergo 3 stelle	€ 1.013.968,43	€ 1.002.278,43	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	37
15	898	SANSICARIO RESORT SRL	REALIZZAZIONE NUOVO ALBERGO	CESANA TORINESE	TO	Albergo 4 stelle	€ 44.579.000,00	€ 38.629.401,00	€ 5.000.000,00	€ -	€ -	€ 5.000.000,00	37
16	213	PERLU' SRL	FABBRICATO AD USO ALBERGHIERO	MONTICELLO D'ALBA	CN	Albergo 3 stelle	€ 1.354.225,50	€ 1.354.225,50	€ 203.133,83	€ 100.000,00	€ -	€ 303.133,83	37

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
17	612	TRIANGOLO 97 SRL	REALIZZAZIONE MOTEL LEON D' ORO	NOVI LIGURE	AL	Albergo 3 stelle	€ 4.540.249,90	€ 3.793.649,90	€ 569.047,49	€ 100.000,00	€ -	€ 669.047,49	37
18	93	CESANA 2006 SRL	CREAZIONE ALBERGO	SAUZE DI CESANA	TO	Albergo 3 stelle	€ 3.022.689,01	€ 2.369.612,91	€ 355.441,94	€ 100.000,00	€ -	€ 455.441,94	35
19	803	GRANGE GLEISE REUIL SRL	REALIZZAZIONE RTA 3 STELLE	BARDONECCHIA	TO	RTA 3 stelle	€ 3.512.796,72	€ 2.838.056,72	€ 425.708,51	€ -	€ -	€ 425.708,51	35
20	225	TENUTA CARRETTA SRL	REALIZZAZIONE STRUTTURA ALBERGHIERA	PIOBESI D'ALBA	CN	Albergo 4 stelle	€ 1.769.005,57	€ 1.749.005,17	€ 262.350,78	€ 100.000,00	€ -	€ 362.350,78	35
21	847	CLOTES SRL	COSTRUZIONE ALBERGO 4 STELLE	SAUZE D'OULX	TO	Albergo 4 stelle	€ 5.340.000,00	€ 5.340.000,00	€ 801.000,00	€ -	€ -	€ 801.000,00	35
22	616	EUROMOTEL SRL	REALIZZAZIONE NUOVO ALBERGO	GRINZANE CAVOUR	CN	Albergo 4 stelle	€ 5.932.953,03	€ 5.736.249,05	€ 860.437,36	€ 100.000,00	€ -	€ 960.437,36	35
23	372	CENTRO AZZURRA SRL	REALIZZAZIONE ALBERGO	AMENO	NO	Albergo 4 stelle	€ 2.953.890,02	€ 2.953.890,02	€ 443.083,50	€ 100.000,00	€ -	€ 543.083,50	35
24	707	REVALORO SRL	REALIZZAZIONE CAV	VALENZA	AL	CAV	€ 7.291.504,92	€ 6.453.822,62	€ 968.073,39	€ 100.000,00	€ -	€ 1.068.073,39	34
25	563	ADRIANA SRL	NUOVA STRUTTURA ALBERGHIERA	ALPIGNANO	TO	Albergo 4 stelle	€ 7.616.767,51	€ 5.562.244,26	€ 834.336,64	€ -	€ -	€ 834.336,64	34
26	392	SOCIETA' STEFANIA SNC DI GOGGIANO GIOVANNA E C	NUOVO ALBERGO	REFRANCORE	AT	Albergo 3 stelle	€ 1.825.991,99	€ 1.787.992,99	€ 268.198,95	€ 100.000,00	€ -	€ 368.198,95	34

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
27	186	BALMAN SRL	REALIZZAZIONE ALBERGO	CASALINO	NO	Albergo 4 stelle	€ 5.028.788,86	€ 4.910.988,86	€ 736.648,33	€ 100.000,00	€ -	€ 836.648,33	33
28	710	IMMOBILIARE BORGOMASINO SRL	NUOVA COSTRUZIONE ALBERGHIERA	NICHELINO	TO	Albergo 3 stelle	€ 3.596.734,00	€ 3.150.949,53	€ 472.642,43	€ 100.000,00	€ -	€ 572.642,43	33
29	841	DUEGIEFFE SRL	NUOVO ALBERGO 4 STELLE	NOVARA	NO	Albergo 4 stelle	€ 6.178.756,26	€ 4.797.744,20	€ 719.661,63	€ 100.000,00	€ -	€ 819.661,63	33
30	524	IRIS PRIMA	COSTRUZIONE ALBERGO	SAN MAURIZIO CANAVESE	TO	Albergo 3 stelle	€ 8.942.700,00	€ 8.206.364,15	€ 1.230.954,62	€ 100.000,00	€ -	€ 1.330.954,62	33
31	887	GRUPPO ORDINE SRL	RESIDENCE ROSTA RANVERSO	ROSTA	TO	RTA 3 stelle	€ 903.806,69	€ 903.346,68	€ 135.502,00	€ 100.000,00	€ -	€ 235.502,00	33
32	281	PECCATI DI GOLA SAS DI GOZZOLA GIANNA & C	ADATTAMENTO DI IMMOBILE AD ALBERGO	SAN DIDERO	TO	Albergo 3 stelle	€ 380.323,43	€ 361.108,27	€ 54.166,24	€ 100.000,00	€ -	€ 154.166,24	32
33	420	SOCIETA' OLYMPIA SRL	REALIZZAZIONE HOTEL	TORINO	TO	Albergo 3 stelle	€ 8.822.544,41	€ 8.646.494,46	€ 1.296.974,17	€ 100.000,00	€ -	€ 1.396.974,17	32
34	394	IL BAGATTO SRL	RISTRUTTURAZIONE E ADEGUAMENTO	MAGLIONE	TO	Albergo 4 stelle	€ 1.135.706,47	€ 873.253,46	€ 130.988,02	€ -	€ -	€ 130.988,02	32
35	181	G.I.-UNO DI GASTALDI FRANCESCO	CREAZIONE ALBERGO	MARENE	CN	Albergo 3 stelle	€ 429.917,60	€ 429.917,60	€ 64.487,64	€ 100.000,00	€ -	€ 164.487,64	32
36	601	TRANSITO SNC DI DE MILATO SONIA & C.	REALIZZAZIONE ALBERGO 3 STELLE	VIU'	TO	Albergo 3 stelle	€ 199.959,35	€ 196.197,80	€ -	€ -	€ 98.098,90	€ 98.098,90	32

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
37	755	NIZZA IMMOBILIARE SRL	RECUPERO IMMOBILE PER RTA	TORINO	TO	RTA 3 stelle	€ 457.080,47	€ 427.862,47	€ 64.179,37	€ 100.000,00	€ -	€ 164.179,37	32
38	762	AZIENDA AGRICOLA CIBELE DI ADA GIACHETTI & C	REALIZZAZIONE NUOVO ALBERGO	ORBASSANO	TO	Albergo 3 stelle	€ 1.278.856,74	€ 1.190.983,22	€ 178.647,48	€ 100.000,00	€ -	€ 278.647,48	32
39	889	ALLPROMO SRL	CREAZIONE RESIDENZA TURISTICO ALBERGHIERA PROGETTO DI RECUPERO E DI TRASFORMAZIONE A "RESIDENCE"	COLLERETTO GIACOSA	TO	RTA 3 stelle	€ 2.019.949,07	€ 1.911.703,63	€ 286.755,54	€ 100.000,00	€ -	€ 386.755,54	32
40	860	THE CLUB SRL	RECUPERO E DI TRASFORMAZIONE A "RESIDENCE"	NICHELINO	TO	RTA 3 stelle	€ 2.813.124,05	€ 1.593.884,05	€ 239.082,61	€ 100.000,00	€ -	€ 339.082,61	32
41	863	VI.FOS. SRL	RECUPERO CASCINA POLIDORA PER REALIZZAZIONE ALBERGO-RISTORANTE	NOVI LIGURE	AL	Albergo 4 stelle	€ 2.057.875,65	€ 1.800.904,65	€ 270.135,70	€ 100.000,00	€ -	€ 370.135,70	31
42	914	BORG SAN MARTINO SNC DI MERALDI LUIGI & C. SNC	Realizzazione Albergo tre stelle	POCAPAGLIA	CN	Albergo 3 stelle	€ 229.861,00	€ 72.000,00	€ 5.633,00	€ -	€ 5.633,00	€ 5.633,00	31
43	318	LE TERRE DEL FRE' SRL	MIGLIORAMENTO STRUTTURA	COSTIGLIOLE D'ASTI	AT	Albergo 3 stelle	€ 1.267.014,52	€ 945.059,47	€ 141.758,92	€ 100.000,00	€ -	€ 241.758,92	30
44	125	ZUCCHETTI BARBARA	RISTRUTTURAZIONE FABBRICATO PER USO BAR RISTORANTE	VERZUOLO	CN	Albergo 3 stelle	€ 529.533,82	€ 479.633,82	€ 71.945,07	€ 100.000,00	€ -	€ 171.945,07	30
45	129	REGINATO DANIELE	REALIZZAZIONE NUOVA STRUTTURA ALBERGHIERA	PETTENASCO	NO	Albergo 3 stelle	€ 565.361,98	€ 533.867,88	€ 80.080,18	€ 100.000,00	€ -	€ 180.080,18	30
46	209	AZIENDA AGRICOLA MONTINI ERIKA	CREAZIONE ALBERGO	CHERASCO	CN	Albergo 4 stelle	€ 778.311,91	€ 533.513,65	€ 80.027,05	€ 100.000,00	€ -	€ 180.027,05	30

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
47	221	IMMOBILIARE LA TORRE SRL	NUOVA RESIDENZA TURISTICO ALBERGHIERA	GHIFFA	VB	RTA 3 stelle	€ 4.481.265,41	€ 4.481.265,41	€ 672.189,81	€ 100.000,00	€ -	€ 772.189,81	30
48	806	SOCIETA' ALBERGHIERA PIEMONTESE SRL	REALIZZAZIONE NUOVO ALBERGO	COSTIGLIOLE D'ASTI	AT	Albergo 4 stelle	€ 3.307.391,05	€ 2.756.858,92	€ 413.528,84	€ 100.000,00	€ -	€ 513.528,84	30
49	538	ALLEMAND DANIELA	CREAZIONE NUOVO ALBERGO	SAUZE D'OULX	TO	Albergo 3 stelle	€ 629.195,00	€ 472.430,67	€ 70.864,60	€ 100.000,00	€ -	€ 170.864,60	30
50	816	BOSCO LOREDANA	RISTRUTTURAZIONE ALBERGO	NIELLA BELBO	CN	Albergo 3 stelle	€ 362.694,00	€ 362.694,17	€ 54.404,13	€ 100.000,00	€ -	€ 154.404,13	30
51	511	'L PASATEMP SAS DI CAZZULO GIORGIO E C.	CREAZIONE ALBERGO 5 STELLE	ARAMENGO	AT	Albergo 5 stelle	€ 1.121.024,14	€ 597.934,14	€ 89.690,12	€ 100.000,00	€ -	€ 189.690,12	30
52	327	ANTICO MULINO SNC DI MURRU SIMONE E LUCIANO	REALIZZAZIONE ALBERGO	BENE VAGIENNA	CN	Albergo 3 stelle	€ 1.449.719,81	€ 1.357.333,66	€ 203.600,05	€ 100.000,00	€ -	€ 303.600,05	29
53	118	MAC DI ABBING MALIN E C. SAS	REALIZZAZIONE CAV	ROATTO	AT	CAV	€ 450.277,46	€ 443.042,61	€ 66.456,39	€ 100.000,00	€ -	€ 166.456,39	29
54	348	G.P.S. SPA	COSTRUZIONE RESIDENCE	SAN MAURIZIO CANAVESE	TO	RTA 3 stelle	€ 1.617.904,51	€ 1.269.429,70	€ 190.414,46	€ -	€ -	€ 190.414,46	29
55	543	SAN TOMMASO SRL	REALIZZAZIONE ALBERGO	SAN SALVATORE MONFERRATO	AL	Albergo 3 stelle	€ 569.706,00	€ 465.289,60	€ 69.793,44	€ 95.342,27	€ -	€ 165.135,71	29
56	398	IL PORTICO DI ODINO PATRIZIA & C SAS	REALIZZAZIONE ALBERGO	CARROSIO	AL	Albergo 3 stelle	€ 411.621,00	€ 349.493,23	€ 52.423,98	€ 100.000,00	€ -	€ 152.423,98	29

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
57	667	LA MONTANINA SRL	RISTRUTTURAZIONE ALBERGO	CESANA TORINESE	TO	Albergo 3 stelle	€ 587.297,00	€ 587.297,45	€ 100.000,00	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	29
58	525	BLACK HILL SRL	REALIZZAZIONE NUOVO ALBERGO	ALZANO SCRIVIA	AL	Albergo 3 stelle	€ 530.659,00	€ 510.512,90	€ 76.576,94	€ 100.000,00	€ -	€ 176.576,94	29
59	722	BERNARDI MARIA MADDALENA IN DIANO	COSTRUZIONE ALBERGO	CARRU'	CN	Albergo 3 stelle	€ 280.705,17	€ 280.705,17	€ 100.000,00	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	29
60	810	SOCIETA' I SOMASCHI SAS DI DOGLIANI DOMENICO E MARENGO	RESTAURO IMMOBILE PER ALBERGO	CHERASCO	CN	Albergo 4 stelle	€ 2.639.355,00	€ 2.205.666,20	€ 330.849,93	€ 100.000,00	€ -	€ 430.849,93	28
61	219	HOTEL DEGRA SRL	MIGLIORAMENTO STRUTTURA	SALASSA	TO	RTA 3 stelle	€ 324.917,86	€ 265.817,86	€ 39.872,68	€ 79.745,36	€ -	€ 119.618,04	28
62	321	GI EMME DI GIANGIACOMO MADASCHI E C SAS	RISTRUTTURAZIONE ALBERGO	CANNOBIO	VB	Albergo 3 stelle	€ 828.848,00	€ 763.751,14	€ 114.562,67	€ 100.000,00	€ -	€ 214.562,67	28
63	361	LA VALLETTA DI MARCO BARBERIS & C SAS	REALIZZAZIONE NUOVO ALBERGO	CARENTINO	AL	Albergo 3 stelle	€ 222.519,59	€ 208.545,75	€ 31.281,86	€ 62.563,73	€ -	€ 93.845,59	28
64	554	DA ANTONIO E MARIA DI PISACANE ANTONIO BIAGIO	COSTRUZIONE NUOVO ALBERGO	MONTEGROSSO D'ASTI	AT	Albergo 3 stelle	€ 604.414,25	€ 561.314,25	€ 84.197,14	€ 100.000,00	€ -	€ 184.197,14	28
65	845	SANTA CATERINA SRL	RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO AD USO TURISTICO-RICETTIVO	ORTA SAN GIULIO	NO	Albergo 3 stelle	€ 2.704.290,29	€ 2.453.865,89	€ 368.079,88	€ 100.000,00	€ -	€ 468.079,88	28
66	650	ALBERGO DEL PONTE MEUBLE' DI PRETTI PAOLO & C	CREAZIONE ALBERGO	BORGOMANERO	NO	Albergo 3 stelle	€ 376.617,00	€ 337.667,79	€ 50.650,17	€ 100.000,00	€ -	€ 150.650,17	28

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	P ^{rov.}	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
67	870	LA TANA DEL LUPO SNC DI RICETTI MARISA & C.	REALIZZAZIONE ALBERGO 3 STELLE	BARDONECCHIA	TO	Albergo 3 stelle	€ 401.888,00	€ 342.577,68	€ 51.386,65	€ 100.000,00	€ -	€ 151.386,65	28
68	75	DITTA CARLOTTI VALTER E BIGLIERI NADIA SNC	RISTRUTTURAZIONE ABITAZIONE PER USO ALBERGHIERO	PONTECURONE	AL	Albergo 3 stelle	€ 1.338.569,76	€ 687.953,52	€ 103.193,03	€ 100.000,00	€ -	€ 203.193,03	27
69	802	GESAL SRL	NUOVA STRUTTURA ALBERGHIERA	SERRAVALLE SESIA	VC	Albergo 4 stelle	€ 6.920.097,91	€ 6.751.097,91	€ 1.012.664,69	€ 100.000,00	€ -	€ 1.112.664,69	27
70	153	RIVER CITY HI RESORT DI LUCA MANZONE	COSTRUZIONE CAV	PIANEZZA	TO	CAV	€ 1.966.052,00	€ 1.608.214,95	€ 241.232,24	€ 100.000,00	€ -	€ 341.232,24	27
71	884	IMMOBILIARE SMEG - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO PER REALIZZAZIONE GRAND HOTEL SAN BERNARDINO DA SIENA	CHIVASSO	TO	Albergo 5 stelle	€ 15.626.132,58	€ 13.823.341,12	€ 2.073.501,17	€ 100.000,00	€ -	€ 2.173.501,17	27
72	448	CASA APPARTAMENTO VACANZE LOCANDA DI PORTACOMARO	REALIZZAZIONE CAV	ASTI	AT	CAV	€ 263.281,00	€ 263.281,00	€ 100.000,00	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	27
73	587	FONTANASANTA SAS DI MORELLI GIUSEPPE & C.	COSTRUZIONE NUOVO ALBERGO	CASTELLO DI ANNONE	AT	Albergo 3 stelle	€ 362.433,07	€ 362.433,07	€ 54.364,96	€ 100.000,00	€ -	€ 154.364,96	27
74	589	AZIMUT 31 DI BELTRAMO RICCARDO	REALIZZAZIONE NUOVO ALBERGO	GAIOIA	CN	Albergo 3 stelle	€ 581.416,76	€ 541.839,14	€ 81.275,87	€ 100.000,00	€ -	€ 181.275,87	27
75	711	ALBERGO VILLA AZALEA DI LECCARDI ENRICO	RISTRUTTURAZIONE VILLA PER ALBERGO	VERBANIA	VB	Albergo 3 stelle	€ 1.113.385,00	€ 1.196.581,77	€ 179.487,27	€ 100.000,00	€ -	€ 279.487,27	27

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
76	85	ALMONDO MARIA TERESA	REALIZZAZIONE CAV	MONTA'	CN	CAV	€ 330.337,00	€ 318.712,46	€ 47.806,87	€ 95.613,74	€ -	€ 143.420,61	26
77	44	FRAIOLI GINO	RISTRUTTURAZIONE DI FABBRICATO PER USO CAV	PRAGELATO	TO	CAV	€ 399.961,03	€ 389.263,97	€ 58.389,60	€ 100.000,00	€ -	€ 158.389,60	26
78	59	DOMUS AUGUSTEA DI CORDIERO AGNESE	REALIZZAZIONE CAV	PRAGELATO	TO	CAV	€ 413.233,75	€ 407.419,73	€ 61.112,96	€ 100.000,00	€ -	€ 161.112,96	26
79	112	ALBERGO NUOVO DI VENERA FRANCA	REALIZZAZIONE CAV	MEZZENILE	TO	CAV	€ 326.646,93	€ 293.593,78	€ 44.039,07	€ 88.078,13	€ -	€ 132.117,20	26
80	2	RO.BA SNC DI RONCATI ENZO & C. SNC	REALIZZAZIONE DI NUOVA RICETTIVITA' ALBERGHIERA	BOSCO MARENGO	AL	Albergo 4 stelle	€ 1.850.368,11	€ 1.675.036,45	€ 251.255,47	€ 100.000,00	€ -	€ 351.255,47	26
81	214	AZIENDA AGRICOLA ZOOTECNICA ANNONESE SRL	REALIZZAZIONE CAV	CASTELL'ALFERO	AT	CAV	€ 511.588,07	€ 507.746,88	€ 38.081,02	€ 100.000,00	€ -	€ 138.081,02	26
82	180	ALEX IMMOBILIARE SRL	REALIZZAZIONE ALBERGO	CASSINE	AL	Albergo 3 stelle	€ 1.231.531,32	€ 1.219.426,70	€ 182.914,01	€ 100.000,00	€ -	€ 282.914,01	26
83	688	BAR DEL PORTO SAS DI GRAMATICA DINO E C.	REALIZZAZIONE ALBERGO 3 STELLE	OVADA	AL	Albergo 3 stelle	€ 783.217,63	€ 620.734,77	€ 93.110,22	€ 100.000,00	€ -	€ 193.110,22	26
84	888	SO.AL.TUR. SRL	REALIZZAZIONE RTA 3 STELLE	FRABOSA SOPRANA	CN	RTA 3 stelle	€ 839.591,47	€ 811.186,35	€ 121.677,95	€ -	€ -	€ 121.677,95	26
85	843	SANTO STEFANO SS.	NUOVA RTA 3 STELLE	MONTEGROSSO D'ASTI	AT	RTA 3 stelle	€ 1.397.125,00	€ 1.158.540,65	€ 173.781,10	€ 100.000,00	€ -	€ 273.781,10	26

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
86	18	CASA VACANZE MOMBARONE DI GHIRARDO CARMEN	RIQUALIFICAZIONE VECCHIA STRUTTURA	ANDRATE	TO	CAV	€ 134.120,01	€ 134.120,01	€ -	€ -	€ 67.060,01	€ 67.060,01	25
87	104	RESIDENCE BATTIOLI COL DEL LYS DI MAGNETTI DOMENICO	REALIZZAZIONE CAV	VIU'	TO	CAV	€ 155.822,05	€ 109.617,05	€ -	€ -	€ 54.808,53	€ 54.808,53	25
88	358	VERNE' SAS DI VELLUTO SERGIO E C	REALIZZAZIONE CAV	ANGROGNA	TO	CAV	€ 208.367,75	€ 198.445,33	€ -	€ -	€ 99.222,67	€ 99.222,67	25
89	510	IMMOBILIARE "A" DI DAL PRA' CATERINA & C. SAS	REALIZZAZIONE CAV	ASTI	AT	CAV	€ 1.827.097,61	€ 1.788.705,07	€ 268.305,76	€ 100.000,00		€ 368.305,76	25
90	761	GONELLA CELESTINO	REALIZZAZIONE CAV MEDIANTE RISTRUTTURAZIONE	CHERASCO	CN	CAV	€ 162.171,65	€ 129.476,38	€ -	€ -	€ 64.738,19	€ 64.738,19	25
91	790	G.M. GEST SAS	REALIZZAZIONE CAV	PINEROLO	TO	CAV	€ 258.117,38	€ 212.417,38	€ 31.862,61	€ 63.725,21		€ 95.587,82	25
92	462	OEMMEBI COSTRUZIONI DI BASSO ORESTE E LIVIO SNC	REALIZZAZIO CAV	FRABOSA SOTTANA	CN	CAV	€ 1.043.793,00	€ 935.613,69	€ 140.342,05	€ 100.000,00		€ 240.342,05	25
93	632	VILLA PATTONO SRL	NUOVO ALBERGO 3 STELLE	COSTIGLIOLE D'ASTI	AT	Albergo 3 stelle	€ 1.511.881,00	€ 1.511.881,21	€ 226.782,18	€ 100.000,00		€ 326.782,18	25
94	388	D.R.T. 2 SRL	NUOVO ALBERGO 3 STELLE	BENE VAGIENNA	CN	Albergo 3 stelle	€ 4.154.905,50	€ 4.018.369,50	€ 602.755,42	€ 100.000,00		€ 702.755,42	25
95	1	CASA RUSTICHELLO SAS DI GARBOLINO RENATO & C	PROGETTO GIULIO	PINEROLO	TO	CAV	€ 225.983,05	€ 170.718,05	€ -	€ -	€ 85.359,03	€ 85.359,03	24

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
96	17	MEZZANO ROSA DANIELA	RISTRUTTURAZIONE DI FABBRICATO PER COSTRUZIONE ALBERGO	CERESOLE REALE	TO	Albergo	€ 199.479,19	€ 197.318,29	€ -	€ -	€ 98.659,15	€ 98.659,15	24
97	78	RESIDENZA VILLA BADIA SRL	REALIZZAZIONE CAV	CANNOBIO	VB	CAV	€ 44.361.916,08	€ 40.026.798,97	€ 5.000.000,00	€ -		€ 5.000.000,00	24
98	257	CASA APPARTAMENTO VACANZE RESIDENZA SAN ROCCO	REALIZZAZIONE CAV	ASTI	AT	CAV	€ 280.827,00	€ 252.303,70	€ 100.000,00	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	24
99	294	RESIDENCE GROUP SRL	RISTRUTTURAZIONE FABBRICATO	TORINO	TO	CAV	€ 512.318,91	€ 512.318,91	€ 76.847,84	€ 100.000,00	€ -	€ 176.847,84	24
100	617	IMMOBILIARE BARBERO PIERINO E C SAS	REALIZZAZIONE RTA 3 STELLE	VIGONE	TO	RTA 3 stelle	€ 979.774,77	€ 913.794,77	€ 137.069,22	€ 100.000,00	€ -	€ 237.069,22	24
101	763	AZIENDA AGRICOLA MONTINI STEFANO	CREAZIONE ALBERGO	CHERASCO	CN	Albergo 3 stelle	€ 939.951,27	€ 913.621,32	€ 137.043,20	€ 100.000,00	€ -	€ 237.043,20	24
102	687	LA PESCHIERA DANCING E RISTORANTE DI FANTINI GIORMILIO &	REALIZZAZIONE ALBERGO 3 STELLE	VALDENGIO	BI	Albergo 3 stelle	€ 1.444.079,00	€ 1.438.332,33	€ 215.749,85	€ 100.000,00	€ -	€ 315.749,85	24
103	744	NUOVI OBIETTIVI S.C.S.R.L.	REALIZZAZIONE CAV	TORRE PELLICE	TO	CAV	€ 489.703,65	€ 409.403,13	€ 61.410,47	€ 100.000,00	€ -	€ 161.410,47	24
104	643	VICINI WILLIAM	REALIZZAZIONE CAV	PREMIA	VB	CAV	€ 258.925,54	€ 245.783,62	€ 36.867,54	€ 73.735,09	€ -	€ 110.602,63	24
105	399	ANSINELLI SNC DI ALBERTO IVANO & C	REALIZZAZIONE CAV	CALUSO	TO	CAV	€ 930.000,00	€ 708.000,00	€ 106.200,00	€ 100.000,00	€ -	€ 206.200,00	24

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
106	701	BONVINI SIMONE	REALIZZAZIONE CAV	GARESSIO	CN	CAV	€ 111.034,35	€ 105.038,61	€ 52.519,31	€ -	€ 52.519,31	€ 52.519,31	24
107	76	ALBERGO BELVEDERE SNC	REALIZZAZIONE CAV	CRODO	VB	CAV	€ 369.474,07	€ 351.493,27	€ 52.723,99	€ 40.710,75	€ -	€ 93.434,74	23
108	311	CASA APPARTAMENTO VACANZE LOCANDA DI ELISEO	REALIZZAZIONE CAV	ASTI	AT	CAV	€ 229.639,00	€ 227.218,90	€ 100.000,00	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	23
109	342	NUOVO CAMPEGGIO CLAVIERE SRL	REALIZZAZIONE NUOVO ALBERGO	CLAVIERE	TO	Albergo	€ 751.156,14	€ 409.743,14	€ 61.461,47	€ 100.000,00	€ -	€ 161.461,47	23
110	344	CASA PER VACANZE BERTESSENO DI VINDROLA ANTONIETTA	REALIZZAZIONE CAV	VIU'	TO	CAV	€ 195.079,51	€ 184.502,12	€ 92.251,06	€ -	€ 92.251,06	€ 92.251,06	23
111	604	BERGNORETTO SRL	REALIZZAZIONE NUOVO AALBERGO	BORGHETTO DI BORBERA	AL	Albergo 3 stelle	€ 686.032,08	€ 686.031,38	€ 102.904,71	€ 100.000,00	€ -	€ 202.904,71	23
112	651	TENUTA CASTELLO SRL	REALIZZAZIONE CAV	CERRIONE	BI	CAV	€ 224.158,66	€ 193.629,66	€ 96.814,83	€ -	€ 96.814,83	€ 96.814,83	23
113	749	MERLO ORNELLA	REALIZZAZIONE CAV	PINEROLO	TO	CAV	€ 1.003.876,62	€ 841.489,62	€ 126.223,44	€ 100.000,00	€ -	€ 226.223,44	23
114	669	B.V.I. DI TASCA BARBARA CATERINA	REALIZZAZIONE CAV	TORINO	TO	CAV	€ 934.206,00	€ 362.767,43	€ 54.415,11	€ 100.000,00	€ -	€ 154.415,11	23
115	552	GRUPPO FINANZIARIO IMMOBILIARE SRL GFI	REALIZZAZIONE CAV	TORINO	TO	CAV	€ 889.326,00	€ 430.508,09	€ 64.576,21	€ 100.000,00	€ -	€ 164.576,21	23

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
116	690	ITALIA EXKLUSIV DI STOCKER GERHARD ERICH	REALIZZAZIONE CAV	BASTIA MONDOVI'	CN	CAV	€ 786.988,00	€ 741.907,32	€ 111.286,10	€ 100.000,00	€ -	€ 211.286,10	23
117	732	RUATA VALLE	REALIZZAZIONE CAV	STROPO	CN	CAV	€ 210.210,64	€ 198.717,07	€ 29.807,56	€ 59.615,12	€ -	€ 89.422,68	23
118	446	MANINO MARCO ANTONIO	REALIZZAZIONE CAV	MORETTA	CN	CAV	€ 344.323,45	€ 327.623,45	€ 49.143,52	€ 98.287,04	€ -	€ 147.430,56	23
119	485	NUOVA ASTI ATTREZZATURE SAS DI AVIGLIANO NICOLA & C	REALIZZAZIONE ALBERGO	ASTI	AT	Albergo 3 stelle	€ 788.694,50	€ 784.200,80	€ 117.630,12	€ 100.000,00	€ -	€ 217.630,12	23
120	453	GIDAP SAS	REALIZZAZIONE CAV	ZUBIENA	BI	CAV	€ 107.937,00	€ 90.129,54	€ 45.064,77	€ -	€ 45.064,77	€ 45.064,77	23
121	464	LANGA IN DI TROIA CARLO & C. SAS	REALIZZAZIONE STRUTTURA ALBERGHIERA	CORTEMILIA	CN	Albergo 3 stelle	€ 639.589,49	€ 639.589,49	€ 95.938,42	€ 100.000,00	€ -	€ 195.938,42	23
122	533	CARRETTA MARIAGEMMA	REALIZZAZIONE CAV	ROBURENT	CN	CAV	€ 107.000,00	€ 106.955,28	€ 53.477,64	€ -	€ 53.477,64	€ 53.477,64	23
123	384	EUROLAGHI DUE SRL	REALIZZAZIONE CAV	OGGEBBIO	VB	CAV	€ 731.030,16	€ 543.992,57	€ 81.598,89	€ 100.000,00	€ -	€ 181.598,89	23
124	896	SAN GERMANO DI BOTTERO SIMONA	REALIZZAZIONE CAV	PORTACOMARO	AT	CAV	€ 220.804,00	€ 214.442,23	€ 32.166,33	€ 64.332,67	€ -	€ 96.499,00	23
125	12	WISBEY PAUL RAYMOND	ADATTAMENTO IMMOBILE A CAV	COSSANO BELBO	CN	CAV	€ 299.600,00	€ 244.026,74	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	22

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
126	36	ALBERGO ROYAL DI BIANCHINI E C. SAS	REALIZZAZIONE CAV	ACQUI TERME	AL	CAV	€ 220.588,56	€ 189.847,42	€ -	€ -	€ 94.923,71	€ 94.923,71	22
127	42	MARTINELLI SEBASTIANO	ADATTAMENTO DI IMMOBILE A CAV	PETTENASCO	NO	CAV	€ 198.305,00	€ 156.804,72	€ -	€ -	€ 78.402,00	€ 78.402,00	22
128	270	CASCINA COSTA SRL	REALIZZAZIONE CAV	MONCALVO	AT	CAV	€ 941.929,00	€ 809.408,00	€ 121.411,20	€ 100.000,00	€ -	€ 221.411,20	22
129	216	LA MARMORA MEETINGS SAS	REALIZZAZIONE CAV	BIELLA	BI	CAV	€ 132.247,00	€ 121.468,87	€ 72.881,32	€ -	€ 72.881,32	€ 72.881,32	22
130	177	LOGI SNC DI GIOLITO PIETRO & C.	REALIZZAZIONE CAV	NIZZA MONFERRATO	AT	CAV	€ 1.246.998,00	€ 1.246.998,00	€ 187.049,70	€ 100.000,00	€ -	€ 287.049,70	22
131	179	OTELLO DI BOSCO BRUNO	RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA	CANALE	CN	CAV	€ 147.074,00	€ 164.938,09	€ 82.469,05	€ -	€ 82.469,05	€ 82.469,05	22
132	664	GABRIELLA SRL	REALIZZAZIONE CAV	VARZO	VB	CAV	€ 1.015.308,00	€ 953.079,70	€ 142.961,95	€ 100.000,00	€ -	€ 242.961,95	22
133	737	ARCES DI VITTONE A. & C. SNC	REALIZZAZIONE NUOVA RTA	VOLPIANO	TO	RTA	€ 851.057,65	€ 742.864,25	€ 111.429,64	€ 100.000,00	€ -	€ 211.429,64	22
134	780	BORGIO MONGETTO SAS DI ROBERTO SANTOPIETRO E C.	CREAZIONE CAV	VIGNALE MONFERRATO	AL	CAV	€ 866.846,37	€ 747.259,37	€ 112.088,91	€ 100.000,00	€ -	€ 212.088,91	22
135	822	STENTA DOMENICO	REALIZZAZIONE CAV	BRA	CN	CAV	€ 226.784,02	€ 219.362,42	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	22

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
136	868	HOTEL RESIDENCE INTERNAZIONALE SRL	POTENZIAMENTO RTA 3 STELLE	DOMODOSSOLA	VB	RTA 3 stelle	€ 153.846,76	€ 146.531,44	€ -	€ -	€ 73.265,72	€ 73.265,72	22
137	637	AGLIANO TURISMO SRL	REALIZZAZIONE HOTEL 3 STELLE	AGLIANO	AT	Albergo 3 stelle	€ 1.824.356,86	€ 1.499.841,08	€ 224.976,16	€ 100.000,00	€ -	€ 324.976,16	22
138	699	SIGMA SRL	REALIZZAZIONE CAV	BRA	CN	CAV	€ 280.553,00	€ 254.582,08	€ 38.187,31	€ 76.374,62	€ -	€ 114.561,93	22
139	383	E.RESIDENCE SRL	REALIZZAZIONE CAV	MEINA	NO	CAV	€ 1.806.134,07	€ 678.064,89	€ 101.709,73	€ 100.000,00	€ -	€ 201.709,73	22
140	47	ESAL SRL	CONSTRUZIONE NUOVO ALBERGO	BRUNO	AT	Albergo 3 stelle	€ 657.989,30	€ 633.852,70	€ 95.077,91	€ 100.000,00	€ -	€ 195.077,91	21
141	289	VIVALDA SRL	REALIZZAZIONE CAV	ALBARETTO DELLA TORRE	CN	CAV	€ 636.166,16	€ 590.429,31	€ 88.564,40	€ 100.000,00	€ -	€ 188.564,40	21
142	134	FIMARTE SRL	REALIZZAZIONE CAV	NOVI LIGURE	AL	CAV	€ 1.002.520,88	€ 920.932,88	€ 138.139,93	€ 100.000,00	€ -	€ 238.139,93	21
143	808	LA MUNFRINNA SRL	REALIZZAZIONE ALBERGO	CAMINO	AL	Albergo 3 stelle	€ 1.628.872,39	€ 1.333.279,61	€ 199.991,94	€ 100.000,00	€ -	€ 299.991,94	21
144	352	APICELLA ANNA E C. S.N.C.	REALIZZAZIONE CAV	SERRAVALLE SESIA	VC	CAV	€ 332.592,09	€ 278.491,50	€ 41.773,72	€ -	€ -	€ 41.773,72	21
145	573	CASA APPARTAMENTO VACANZE CA' BORGO VECCHIO	REALIZZAZIONE CAV	BRUSASCO	TO	CAV	€ 246.381,00	€ 228.751,00	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	21

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
146	440	VEGGIA EZIO	REALIZZAZIONE CAV	COCCONATO	AT	CAV	€ 325.381,00	€ 270.381,00	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	21
147	15	PROGETTO ERRE SOC. COOP. A.R.L.	REALIZZAZIONE CAV	PRALI	TO	CAV	€ 1.060.939,00	€ 952.927,96	€ 142.939,19	€ -	€ -	€ 142.939,19	20
148	6	GANGI ANTONINO	REALIZZAZIONE DI CASA O APPARTAMENTO PER VACANZE	BARGE	CN	CAV	€ 154.936,70	€ 131.602,94	€ 65.801,47	€ -	€ -	€ 65.801,47	20
149	106	IGIEA ADAMI	REAREALIZZAZIONE CAV	MURAZZANO	CN	CAV	€ 274.318,00	€ 270.766,05	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	20
150	285	LOCATELLI LIVIO	REALIZZAZIONE CAV	BACENO	VB	CAV	€ 415.536,67	€ 415.536,67	€ 62.330,50	€ 100.000,00	€ -	€ 162.330,50	20
151	295	TROTTO FRANCESCA	RESTAURO E RISANAMENTO	BIELLA	BI	Albergo	€ 827.987,97	€ 639.277,80	€ 95.891,67	€ 100.000,00	€ -	€ 195.891,67	20
152	157	FUSCO KATIA	REALIZZAZIONE CAV	SAN SALVATORE MONFERRATO	AL	CAV	€ 250.771,36	€ 166.626,19	€ -	€ -	€ 83.313,10	€ 83.313,10	20
153	182	TRA.SPE.DI COMUNE PAOLA	REALIZZAZIONE CAV	COSTIGLIOLE D'ASTI	AT	CAV	€ 303.263,26	€ 303.263,26	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	20
154	487	RASO PIETRO SRL	REALIZZAZIONE CAV	OLEGGIO	NO	CAV	€ 2.836.574,68	€ 3.122.583,50	€ 488.387,53	€ 100.000,00	€ -	€ 568.387,53	20
155	483	GARZA CLAUDIA	REALIZZAZIONE CAV	DOGLIANI	CN	CAV	€ 110.977,08	€ 110.976,97	€ -	€ -	€ 55.488,49	€ 55.488,49	20

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
156	815	SANTI ITALIA FLAVIA	REALIZZAZIONE CAV	BRA	CN	CAV	€ 201.948,06	€ 193.142,87	€ -	€ -	€ 96.571,44	€ 96.571,44	20
157	873	BAR RISTORANTE DA SIMONA DI LOVAZZANO FEDERICO	REALIZZAZIONE CAV	CAREZZANO	AL	CAV	€ 214.753,00	€ 210.928,51	€ 31.639,28	€ 63.278,55	€ -	€ 94.917,83	20
158	629	HEIDY DI PARLANTI GIANFRANCO & C SAS	REALIZZAZIONE ALBERGO	VARZO	VB	Albergo	€ 528.544,00	€ 465.080,36	€ 69.762,05	€ 100.000,00	€ -	€ 169.762,05	20
159	29	TRADE DI VELLANO MAURIZIO	REALIZZAZIONE CAV	CAMINO	AL	CAV	€ 579.637,73	€ 523.441,44	€ 78.516,22	€ 31.735,74	€ -	€ 110.251,96	19
160	308	MOZZONE MARINA	REALIZZAZIONE CAV	CALAMANDRANA	AT	CAV	€ 214.437,93	€ 200.734,74	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	19
161	733	REMONDINI EMANUELE	REALIZZAZIONE CAV	ORSARA BORMIDA	AL	CAV	€ 157.405,00	€ 150.470,36	€ -	€ -	€ 75.235,18	€ 75.235,18	19
162	467	LA CASCINA SAS DI ANDREA KOELLIKER & C	REALIZZAZIONE CAV	MONCALIERI	TO	CAV	€ 767.392,00	€ 767.392,19	€ 115.108,83	€ 100.000,00	€ -	€ 215.108,83	19
163	404	VACCHETTI MARIANGELA	REALIZZAZIONE CAV	CRAVANZANA	CN	CAV	€ 210.950,00	€ 168.369,70	€ 25.255,45	€ 50.510,91	€ -	€ 75.766,36	19
164	447	DOLCE PASTA SNC DI MITA DOMENICO E ANGELO	REALIZZAZIONE ALBERGO	INCISA SCAPACCINO	AT	Albergo	€ 253.095,45	€ 253.095,45	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	19
165	405	CARANDO ALESSANDRO COSTRUZIONI E C SAS	REALIZZAZIONE CAV	TONCO	AT	CAV	€ 472.062,51	€ 248.548,51	€ 37.282,28	€ 74.564,55	€ -	€ 111.846,83	19

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
166	443	SCAGLIONE STEFANO	REALIZZAZIONE CAV	NIZZA MONFERRATO	AT	CAV	€ 246.394,34	€ 237.204,45	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	19
167	871	SANDOMUS SAS DI STEFANO AJELLO, MARCO SORMANI & C.	RISTRUTTURAZIONE COMPLESSO IMMOBILIARE EX ASILO MANACORDA	SOLONGHELLO	AL	CAV	€ 801.174,92	€ 773.388,10	€ 116.008,22	€ 100.000,00	€ -	€ 216.008,22	19
168	834	LA PERLA NEL VERDE DI FRACCHIA GIOVANNI	REALIZZAZIONE CASE ED APPARTAMENTI PER VACANZE	ALTAVILLA MONFERRATO	AL	CAV	€ 209.315,47	€ 209.315,47	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	19
169	865	VILLA CAROLINA SRL	RISTRUTTURAZIONE IMMOBILE AD USO STRUTTURA ALBERGHIERA	CAPRIATA D'ORBA	AL	Albergo 3 stelle	€ 437.790,34	€ 335.053,15	€ 50.257,97	€ 100.000,00	€ -	€ 150.257,97	19
170	855	I.M.C. DI PELISSETTI LORENZA & C. SAS	CASA VACANZA TETTI CHIOTTI	ROASCHIA	CN	CAV	€ 67.960,00	€ 63.196,00	€ -	€ -	€ 31.598,00	€ 31.598,00	19
171	580	SOCIETA' LORENZO VERNETTO & ASSOCIATI SRL	REALIZZAZIONE CAV	PAELLA	TO	CAV	€ 334.370,88	€ 269.338,47	€ 40.400,77	€ 80.801,54	€ -	€ 121.202,31	19
172	83	BORNEY FERNANDA	REALIZZAZIONE ALBERGO	BRA	CN	Albergo 4 stelle	€ 456.963,64	€ 402.541,82	€ 60.381,27	€ 100.000,00	€ -	€ 160.381,27	18
173	360	RAFFALDI PIER LUIGI	REALIZZAZIONE CAV	LU	AL	CAV	€ 202.145,81	€ 187.545,81	€ -	€ -	€ 93.772,91	€ 93.772,91	18
174	250	LOCANDA BELVEDERE DI CANEPA ROSANGELA	REALIZZAZIONE CAV	QUARGNENTO	AL	CAV	€ 179.072,08	€ 152.023,95	€ -	€ -	€ 76.011,98	€ 76.011,98	18
175	599	PARIVILLE SRL	REALIZZAZIONE CAV	CAMPERTOGNO	VC	CAV	€ 586.023,74	€ 417.062,84	€ 62.559,43	€ 100.000,00	€ -	€ 162.559,43	18

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
176	625	OLD FARM DI ORSINA FRANCESCO	REALIZZAZIONE CAV	VAPRIO D'AGOGNA	CAV	€ 689.521,00	€ 648.368,00	€ 97.255,20	€ 100.000,00	€ -	€ 197.255,20	18
177	521	TURLO LUIGI	REALIZZAZIONE CAV	ALBA	CAV	€ 564.859,66	€ 417.359,66	€ 62.603,95	€ 100.000,00	€ -	€ 162.603,95	18
178	570	IL PALAZZO DI MIRESI MATTIUZZI & C SAS	REALIZZAZIONE CAV	SAVIGLIANO	CAV	€ 274.481,76	€ 289.481,76	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	18
179	891	LOCANDA MALPASSUTI DI DELFANTI MARINELLA & C SNC	REALIZZAZIONE CAV	CARBONARA SCRIVIA	CAV	€ 359.547,75	€ 317.232,95	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	18
180	506	SOCIETA' COOPERATIVA DI CONSUMO SCARL	REALIZZAZIONE CAV	PREMIA	CAV	€ 295.858,11	€ 281.362,31	€ -	€ -	€ 84.408,69	€ 84.408,69	18
181	515	BORGNA CLAUDIO	REALIZZAZIONE CAV	CERRETO LANGHE	CAV	€ 325.508,27	€ 310.979,10	€ 46.646,87	€ 93.293,73	€ -	€ 139.940,60	18
182	451	CA' DI FARINEI DI TOPPINO GIOVANNI	REALIZZAZIONE CAV	MAGLIANO ALFIERI	CAV	€ 160.258,86	€ 153.268,86	€ -	€ -	€ 76.634,43	€ 76.634,43	18
183	608	LA GIARDINA DI FERRERO GIANFRANCA & C SNC	REALIZZAZIONE CAV	DOGLIANI	CAV	€ 434.783,00	€ 434.783,55	€ 65.217,53	€ 100.000,00	€ -	€ 165.217,53	18
184	673	SAVOINI MARCO	REALIZZAZIONE CAV	DORMELLETO	CAV	€ 418.933,75	€ 413.170,05	€ 61.975,51	€ 100.000,00	€ -	€ 161.975,51	18
185	542	SANTORO SERGIO	REALIZZAZIONE RTA	SAN GIORGIO MONFERRATO	RTA	€ 208.360,00	€ 191.840,00	€ -	€ -	€ 95.920,00	€ 95.920,00	18

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
186	736	S.I.C.A.V. DI PEANO GIOVANNI BATTISTA & C. SAS	RECUPERO CAMERE PER ALBERGO	FRABOSA SOTTANA	CN	Albergo	€ 121.231,96	€ 87.093,78	€ -	€ -	€ 43.546,89	€ 43.546,89	18
187	838	ALBERTELLA MARCO	REALIZZAZIONE CAV	CANNOBIO	VB	CAV	€ 468.571,88	€ 333.615,88	€ 50.042,38	€ 100.000,00	€ -	€ 150.042,38	18
188	339	HOTEL IL GIARDINO SNC	REALIZZAZIONE CAV	DOGLIANI	CN	CAV	€ 160.795,34	€ 147.354,06	€ -	€ -	€ 73.677,03	€ 73.677,03	17
189	747	GIOVANNINI PASQUALE	REALIZZAZIONE ALBERGO 3 STELLE	FORNO CANAVESE	TO	Albergo 3 stelle	€ 267.815,00	€ 201.397,23	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	17
190	610	S.F.I.M. SRL	ADATTAMENTO IMMOBILE A RESIDENCE	TORINO	TO	RTA	€ 1.226.909,00	€ 1.225.777,75	€ 183.866,66	€ 100.000,00	€ -	€ 283.866,66	17
191	594	TRATTORIA OLBICELLA DI MORCHIO FEDERICO	RISTRUTTURAZIONE ALBERGO	MOLARE	AL	Albergo	€ 471.546,47	€ 468.120,54	€ 70.218,08	€ 100.000,00	€ -	€ 170.218,08	17
192	325	GIACHINO TERESIO	REALIZZAZIONE CAV	DIANO D'ALBA	CN	CAV	€ 279.247,68	€ 279.274,68	€ 41.891,20	€ 83.782,40	€ -	€ 125.673,60	16
193	224	ARCADIA INIZIATIVE IMMOBILIARE SRL	REALIZZAZIONE CAV	ROBURENT	CN	CAV	€ 736.440,35	€ 657.738,04	€ 98.660,71	€ 100.000,00	€ -	€ 198.660,71	16
194	586	IL CONCERTO DEL BOSCO DI RICCARDO BERNARDINI & C SAS	REALIZZAZIONE CAV	LA CASSA	TO	CAV	€ 356.433,00	€ 341.432,54	€ 51.214,88	€ 100.000,00	€ -	€ 151.214,88	16
195	825	G.A. TERMOIDRAULICA DI GODINO ALDO	REALIZZAZIONE CAV	DOGLIANI	CN	CAV	€ 276.271,05	€ 265.405,05	€ 39.810,76	€ 79.621,52	€ -	€ 119.432,28	16

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Prov.	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
196	836	MARTIN COSTANZO	REALIZZAZIONE CAV	BELLINO	CN	CAV	€ 276.031,71	€ 276.031,71	€ -	€ -	€ 100.000,00	€ 100.000,00	16
197	373	RESIDENZA NAUTICA VERBANO DI BOTTAGISIO ALDO & C. SAS	REALIZZAZIONE CAV	BAVENO	VB	CAV	€ 1.352.088,52	€ 1.352.088,52	€ 202.813,28	€ 100.000,00	€ -	€ 302.813,28	16
198	395	VILLA DAL POZZO D'ANNONE	REALIZZAZIONE CAV	BELGIRATE	VB	CAV	€ 3.903.415,61	€ 2.687.983,14	€ 403.197,47	€ -	€ -	€ 403.197,47	15
199	541	VILLA CANONICA SRL	REALIZZAZIONE CAV	MONTA'	CN	CAV	€ 595.696,56	€ 524.269,46	€ 78.640,42	€ 100.000,00	€ -	€ 178.640,42	15
200	299	TURISMO ANDRATE SRL	REALIZZAZIONE CAV	ANDRATE	TO	CAV	€ 306.567,20	€ 300.567,20	€ 45.085,08	€ 90.170,16	€ -	€ 135.255,24	14
201	241	PARCO CROCESERRA SRL	REALIZZAZIONE DI CAV	ANDRATE	TO	CAV	€ 247.516,24	€ 247.516,24	€ 37.127,44	€ 74.254,87	€ -	€ 111.382,31	14
202	619	AGRIMARTINO SNC DI MARTINO GIANFRANCO E ANTONELLA	REALIZZAZIONE CAV / RESIDENCE	SAMPEYRE	CN	CAV	€ 433.929,75	€ 380.898,58	€ 57.134,79	€ 100.000,00	€ -	€ 157.134,79	14

ALLEGATO B

Legge Regionale 8,7,1999 n. 18 Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica"

Programma annuale degli interventi 2003

Tipologia di intervento par. 1.4 lett. f) "alloggi vacanze" secondo quanto previsto dalla L.R. 30.9.2202 n. 22

n. ordine	Istanza	Proponente	Denominazione intervento	Comune	Tipologia Struttura Turistica	Spesa esposta	Spesa ammissibile	Contributo	Contributo De Minimis 30%	Contributo De Minimis 50%	Contributo complessivo teoricamente concedibile	Punti Tot
1	706	MELEZET 2006 SRL	REALIZZAZIONE ALLOGGI VACANZE	BARDONECCHIA	Alloggio Vacanze	€ 3.137.771,45	€ 2.253.521,46	€ 338.028,22	€ -	€ -	€ 338.028,22	34
2	192	SPAGNUOLO ANTONIO	CREAZIONE ALLOGGIO VACANZE	BUSCA	Alloggio Vacanze	€ 106.964,00	€ 128.356,56	€ 25.671,31	€ -	€ -	€ 25.671,31	25
3	846	DANNA BRUNO	REALIZZAZIONE ALLOGGI VACANZE	MONASTERO DI VASCO	Alloggio Vacanze	€ 168.019,49	€ 168.019,49	€ 25.202,92	€ -	€ -	€ 25.202,92	21
4	598	SOCIETA' SINUE SRL	CREAZIONE ALLOGGIO VACANZE	BOGNANCO	Alloggio Vacanze	€ 903.220,00	€ 581.568,90	€ 87.235,33	€ -	€ -	€ 87.235,33	18

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione del Consiglio Regionale 9 dicembre 2003, n. 344-40775

Istituzione di una commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 19, lettera a) dello Statuto, sui risarcimenti corrisposti alle imprese bialluvionate, di cui alla legge 11 dicembre 2000, n. 365

(omissis)

IL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

delibera

- di istituire, ai sensi dell'articolo 19, lettera a) dello Statuto della Regione Piemonte, una commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva sui risarcimenti corrisposti alle imprese bialluvionate, ex articolo 4 bis, comma 5, della legge 11 dicembre 2000, n. 365 (in materia di interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile), con particolare riferimento alle modalità di applicazione della circolare regionale 3/LAP;

- che alla suddetta commissione non si applichi il comma 6 dell'articolo 22 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

- di prevedere che tale commissione sia composta secondo le modalità di cui all'articolo 40 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilendo anche che al proprio interno venga costituito un ufficio di presidenza, composta da un Presidente ed un vice Presidente, di cui almeno uno scelto tra i consiglieri di minoranza;

- di prevedere che tale commissione termini i suoi lavori, adottando e sottoponendo al Consiglio una relazione conclusiva, entro il termine di tre mesi dalla data di insediamento.

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 23 dicembre 2003, n. 348 - 42522

Legge regionale 25 febbraio 1980, n. 9 (Interventi per il riequilibrio regionale del sistema industriale). Aggiornamento del Programma Pluriennale ed approvazione del relativo programma annuale di attuazione 2003 (Proposta di deliberazione n. 450)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione mediante procedimento elettronico: il Consiglio approva.

IL CONSIGLIO REGIONALE

vista la legge regionale 25 febbraio 1980, n. 9 (Interventi per il riequilibrio regionale del sistema industriale) e successive modificazioni;

vista la legge regionale 21 marzo 1984, n. 18 (Legge generale in materia di opere e lavori pubblici) e successive modificazioni;

vista la legge regionale 16 marzo 1989, n. 16 (Riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative nelle materie di competenza regionale ed indirizzi normativi per la delega di funzioni amministrative) e successive modificazioni;

preso atto della circolare n. 16/LIE in data 17 luglio 1990, con la quale il Presidente della Giunta regionale ha emanato direttive in merito alle nuove modalità e procedure discendenti dall'applicazione della l.r. 16/1989, con particolare riferimento alle attribuzioni, alle Amministrazioni provinciali, delle competenze già precedentemente assegnate ai Comitati Comprensoriali;

visto l'articolo 17, comma 1, lettera g) della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59') e successive modificazioni;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 41-10801 del 27 ottobre 2003 con il relativo allegato comprendente l'Aggiornamento per l'anno 2003 del Programma pluriennale ed il relativo Programma annuale di attuazione degli interventi da realizzare ai sensi della l.r. 9/1980, e preso atto delle motivazioni ivi addotte;

visto il parere favorevole espresso dalla VII Commissione consiliare permanente in data 28 novembre 2003

delibera

- di approvare per l'anno 2003, ai sensi degli articoli 2 e 7 della l.r. 9/1980, il XIX° Aggiornamento del Programma pluriennale degli interventi ed il relativo Programma annuale di attuazione delle aree industriali attrezzate, così come risultano dal documento allegato che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Allegato

LEGGE REGIONALE 25 FEBBRAIO 1980, N. 9

"Interventi per il riequilibrio regionale del sistema industriale"

1. AGGIORNAMENTO PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

2. PROGRAMMA ANNUALE DI ATTUAZIONE

1. AGGIORNAMENTO PROGRAMMA PLURIENNALE

Il presente Programma pluriennale delle aree industriali attrezzate è stato predisposto ai sensi dell'art. 2 della legge n. 9/1980 ed il relativo aggiornamento ha validità per l'anno 2003.

Interventi proposti:

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

ENTE

Comune di Alessandria

Comune di Bistagno

Comune di Casale Monferrato

Comune di Castelletto Monferrato

INTERVENTO

Realizzazione zona industriale D5 mediante PIP

Ampliamento area industriale in regione Cartesio

Realizzazione PIP 7

Completamento infrastrutture realizzate nelle aree a destinazione produttiva

Comune di Coniolo	Realizzazione nuovo PIP zona D2
Comune di Felizzano	Realizzazione opere di urbanizzazione in zona insediamenti produttivi
Comune di Frassinello	Realizzazione area produttiva prevista dalla variante al PRGC
Comune di Giarole	Realizzazione infrastrutture in zona PIP
Comune di Occimiano	Riordino area industriale attuata mediante PPE
Comune di Pozzolo Formigaro	Opere di urbanizzazione in zona industriale D
Comune di Quattordio	Ampliamento di area industriale
Comune di S. Salvatore Monferrato	Realizzazione primo comparto PIP. "Valle Baldone".
Comune di Stazzano	Realizzazione area attrezzata di nuovo impianto D1.
Comune di Ticineto	Riordino di area industriale esistente.

PROVINCIA DI ASTI

ENTE

Comune di Canelli
 Comune di Cantarana
 Comune di Castagnole delle Lanze
 Costigliole d'Asti
 Valfenera

INTERVENTO

Realizzazione PIP (3 comparti)
 Realizzazione nuova area D4 per impianti produttivi
 Realizzazione PIP
 PIP in località Boglietto
 Realizzazione PIP

PROVINCIA DI BIELLA

ENTE

Comune di Cossato

INTERVENTO

Realizzazione area industriale attrezzata

PROVINCIA DI CUNEO

ENTE

Comune di Camerana
 (Consorzio Monregalese)

 Comune di Dogliani
 (Consorzio Monregalese)
 Comune di Frabosa Sottana

 Comune di Leseugno
 Comune di Magliano Alpi
 Comune di Montezemolo
 Comune di Paroldo
 Comune di Rocca Tebaldi
 Comune di Villar San Costanzo

INTERVENTO

Prosecuzione realizzazione area produttiva di completamento in zona
 "Ca dei Re"

 Realizzazione PIP
 Realizzazione di area produttiva P2.1 assoggettata a SUE nella variante
 al PRGC
 Realizzazione di area produttiva al confine con Il Comune di Ceva
 Realizzazione PIP
 Realizzazione di area produttiva
 Realizzazione di aree produttiva assoggettata a PIP dalla variante a PRGC
 Realizzazione PIP
 Realizzazione PIP

PROVINCIA DI NOVARA

ENTE

Comune di Bolzano Novarese
 Comune di Fontaneto D'Agogna
 Comune di Biandrate
 Comune di Pognio

INTERVENTO

Realizzazione area industriale attrezzata
 Realizzazione area industriale attrezzata
 Realizzazione area industriale attrezzata
 Realizzazione area industriale attrezzata

PROVINCIA DI TORINO

ENTE

Comune di Borgaro Torinese
 Comune di Pianezza

INTERVENTO

Realizzazione area industriale attrezzata
 Realizzazione PIP

PROVINCIA DI VERCELLI

ENTE

Comune di Cigliano
 Comune di Gattinara
 Comune di Santhià
 Comune di Tronzano
 Comune di Valduggia
 Comune di Varallo

INTERVENTO

Realizzazione area industriale attrezzata
 Realizzazione area industriale attrezzata in Località Madonna di Rado.
 Realizzazione piano insediamenti produttivi località "Moletto".
 Realizzazione area industriale attrezzata.
 Realizzazione area industriale attrezzata in località Crabbia.
 Ampliamento area industriale attrezzata in località Roccapietra.

2. PROGRAMMA ANNUALE DI ATTUAZIONE 2003

Articolo 2, 5° comma, punto 2: aree industriali attrezzate o loro ampliamenti da realizzare con il contributo regionale.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

ENTE

Casale Monferrato (nuovo intervento)
 Comune di Castellazzo Bormida
 Comune di Murisengo
 Comune di Novi Ligure
 Comune di Valenza

INTERVENTO

Realizzazione PIP 6
 Realizzazione PIP
 Prosecuzione realizzazione PIP
 Prosecuzione realizzazione PIP
 Prosecuzione realizzazione PIP

PROVINCIA DI ASTI

ENTE

Comune di Asti
 Comune di Canelli (nuovo intervento)
 Comunità delle Colline "Tra Langa e Monferrato"
 Comune di Castello d'Annone (nuovo intervento)
 Comune di Costigliole d'Asti
 Comune di San Damiano d'Asti

INTERVENTO

Prosecuzione realizzazione PIP
 Realizzazione PIP 1° comp. di 4
 Realizzazione PIP
 Realizzazione PIP fraz. Motta
 Prosecuzione realizzazione PIP

PROVINCIA DI BIELLA

ENTE

Comune di Biella
 Comune di Pray
 Comune di Trivero

INTERVENTO

Realizzazione PIP
 Prosecuzione completamento PIP
 Realizzazione PIP

PROVINCIA DI CUNEO

ENTE

Comune di Bra
 Comune di Canale
 Comune di Ceva
 Consorzio Monregalese
 Comune di Clavesana
 Consorzio Monregalese
 Comune di Cortemilia
 Comune di Dogliani
 Consorzio Monregalese
 Comune di Dronero
 Comune di Farigliano 1
 Comune di Farigliano 2 (nuovo intervento)
 Comune di Garessio
 Consorzio Monregalese

INTERVENTO

Attuazione PIP
 Attuazione PIP
 Proseguimento attuazione PIP
 Proseguimento attuazione PIP comp. B
 Proseguimento attuazione PIP
 Proseguimento attuazione PIP
 Proseguimento attuazione PIP
 Attuazione PIP 1° comparto
 Attuazione PIP 2° comparto
 Proseguimento attuazione PIP

Comune di Mondovì 1	Proseguimento attuazione PIP
Consorzio Monregalese	
Comune di Mondovì 2 (nuovo intervento)	
Consorzio Monregalese	Realizzazione PIP2
Comune di Niella Tanaro	
Consorzio Monregalese	Proseguimento attuazione PIP comparto B
Comune di Racconigi	Proseguimento attuazione PIP
Comune di San Michele Mondovì	
Consorzio Monregalese	Proseguimento attuazione PIP
Comune di Sommaria Bosco	Realizzazione PIP
Comune di Trinità	Realizzazione PIP

PROVINCIA DI NOVARA

ENTE

Comune di Borgomanero
Comune di Bellinzago Novarese
Comune di Fara Novarese
Comune di Ghemme
Comune di Invorio

INTERVENTO

Attuazione PIP
Realizzazione PIP.
Attuazione PIP
Realizzazione PIP
Prosecuzione attuazione PIP

PROVINCIA DI VERCELLI

ENTE

Comune di Borgosesia (nuovo intervento)
Comune di Gattinara (nuovo intervento)
Comune di Serravalle Sesia (nuovo intervento)
Comune di Trino (nuovo intervento)
Comune di Vercelli
Comune di San Germano Vercellese

INTERVENTO

Realizzazione PIP in località Pello
Realizzazione PIP
Realizzazione area industriale attrezzata
Realizzazione PIP
Prosecuzione attuazione PIP1
Realizzazione PIP

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 23 dicembre 2003, n. 349-42569

Partecipazione della Regione Piemonte alla costituzione della Fondazione per l'Ambiente "Teobaldo Fenoglio"

(omissis)

IL CONSIGLIO REGIONALE

(omissis)

delibera

visto l'articolo 5 dello Statuto;

visto l'articolo 124 della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (di attuazione del d.lgs. 112/1998), inserito dall'articolo 10 della legge regionale 15 marzo 2001, n. 5;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 17-26705 del 22 febbraio 1999 "Adesione della Regione Piemonte al Comitato promotore per la Fondazione per l'Ambiente "Teobaldo Fenoglio";

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 17-27762 del 12 luglio 1999, con la quale sono state accantonate su capitoli di spesa diversi le somme di euro 38.734,27 e di euro 12.911,42 da impiegarsi rispettivamente per l'adesione al Comitato promotore e per il sostegno in via diretta delle iniziative avviate nel corso dell'anno 1999 dal Comitato promotore, di particolare

interesse regionale in tema di formazione ed informazione in campo ambientale e coerenti con attività in precedenza sviluppate dalla Regione;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 28-8202 del 13 gennaio 2003 "Partecipazione della Regione Piemonte alla costituzione della Fondazione per l'Ambiente "Teobaldo Fenoglio". Partecipazione al Consiglio regionale" ed, in particolare, le motivazioni in essa adottate;

sentita la Commissione consiliare competente;

approva

la partecipazione della Regione Piemonte alla costituzione della Fondazione per l'Ambiente "Teobaldo Fenoglio" il cui statuto è allegato alla presente deliberazione quale parte integrante.

(omissis)

DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 10 dicembre 2003, n. 207

Legge 27/12/2002 n. 289 art. 34 - Attuazione ed integrazione piano occupazionale triennale 2001/2003 (già approvato con delibere U.D.P. n. 230 del 5/12/01, n. 113 del 19/6/02 e n. 188 del 30/10/02)

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza, unanime,

delibera

1. di prendere atto delle deliberazioni U.d.P. n. 183 del 30/10/03 e n. 190 del 18/11/03 rispettivamente di ricognizione della pianta organica provvisoria e di proposta di una nuova dotazione organica delle strutture consiliari;

2. di integrare il Piano occupazionale per il triennio 2001/2003 approvato con precedenti deliberazioni U.d.P. n. 230 del 5/12/01, n. 113 del 19/6/02 e n. 188 del 30/10/02 relativamente alle procedure di mobilità di 2 unità di categoria B come sopra definito;

3. di dare mandato alla competente Direzione del Consiglio Regionale di procedere al reclutamento di personale a tempo indeterminato per l'anno 2003 in attuazione del Piano occupazionale in oggetto secondo le unità e le modalità in premessa indicati.

(omissis)

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 204 del presente Bollettino (Ndr)

Giunta regionale

Codice 13.4

D.D. 16 dicembre 2003, n. 318

Approvazione della Modulistica e delle istruzioni operative in materia di Acquacoltura di cui alla D.G.R. 60-11205 del 1.12.2003

Con deliberazione della Giunta regionale n. 78-2687 del 2 aprile 2001, è stato approvato il "Programma regionale nel settore dell'Acquacoltura e della Pesca professionale per il periodo 2000-2006" quale complemento di programmazione al DOCUP nazionale, relativo al regolamento (CE) 2792/99 finanziato con lo SFOP, Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca.

Con successiva deliberazione della Giunta regionale n. 60 - 11205 del 1 dicembre 2003 è stato approvato il Bando per la presentazione delle domande di contributo per le seguenti misure:

Misura 3.2 Acquacoltura;

Misura 3.4 Trasformazione e commercializzazione;

Misura 4.3 Promozione;

Misura 4.6 Azioni innovanti.

Il citato provvedimento incarica il Settore Caccia e Pesca della Direzione Territorio Rurale ad emanare istruzioni operative relative alla Modulistica ed a quant'altro necessario alla operatività.

Ritenuto necessario elaborare la Modulistica per la presentazione delle domande sulle misure sopra citate e le istruzioni operative a cui devono attenersi i beneficiari ai fini della liquidazione del contributo concesso e lo schema di polizza fidejussoria o fidejussione bancaria, per la liquidazione dell'anticipo del contributo, allegate al presente provvedimento per farne parte integrante.

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

Visti gli artt. 4 e 17 del D.lgs. n. 165/2001;

visto l'art. 22 della L.R. 51/97;

determina

di approvare:

- la Modulistica per la presentazione delle domande di contributo, di cui al Bando regionale nel settore dell'Acquacoltura approvato con DGR n. 60-11205 del 1 dicembre 2003, relative alle seguenti Misure:

Misura 3.2 Acquacoltura;

Misura 3.4 Trasformazione e commercializzazione;

Misura 4.3 Promozione;

Misura 4.6 Azioni innovanti;

- le istruzioni operative;

- lo schema di polizza fidejussoria o fidejussione bancaria;

allegati al presente provvedimento per farne parte integrante.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 65 dello Statuto.

Il Dirigente responsabile

Carlo Di Bisceglie

Allegato

REGOLAMENTO (CE) 2792 DEL 17 DICEMBRE 1999

DOCUP 2000 - 2006

BANDO APPROVATO

CON D.G.R. N. 60-11205 DEL 1.12.2003

PERIODO 2004 - 2006

MODULISTICA

Mod. Acquacoltura

Progetto n. _____/AC/200__

Regione Piemonte**Reg.to (CE) n° 1263 del 21/06/1999****Reg.to (CE) n° 2792 del 17/12/1999****Domanda di contributo per impianti di acquacoltura****PARTE A**

Da compilare ai sensi della D.G.R. n°

Costruzione/ampliamento/ammodernamento ⁽¹⁾ di una unità di produzione in
acquacoltura nel Comune

di.....

Provincia:.....

Beneficiario

Nome o ragione sociale.....

.....

Via e numero.....

Codice postale e località.....

Telefono..... Telefax.....

E-MAIL:@.....

**Organizzazione di produttori, cooperativa o altro organismo che rappresenti
eventualmente il beneficiario:**

Ragione sociale.....

.....

Via e numero o casella postale.....

.....

Codice postale e località.....

Telefono..... Telefax.....

Persona da consultare.....

**Banca del Beneficiario o altro organismo per il cui tramite saranno effettuati i
versamenti del Fondo**

Nome o ragione sociale.....

.....

Mod. Acquacoltura

Agenzia o filiale _____

Via e numero o casella postale _____

Codice postale e località _____

Numero di conto del beneficiario presso tale organismo _____

COD. ABI _____

COD. CAB _____

Informazioni generali

Data prevista per l'inizio dei lavori _____

Data prevista per la fine dei lavori _____

Il beneficiario del presente progetto ha già ricevuto un contributo? SI NO

In caso di risposta affermativa, indicare il numero e l'anno del progetto, quali figurano nella decisione di concessione del contributo:

Progetto n. _____

Progetto n. _____

Mod. Acquacoltura

Costo totale dei lavori previsti (al netto dell'IVA se questa può essere recuperata)

--

Il sottoscritto dichiara / i sottoscritti dichiarano di disporre dei fondi necessari ad assicurare la propria partecipazione finanziaria al progetto.

Il sottoscritto dichiara di assumersi la responsabilità di quanto riportato in tutte le pagine del formulario.

Data:

Firma del o dei beneficiari:

Mod. Acquacoltura

PARTE B

Nota esplicativa per la descrizione del progetto

L'esame di ciascun progetto da parte del servizio della Regione Piemonte si effettua mediante l'analisi degli elementi di seguito precisati, che devono venir forniti in allegato alla domanda di contributo.

- a) Il questionario **(B1)** debitamente compilato nelle parti A e B e completato dalla documentazione fotografica relativa alla situazione attuale, nonché da eventuali allegati (attestato di proprietà del terreno e di affitto a lungo termine, concessioni pubbliche, licenze di costruzione, ecc.).
- b) La relazione descrittiva contenente le informazioni del progetto, in particolare:
 - 1. osservazioni del beneficiario sulla vocazione specifica allo sviluppo dell'acquacoltura della località dove sarà realizzato l'investimento;
 - 2. indicazioni in merito all'esistenza di analoghi allevamenti in attività, in particolare nella regione interessata dal progetto;
 - 3. dati particolareggiati relativi alle informazioni richieste in forma sintetica al punto A1 del questionario (se del caso allegare copia del contratto del consulente);
 - 4. informazioni particolareggiate circa l'acqua disponibile (quantità, qualità, concessioni di derivazione);
 - 5. vincoli ecologici (allegare le eventuali autorizzazioni);
 - 6. informazioni particolareggiate in merito alle tecniche applicate;
 - 7. informazioni particolareggiate in merito alla disponibilità e all'approvvigionamento del novellame (provenienza, costo);
 - 8. costi di produzione e redditività del progetto;
 - 9. osservazioni in merito alla situazione attuale e prevedibile, del mercato delle specie da allevare, ed indicazioni circa la commercializzazione prevista.

Mod. Acquacoltura

ALLEGATO B1

QUESTIONARIO

Situazione tecnica, economica e sociale prima della realizzazione del progetto

A. Situazione attuale dell'allevamento nel caso di impianto già esistente.

Caratteristiche dell'allevamento attuale

- Ubicazione geografica: Comune di _____ Prov. (_____)
- Ambiente: artificiale in calcestruzzo in terra stagno
- Tipo di allevamento: estensivo intensivo misto
- Caratteristiche delle acque disponibili:
Acqua dolce
Forcella di temperatura: da _____ a _____ °C
- Portata delle acque disponibili: da _____ a _____ litri/s
- Numero, superficie o volume totale dei bacini/concessioni marittime:
 - Estensivi: n. _____ mq. _____ mc
 - Intensivi: n. _____ mq. _____ mc
 - Specie interessate: _____
 - _____
 - _____
- Quantità prodotte: _____ (Anno: _____)
- Giro d'affari: _____ (Anno: _____)
- Personale occupato: _____ (Anno: _____)
- Il beneficiario possiede una avannotteria? SI NO

In caso di risposta affermativa, le caratteristiche di tale stabilimento sono le seguenti:

- Ubicazione geografica: Comune di _____ Prov. (_____)
- Superficie edificata: _____ m²;
 - Specie interessate: _____
 - _____
 - _____
- Novellame prodotto annualmente (numero individui): _____ (anno di rif.:)
- Novellame acquistato annualmente (numero individui): _____ (anno di rif.:)
- Novellame utilizzato nell'azienda (numero individui): _____ (anno di rif.:)
- Novellame commercializzato (numero individui): _____ (anno di rif.:)
- Giro d'affari o valore della produzione: _____ (anno di rif.:)
- Personale occupato: _____ (anno di rif.:)

Mod. Acquacoltura

segue - ALLEGATO B1

A1. Beneficiario non impegnato nel settore dell'acquacoltura:

a) Quale attività professionale principale svolge? _____

b) Quale è l'esperienza sua personale o del personale aziendale nel settore dell'allevamento? _____

c) Qualora sia privo di esperienza personale, si avvale di un collaboratore esterno?

Indicare chi in caso di risposta affermativa _____

d) Quali motivi lo inducono a intraprendere questo nuovo tipo di attività? _____

Mod. Acquacoltura

segue - ALLEGATO B1

B. Descrizione dell'unità di acquacoltura progettata.**1. Dati generali del progetto**

- Trattasi di una nuova unità di produzione? SI NO
- Trattasi di lavori infrastrutturali complementari a unità di produzioni preesistenti? SI NO
- O dell'ampliamento di un centro d'allevamento esistente precedentemente descritto? SI NO

2. Definizione della località dove sarà localizzato l'investimento

- Ubicazione geografica: Comune di _____ Prov. (_____)

- Caratteristiche generali del sistema di allevamento

- | | |
|------------|------------------------------------|
| 1. Stagno: | superficie di m ² _____ |
| 2. Vasche: | superficie di m ² _____ |
| 3. Altri | superficie di m ² _____ |

- Caratteristiche delle acque disponibili:

- Acqua dolce da _____ a _____ ‰
1. Forcella di temperatura: da _____ a _____ °C
- Riscaldamento naturale da _____ a _____
- Riscaldamento artificiale da _____ a _____
2. Portata delle acque disponibili _____ litri/s

3. Situazione giuridica

- La superficie dove sarà realizzato l'investimento è:

- | | | |
|------------------------|----|----|
| 1. In piena proprietà: | SI | NO |
| 2. In concessione: | SI | NO |
| 3. Altro: | SI | NO |

- Sono state concesse tutte le autorizzazioni previste dalla legge nazionale per l'esecuzione del progetto? SI NO

In caso negativo, quali sono le autorizzazioni in istruttoria? _____

Mod. Acquacoltura

segue - ALLEGATO B1

- **Circolazione dell'acqua** Chiusa Aperta Mista

- **Bacini con scarico per gravità** SI NO Senza oggetto

In caso di risposta affermativa, lo scarico è: Completo Parziale

- **Dimensione totale degli impianti di allevamento (superficie o volume globale) di cui:**

1. Avannotteria: m² _____ m³ _____

di cui bacini : numero _____ m² _____ m³ _____ (totale)

2. Reparto di ingrasso:

- bacini intensivi: numero _____ m² _____ m³ _____ (totale)

- altri bacini (estensivi): numero _____ m² _____ m³ _____ (totale)

4. Altri:

- **Alimentazione** Naturale Artificiale Mista

- tipo di alimento impiegato: _____

- marca di alimento artificiale (eventualmente): _____

- **Dati sull'occupazione dopo la realizzazione del progetto**

1. Personale dirigenziale, amministrativo

e tecnico: numero _____ remunerazione annua lorda _____

2. Operai numero _____ remunerazione annua lorda _____

Mod. Acquacoltura

segue - ALLEGATO B1

5. Previsioni di produzione

- Il periodo di realizzazione del progetto è previsto in _____ anni.

- La produzione a regime sarà raggiunta dopo _____ anni ⁽¹⁾.

Prodotti	Peso individuale (grammi)	Quantità totale (in tonnellate)	Valore Totale (Euro)
A. Novellame per la commercializzazione ⁽²⁾			
1. _____	_____	_____	_____
2. _____	_____	_____	_____
3. _____	_____	_____	_____
4. _____	_____	_____	_____
5. _____	_____	_____	_____
B. Novellame destinato ad uso aziendale ⁽²⁾			
1. _____	_____	_____	_____
2. _____	_____	_____	_____
3. _____	_____	_____	_____
4. _____	_____	_____	_____
5. _____	_____	_____	_____
C. Adulti mercantili ⁽²⁾			
1. _____	_____	_____	_____
2. _____	_____	_____	_____
3. _____	_____	_____	_____
4. _____	_____	_____	_____
5. _____	_____	_____	_____
TOTALE GENERALE			

⁽¹⁾ In caso di ampliamento di un allevamento esistente, la produzione da indicare sarà quella globale, ivi compresa la produzione attuale. Se la produzione a regime sarà raggiunta in più anni, indicare in una tabella a parte le produzioni previste fino all'anno della produzione a regime.

Mod. Acquacoltura

ALLEGATO B2

RIEPILOGO DEI LAVORI PREVISTI

Costo dei lavori previsti	In Euro	%
a) Lavori di infrastruttura: - sbancamento/dragaggi - stazioni di pompaggio - altri		
b) Costruzioni: - avannotteria (compresi i bacini) - magazzinaggio/preparazione degli alimenti - servizi - altri		
c) Bacini di allevamento: - in terra/conglomerati - in calcestruzzo - altri		
d) Attrezzature/Macchine		
f) Attrezzature di segnalazione, di sorveglianza o di protezione (precisare)		
g) Altri investimenti		
TOTALE COSTI DI INVESTIMENTO AL NETTO DI IVA		100
Spese tecniche, imprevisti, ecc.		
IVA non recuperabile (eventualmente)		
TOTALE GENERALE DEL COSTO DEI LAVORI PREVISTI		

⁽²⁾ Indicare la specie.

Mod. Acquacoltura

ALLEGATO C1

CONTO DI GESTIONE PREVISIONALE

	ANNI:	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Fatturato previsionale		_____	_____	_____
Quantità		(_____)	(_____)	(_____)
Costo fattori produttivi		_____	_____	_____
Energia		_____	_____	_____
Mangimi		_____	_____	_____
Acquisto novellame		_____	_____	_____
Altro		_____	_____	_____
Valore aggiunto lordo		_____	_____	_____
Costo del lavoro		_____	_____	_____
Altre spese interne (oneri sociali, assicurazioni, manutenzione impianti, ecc.)		_____	_____	_____
Oneri finanziari		_____	_____	_____
Risultato d'esercizio al lordo degli ammortamenti		_____	_____	_____
Accantonamento per ammortamenti		_____	_____	_____
Risultato d'esercizio al netto degli ammortamenti		_____	_____	_____
Introiti da investimenti produttivi		_____	_____	_____
Profitti o Perdite straordinari dell'esercizio precedente		_____	_____	_____
Risultato al lordo delle imposte e tasse		_____	_____	_____
Imposte e tasse		_____	_____	_____
Risultato al netto delle tasse		_____	_____	_____

Mod. Acquacoltura

ALLEGATO C2

CONTO DI GESTIONE DEL TRIENNIO PRECEDENTE

	ANNI:	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Fatturato realizzato		_____	_____	_____
Quantità (T)		(_____)	(_____)	(_____)
Costo fattori produttivi		_____	_____	_____
Energia		_____	_____	_____
Mangimi		_____	_____	_____
Acquisto novellame		_____	_____	_____
Altro		_____	_____	_____
Valore aggiunto lordo		_____	_____	_____
Costo del lavoro		_____	_____	_____
Altre spese interne (oneri sociali, assicurazioni, manutenzione impianti, ecc.)		_____	_____	_____
Oneri finanziari		_____	_____	_____
Risultato d'esercizio al lordo degli ammortamenti		_____	_____	_____
Accantonamento per ammortamenti		_____	_____	_____
Risultato d'esercizio al netto degli ammortamenti		_____	_____	_____
Introiti da investimenti produttivi		_____	_____	_____
Profitti o Perdite straordinari dell'esercizio precedente		_____	_____	_____
Risultato al lordo delle imposte e tasse		_____	_____	_____
Imposte e tasse		_____	_____	_____
Risultato al netto delle tasse		_____	_____	_____

Mod. Acquacoltura

ALLEGATO C3

Rapporto tra le singole voci di costo del progetto e le componenti dell'allegato B2 (riepilogo di lavori previsti)

Elemento del computo metrico estimativo o preventivo	Costo	Riferimento all'allegato B2 (riepilogo dei lavori previsti)	N° progressivo *

* Assegnare un numero progressivo ad ogni documento (preventivi, computo metrico)

Mod. Acquacoltura

ALLEGATO C4

Indicatori di impatto

Situazione attuale

Impianti di produzione aziendali	N°	
Capacità produttiva annuale	tonn/anno	
Occupati totali nell'azienda	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	

Risultati attesi

Impianti di produzione aziendali	N°	
Capacità produttiva annuale	tonn/anno	
Occupati totali nell'azienda	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	

Mod. Acquacoltura

ALLEGATO C5

PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

- | | |
|---|-------|
| 1. Partecipazione del beneficiario | _____ |
| di cui: 1.1. fondi propri | |
| 1.2. prestiti | _____ |
| 1.3. altro | _____ |
| 2. Contributo in conto capitale complessivo | _____ |
| 3. Totale piano finanziario = importo totale degli investimenti progettati | _____ |

Il beneficiario si impegna a coprire con mezzi propri l'eventuale differenza tra il contributo richiesto e quello effettivamente concesso dalla U.E / Stato / Regione Piemonte.

Data:
.....

Firma:

Piano finanziario del progetto

Questo piano finanziario deve coprire l'importo totale di tutti gli investimenti per i quali è stato chiesto un contributo.

Il punto 3. corrisponde all'importo indicato nella "Parte A".

Mod. Trasformazione

Progetto n. ____ / TC /200__

Regione Piemonte

Reg.to (CE) n° 1263 del 21/06/1999

Reg.to (CE) n° 2792 del 17/12/1999

**Domanda di contributo per impianti a terra
(Trasformazione e commercializzazione)**

PARTE A

Da compilare ai sensi della D.G.R. n°.....del.....

Richiedente

Nome o ragione sociale (prima il nome, seguito dal tipo di società)_____

Via e numero o casella postale_____

Località: codice postale o denominazione_____

Telefono_____ Telefax _____

E-MAIL: _____ @ _____

Beneficiario

Nome o ragione sociale (prima il nome, seguito dal tipo di società)_____

Via e numero o casella postale_____

Mod. Trasformazione

Località: codice postale o denominazione _____

Telefono _____ Telefax _____

E-MAIL: _____ @ _____

La società appartiene al settore privato o cooperativo? _____ (1= privato, 2= cooperativo)

Forma giuridica del beneficiario _____

Numero degli aderenti, soci o detentori di quote del capitale (Indicare il numero) _____

Investimento

Descrizione del progetto presentato dal beneficiario _____

Ubicazione geografica (Provincia, Comune, località) _____

Costo totale _____

Mod. Trasformazione

Altre informazioni

n° occupati (situazione attuale) _____

n° occupati (risultati attesi) _____

CAPACITA' PRODUTTIVA ATTUALE (Tonn/anno) _____

CAPACITA' PRODUTTIVA ATTESA (Tonn/anno) _____

Date previste di inizio e fine lavori

Inizio ____ / **200**____
mese anno

Fine ____ / **200**____
mese anno

Il sottoscritto dichiara di assumersi la responsabilità di quanto riportato in tutte le pagine del formulario.

.....

Firma

data ____ / ____ / **200**____
giorno mese anno

Mod. Trasformazione

Allegato B

L'allegato B consiste in una relazione completata dai modelli da B1 a B4, che deve contenere:

1. Descrizione del progetto (descrivere scopi e natura degli investimenti).
2. Beneficiario:
 - 2.1. Oggetto e entità delle attività principali del beneficiario.
 - 2.2. Territorio (Provincia, Comune e località) sul quale si estendono queste attività.
 - 2.3. Situazione economica (accludere i bilanci e i conti di profitti e perdite degli ultimi tre anni).
3. *Descrizione della situazione attuale e di quella prevista a progetto attuato:*
 - 3.1. Installazioni esistenti del beneficiario con indicazione delle loro potenzialità (indicare le localizzazioni).
 - 3.2. Prodotti interessati.
 - 3.2.1. Indicare l'origine dei prodotti, suddivisi secondo la loro provenienza:
 - dalla zona di raccolta propria del beneficiario
 - da altre regioni comunitarie
 - da paesi terzi.
 - 3.3. Previsione delle quantità di prodotto finito distinti per:
Fresco – Congelato o surgelato – Conserve – Prodotti.
 - 3.3.1. Indicare i mercati di destinazione per i prodotti indicati nel formulario B2. Nel caso di ampliamento di capacità o di nuove produzioni, descrivere dettagliatamente le basi su cui si fondano le previsioni di collocamento. Indicare la parte dei prodotti destinata all'intervento in passato e quella eventualmente prevista per il futuro.
 - 3.3.2. Precisare la politica commerciale seguita.
 - 3.4. Prezzi pagati ai produttori.
 - 3.5. Zona di provenienza dei prodotti ittici.
 - 3.5.1. Descrizione delle strutture di produzione attuali (adeguatamente particolareggiate, in modo da consentire un giudizio sul progetto);
 - 3.5.2. Quantità totale annua dei prodotti interessati – all'occorrenza loro ripartizione stagionale – per gli ultimi tre anni, ed indicazione dello sviluppo previsto per il futuro.
 - 3.5.3. Modo in cui i produttori delle materie prime parteciperanno ai vantaggi economici derivanti dalla realizzazione del progetto.

Mod. Trasformazione

4. *Azione considerata.*
- 4.1. Descrizione generale delle installazioni previste e della loro utilizzazione tecnica nonché dei bisogni ai quali esse rispondono. All'occorrenza, descrizione degli altri investimenti previsti se il progetto fa parte di un insieme.
- 4.2. Descrizione tecnica dettagliata dei lavori previsti (allegarne i disegni distinguendo le costruzioni esistenti da quelle in progetto).
- 4.3. Preventivo globale dei costi totali dei lavori (indicare le basi di calcolo e la data delle stime da riepilogare nel formulario B3):
 - per le costruzioni: computo metrico estimativo corredato della dichiarazione sulla congruità prezzi rilasciata da un libero professionista abilitato.
 - per il materiale e l'attrezzatura fornire i relativi preventivi.

Mod. Trasformazione

Allegato B1

MATERIE PRIME UTILIZZATE PRIMA E DOPO L'INVESTIMENTO

Materie prime	Anni anteriori alla presentazione della richiesta del contributo		Anni successivi alla realizzazione dell'investimento		
	- 2	- 1	+ 1	+ 2	+ 3
1.1. _____ quantità (.....)	_____	_____	_____	_____	_____
1.2. _____ valore (.....)	_____	_____	_____	_____	_____
2.1. _____ quantità (.....)	_____	_____	_____	_____	_____
2.2. _____ valore (.....)	_____	_____	_____	_____	_____
3.1. _____ quantità (.....)	_____	_____	_____	_____	_____
3.2. _____ valore (.....)	_____	_____	_____	_____	_____
4.1. _____ quantità (.....)	_____	_____	_____	_____	_____
4.2. _____ valore (.....)	_____	_____	_____	_____	_____
5.1. _____ quantità (.....)	_____	_____	_____	_____	_____
5.2. _____ valore (.....)	_____	_____	_____	_____	_____

Quantità espresse in quintali

Valori espressi in Euro

Mod. Trasformazione

Allegato B2

PRODOTTI TRASFORMATI/COMMERCIALIZZATI PRIMA E DOPO L'INVESTIMENTO

Prodotti		Anni anteriori alla presentazione della richiesta del contributo		- 1	+ 1	+ 2	+ 3
		- 2					
1.1.	quantità (.....)						
1.2.	valore (.....)						
2.1.	quantità (.....)						
2.2.	valore (.....)						
3.1.	quantità (.....)						
3.2.	valore (.....)						
4.1.	quantità (.....)						
4.2.	valore (.....)						
5.1.	quantità (.....)						
5.2.	valore (.....)						

Mod. Trasformazione

Allegato B3

INVESTIMENTI

Accludere i documenti giustificativi. (Computi metrici estimativi corredati della dichiarazione sulla congruità prezzi rilasciata da un libero professionista abilitato).

Tutti i computo metrici devono essere preparati al netto dell'IVA, quando essa sia recuperabile.

Se le voci da 3.1. a 3.8. non possono essere specificate, spiegarne il motivo su un foglio a parte.

1. Indicare se il beneficiario è proprietario del terreno sul quale dovrà essere realizzato il progetto. In caso contrario, precisare i rapporti con il proprietario e allegare i documenti relativi (contratto di appalto, ecc.).
2. Per esempio lavori di drenaggio, recinzione, costruzione di strade di accesso, di collegamenti ferroviari, di parcheggi e fortili, ecc.
- 3.4. Tutti gli altri magazzini, compresi magazzini per le materie prime e ausiliarie.
- 3.5. Comprende fabbricati e vani per riscaldamento, elettricità, acqua, condizionamento aria, ecc.
- 3.7. Darne dettagli completi su un foglio a parte, se non figurano nei preventivi.
- 4.3. Per esempio carrelli elevatori a forca, carrelli vari, nastri trasportatori, ecc.; che non fanno parte di una linea di lavorazione.
- 4.4. Automezzi (solo per movimentazione prodotti all'interno dell'azienda).
- 4.5. Comprende installazioni ed apparecchiature per impianti termici ed elettrici, locali di controllo, ecc.
- 4.6. Impianti di trattamento degli scarichi e di depurazione, se non figurano nei preventivi.
- 4.7. Darne dettagli completi su un foglio a parte, se non figurano nei preventivi.
5. Trattasi di tutti gli eventuali investimenti non rientranti nelle voci precedenti. Darne dettagli su un foglio a parte.
8. L'importo occorrente per compensare gli aumenti di costo derivanti dall'inflazione va messo in conto solo in questa voce, globalmente, e non nelle voci precedenti.

Mod. Trasformazione

Segue Allegato B3

TABELLA INVESTIMENTI

Data delle stime _____

1.	Acquisto terreni ^(*)	_____
2.	Lavori stradali e sterro	_____
2.1.	<i>Spazi verdi</i>	_____
3.	Fabbricati	_____
3.1.	Fabbricati di ricevimento e di spedizione	_____
3.2.	Fabbricati di lavorazione ed imballaggio	_____
3.3.	Fabbricati per magazzini frigoriferi	_____
3.4.	Fabbricati per magazzinaggio normale	_____
3.5.	Fabbricati di servizio	_____
3.6.	Uffici e locali per il personale	_____
3.7.	Alloggi	_____
3.8.	Altre costruzioni	_____
	<i>Totale fabbricati</i>	_____
4.	Impianti e attrezzature	_____
4.1.	Impianti di lavorazione ed imballaggio	_____
4.2.	Impianti di surgelazione e refrigerazione	_____
4.3.	Impianti per trasporto interno	_____
4.5.	Impianti per i servizi	_____
4.6.	Impianti per controllo e depurazione scarichi	_____
4.7.	Attrezzature per uffici ^(*)	_____
4.7.	Attrezzature per i locali del personale	_____
4.8.	Macchinari per la raccolta	_____
4.9.	Altre installazioni ed attrezzature	_____
	<i>Totale impianti ed attrezzature</i>	_____
5.	Altri investimenti	_____
6.	Totale parziale	_____
7.	Spese generali ed imprevisti	(.... %) _____
8.	Addizionale per inflazione	(.... %) _____
	Totale 7. + 8.	_____
	TOTALE GENERALE	_____

Si ricorda che il computo metrico deve essere compilato tenendo conto dei termini previsti per la realizzazione delle opere.

(*) Sono finanziabili soltanto impianti di informatica.

Mod. Trasformazione

Allegato B4

PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

- | | |
|---|-------|
| 1. Partecipazione del beneficiario | _____ |
| di cui: 1.1. fondi propri | _____ |
| 1.2. prestiti | _____ |
| 1.3. pagamenti in natura e lavoro per proprio conto | _____ |
| 2. Contributo in conto capitale complessivo | _____ |
| 3. Totale piano finanziario = importo totale degli investimenti progettati | _____ |

Il beneficiario si impegna a coprire con mezzi propri l'eventuale differenza tra il contributo richiesto e quello effettivamente concesso dalla U.E / Stato / Regione.

Data:
.....

Firma:

Piano finanziario del progetto

Questo piano finanziario deve coprire l'importo totale di tutti gli investimenti per i quali è stato chiesto un contributo.

Il punto 3. corrisponde all'importo indicato nell'allegato A.

Mod. Trasformazione

Allegato B5**Indicatori di impatto****Situazione attuale**

Impianti di trasformazione dell'azienda	N°	
Occupati totali nell'azienda	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
Capacità produttiva attuale	Tonn/anno	

Risultati attesi

Impianti di trasformazione dell'azienda	N°	
Occupati totali nell'azienda	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
di cui con qualifica di	N°	
Capacità produttiva prevista	Tonn/anno	

Mod. Trasformazione

ALLEGATO C1

Rapporto tra le singole voci di costo del progetto e le componenti dell'allegato B2 (riepilogo di lavori previsti)

Elemento del computo metrico estimativo o preventivo	Costo	Riferimento all'allegato B2 (riepilogo dei lavori previsti)	N° progressivo *

* Assegnare un numero progressivo ad ogni documento (preventivi, computo metrico)

Mod. Azioni innovanti

Progetto n. _____ / AI /200__

Regione Piemonte**Reg.to (CE) n° 1263 del 21/06/1999****Reg.to (CE) n° 2792 del 17/12/1999****Domanda di contributo per azioni innovanti****PARTE A**

Da compilare ai sensi della D.G.R. n° del.....

Realizzazione di un'iniziativa di un "progetto pilota in acquacoltura" / "progetto di pesca sperimentale realizzata nel territorio della Provincia di _____

Comune di _____

Beneficiario

Nome o ragione sociale _____

Via e numero _____

Codice postale e località _____

Telefono _____ Telefax _____

E-MAIL: _____ @ _____

Organizzazione di produttori che rappresenti eventualmente il beneficiario:

Ragione sociale _____

Via e numero o casella postale _____

Codice postale e località _____

Telefono _____ Telefax _____

Persona da consultare _____

Mod. Azioni innovanti

Banca del Beneficiario o altro organismo per il cui tramite saranno effettuati i versamenti del Fondo

Nome o ragione sociale_____

Agenzia o filiale_____

Via e numero o casella postale_____

Codice postale e località_____

Numero di conto del beneficiario presso tale organismo_____

COD. ABI_____

COD. CAB_____

Informazioni generali

Data prevista per l'avvio del progetto _____/_____/200____

Data prevista per la conclusione del progetto _____/_____/200____

Il beneficiario del presente progetto ha già ricevuto un contributo? SI NO

In caso di risposta affermativa, indicare il numero e l'anno del progetto, quali figurano nella decisione di concessione del contributo:

Progetto n. _____

Progetto n. _____

Mod. Azioni innovanti

Costo totale dei lavori previsti (al netto dell'IVA se questa può essere recuperata)

--

Il sottoscritto dichiara di disporre dei fondi necessari ad assicurare la propria partecipazione finanziaria al progetto.

Il sottoscritto dichiara, altresì, di assumersi la responsabilità di quanto riportato in tutte le pagine del formulario.

Data:

Firma del beneficiario

Mod. Azioni innovanti

PARTE B

Nota esplicativa per la descrizione del progetto

L'esame di ciascun progetto da parte del settore Caccia e Pesca della Regione Piemonte si effettua mediante l'analisi degli elementi di seguito precisati, che devono venir forniti in allegato alla domanda di contributo:

- a) gli allegati **B1** e **B2** debitamente compilati e corredati della documentazione di cui al Bando approvato con DGR n° del.....
- b) la relazione descrittiva contenente le informazioni del progetto, in particolare:
 - 1. osservazioni del beneficiario sulla vocazione specifica allo sviluppo della pesca o dell'acquacoltura nel territorio dove sarà realizzata l'iniziativa;
 - 2. osservazioni in merito alla situazione, attuale e prevista, del comparto produttivo attinente l'iniziativa;
 - 3. operatori economici interessati ai risultati del progetto pilota di acquacoltura .

Mod. Azioni innovative

ALLEGATO B1

RIEPILOGO DEI COSTI PREVISTI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

[illegible]

Mod. Azioni innovanti

ALLEGATO B2

Indicatori di impatto

Situazione attuale

Descrizione	Unità di misura	Totale
Numero delle azioni o progetti pilota realizzati nel triennio precedente	N°	

Risultati attesi

Descrizione	Unità di misura	Totale
Numero degli operatori coinvolti nella realizzazione del progetto	N°	

Mod. Azioni innovanti

ALLEGATO C1

Rapporto tra le singole voci di costo del progetto e le componenti dell'allegato B2 (riepilogo di lavori previsti)

Elemento del computo metrico estimativo o preventivo	Costo	Riferimento all'allegato B2 (riepilogo dei lavori previsti)	N° progressivo *

* Assegnare un numero progressivo ad ogni documento (preventivi, computo metrico)

Mod. Promozione

Progetto n. _____ / PM /200__

Regione Piemonte**Reg.to (CE) n° 1263 del 21/06/1999****Reg.to (CE) n° 2792 del 17/12/1999****Domanda di contributo per iniziative promozionali****PARTE A**

Da compilare ai sensi della D.G.R. n° Del.....

Iniziativa concernente _____

realizzata nel territorio della Provincia di _____

Comune di _____

Beneficiario

Nome o ragione sociale _____

Riconoscimento ai sensi del Reg.to (CE) n° 3759/92 SI NO (Indicare estremi)

Via e numero _____

Codice postale e località _____

Telefono _____ Telefax _____

E-MAIL: _____ @ _____

Organizzazione di produttori che rappresenti eventualmente il beneficiario:

Ragione sociale _____

Via e numero o casella postale _____

Codice postale e località _____

Telefono _____ Telefax _____

Persona da consultare _____

Mod. Promozione

Banca del Beneficiario o altro organismo per il cui tramite saranno effettuati i versamenti del Fondo

Nome o ragione sociale _____

Agenzia o filiale _____

Via e numero o casella postale _____

Codice postale e località _____

Numero di conto del beneficiario presso tale

organismo _____

COD. ABI _____

COD. CAB _____

Informazioni generali

Data prevista per l'inizio delle azioni promozionali _____/_____/200____

Data prevista per la fine delle iniziative promozionali _____/_____/200____

Il beneficiario del presente progetto ha già ricevuto un contributo? SI NO

In caso di risposta affermativa, indicare il numero e l'anno del progetto, quali figurano nella decisione di concessione del contributo:

Progetto n. _____

Progetto n. _____

Mod. Promozione

Costo totale dei lavori previsti (al netto dell'IVA se questa può essere recuperata)

--

Il sottoscritto dichiara di disporre dei fondi necessari ad assicurare la propria partecipazione finanziaria al progetto.

Il sottoscritto dichiara, altresì, di assumersi la responsabilità di quanto riportato in tutte le pagine del formulario.

Data:

Firma del beneficiario:

Mod. Promozione

PARTE B

Nota esplicativa per la descrizione del progetto

L'esame di ciascun progetto da parte del servizio della Regione Piemonte si effettua mediante l'analisi degli elementi di seguito precisati, che devono venir forniti in allegato alla domanda di contributo:

- a) gli allegati da **B1** a **B4** debitamente compilati e completati dalla relativa documentazione di cui al Bando approvato con D.G.R. n° del
- b) la relazione descrittiva contenente le informazioni del progetto, in particolare:
 - 1. osservazioni del beneficiario sulla vocazione specifica allo sviluppo dell'acquacoltura o della pesca nel territorio dove sarà realizzata l'iniziativa promozionale;
 - 2. osservazioni in merito alla situazione attuale e prevista, attinente la commercializzazione del prodotto oggetto della iniziativa promozionale.

Mod. Promozione

ALLEGATO B1

QUESTIONARIO

Situazione tecnica, economica e sociale prima della realizzazione del progetto

Descrizione	Unità di riferimento	Totale
numero della aziende associate	N°	
numero occupati nelle aziende associate	N°	
quantità di prodotto commercializzato nei due anni precedenti l'attuazione dell'iniziativa	Tonn.	
valore commerciale stimato della produzione delle aziende associate	Euro	
presenza di aziende associate con certificazione ISO	N°	
presenza di impianti di lavorazione e/o trasformazione	N°	
attività promozionali realizzate nei 3 anni precedenti e loro breve descrizione	N°	

- Specie interessate: _____
- _____
- _____
- _____

Specificare se commercializzate allo stato fresco o lavorato e/o trasformato.

Mod. Promozione

ALLEGATO B2

QUESTIONARIO

Situazione tecnica, economica e sociale dopo la realizzazione dell'iniziativa

Descrizione	Unità di riferimento	Totale
numero della aziende associate	N°	
numero occupati nelle aziende associate	N°	
quantità di prodotto commercializzato nei due anni precedenti l'attuazione dell'iniziativa	Tonn.	
valore commerciale stimato della produzione delle aziende associate	Euro	
presenza di aziende associate con certificazione ISO	N°	
presenza di impianti di lavorazione e/o trasformazione	N°	
attività promozionali realizzate nei 3 anni precedenti e loro breve descrizione	N°	

Percentuale di prodotto oggetto dell'iniziativa promozionale rispetto al prodotto totale commercializzato _____%

- Specie interessate: _____
- _____
- _____
- _____

Specificare se commercializzate allo stato fresco o lavorato e/o trasformato.

Mod. Promozione

ALLEGATO B3

RIEPILOGO DEI COSTI PREVISTI

[illegible]

Mod. Promozione

ALLEGATO B4

Indicatori di impatto

Situazione attuale

Numero delle iniziative attivate nel periodo 1994/99 (campagne promozionali, fiere, studi, progetti)	N°	
Periodo di attuazione		
Luogo di attuazione		

Risultati attesi

Numero delle iniziative promozionali (fiere, studi, etc.) previste nel periodo 2000/2006	N°	
Periodo di attuazione		
Luogo di attuazione		

Mod. Promozione

ALLEGATO C1

Rapporto tra le singole voci di costo del progetto e le componenti dell'allegato B2 (riepilogo dei lavori previsti)

[illegible]

* Assegnare un numero progressivo ad ogni documento (preventivi, computo metrico)

**REGOLAMENTO (CE) 2792 DEL 17 DICEMBRE 1999
DOCUP 2000 – 2006**

**BANDO APPROVATO CON D.G.R. N. 60-11205 del 1.12.2003-12-03
PERIODO 2004 – 2006**

ISTRUZIONI OPERATIVE IN MATERIA DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

Indice

1. PARTE GENERALE

- 1.1 Generalità dell'erogazione dei contributi
- 1.2 Controlli

2. MODALITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI PER LE MISURE 3.2 ACQUACOLTURA E 3.4 TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

- 2.1 Anticipazione fino al 50% del contributo concesso
- 2.2 Accertamento stato finale dei lavori e liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso
 - 2.2 a) Finalità dell'accertamento
 - 2.2 b) Liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso
- 2.3 Documentazione tecnico-amministrativa
- 2.4 Modelli
- 2.5 Documentazione da conservare presso la Ditta

3. MODALITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI PER LA MISURA 4.3. PROMOZIONE

- 3.1 Anticipazione fino al 50% del contributo concesso
- 3.2 Accertamento stato finale dei lavori e liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso
 - 3.2 a) Finalità dell'accertamento
 - 3.2 b) Liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso
- 3.3 Documentazione tecnico-amministrativa
- 3.4 Modelli
- 3.5 Documentazione da conservare presso il beneficiario

4. MODALITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI PER LA MISURA 4.6 AZIONI INNOVANTI

- 4.1 Anticipazione fino al 50% del contributo concesso
- 4.2 Accertamento della realizzazione del progetto e liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso
 - 4.2 a) Finalità dell'accertamento
 - 4.2 b) Liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso
- 4.3 Documentazione tecnico-amministrativa
- 4.4 Modelli
- 4.5 Documentazione da conservare presso il beneficiario

5. MODELLI

6. ELENCO DEI DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI

1. PARTE GENERALE

1.1 Generalità dell'erogazione dei contributi

Il beneficiario per poter accedere all'erogazione dei contributi deve produrre la documentazione indicata ai paragrafi successivi.

I documenti che accompagnano la liquidazione, se non diversamente indicato, devono essere in originale datati e sottoscritti dal legale rappresentante della ditta beneficiaria;

il Settore Caccia e Pesca della Direzione Territorio Rurale, incaricato della liquidazione del contributo, si riserva di richiedere ogni altra documentazione ritenuta necessaria al completamento dell'iter amministrativo;

tutti gli atti presentati alla Regione Piemonte devono riportare il riferimento al Programma regionale nel settore dell'Acquacoltura e della Pesca professionale per il periodo 2000-2006, alla Misura corrispondente ed alla determinazione dirigenziale di approvazione del progetto;

la liquidazione del contributo avverrà sulla base delle spese risultanti dalle fatture fiscalmente regolari, debitamente quietanzate;

la spesa relativa alle opere edili sarà liquidata in base al minor costo da quello indicato nel computo metrico consuntivo e quello che risulta dalle fatture relative alle spese stesse;

il Settore Caccia e Pesca accerta la regolarità della richiesta di erogazione dell'anticipo e inizio lavori o del saldo ed ultimazione lavori e della prescritta documentazione e, a seguito di verifica tecnico-amministrativa del progetto da parte di soggetti pubblici o privati a ciò appositamente incaricati, provvede alla liquidazione.

1.2 Controlli

La Regione Piemonte esegue i controlli amministrativi nelle diverse fasi relative all'approvazione del progetto e alla richiesta di variante, di anticipo e di saldo del contributo.

La Regione Piemonte esegue il controllo in azienda prima della liquidazione del saldo del contributo.

Il controllo tecnico-amministrativo è svolto dopo la richiesta di accertamento dello stato finale e prima dell'erogazione del saldo del contributo in conto capitale.

2. MODALITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI PER LE MISURE 3.2 ACQUACOLTURA E 3.4 TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

2.1 Anticipazione fino al 50% del contributo concesso

Il beneficiario può chiedere, a seguito di avvenuta notifica di approvazione del progetto, secondo il Modello allegato, un'anticipazione fino al 50% del contributo concesso, dopo la comunicazione di inizio dei lavori. L'adozione del provvedimento di liquidazione dell'anticipazione è subordinata alla stipula di apposita polizza fidejussoria o fideiussione bancaria a favore della Regione

Piemonte, da parte del soggetto destinatario del contributo, di importo pari al valore dell'anticipazione concessa. La garanzia fidejussoria non è richiesta per i soggetti pubblici.

La polizza fidejussoria o fidejussione bancaria, rilasciata da soggetti autorizzati, deve essere redatta secondo lo schema allegato al presente provvedimento.

Il beneficiario deve presentare la seguente documentazione in originale:

- 1) domanda in carta semplice predisposta secondo il modello allegato con richiesta di anticipo del contributo indirizzata alla Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura, Direzione Territorio Rurale – Settore Caccia e Pesca, Corso Stati Uniti, 21 – 10128 Torino;
- 2) concessione edilizia fotocopia autenticata e comunicazione al Comune di inizio lavori (nel caso questi documenti non siano già stati presentati);
- 3) dichiarazione di inizio attività (DIA) per le opere edili non soggette a concessione edilizia e nel caso la DIA non sia già stata presentata;
- 4) attestazione da parte del beneficiario di non intervenuto diniego alla realizzazione degli interventi da parte dell'Autorità Comunale;
- 5) certificato rilasciato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di iscrizione al registro delle imprese, **con vigenza**;
- 6) relazione sintetica del legale rappresentante, resa ai sensi del DPR n. 445/2000, descrittiva degli investimenti realizzati, compresi macchinari e attrezzature.

Il Settore incaricato, verificati i documenti sopracitati, provvede alla liquidazione dell'anticipo del contributo.

L'erogazione dell'anticipazione non costituisce approvazione delle spese sostenute.

2.2 Accertamento stato finale dei lavori e liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso

2.2 a) Finalità dell'accertamento

L'accertamento dello stato finale dei lavori, condotto da persona diversa da quella che ha eseguito l'istruttoria, è finalizzato alla verifica tecnico-amministrativa ed in particolare alla verifica de:

- la conformità degli investimenti realizzati rispetto a quelli approvati ed ammessi a finanziamento;
- la quantificazione della spesa effettivamente sostenuta sulla base della documentazione contabile consuntiva e dei documenti giustificativi di spesa.

Il saldo del contributo concesso sarà erogato alla fine dei lavori, previa presentazione di una relazione finale, da cui risulti la conformità dei lavori svolti con quelli previsti dal progetto ammesso a contributo e con le eventuali varianti ammesse. Tale relazione dovrà essere corredata della rendicontazione tecnico-finanziaria contenente copia della documentazione necessaria per accertare la regolarità delle spese sostenute, di cui alle disposizioni generali punto 4 del bando approvato con DGR n. 60-11205 del 1.12.2003.

Successivamente, alla chiusura del procedimento amministrativo, verrà comunicata all'Ente bancario od assicurativo garante della fidejussione, la liberatoria relativa a tale atto.

2.2 b) Liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso

Il beneficiario, ultimati gli investimenti entro il termine indicato nel provvedimento di approvazione del progetto, dovrà produrre, in sede di richiesta di accertamento finale delle opere eseguite e di

liquidazione del saldo o della totalità del contributo, la documentazione tecnico-amministrativa e contabile di seguito riportata, giustificativa dello stato finale di tutti gli investimenti realizzati.

2.3 Documentazione tecnico-amministrativa

- 1) Domanda in carta semplice, predisposta secondo il modello allegato, con richiesta di pagamento del saldo o della totalità del contributo concesso indirizzata alla Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura, Direzione Territorio Rurale – Settore Caccia e Pesca, C.so Stati Uniti 21 – 10128 Torino;
- 2) disegni consuntivi, con indicazioni degli estremi catastali, delle opere edili (piante sezioni e prospetti, debitamente quotati) qualora siano stati attuati adattamenti tecnico-economici. I disegni devono evidenziare gli adattamenti tecnico-economici apportati in corso d'opera rispetto al progetto approvato;
- 3) elenco dei documenti giustificativi di spesa e relativi pagamenti, predisposto secondo il modello allegato;
- 4) planimetria schematica con ubicazione degli impianti e dei macchinari fissi. Per i macchinari, qualora presenti, deve essere indicato il numero di matricola;
- 5) computo metrico consuntivo delle opere edili redatto utilizzando i prezzi unitari approvati con la determinazione di approvazione del progetto.
Il computo metrico deve essere redatto seguendo lo stesso ordine e la stessa impostazione del computo metrico estimativo;
- 6) certificazione firmata dal beneficiario e dal Direttore dei lavori:
 - l'oggetto della certificazione;
 - l'ubicazione delle opere interessate dall'investimento;
 - la descrizione delle opere edili e impiantistiche (idriche, elettriche ecc.) realizzate e degli eventuali adattamenti tecnico-economici e loro giustificazione;
 - la conformità delle opere edili realizzate con quelle approvate, con indicazione della data di inizio ed ultimazione dei lavori;
 - che tutte le opere realizzate sono state eseguite a regola d'arte;
 - che tutte le quantità contabilizzate e fatturate sono quelle riportate nel computo metrico consuntivo;
 - che le opere edili ed impiantistiche hanno avuto tutte le necessarie autorizzazioni e certificazioni (impiantistiche, di sicurezza, ecc);
 - che sono stati adempiuti gli obblighi assicurativi con l'indicazione delle relative posizioni;
 - la descrizione degli impianti, macchine ed attrezzature acquistati, degli eventuali adattamenti tecnico-economici e loro giustificazione;
 - la data di inizio e di fine delle forniture o della installazione di macchinari, attrezzature e impianti;
 - la data di inizio e di fine di tutti i pagamenti effettuati;
 - gli effetti prodotti dagli investimenti realizzati sull'economia e sull'organizzazione aziendale ed il grado di conseguimento degli obiettivi previsti nel progetto approvato;
 - che tutti i macchinari ed attrezzature sono di nuova costruzione;
 - che le forniture e i lavori contemplati nei documenti giustificativi concernono la realizzazione del progetto approvato.
- 7) Certificato di agibilità dell'opera realizzata
- 8) Riepilogo generale sintetico di tutti gli investimenti realizzati, firmato dal legale rappresentante e distinto in:
 - opere edili (totale del computo metrico consuntivo e totale fatturato);
 - impianti, attrezzature e macchinari;
 - spese generali e tecniche.

- 9) Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di non aver usufruito, relativamente agli investimenti realizzati dal beneficiario, di altri contributi pubblici di qualsiasi genere inerenti tale progetto, ovvero di aver ottenuto tali contributi: in tal caso alla dichiarazione dovrà essere allegata la documentazione rilasciata dagli Enti concedenti i predetti contributi.
- 10) Certificato rilasciato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di iscrizione al registro delle imprese, **con vigenza**.
- 11) Copia delle fatture dettagliate e quietanzate dalle Ditte emittenti, indicate nell'elenco dei documenti giustificativi, comprese quelle relative alle spese generali e tecniche, attestate conformi all'originale dal legale rappresentante con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Tale dichiarazione deve riportare tutti i dati relativi alle fatture (beneficiario, data, numero e imponibile).
Il legale rappresentante deve inoltre attestare che:
- le fatture allegate alla richiesta di verifica dello stato finale dei lavori finanziati sono state regolarmente pagate per gli importi in esse indicati;
- si è provveduto a tutti i conseguenti adempimenti fiscali previsti dalle vigenti leggi;
- non sono state emesse su tali fatture note di accredito.

Le fatture relative ai macchinari devono riportare il numero di matricola.

Le fatture originali riguardanti il progetto devono essere annullate riportando la seguente dicitura:

"DOCUP nazionale Azioni strutturali nel settore della Pesca 2000-2006, Regioni fuori obiettivo 1 "Misura n....., Progetto approvato con determinazione dirigenziale n.....del.....".

Qualora le fatture non siano dettagliate dovrà essere allegata alle stesse documentazione atta a dimostrare il dettaglio (documentazione di trasporto, dichiarazione della ditta emittente, contratti od ordini richiamati in fattura, dichiarazione sostitutiva di notorietà dei beneficiari in caso di impossibilità ad ottenere altra documentazione). Tutte le fatture, ad eccezione di quelle relative alle spese generali e tecniche, nel caso della Misura 3.4 Trasformazione e commercializzazione, devono essere iscritte al **libro cespiti**.

- 12) Dichiarazione del beneficiario con il quale si assume l'obbligo, pieno ed incondizionato, di:
- non distogliere dalla prevista destinazione per almeno 10 anni le opere edili e gli impianti fissi e per almeno 5 anni i macchinari e le attrezzature ammessi a contributo dalla data di presentazione della richiesta di liquidazione del saldo del contributo alla Regione Piemonte;
- richiedere nei periodi di cui sopra, preventiva autorizzazione alla Regione Piemonte per l'alienazione dei beni oggetto di finanziamento e, in caso di mancata richiesta o autorizzazione, a restituire, secondo le disposizioni vigenti, il contributo percepito maggiorato degli interessi legali.

2.4 Modelli (richiesta anticipo – accertamento stato finale dei lavori – elenco dei documenti giustificativi)

I modelli devono essere timbrati e firmati in originale dal legale rappresentante in ogni loro pagina e compilati in tutte le loro parti.

I modelli devono riportare in alto a sinistra l'anagrafica della Ditta, la dicitura Reg. (CE) 2792/99 DOCUP PESCA 2000-2006 della Regione Piemonte Misura _____ il numero e data della determinazione dirigenziale di approvazione del progetto.

2.5 Documentazione da conservare presso la Ditta

Per il periodo di vincolo di destinazione d'uso delle strutture, macchine, impianti ed attrezzature finanziate, il beneficiario dovrà tenere a corredo delle fatture e per eventuali controlli la seguente documentazione:

documento di trasporto od altro certificato di accompagnamento;
dichiarazione liberatoria rilasciata dalle Ditte fornitrici od appaltatrici dalle quali risulti che le fatture inerenti il progetto (n. identificazioni, data ed importo al netto di IVA) sono state regolarmente pagate, e che sugli importi non sono stati concessi sconti o abbuoni successivi alle fatturazioni. Solo per i macchinari indicati nelle fatture, dichiarazione che gli stessi sono di nuova fabbricazione;
documentazione atta ad indicare le modalità di pagamento delle fatture relative agli investimenti finanziati.

Durante il sopralluogo di accertamento dei lavori il beneficiario è tenuto a mettere a disposizione tutta la documentazione tecnico-amministrativa ritenuta necessaria ai fini dell'accertamento della corretta realizzazione del progetto (libro IVA, registro dei beni ammortizzabili, estratti conto bancari da cui risulti l'addebito dell'importo delle fatture, ecc.).

3. MODALITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI PER LA MISURA 4.3 PROMOZIONE.

Le linee generali previste sono adottate, per quanto applicabili, a programmi e iniziative promozionali e pubblicitarie derivanti da azioni dirette allo sviluppo e alla promozione dei prodotti dell'acquacoltura. Fermo restando le disposizioni di carattere generale, di seguito sono riportate le modalità di erogazione del contributo.

3.1 Anticipazione fino al 50% del contributo concesso

Il beneficiario può chiedere, a seguito di avvenuta notifica di approvazione del progetto, secondo il Modello allegato, un'anticipazione fino al 50% del contributo concesso, dopo la comunicazione di inizio delle iniziative previste. L'adozione del provvedimento di liquidazione dell'anticipazione è subordinata alla stipula di apposita polizza fidejussoria o fideiussione bancaria a favore della Regione Piemonte, da parte del soggetto destinatario del contributo, di importo pari al valore dell'anticipazione concessa. La garanzia fidejussoria non è richiesta per i soggetti pubblici.

La polizza fidejussoria o fideiussione bancaria, rilasciata da soggetti autorizzati, deve essere redatta secondo lo schema allegato al presente provvedimento.

Il beneficiario deve presentare la seguente documentazione in originale:

- 1) domanda in carta semplice con richiesta di anticipo del contributo indirizzata alla Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura, Direzione Territorio Rurale – Settore Caccia e Pesca, Corso Stati Uniti, 21 – 10128 Torino;
- 2) relazione descrittiva resa ai sensi del DPR n. 445/2000, del legale rappresentante delle iniziative attuate.

Il Settore incaricato, verificati i documenti sopracitati, provvede alla liquidazione dell'anticipo del contributo.

L'erogazione dell'anticipazione non costituisce approvazione delle spese sostenute.

3.2 Accertamento stato finale dei lavori e liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso

3.2 a) Finalità dell'accertamento

L'accertamento dello stato finale delle iniziative attuate, condotto da persona diversa da quella che ha eseguito l'istruttoria, è finalizzato alla verifica tecnico-amministrativa ed in particolare alla verifica de:

- la conformità delle iniziative attuate rispetto a quelle approvate ed ammesse a finanziamento;
- la quantificazione della spesa effettivamente sostenuta sulla base della documentazione contabile consuntiva e dei giustificativi di spesa.

Il saldo del contributo concesso sarà erogato a conclusione delle iniziative previste, previa presentazione di una relazione finale, da cui risulti la conformità delle stesse con quelle previste dal progetto ammesso a contributo e con le eventuali varianti ammesse. Tale relazione dovrà essere corredata della rendicontazione tecnico-finanziaria contenente copia della documentazione necessaria per accertare la regolarità delle spese sostenute, di cui alle disposizioni generali punto 4 del bando approvato con DGR n. 60-11205 del 1.12.2003.

Successivamente, alla chiusura del procedimento amministrativo, verrà comunicata all'Ente bancario od assicurativo garante della fidejussione, la liberatoria relativa a tale atto.

3.2 b) Liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso

Il beneficiario, ultimate le iniziative previste entro il termine indicato nel provvedimento di approvazione del progetto, dovrà produrre, in sede di richiesta di accertamento finale e di liquidazione del contributo, la documentazione tecnico-amministrativa e contabile di seguito riportata, giustificativa dello stato finale di tutte le iniziative realizzate.

3.3 Documentazione tecnico-amministrativa

1) Domanda in carta semplice, predisposta secondo il modello allegato, con richiesta di pagamento del saldo o della totalità del contributo concesso indirizzata alla Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura, Direzione Territorio Rurale – Settore Caccia e Pesca, C.so Stati Uniti 21 – 10128 Torino;

2) Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di non aver usufruito, relativamente alle iniziative realizzate dal beneficiario, di altri contributi pubblici di qualsiasi genere inerenti tale progetto, ovvero di aver ottenuto tali contributi: in tal caso alla dichiarazione dovrà essere allegata la documentazione rilasciata dagli Enti concedenti i predetti contributi.

3) Copia delle fatture dettagliate e quietanzate dalle Ditte emittenti, comprese quelle relative alle spese generali e tecniche, attestate conformi all'originale dal legale rappresentante beneficiario con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Tale dichiarazione deve riportare tutti i dati relativi alle fatture (beneficiario, data, numero e imponibile).

Il legale rappresentante deve inoltre attestare che:

- le fatture allegate alla richiesta di verifica dello stato finale delle iniziative realizzate sono state regolarmente pagate per gli importi in esse indicati;
- si è provveduto a tutti i conseguenti adempimenti fiscali previsti dalle vigenti leggi;
- non sono state emesse su tali fatture note di accredito.

Le fatture originali riguardanti il progetto devono essere annullate riportando la seguente dicitura:

“DOCUP nazionale Azioni strutturali nel settore della Pesca 2000-2006, Regioni fuori obiettivo 1 ”Misura n....., Progetto approvato con determinazione dirigenziale n.....del.....”.

Qualora le fatture non siano dettagliate dovrà essere allegata alle stesse documentazione atta a dimostrare il dettaglio (documentazione di trasporto, dichiarazione della ditta emittente, contratti od ordini richiamati in fattura, dichiarazione sostitutiva di notorietà dei beneficiari in caso di impossibilità ad ottenere altra documentazione).

Per i soggetti pubblici la documentazione è riferita agli atti amministrativi approvati e mandati di pagamento.

4) relazione illustrativa del legale rappresentante della ditta beneficiaria delle iniziative attuate, che secondo i casi potrà riguardare:

- le azioni volte alla certificazione dei prodotti dell'acquacoltura;
- la realizzazione e diffusione di pieghevoli, opuscoli illustrativi, dei prodotti dell'acquacoltura;
- la partecipazione a Fiere, Mostre, e Rassegne.

La relazione illustrativa dovrà essere corredata di copia del materiale promozionale e pubblicitario predisposto, nonché di eventuale documentazione fotografica relativa alla partecipazione a Fiere, Mostre e Rassegne. Nel caso della certificazione dovrà essere prodotta copia conforme all'originale dell'attestato di certificazione rilasciato da Ente accreditato.

3.4 Modelli (richiesta anticipo - accertamento stato finale delle iniziative attuate – elenco dei documenti giustificativi)

I modelli devono essere timbrati e firmati in originale dal legale rappresentante in ogni loro pagina e compilati in tutte le loro parti.

I modelli devono riportare in alto a sinistra l'anagrafica della Ditta, la dicitura Reg. (CE) 2792/99 DOCUP Pesca 2000-2006 della Regione Piemonte Misura _____ il numero e data della determinazione dirigenziale di approvazione del progetto.

3.5 Documentazione da conservare presso il beneficiario

Il beneficiario dovrà tenere a corredo delle fatture e per eventuali controlli la seguente documentazione:

- documento di trasporto od altro certificato di accompagnamento;
- dichiarazione liberatoria rilasciata dalle Ditte fornitrici od appaltatrici dalle quali risulti che le fatture inerenti le iniziative (n. identificazioni, data ed importo al netto di IVA) sono state regolarmente pagate, e che sugli importi non sono stati concessi sconti o abbuoni successivi alle fatturazioni;
- documentazione atta ad indicare le modalità di pagamento delle fatture relative alle iniziative finanziate.

Durante il sopralluogo di accertamento delle iniziative il beneficiario è tenuto a mettere a disposizione tutta la documentazione tecnico-amministrativa ritenuta necessaria ai fini dell'accertamento della corretta realizzazione del progetto (libro IVA, estratti conto bancari da cui risulti l'addebito dell'importo delle fatture, ecc.)

4. MODALITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI PER LA MISURA 4.6 AZIONI INNOVANTI.

L'area di intervento, localizzata nel territorio della Regione Piemonte riguarda progetti pilota finalizzati alla conoscenza e diffusione di nuove tecnologie nel settore dell'acquacoltura, fermo restando le disposizioni di carattere generale, di seguito sono riportate le modalità di erogazione del contributo

4.1 Anticipazione fino al 50% del contributo concesso

Il beneficiario può chiedere, a seguito di avvenuta notifica di approvazione del progetto, secondo il Modello allegato, un'anticipazione fino al 50% del contributo concesso, dopo la comunicazione di inizio della realizzazione del progetto. L'adozione del provvedimento di liquidazione dell'anticipazione è subordinata alla stipula di apposita polizza fidejussoria o fideiussione bancaria

a favore della Regione Piemonte, da parte del soggetto destinatario del contributo, di importo pari al valore dell'anticipazione concessa. La garanzia fidejussoria non è richiesta per i soggetti pubblici.

La polizza fidejussoria o fidejussione bancaria, rilasciata da soggetti autorizzati, deve essere redatta secondo lo schema allegato al presente provvedimento.

Il beneficiario deve presentare la seguente documentazione in originale:

- domanda in carta semplice con richiesta di anticipo del contributo indirizzata alla Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura, Direzione Territorio Rurale – Settore Caccia e Pesca, Corso Stati Uniti, 21 – 10128 Torino;
- relazione descrittiva resa ai sensi del DPR n. 445/2000, del legale rappresentante delle iniziative attuate.

Il Settore incaricato, verificati i documenti sopracitati, provvede alla liquidazione dell'anticipo del contributo.

L'erogazione dell'anticipazione non costituisce approvazione delle spese sostenute o ancora da sostenere.

4.2 Accertamento della realizzazione del progetto e liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso

4.2 a) Finalità dell'accertamento

L'accertamento della realizzazione del progetto, condotto da persona diversa da quella che ha eseguito l'istruttoria, è finalizzato alla verifica tecnico-amministrativa ed in particolare alla verifica de:

- la conformità del progetto rispetto a quello approvato ed ammesso a finanziamento;
- la quantificazione della spesa effettivamente sostenuta sulla base della documentazione contabile consuntiva e dei giustificativi di spesa.

Il saldo del contributo concesso sarà erogato a conclusione della realizzazione del progetto, previa presentazione di una relazione finale, da cui risulti la conformità dello stesso con quello previsto dal progetto ammesso a contributo e con le eventuali varianti ammesse. Tale relazione dovrà essere corredata della rendicontazione tecnico-finanziaria contenente copia della documentazione necessaria per accertare la regolarità delle spese sostenute, di cui alle disposizioni generali punto 4 del bando approvato con DGR n. 60-11205 del 1.12.2003.

Successivamente, alla chiusura del procedimento amministrativo, verrà comunicata all'Ente bancario od assicurativo garante della fidejussione, la liberatoria relativa a tale atto.

4.2 b) Liquidazione del saldo o della totalità del contributo concesso

Il beneficiario, ultimate le iniziative previste entro il termine indicato nel provvedimento di approvazione del progetto, dovrà produrre, in sede di richiesta di accertamento finale e di liquidazione del contributo, la documentazione tecnico-amministrativa e contabile di seguito riportata, giustificativa dello stato finale di tutte le iniziative realizzate.

4.3 Documentazione tecnico-amministrativa

- 1) Domanda in carta semplice, predisposta secondo il modello allegato, con richiesta di pagamento del saldo o della totalità del contributo concesso indirizzata alla Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura, Direzione Territorio Rurale – Settore Caccia e Pesca, C.so Stati Uniti 21 – 10128 Torino;

- 2) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di non aver usufruito, relativamente agli investimenti realizzati dal beneficiario, di altri contributi pubblici di qualsiasi genere inerenti tale progetto, ovvero di aver ottenuto tali contributi: in tal caso alla dichiarazione dovrà essere allegata la documentazione rilasciata dagli Enti concedenti i predetti contributi;
- 3) copia delle fatture dettagliate e quietanzate dalle Ditte emittenti, comprese quelle relative alle spese generali e tecniche, attestate conformi all'originale dal legale rappresentante beneficiario con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Tale dichiarazione deve riportare tutti i dati relativi alle fatture (beneficiario, data, numero e imponibile).

Il legale rappresentante deve inoltre attestare che:

- le fatture allegate alla richiesta di verifica dello stato finale di realizzazione del progetto sono state regolarmente pagate per gli importi in esse indicati;
- si è provveduto a tutti i conseguenti adempimenti fiscali previsti dalle vigenti leggi;
- non sono state emesse su tali fatture note di accredito.

Le fatture originali riguardanti il progetto devono essere annullate riportando la seguente dicitura:

"DOCUP nazionale Azioni strutturali nel settore della Pesca 2000-2006, Regioni fuori obiettivo 1 "Misura n....., Progetto approvato con determinazione dirigenziale n.....del.....".

Qualora le fatture non siano dettagliate dovrà essere allegata alla stessa documentazione atta a dimostrare il dettaglio (documentazione di trasporto, dichiarazione della ditta emittente, contratti od ordini richiamati in fattura, dichiarazione sostitutiva di notorietà dei beneficiari in caso di impossibilità ad ottenere altra documentazione).

- 4) Relazione illustrativa del legale rappresentante dell'Ente beneficiario dell'iniziativa attuata;
- 5) relazione predisposta dal soggetto che ha effettuato il controllo scientifico che illustri i risultati della ricerca.

Per i soggetti pubblici la documentazione è riferita agli atti amministrativi approvati e mandati di pagamento.

4.4 Modelli (richiesta anticipo - accertamento stato finale delle iniziative attuate – elenco dei documenti giustificativi)

I modelli devono essere timbrati e firmati in originale dal legale rappresentante in ogni loro pagina e compilati in tutte le loro parti.

I modelli devono riportare in alto a sinistra l'anagrafica della Ditta, la dicitura Reg. (CE) 2792/99 DOCUP PESCA 2000-2006 della Regione Piemonte Misura _____ il numero e data della determinazione dirigenziale di approvazione del progetto.

4.5 Documentazione da conservare presso il beneficiario

Il beneficiario dovrà tenere a corredo delle fatture e per eventuali controlli la seguente documentazione:

- documento di trasporto od altro certificato di accompagnamento;
- dichiarazione liberatoria rilasciata dalle Ditte fornitrici od appaltatrici dalle quali risulti che le fatture inerenti le iniziative (n. identificazioni, data ed importo al netto di IVA) sono state regolarmente pagate, e che sugli importi non sono stati concessi sconti o abbuoni successivi alle fatturazioni;
- documentazione atta ad indicare le modalità di pagamento delle fatture relative agli investimenti finanziati.

Durante il sopralluogo di accertamento delle iniziative il beneficiario è tenuto a mettere a disposizione tutta la documentazione tecnico-amministrativa ritenuta necessaria ai fini dell'accertamento della corretta realizzazione del progetto (libro IVA, registro dei beni ammortizzabili, estratti conto bancari da cui risulti l'addebito dell'importo delle fatture, ecc.).

5. MODELLI

- () MISURA 3.2 ACQUACOLTURA
 () MISURA 3.4 TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

MODELLO (Richiesta anticipo)

Alla Regione Piemonte
 Assessorato Agricoltura
 Direzione Territorio Rurale
 Settore Caccia e Pesca
 C.so Stati Uniti 21
 10128 TORINO

OGGETTO: Reg. (CE) 2792/99 DOCUP 2000/2006 della Regione Piemonte. Misura_____

Richiesta anticipo.

Progetto del Beneficiario....., approvato con determinazione del Responsabile del Settore Caccia e Pesca della Direzione Territorio Rurale n.del.....

Richiesta erogazione acconto fino al 50% del contributo in conto capitale.

Il/la..sottoscritto/a.....

nato/a.....provincia.(.....).....il.....residente...a.....

.....provincia.....(.....)

in.Via.....n.....cap.....

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, richiamate dall'art. 76 D.P.R. 455 del 28.12.2000

DICHIARA

- di essere il legale rappresentante di:.....con sede..in:.....C.F./P.IVA:.....
- di aver realizzato investimenti pari a €.corrispondente al% della spesa ammessa a finanziamento di €.....

CHIEDE

L'erogazione di un'anticipazione fino al 50% contributo in conto capitale concesso di €.....

Tale somma dovrà essere accreditata sul conto corrente bancario n..... presso la Banca.....Agenzia.....CAB.....ABI.....intestato a.....

A tal fine si allega la presente documentazione:

- 1) concessione edilizia e comunicazione all'Ufficio del Comune di inizio lavori (nel caso questi documenti non siano già stati presentati);
- 2) dichiarazione inizio attività (DIA) e attestazione da parte della Ditta di non intervenuto diniego alla realizzazione degli interventi da parte dell'Autorità Comunale (nel caso questi documenti non siano già stati presentati);
- 3) certificato della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di iscrizione al registro delle imprese, **con vigenza**;
- 4) relazione del legale rappresentante descrittiva degli investimenti realizzati.

....., lì (data)

FIRMA (leggibile)

I dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo (art.10 L. 675/96).

5. MODELLI

() MISURA 3.2 ACQUACOLTURA

() MISURA 3.4 TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

MODELLO (Accertamento stato finale dei lavori)

Alla Regione Piemonte
Assessorato Agricoltura
Direzione Territorio Rurale
Settore Caccia e Pesca
C.so Stati Uniti 21
10128 TORINO

OGGETTO: Reg. (CE) 2792/99 DOCUP 2000/2006 della Regione Piemonte. Misura_____

Progetto del Beneficiario.....,
approvato con determinazione del Responsabile del Settore Caccia e Pesca della Direzione
Territorio Rurale n.del.....
Accertamento stato finale dei lavori.

Il/la..sottoscritto/a.....

nato/a.....provincia.(.....).....il.....residente
a.....provincia.(.....).....in
Via.....n.....cap.....
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti,
richiamate dall'art. 76 D.P.R. 455 del 28.12.2000

DICHIARA

- di essere il legale rappresentante di:.....con
sede.in:.....C.F./.....
P.IVA.....

CHIEDE

L' accertamento dell'esecuzione lavori e il pagamento del saldo o della totalità del contributo in
conto capitale di €.....
Tale somma dovrà essere accreditata sul conto corrente bancario n..... presso la
Banca.....Agenzia.....CAB.....ABI.....intestato a.....
.....

A tal fine si allega la presente documentazione:

1. Disegni consuntivi delle opere edili;
2. Planimetria schematica;
3. Computo metrico consuntivo delle opere edili;
4. Certificazione del direttore dei lavori;
5. Certificato di agibilità;
6. Riepilogo generale sintetico di tutti gli investimenti;
7. Certificazione del legale rappresentante;
8. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà su altri contributi pubblici;
9. Certificato rilasciato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di iscrizione al registro delle imprese, **con vigenza**;
10. Copia delle fatture quietanzate;
11. Estremi di giustificativi di pagamento;
 - assegno bancario n.;
 - assegno circolare n.;
 - bonifico bancario;
12. Dichiarazione indicante:
 - importo lordo;
 - importo al netto dell'IVA;
 - IVA recuperabile.

....., lì (data)

FIRMA (leggibile)

I dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo (art.10 L. 675/96).

5. MODELLI**MISURA 4.3 PROMOZIONE****MODELLO (Richiesta anticipo)**

Alla Regione Piemonte
Assessorato Agricoltura
Direzione Territorio Rurale
Settore Caccia e Pesca
C.so Stati Uniti 21
10128 TORINO

OGGETTO: Reg. (CE) 2792/99 DOCUP 2000/2006 della Regione Piemonte. Misura_____

Richiesta anticipo.

Progetto del Beneficiario.....
approvato con determinazione del Responsabile del Settore Caccia e Pesca della Direzione
Territorio Rurale n.del.....
Richiesta erogazione acconto fino al 50% del contributo in conto capitale.

Il/la sottoscritto/a.....
.....

nato/a.....provincia.(.....).....il.....residente.....a.....
.....provincia.....(.....)

in.Via.....n.....cap.....

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti,
richiamate dall'art. 76 D.P.R. 455 del 28.12.2000

DICHIARA

- di essere il legale rappresentante di:.....con
sede.in:.....C.F./
P.IVA:.....
- di aver realizzato iniziative pari a €.....corrispondente al%
della spesa ammessa a finanziamento di €.....

CHIEDE

L'erogazione di un'anticipazione fino al 50% contributo in conto capitale concesso di
€.....

Tale somma dovrà essere accreditata sul conto corrente bancario n..... presso la
Banca.....Agenzia.....CAB.....ABI.....intestato a.....
.....

A tal fine si allega la seguente documentazione:

1. Relazione del legale rappresentante delle iniziative attuate;

....., lì (data)

FIRMA (leggibile)

I dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo (art.10 L. 675/96).

5. MODELLI**MISURA 4.3 PROMOZIONE****MODELLO (Accertamento stato finale dei lavori)**

Alla Regione Piemonte
Assessorato Agricoltura
Direzione Territorio Rurale
Settore Caccia e Pesca
C.so Stati Uniti 21
10128 TORINO

OGGETTO: Reg. (CE) 2792/99 DOCUP 2000/2006 della Regione Piemonte. Misura_____

Progetto del Beneficiario.....,
approvato con determinazione del Responsabile del Settore Caccia e Pesca della Direzione
Territorio Rurale n.del.....
Accertamento stato finale dei lavori.

Il/la..sottoscritto/a.....

nato/a.....provincia.(.....).....il.....residente
a.....provincia...(.....).....in
Via.....n.....cap.....
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti,
richiamate dall'art. 76 D.P.R. 455 del 28.12.2000

DICHIARA

- di essere il legale rappresentante di:.....con
sede.in:.....C.F./
P.IVA.....

CHIEDE

L' accertamento dell'esecuzione lavori e il pagamento del saldo o della totalità del contributo in
conto capitale di €.....
Tale somma dovrà essere accreditata sul conto corrente bancario n..... presso la
Banca.....Agenzia.....CAB.....ABI.....intestato a.....
.....

A tal fine si allega la seguente documentazione:

1. Relazione del legale rappresentante delle iniziative attuate;
2. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di non aver usufruito di altri contributi pubblici inerenti l'iniziativa;
3. Certificato rilasciato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di iscrizione al registro delle imprese, **con vigenza**; (esclusi gli Enti pubblici)
4. Copia delle fatture quietanzate;
5. Estremi di giustificativi di pagamento;
 - assegno bancario n.;
 - assegno circolare;
 - bonifico bancario;
6. Dichiarazione indicante:
 - importo lordo;
 - importo al netto dell'IVA;
 - IVA recuperabile.

....., lì (data)

FIRMA (leggibile)

I dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo (art.10 L. 675/96).

5. MODELLI**MISURA 4.6 AZIONI INNOVANTI****MODELLO (Richiesta anticipo)**

Alla Regione Piemonte
Assessorato Agricoltura
Direzione Territorio Rurale
Settore Caccia e Pesca
C.so Stati Uniti 21
10128 TORINO

OGGETTO: Reg. (CE) 2792/99 DOCUP 2000/2006 della Regione Piemonte. Misura_____

Richiesta anticipo.

Progetto del Beneficiario....., approvato con determinazione del Responsabile del Settore Caccia e Pesca della Direzione Territorio Rurale n.del.....

Richiesta erogazione acconto fino al 50% del contributo in conto capitale.

Il/la..sottoscritto/a.....

.....

nato/a.....provincia.(.....).....il.....residente...a.....

.....provincia.....(.....)

in.Via.....n.....cap.....

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, richiamate dall'art. 76 D.P.R. 455 del 28.12.2000

DICHIARA

- di essere il legale rappresentante di:.....con sede..in:.....C.F./P.IVA:.....
- di aver realizzato investimenti pari a €.....corrispondente al% della spesa ammessa a finanziamento di €.....

CHIEDE

L'erogazione di un'anticipazione fino al 50% contributo in conto capitale concesso di €.....

Tale somma dovrà essere accreditata sul conto corrente bancario n.....presso la Banca.....Agenzia.CAB.....ABI.....intestato a.....

A tal fine si allega la presente documentazione:

- 1) dichiarazione inizio attività (DIA) e attestazione da parte della Ditta di non intervenuto diniego alla realizzazione degli interventi da parte dell'Autorità Comunale (nel caso questi documenti non siano già stati presentati);
- 2) relazione del legale rappresentante descrittiva delle iniziative attuate.

....., lì (data)

FIRMA (leggibile)

I dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo (art.10 L. 675/96).

5. MODELLI**MISURA 4.6 AZIONI INNOVANTI****MODELLO (Accertamento stato finale dei lavori)**

Alla Regione Piemonte
Assessorato Agricoltura
Direzione Territorio Rurale
Settore Caccia e Pesca
C.so Stati Uniti 21
10128 TORINO

OGGETTO: Reg. (CE) 2792/99 DOCUP 2000/2006 della Regione Piemonte. Misura_____

Progetto del Beneficiario.....,
approvato con determinazione del Responsabile del Settore Caccia e Pesca della Direzione
Territorio Rurale n.del.....
Accertamento stato finale dei lavori.

Il/la..sottoscritto/a.....

nato/a.....provincia.(.....).....il.....residente
a.....provincia...(.....)in
Via.....n.....cap.....
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti,
richiamate dall'art. 76 D.P.R. 455 del 28.12.2000

DICHIARA

- di essere il legale rappresentante di:.....con
sede.in:.....C.F./
P.IVA.....

CHIEDE

L' accertamento dell'esecuzione lavori e il pagamento del saldo o della totalità del contributo in
conto capitale di €.....
Tale somma dovrà essere accreditata sul conto corrente bancario n..... presso la
Banca.....Agenzia.....CAB.....ABI.....intestato a.....
.....

A tal fine si allega la seguente documentazione:

1. Relazione del legale rappresentante delle iniziative attuate;
2. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di non aver usufruito di altri contributi pubblici inerenti l'iniziativa;
3. Certificato rilasciato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di iscrizione al registro delle imprese, **con vigenza**; (esclusi gli Enti pubblici)
4. Copia delle fatture quietanzate;
5. Estremi di giustificativi di pagamento;
 - assegno bancario n.;
 - assegno circolare;
 - bonifico bancario;
6. Dichiarazione indicante:
 - importo lordo;
 - importo al netto dell'IVA;
 - IVA recuperabile.

....., lì (data)

FIRMA (leggibile)

I dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo (art.10 L. 675/96).

6. ELENCO GIUSTIFICATIVI

ANAGRAFICA DITTA
REGIONE PIEMONTE DOCUP PESCA 2000/2006
DETERMINA N. DEL

PERIODO 2004 - 2006

ELENCO DEI DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI
(RELATIVO ALLE SPESE DELLA PRESENTE DOMANDA DI PAGAMENTO)

LAVORI INIZIALMENTE PREVISTI		EVENTUALE VARIANTE (data di presentazione della variante)		DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI					PAGAMENTI EFFETTUATI					DATA INIZIO LAVORI:		DATA FINE LAVORO:	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15			
VOCE DEL PREVENTIVO	COSTO PRESENTATO	VOCE DEL PREVENTIVO	COSTO PRESENTATO	N.	DATA	EMESSO DA	OGGETTO DELLA SPESA	IMPORTO NETTO DI IVA	*	ESTREMI DEL PAGAMENTO	DATA	IMPORTO LORDO	IVA RECUPERABILE	IMPORTO AL NETTO DI IVA RECUPERABILE			
TOT. PARZ.																	
TOT. PARZ.																	
TOT. PARZ.																	

TOTALE	TOTALI		TOTALE	
COSTI	COSTI		FATTURATO	

TOT.	PAGATO	IVA RECUPERABILE	PAGATO AL NETTO DI IVA RECUPERABILE
------	--------	------------------	-------------------------------------

(*) codice di pagamento

1. assegno bancario
2. assegno circolare
3. bonifico bancario

DATA

FIRMA DEL BENEFICIARIO (O DEL SUO RAPPRESENTANTE LEGALE)

**Alla Regione Piemonte
Direzione Territorio Rurale
Settore Caccia e pesca
Corso Stati Uniti, 21
10128 TORINO**

**SCHEMA DI POLIZZA FIDEJUSSORIA O FIDEJUSSIONE BANCARIA PER
L'ANTICIPO DI SOSTEGNO AL BENEFICIARIO FINALE PER L'INVESTIMENTO
PREVISTO NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA DI CUI AL COMPLEMENTO DI
PROGRAMMAZIONE REGIONALE APPROVATO CON DGR 78-2687 DEL 2 APRILE 2001**

PREMESSO

a. che il Beneficiario finale _____
nato a _____ il _____
Cod. Fiscale _____ / P. IV A _____
o la Ditta _____
con sede in _____
Cod. Fiscale _____ / P. IVA _____

(in seguito denominata "Contraente") ha richiesto alla Regione Piemonte per le erogazioni nel settore dell'acquacoltura tramite domanda presentata alla Regione, il pagamento anticipato di € _____ (Euro _____) per l'investimento relativo alla misura _____ previsto dal Complemento di programmazione regionale approvato con DGR n. 78-2687 del 2 aprile 2001;

b. che detto pagamento anticipato è condizionato alla preventiva costituzione di una cauzione per un importo complessivo di € _____ pari al 100% dell'anticipazione richiesta, a garanzia dell'eventuale restituzione dell'importo anticipato ove risultasse che la Ditta non aveva titolo a richiederne il pagamento in tutto o in parte;

c. che qualora risulti accertata dagli Organi di controllo, da Amministrazioni pubbliche o da corpi di Polizia giudiziaria l'insussistenza totale o parziale del diritto al sostegno, la Regione Piemonte, ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 2220/85, e successive modifiche e integrazioni, deve procedere all'immediato incameramento delle somme corrispondenti al sostegno non riconosciuto.

CIO' PREMESSO

La Società/Banca _____
P. IVA _____ con sede in _____
iscritta nel registro delle imprese di _____ al
numero _____ (di seguito indicata come Fidejussore),
in persona del legale rappresentante protempore/procuratore
speciale _____
nato a _____ il _____ dichiara di costituirsi, come in
effetti si costituisce, fidejussore nell'interesse
di _____
P. IVA / Cod. Fiscale _____ con sede / residente
in _____ iscritta nel registro delle imprese
di _____ al numero _____ (di seguito indicata
come Contraente), a favore della Regione Piemonte per le erogazioni nel settore dell'Acquacoltura
(di seguito indicata come Regione Piemonte), dichiarandosi con il Contraente solidalmente tenuto
per l'adempimento dell'obbligazione di restituzione delle somme anticipate erogate secondo

quanto descritto in premessa, automaticamente aumentate degli interessi legali decorrenti nel periodo compreso fra la data di erogazione e quella di rimborso, oltre imposte, tasse ed oneri di qualsiasi natura sopportati dalla Regione Piemonte in dipendenza del recupero, secondo le condizioni oltre specificate, fino a concorrenza della somma massima di Euro _____

1. Qualora il Contraente non abbia provveduto, entro 15 giorni dalla data di ricezione dell'apposito invito, comunicato per conoscenza al Fidejussore, a rimborsare la Regione Piemonte quanto richiesto, la garanzia potrà essere escussa, anche parzialmente, facendone richiesta al Fidejussore mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.

2. Il pagamento dell'importo richiesto dalla Regione Piemonte sarà effettuato dal Fidejussore a prima e semplice richiesta scritta, in modo automatico ed incondizionato, entro e non oltre 15 giorni dalla ricezione di questa, senza possibilità per il Fidejussore di opporre alla Regione Piemonte alcuna eccezione, anche nell'eventualità di opposizione proposta dal Contraente o da altri soggetti comunque interessati ed anche nel caso che il Contraente nel frattempo sia stato dichiarato fallito ovvero sottoposto a procedure concorsuali ovvero posto in liquidazione, ed anche nel caso di mancato pagamento dei premi o di rifiuto a prestare eventuali controgaranzie da parte del Contraente.

3. La presente garanzia viene rilasciata con espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione di cui all'art. 1944 cod. civ., e di quanto contemplato agli artt. 1955 - 1957 cod. civ., volendo ed intendendo il Fidejussore rimanere obbligato in solido con il Contraente fino alla estinzione del credito garantito, nonché con espressa rinuncia ad opporre eccezioni ai sensi degli artt. 1242- 1247 cod. civ. per quanto riguarda crediti certi, liquidi ed esigibili che il Contraente abbia, a qualunque titolo, maturato nei confronti della Regione Piemonte.

4. La presente garanzia avrà durata di 12 mesi dalla data di emissione della polizza, con automatica rinnovazione di sei mesi in sei mesi, a meno che nel frattempo la Regione Piemonte, con apposita dichiarazione scritta e comunicata alla società, la svincoli.

5. In caso di controversie fra la Regione Piemonte e il Fidejussore, il foro competente sarà esclusivamente quello di Torino.

IL CONTRAENTE

LA SOCIETA'

Codice 15.9

D.D. 30 ottobre 2003, n. 745

Annullamento della disposizione contenuta in determinazione n. 248 del 01.04.2003 relativa all'ammissione al contributo di euro 10.329,14 (cap. 11175/02) ex L.R. 28/93 Titolo III dell'impresa Cianciolo Aldo di Agliano Terme (AT).

Vista la L.R. 28/93, Titolo III, e successive modificazioni;

vista la D.G.R. n. 39-5445 del 4.03.2002, con la quale la Giunta regionale ha definito i criteri e le priorità degli interventi;

vista la determinazione n. 1142 del 28.11.2002 relativa all'approvazione della graduatoria delle istanze pervenute nella seconda fase di apertura dei termini (1° luglio - 30 settembre 2002);

vista la determinazione n. 248 del 01.04.2003 con la quale sono stati impiegati fondi non utilizzati per soddisfare istanze di contributo in un primo momento non ammesse per esaurimento dei fondi stessi, secondo le modalità previste dalla determinazione n. 1142 del 28.11.02 sopra citata;

preso atto che fra i soggetti destinatari di contributo di cui alla citata graduatoria, l'impresa Cianciolo Aldo - Reg. Salere 99 - 14041 Agliano Terme (AT) risultava assegnataria di euro 10.329,14 per l'assunzione del lavoratore indicato al punto 137) della richiamata graduatoria;

vista la nota prot. n. 13733/15.9 del 03.04.2003, con la quale, nel comunicare l'ammissione al contributo, si invitava l'impresa, sulla base dei criteri di cui alla D.G.R. n. 35-27425 del 24.05.1999, ad effettuare l'assunzione entro e non oltre giorni 45 dalla data di ricevimento della nota di cui in parola, nonché si segnalava che la mancata comunicazione all'amministrazione regionale dell'intervenuta assunzione entro e non oltre 10 giorni successivi ai quarantacinque di cui sopra avrebbe prodotto il provvedimento di ritiro del contributo;

considerato che, nel frattempo, nulla è stato comunicato dalla impresa citata e che, pertanto, la stessa non ha provveduto all'assunzione o, quanto meno, alla segnalazione della stessa nei termini perentori stabiliti dalla comunicazione inviata di cui sopra;

risultando, pertanto, l'istanza incoerente con il succitato criterio stabilito dalla Giunta regionale nella richiamata deliberazione;

Tutto ciò premesso,

IL DIRETTORE

Visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;

visto l'art. 23 della L.R. 51/97;

vista la L.R. n. 7/01;

Nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate ed in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 39-5445 del 4.03.2002;

determina

di annullare la disposizione contenuta nella determinazione n. 248 del 01.04.2003, relativamente all'ammissione a contributo regionale dell'impresa Cianciolo Aldo - Reg. Salere 99 - 14041 Agliano Terme (AT), per l'assunzione del lavoratore indicato al punto 137) della graduatoria;

di registrare un'economia di spesa di euro 10.329,14 sul capitolo 11175/02 (impegno n. 6816);

di notificare il presente atto, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, all'indirizzo della sede legale

dell'impresa di cui in parola, in Reg. Salere 99 - 14041 Agliano Terme (AT) o, in subordine ed in caso di impossibilità a provvedere secondo le predette modalità, attraverso pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro gg. 60 dalla notificazione della stessa, o, in caso di impossibilità a provvedere secondo le predette modalità, entro gg. 60 dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, avanti al Tribunale Amministrativo del Piemonte, ai sensi dell'art. 21, c. 1, l. 1034/71.

Il Direttore regionale
Giuseppe De Pascale

Codice 16.4

D.D. 17 dicembre 2003, n. 238

L.R. 22.11.1978 n. 69 "Coltivazione di cave e torbiere". "Progetto esecutivo di sistemazione definitiva del sub-ambito dell'ambito 16 del Piano di Area del "Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po" in località Falè del Comune di Casalgrasso (CN)". Autorizzazione del secondo lotto quinquennale alla Società Monviso S.p.A.

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. La società Monviso S.p.A., con sede legale in Bergamo, Via G. Camozzi, 124, è autorizzata ai sensi della l.r. 22 novembre 1978 n. 69 alla prosecuzione dell'attività estrattiva in località Falè sino al 14 dicembre 2008 limitatamente al secondo lotto quinquennale che fa parte del progetto di riassetto definitivo dell'area della cava operante nella località citata.

2. Contestualmente ai lavori di coltivazione, devono essere attuati i lavori di recupero e di qualificazione ambientale previsti, dal "Progetto esecutivo di sistemazione definitiva del sub-ambito dell'ambito 16 del Piano di Area del "Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po" in località Falè del Comune di Casalgrasso di proprietà della Società Monviso S.p.A..

3. La coltivazione ed il recupero della cava devono essere attuati nell'osservanza di tutte le prescrizioni contenute nell'allegato A, che comprende le prescrizioni approvate nella Conferenza di Servizi del 15 dicembre 2003 e nell'allegato B, che costituiscono parte integrante della presente determinazione e fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui al D.P.R. 128/1959 sulle norme di Polizia Mineraria e di quelle previste dal Codice Civile o dai regolamenti locali.

4. Entro 30 giorni dalla comunicazione del presente atto la Società esercente è tenuta a presentare a favore dell'Amministrazione regionale fidejussione tramite polizza assicurativa o bancaria dell'importo di euro 2.290.000 (duemilioni duecento novantamila euro) ai sensi dell'art. 7 co. III l.r. 69/1978. Copia della suddetta fidejussione deve essere inviata all'Amministrazione comunale di Casalgrasso e all'Ente di Gestione dell'Area Protetta. La fidejussione dovrà contenere le seguenti specifiche:

- estinzione solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte della Regione Piemonte che comunque non potrà avvenire prima di 24 mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione;

- esclusione dell'applicazione dell'art. 1957 del Codice Civile;

- obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fidejussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta della Regione Piemonte, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944 del Codice Civile, il fidejussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;

- obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a seguito di semplice avviso alla Società esercente la cava, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fidejussore in merito al pagamento stesso.

5. La cauzione di cui al precedente punto 4 è sostitutiva di quella attualmente in vigore, dell'importo di euro 2.021.050,78 (duemilioni ventunmila cinquanta/78 Euro).

6. Entro 30 giorni dalla comunicazione del presente atto la Società esercente è tenuta, ai sensi dell'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del P.A.I. a sottoscrivere atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione Pubblica in ordine ad eventuali danni a cose e a persone che potranno verificarsi nell'area di proprietà della Monviso S.p.A., comunque derivanti dai dissesti dovuti alle periodiche esondazioni delle acque del fiume Po. L'atto liberatorio deve essere inviato al Comune di Casalgrasso, all'Amministrazione Regionale e all'Ente di Gestione dell'Area Protetta.

7. L'inosservanza ad ogni singola prescrizione prevista nella presente determinazione e negli allegati A e B costituisce motivo per l'avvio della procedura di decadenza dell'autorizzazione ai sensi della l.r. 69/1978.

8. La presente determinazione verrà inviata al Comune di Casalgrasso, all'Ente di Gestione del "Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po - tratto cuneese" e alla Provincia di Cuneo, per opportuna conoscenza e per i compiti di vigilanza ai sensi della l.r. 69/1978.

9. La presente determinazione fa salve le competenze di altri Organi ed Amministrazioni e comunque i diritti dei terzi.

10. Avverso alla presente determinazione, è ammessa da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, entro il termine di 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971 n. 1034 oppure Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto.

Il Direttore regionale
Giuseppe Benedetto

Codice 16.4

D.D. 22 dicembre 2003, n. 242

L.R. 40/1998 - Fase di Verifica della procedura di V.I.A. inerente il permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi, denominato "Vercelli", presentato dalla Società British Gas International BV Filiale Italiana, localizzato nella Provincia di Novara, comprensiva della valutazione di incidenza di cui al D.P.G.R. del 16 novembre n. 16/R, relativa al S.I.C. "Agogna Morta" in comune di Borgolavezzaro

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. Per le motivazioni espresse in premessa, la ricerca di indagine sismica presentata dalla società British Gas International BV Filiale Italiana, con sede legale in Milano Piazza Cavour 2, nell'ambito del permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi nei comuni di Vinzaglio, Casalino, Granozzo con Monticello, Garbagna Novarese, Nibbiola, Vespolate, Borgolavezzaro, Novara, in provincia di Novara, non deve essere sottoposta alla fase di valutazione e di giudizio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 12 L.R. 40/1998.

2. Per le motivazioni espresse in premessa la presente determinazione ricomprende il giudizio positivo relativo alla valutazione di incidenza, vincolato all'ottemperanza di quanto previsto al successivo punto 3 sub 6.

3. L'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata alle seguenti prescrizioni:

1. le operazioni di preparazione sul terreno e l'esecuzione degli stendimenti per i rilievi geofisici devono essere realizzati nel periodo di fermo colturale e vegetazionale dell'area;

2. nel caso di realizzazione di rampe di accesso la ditta è tenuta al ripristino dello stato dei luoghi provvedendo ad asportare il materiale messo in posto per la realizzazione dell'accesso e a rimettere a dimora lo strato di terreno superficiale precedentemente scotciato e accantonato; in ogni caso preventivamente deve essere redatto in contraddittorio un verbale di consistenza tra società permissionaria e proprietari privati o amministrazioni che gestiscono strutture pubbliche;

3. prima dell'inizio delle operazioni di ricerca, ivi comprese quelle ad esse connesse, i tracciati degli stendimenti, l'ubicazione dei punti di energizzazione ed i percorsi di accesso suddivisi secondo le caratteristiche dei mezzi di ricerca e di supporto devono essere concordati con A.R.P.A. Dipartimento Provinciale di Novara, con il Consorzio Est Sesia, con la provincia di Novara e con i comuni interessati al fine di individuare eventuali soluzioni esecutive compatibili con la viabilità esistente e con la situazione urbanistica costituita da strutture di civile abitazione e a servizio di attività esistenti, da pozzi irrigui per scopi civili e idropotabili e dalla rete di distribuzione di acqua e gas; successivamente all'accordo la ditta è tenuta a comunicare ad A.R.P.A. - Dipartimento di Novara il cronoprogramma dei lavori di ricerca almeno 15 giorni prima della data di inizio dei lavori, al fine di consentire l'organizzazione delle attività di monitoraggio e controllo di competenza;

4. analogamente i tracciati degli stendimenti, l'ubicazione dei punti di energizzazione e i percorsi di accesso siano comunicati alla Soprintendenza Archeologica per le autorizzazioni previste dalle vigenti norme; in ogni caso devono essere escluse dalla ricerca geofisica anche le aree a rischio di natura archeologica;

5. i punti di energizzazione devono mantenere una distanza di almeno 50 m dalle sponde dei corsi d'acqua naturali, da canali artificiali, da opere idrauliche, da centri abitati, da abitazioni o altre strutture a servizio di attività esistenti;

6. non siano interessate dalla ricerca le aree riconosciute di interesse naturalistico-ambientale caratterizzate da aree umide, da laghi e specchi d'acqua naturali e artificiali e dall'area classificata S.I.C. "Agogna Morta" in comune di Borgolavezzaro (cod. IT 1150005) nonché le zone di salvaguardia ambientale specificamente individuate nei P.R.G. vigenti; in ogni caso le operazioni di

ricerca, a maggior tutela, devono essere eseguite ad una distanza di 50 m dal confine delle medesime;

7. i mezzi d'opera impiegati siano compatibili per ogni singolo tratto di percorso individuato nei modi previsti al precedente punto 3;

8. non siano previste deroghe alle distanze di sicurezza previste dall'art. 104 D.P.R. 128/1959;

9. siano escluse dai tracciati degli stendimenti e dall'ubicazione dei punti di energizzazione le aree di rispetto di cui all'art. 21 del d.lgs. 11.05.1999, n. 152;

10. qualora nel corso del monitoraggio di cui al precedente punto 3 siano accertate anomalie rispetto alle ipotesi iniziali la Regione provvederà a proporre al Ministero Attività Produttive, nell'ambito dell'accordo in data 24 aprile 2001, soluzioni volte a salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle attività in essere o la sospensione in via cautelativa delle attività di ricerca.

4. La presente determinazione realizza anche l'intesa prevista nell'accordo Stato-Regioni in materia di idrocarburi in data 24 aprile 2001, per quanto riguarda gli aspetti inerenti la fase autorizzativa, in quanto, come specificato in premessa, il programma dei lavori, inviato da UNMIG - Ufficio F5 Bologna -, è coerente con la documentazione per la fase di verifica ambientale, ex art. 10 l.r. 40/1998, presentata in allegato alle istanze del 21 ottobre 2003 e 6 novembre 2003.

5. La presente determinazione verrà inviata ai soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998.

6. Avverso la presente determinazione, è ammessa da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, entro il termine di 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971 n. 1034 oppure Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto.

Il Direttore Regionale
Giuseppe Benedetto

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 217

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490)- Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale;

considerato che l'art. 151 del D.Lgs. 490/99 recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali" prevede l'obbligo di sottoporre alla Regione i progetti delle opere da realizzare nelle zone tutelate ai sensi del succitato decreto legislativo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. del 3.9.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93 in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 616/77

- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)

- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;

- visto l'art. 22 della L.R. 51/97

- in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22.9.97;

- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco B e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla osta, formulate dal Settore Beni Ambientali con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza il nulla-osta è concesso (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

determina

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione secondo le prescrizioni indicate nelle relazioni tecniche precitate - delle opere indicate nell'elenco B allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.71, n. 1034; ovvero ricorso, straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del D.P.R. 24.11.71; n. 1199:

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

Elenco A - Pratiche favorevoli per il procedimento : Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.Lgs. 490/99

1) SAN DAMIANO D'ASTI

Conservazione opere eseguite in assenza di autorizzazione - Via Trento 23 - Fg. 39 mapp. 33 e 363

Richiedente: CAUDA MARIA E ANNA MARIA - SCAPARINO SECONDO

2) SAN DAMIANO D'ASTI

Conservazione di opere eseguite in assenza di autorizzazione - Borgata Stizza 41

Richiedente: CIANCI PASQUALE - BAMBINA GIOVANNA

3) OGGEBBIO

AMPLIAMENTO EDIFICIO

Richiedente: PORETTI ENRICO

4) LEMIE

MANUTENZIONE-STRAORDINARIA ACQUEDOTTO COMUNALE NEL CAPOLUOGO

Richiedente: COMUNE DI LEMIE

5) BORGOMANERO

FORMAZIONE DI NUOVA UNITA' IMMOBILIARE E RECUPERO SOTTOTETTO - fg. 10, mapp.1490

Richiedente: CERUTTI GIOVANNA

6) BALDISSERO D'ALBA

COSTRUZIONE DI CAPANNONE AD USO MAGAZZINO

Richiedente: PUPPIONE PIERO

7) AVIGLIANA

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE DELLA COMUNITA' MONTANA - BASSA VALLE DI' SUSA E VAL CENISCHIA RISTRUTTURAZIONE IMPIANTO PRODUTTIVO

Richiedente: AVIMM SPA

8) CHIUSA DI PESIO

Ristrutturazione fabbricato abitativo esistente nella borgata Crovera Soprana

Richiedente: GASTALDI SABINA

9) PETTENASCO

Ristrutturazione ed ampliamento di fabbricato ad uso residenziale f. 5,

mapp. 655-665

Richiedente: MAULINI GISELLA

10) MADONNA DEL SASSO

Costruzione locale deposito e portico aperto - f. 3, mapp. 138-262-981-1013

Richiedente: ROVERE RITA

11) NIZZA MONFERRATO

Costruzione fabbricato in Strada Piazzano 1. Variante. Conservazione delle opere.

Richiedente: PADUANO SABRINA- OGNIBENE IVAN

12) PORTACOMARO

Costruzione edificio residenziale in Via San Pietro

Richiedente: SALAMONE MARIO

13) NIZZA MONFERRATO

Costruzione tettoia in strada Alessandria 64

Richiedente: IPPOLITO GIUSEPPE

14) SANFRONT

COSTRUZIONE BASSO FABBRICATO - VARIANTE DETERMINAZIONE 162 DEL 25/9/2003

Richiedente: GULINO ANGELO

15) GUARDABOSONE

Lavori di pronto intervento per sistemazione generale idraulica Torrente Strona - LOTTO 3

Richiedente: CONSORZIO PER IL RIASSETTO E LE DIFESE SPONDALI SUL TORRENTE STRONA

16) SAGLIANO MICCA

RICAVO NUOVO ACCESSO CARRAIO, SOSTITUZIONE TUBAZIONE ESISTENTE E MODIFICA RECINZIONE - fg. 26, mapp. 244-245-246

Richiedente: ACQUADRO PACERA MAURO

17) VIVERONE

Variante in c.o. per chiusura di terrazzo coperto - fg. 24, mapp. 606-263 e fg. 2, mapp. 182

Richiedente: TARELLO ADOLFO

18) ARMENO

SISTEMAZIONE AREA ESTERNA DI PERTINENZA - fg. 25, mapp. 254

Richiedente: ZANA CATERINA, ZANA LUCIANO, ZANA LILIANA, ZANA GIUSEPPE

19) OGGEBBIO

Costruzione di edificio unifamiliare - f. 15, mappa 154-475-160

Richiedente: MICOTTI LUCIANO

20) BARGE

Realizzazione cancellate e recinzione - Fg. 92 mapp. 309-311

Richiedente: BIEI MARCO GIULIO e LAZZARONI KATIA

21) BORGOMANERO

Formazione di nuova unita' immobiliare e recupero sottotetto - Fg. 10 mapp. 1490

Richiedente: CERUTTI GIOVANNA

Elenco B - Pratiche favorevoli con condizione per il procedimento : Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.lgs. 490/99

1) TRIVERO

REALIZZAZIONE NUOVA COSTRUZIONE USO ABITAZIONE - fg. 7, mapp. 129-130-306-354-355

Richiedente: SCARPA MAURO E MANFRIN SABINA

2) MASERA.

PROGETTO NUOVA COSTRUZIONE FABBRICATO AD USO RESIDENZA UNIFAMILIARE - LOC. S. ABONDIO

Richiedente: IMMOBILIARE EDILE S.R.L.

3) GURRO.

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA DEL COMUNE DI GURRO

Trasformazione di pista da cantiere in strada di accesso con formazione di piccolo ponte e arginatura laterale - localita' "Moggia" - f. 10.

4) MONDOVI'

Realizzazione di fabbricato rurale ad uso stalla e portico

Richiedente: TEALDI GIANFRANCO

5) NONIO

Costruzione casa di civile abitazione e sistemazione esterna - f. 9, mapp. 61.-62-561

. Richiedente: MANINI PAOLA

6) FERRERE

Costruzione fabbricato residenziale con sottostante locale deposito e magazzino in Frazione Gherba.

Richiedente: BENOTTO MODESTO

7) MASERA

Realizzazione di interventi per la messa in sicurezza dei versanti franosi nelle frazioni Quartavolo e Rancaldina

Richiedente: COMUNE DI MASERA

8) FRABOSA SOTTANA

SPORTELLINO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Sistemazione planoaltimetrica della "Pista 2" e dello "Snow Park" e realizzazione della illuminazione del tracciato - loc. Prato Nevoso

Richiedente: SOCIETA' PRATO NEVOSO SKI S.P.A.

9) COAZZE

Ampliamento fabbricato mediante chiusura porticato Fg 23 mapp. 769 - Borgata Pantera 52

Richiedente: PICCO FABRIZIO - VACCHIERI EUGENIA

10) GHIFFA

Costruzione di edificio residenziale plurifamiliare - f. 3, mapp. 200-81-123

Richiedente: BOTTA MATTEO

11) ORMEA

Ristrutturazione fabbricato - Fraz. Viozene, B.ta Toria

Richiedente: BALBIS GIUSEPPE

12) CERESOLE ALBA

Variante per realizzazione portico adibito a ricovero scorte

Richiedente: RAVIOLA MICHELE

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 218

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490)- Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale; considerato che l'art. 151 del D.Lgs. 490/99 recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali" prevede l'obbligo di sottoporre alla Regione i progetti delle opere da realizzare nelle zone tutelate ai sensi del succitato decreto legislativo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. del 3.9.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93 in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle

competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 616/77
- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)
- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;
- visto l'art. 22 della L.R. 51/97
- in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22.9.97;
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco B e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla osta, formulate dal Settore Beni Ambientali con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza il nulla-osta è concesso (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

determina

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione secondo le prescrizioni indicate nelle relazioni tecniche precitate - delle opere indicate nell'elenco B allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.71, n. 1034; ovvero ricorso, straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del D.P.R. 24.11.71; n. 1199:

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

Elenco A - Pratiche favorevoli per il procedimento : Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.Lgs. 490/99

1) OVADA

Demolizione e ricostruzione di piccolo edificio - variante

Richiedente: PESCE FRANCESCO

2) MONCALIERI

Edificazione di un fabbricato monofamiliare di civile abitazione

Richiedente: SCARPULLA PAOLA

3) CESARA

Conservazione di opere realizzate in assenza di autorizzazioni - costruzione di due fabbricati accessori all'edificio esistente

Richiedente: MARAGNANI GIORDANO

4) TORINO

Conservazione di opere realizzate in assenza di autorizzazione - realizzazione di finestra locale deposito attrezzi

Richiedente: SOC. CAVORETTO 91

5) PINEROLO

Sanatoria per opere realizzate in parziale difformità alla C.E.

Richiedente: RINALDI CRISTINA, OPERA DIOCESANA PER LA PRESERVAZIONE DELLA FEDE

6) COCCONATO

Modifica a nuovo tracciato di strada interpodereale, asfaltatura, spianamento di terreno e realizzazione di basso fabbricato ad uso agricolo in strada degli Alberini n. 2 - Conservazione delle opere

Richiedente: CONROTTO GIUSEPPE

7) BIBIANA

Costruzione di n. 3 villette a schiera ad uso abitazione

Richiedente: BUNINO LUCIA

8) BOLLENGO

Ristrutturazione fabbricato in Strada per Palazzo

Richiedente: IMPIERI CIRIACO

9) PAESANA

SPORTELLINO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE DI PAESANA Costruzione di nuovo basso fabbricato ad uso autorimessa

Richiedente: PEROTTI ROBERTO'

10) CESANA TORINESE

Interventi vari in sanatoria - Colle della Bercia 165

Richiedente: LA MONTANINA S.R.L.

11) ROSTA

Sanatoria per modifiche strutturali alla tettoia aperta su un lato

Richiedente: NOVERO MARIO

12) PINO TORINESE

Conservazione e opere -adeguamento funzionale di unità abitativa

Richiedente: ONORATO MICHELE

13) PRIERO

SPORTELLINO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE MONGIOIE LEADER Installazione impianto di depurazione e trattamento fango

Richiedente: DITTA CALCESTRUZZI s.p.a.

14) MONTEROSSO GRANA

Conservazione opere realizzate in difformità a realizzazione opere in variante - B.ta Cascinetta

Richiedente: FALCO MARIO

15) MADONNA DEL SASSO

Chiusura di tettoia esistente per realizzazione di deposito legnaia - F. 8 mapp. 413-414-416-744

Richiedente: TRIVELLINI GIOVANNI - SOLLINI ANNA

16) OVADA

Costruzione campo di calcio e spostamento di un campo di calcetto in Loc. Girino

Richiedente: COMUNE DI OVADA

17) MONCALIERI

Variante in c.o. a C.E. 8/2001 per sopraelevazione edificio di civile abitazione in Str. Revigliasco, 91/1

Richiedente: DI CAMILLO DARIO

18) TORINO

Variante a Determinazione n. 117 dell'8/10/2003 - Strada Comunale Val Pattonera n. 46/79

Richiedente: LA POSSE GIACINTO

19) SANTA MARIA MAGGIORE

Costruzione di edificio residenziale

Richiedente: CERONI ANTONIO

20) POCAPAGLIA

Costruzione fabbricato artigianale ad uso magazzino

Richiedente: MANO GIUSEPPE

21) BALANGERO

Recupero di sottotetto di fabbricato civile

Richiedente: COPPERI ROBERTO

22) CESANA TORINESE

Posa condotte di adduzione gas metano

Richiedente: SOCIETA' MAGGIO 88 s.r.l.

23.) MONTECRESTESE

Guado sul Torrente Isorno in Loc. Cipata

Richiedente: IDROELETTRICHE RIUNITE S.P.A.

Elenco B- Pratiche favorevoli con condizione per il procedimento - Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.lgs. 490/99

1) ANGROGNA

Variante in c.o. pista agro-silvo-pastorale - Loc. Barbotta - Tetti Inferiore rif. DD n. 5 del 18.1.02

Richiedente: CRESPO CESARINA CARLA

2) CONIOLO

Realizzazione di piscina

Richiedente: MUZIO ATTILIA

3) VANZONE CON SAN CARLO

Posa temporanea di strutture provvisorie di cantiere; box , spogliatoi, servizi igienici, tettoie, teleferica provvisoria per lavori di manutenzione straordinaria alla galleria di derivazione dell'impianto idroelettrico Edison di Battiglio - Variante a Det. Reg. n. 93 del 2.7.03

Richiedente: SOC. P.A.C. S.P.A. incaricata da EDISON S.P.A.

4) POCAPAGLIA

Cambiamento di destinazione d'uso del fabbricato

Richiedente: MILANESIO MARIA, CAPRIOLO BIAGIO, CAPRIOLO MARIA GIOVANNA, CAPRIOLO TIZIANA

5) VALSTRONA - LOREGLIA

Lavori di sistemazione emessa in sicurezza della strada intercomunale

Richiedente: COMUNITA' MONTANA DELLO STRONA E BASSO TOCE

6) LOCANA

Costruzione fabbricato in Via Roncaglie - Conservazione delle opere eseguite in difformità

Richiedente: PEZZETTI BRUNO

7) FORMAZZA

Realizzazione di piazzetta in loc. Canza

Richiedente: COMUNE DI FORMAZZA

8) CALASCA CASTIGLIONE

Lavori di consolidamento e costruzione muri di sostegno e controripa pericolanti in tratti saltuari tra le progr. Km 3+700 e 9+750 della S.R. n. 549 di Macugnaga

Richiedente: PROVINCIA DI VERBANIA - SETTORE TECNOLOGICO VIABILITA'

9) LOCANA

Costruzione fabbricato uso deposito in Fraz. Praie

Richiedente: PIANETTO ADRIANO

10) BELGIRATE

Taglio di n. 2 alberi in giardino privato loc. Via Mazzini n.c. 95 Fg. III mp. 212-317

Richiedente: FIUME MAURIZIO

11) SAN DAMIANO MACRA

Realizzazione di tratto di pista temporanea di esbosco loc. Casassa Fg. XIII mp. 288-122

Richiedente: GIANTI MADDALENA MARIA

12) ANGROGNA

Apertura di n. 3 tratti stradali di collegamento fabbricati rurali con la pista agro-silvo-pastorale Loc. Barbotta - Tetti Inferiore - Fg. 27 mp. 353-75-71-366-62-364-365-78-81-93-103-95

Richiedente: PONS LUCIANO

13) MOMPANTERO

Variante costruzione di edificio - P.E.C.

Richiedente: SCITANO VINCENZO

14) CESANA TORINESE

Installazione impianto radio mobile per la telefonia cellulare UMTS

Richiedente: SOCIETA' H3G S.P.A.

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 219

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490) - Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale; considerato che l'art. 151 del D.Lgs. 490/99 recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali" prevede l'obbligo di sottoporre alla Regione i progetti delle opere da realizzare nelle zone tutelate ai sensi del succitato decreto legislativo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. del 3.9.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93 in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle

competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 616/77
- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)
- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;
- visto l'art. 22 della L.R. 51/97
- in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22.9.97;
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientati (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco B e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla osta, formulate dal Settore Beni Ambientati con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza il nulla-osta è concesso (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

determina

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione secondo le prescrizioni indicate nelle relazioni tecniche precitate - delle opere indicate nell'elenco B allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.71, n. 1034; ovvero ricorso, straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del D.P.R. 24.11.71; n. 1199:

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

Elenco A - Pratiche favorevoli per il procedimento : Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.lgs. 490/99

1) BAGNOLO PIEMONTE

Coltivazione di cava

Richiedente: DITTA BOAGLIO MARIO

Elenco B- Pratiche favorevoli con condizione per il procedimento : Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U.- D.lgs. 490/99

1) CARISIO

Progetto di coltivazione di cava mediante bonifica agraria - Loc. C.na Nebbione

Richiedente: MOSCA & C. CAVE CALCESTRUZZI SRL

Codice 19

D.D. 20 novembre 2003, n. 220

D.P.R. 616/77, art. 82, Beni Ambientali Parere ai sensi dell'art. 32 - Legge 47/85 s.m.i.

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale;

considerato che l'art. 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni subordina al parere favorevole delle amministrazioni preposte alla tutela del vincolo il rilascio della concessione o dell'autorizzazione in sanatoria per opere eseguite su aree sottoposte a vincolo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. de! 3.9.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93, in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 618/77
- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)
- visto l'art. 32 della legge 47/85 s.m.i.;
- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;
- - visto l'art. 22 della L.R. n. 51/97;
- in conformità con gli indirizzi ed i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22/9/97;
- vista l'istruttoria condotta dallo scrivente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli al rilascio del parere ex art. 32 L. 47/85 formulate dal Settore Beni Ambientali (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

determina

di esprimere, ai sensi dell'art. 32 della L. 47/85 s.m.i., parere favorevole alla conservazione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale aventi il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971 n. 1034; ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24.11.1971 n. 1199.

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

Elenco A - Pratiche favorevoli per il procedimento: Formulazione parere - L.S. 47/85 art. 32 e s.m.i

1) ASTI

Concono edilizio - Via Molino Cauda 20

Richiedente: EX WEBER S.r.l. ora MAGNETI MARELLI S.p.a.

2) CHIALAMBERTO

Concono -edilizio - Via Gabbi 4

Richiedente: BOTTINO BERNARDINO

3) STRESA

Concono edilizio

Richiedente: FONTANA BIANCA

4) MONCALIERI

Concono edilizio

Richiedente: GIANESE ANNA MARIA

5) BARDONECCHIA

Concono edilizio

Richiedente: GRIMALDI UMBERTO ED ALTRI

6) CANNOBIO

Concono edilizio

Richiedente: ZANONI CARLO

Codice 19

D.D. 21 novembre 2003, n. 221

D.P.R. n. 616/1977, art. 82, commi 2 e 2 - D.lgs. 490/99 - Modifica delle condizioni della Determinazione Regionale n. 77 del 21/6/2000 - Comune di Castelmagno - Richiedente: Sig. Martini Carlo*determina*

Vista l'autorizzazione rilasciata dalla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 82 D.P.R. 616/77 con Determinazione del Settore Gestione Beni Ambientali n. 77 del 21/6/2000 e la relativa relazione istruttoria per "lavori di ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso in civile abitazione e modesto ampliamento" nel Comune di Castelmagno (CN) a fronte dell'istanza presentata dal Sig. Martini Carlo,

considerato che nella relazione istruttoria sopra richiamata sono state inserite delle condizioni sotto la cui osservanza l'autorizzazione è stata concessa;

considerato che in data 8/12/2002 è pervenuta dal Sig. Martini Carlo, istanza motivata volta ad ottenere la revoca di una delle condizioni inserite nella relazione succitata, ossia "il manto di copertura sia mantenuto in lose"

ritenuto di poter considerare favorevolmente la richiesta di revoca alla condizione imposta con determinazione n. 77 del 21/6/2000, così come specificato nella relazione istruttoria allegata alla presente determinazione;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;
- - visto l'art. 22 della L.R. n. 51/97;
- in conformità con gli indirizzi ed i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale con atto deliberativo regionale n. 2/22503 del 22/9/97;
- vista l'istruttoria condotta dallo scrivente Settore Regionale e la conseguente relazione favorevole alla riforma dell'autorizzazione ex art. 82 D.P.R. 616/77 rilasciata con Determinazione n. 77 del 21/6/2000 al Sig. Martini

Carlo formulata con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza l'autorizzazione va concessa (relazione che si intende recepita integralmente nella presente determinazione) ;

determina

di riformare l'autorizzazione rilasciata con Determinazione del Settore Gestione Beni Ambientali n. 77 del 21/6/2000, secondo le prescrizioni contenute nell'allegata relazione istruttoria, costituente parte integrante e sostanziale della presente Determinazione.

Avverso la presente determinazione è ammessa la proposizione di Ricorso Giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 6/12/71 n. 1034; ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24/11/71 n. 1199.

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

Codice 19

D.D. 26 novembre 2003, n. 230

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490)- Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale;

considerato che l'art. 151 del D.Lgs. 490/99 recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali" prevede l'obbligo di sottoporre alla Regione i progetti delle opere da realizzare nelle zone tutelate ai sensi del succitato decreto legislativo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. del 3.9.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93 in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 616/77
- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)
- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;
- visto l'art. 22 della L.R. 51/97
- in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regiona-

le con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22.9.97;

- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco B e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza il nulla-osta è concesso (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

determina

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione secondo le prescrizioni indicate nelle relazioni tecniche precitate - delle opere indicate nell'elenco B allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.71, n. 1034; ovvero ricorso, straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del D.P.R. 24.11.71; n. 1199:

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

Elenco A - Pratiche favorevoli per il procedimento : Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.Lgs. 490/99

1) PAESANA

Sanatoria di progetto eseguito e relativo alla costruzione di basso fabbricato ad uso autorimessa e legnaia

Richiedente: BONANSEA VILMA ED ALTRI

2) TORINO

Conservazione di fabbricato di legno

Richiedente: MARGARINO ELDA, GAGLIARDI MARA, GAGLIARDI ENZA

3) VALDIERI

Costruzione basso fabbricato uso deposito legna - Fg. 3 mapp. 257

Richiedente: FORNERIS GIACOMO

4) CAPREZZO

Ristrutturazione di edifici esistenti ad uso agriturismo in Loc. Alpe Pianezzoni

Richiedente: PICCOLA SOCIETA' COOPERATIVA - L'AGRICOLA -

5) MOMBALDONE

Costruzione tettoia in Loc. Molino

Richiedente: MOGGIO GIUSEPPE

6) SCIOLE

Ampliamento fabbricato

Richiedente: MONETTA CIRIACO, MONETTA ENZO, DE IOVANNA RITA

7) BANCHETTE

Sistemazione fabbricato civile abitazione e recupero parziale sottotetto

Richiedente: BISONE LORENZO

8) BALDISSERO D'ALBA

Variante progetto di ristrutturazione ed ampliamento complesso produttivo industriale loc. Baroli

Richiedente: SOCIETA' FRATELLI RUATA S.P.A. E SOCIETA' FATTORIE TENUTA DEL ROERO

9) PELLA

Posa di vasca a cielo libero per ricupero acque piovane

Richiedente: GODIO SEVERINO - VISENTIN CELESTE

10) CERANO

Realizzazione muro di contenimento sulla Roggia Cerana (Torrente Terdoppio)

Richiedente: BRICCO PACIFICO

11) SANGANO

Progetto di asfaltatura della Via delle Prese - Tratto dalla sbarra alla sede provvisoria della scuola elementare

Richiedente: COMUNE DI SANGANO

Elenco B - Pratiche favorevoli con condizione per il procedimento : Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.lgs. 490/99

1) TORINO

Realizzazione box interrato in Via alla Villa Quiete 6

Richiedente: MAZZA ALBERTO

2) ASTI

Costruzione fabbricato residenziale in località Casa Coppi

Richiedente: RUSSO C. legale rappresentante SOC. EDILRUSSO s.n.c.

3) VALDIERI

Costruzione basso fabbricato uso deposito legna Fg. 5 mapp. 558

Richiedente: RABBIA MARTINO, FRIGATO LEDA

4) POCAPAGLIA

Costruzione di muro di sostegno per evitare continui smottamenti

Richiedente: BALLISTRERI SALVATORE

5) COSTIGLIOLE SALUZZO

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE ASSOCIATO COMUNITA' VALLE VARAITA

Ampliamento e potenziamento degli impianti irrigui del Consorzio

Richiedente: CONSORZIO IRRIGUO COLLINA COSTIGLIOLESE

6) SAN SECONDO DI PINEROLO

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE ASSOCIATO DI PINEROLO Progetto di edificio da adibire a stalla ed annessi in Via Godino Delio

Richiedente: AZIENDA AGRICOLA AGU' GIUSEPPE

7) CASTELLETTO SOPRA TICINO

Progetto di interventi in zona PPE 1 funzionali alla realizzazione del Centro Commerciale B

Richiedente: DITTA IM.COM. S.R.L.

8) PINO TORINESE

Risanamento conservativo e ristrutturazione - conservazione e completamento opere

Richiedente: MOGLIA LIDIA E GIANLUIGI

9) TORTONA

Costruzione fabbricato residenziali in Frazione Castellar Ponzano - Via B. Prati

Richiedente: ALBANESE CARMELA

10) SCIOLE

Costruzione di garage e nuova strada di accesso al fabbricato

Richiedente: ZUNINO ANNA

11) VOGOGNA

Progetto di viabilità di arroccamento per riattivazione delle cave Righera, Mott, Paradiso e Cremisina

Richiedente: COMUNE DI VOGOGNA

12) TORINO

Costruzione di una piscina - Str. Com. Val San Martino Inferiore 133/3

Richiedente: MARCHISIO MASSIMO - PINTARELLI SANDRA

13) CASTELLETTO SOPRA TICINO

Progetto di interventi in zona PPE 1 funzionali alla realizzazione del Centro Commerciale A

Richiedente: DITTA TICINO IMMOBILIARE S.R.L.

14) CALAMANDRANA

Lavori di sbancamento terreno in Frazione Garbazzola - Conservazione delle opere

Richiedente: DIBARTOLO GIUSEPPE

15) LOCANA

Costruzione pista agro-silvo-pastorale loc. Fornolosa

Richiedente: SOCIETA' ROALPI S.R.L.

Codice 19

D.D. 26 novembre 2003, n. 231

D.P.R. 616/77, art. 82, commi 1 e 2 - Titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali (D.lgs. 29.10.1999 n. 490)- Beni Ambientali - Autorizzazione e reiezione d'interventi nelle zone soggette ai disposti del titolo II del T.U. Beni Culturali e Ambientali

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale;

considerato che l'art. 151 del D.Lgs. 490/99 recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali" prevede l'obbligo di sottoporre alla Regione i progetti delle opere da realizzare nelle zone tutelate ai sensi del succitato decreto legislativo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. del 3.9.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93 in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale

le di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 616/77
- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)
- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;
- visto l'art. 22 della L.R. 51/97
- in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22.9.97;
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla-osta, formulate dal Settore Beni Ambientali (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)
- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco B e le conseguenti relazioni favorevoli alla concessione dei nulla osta, formulate dal Settore Beni Ambientali con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza il nulla-osta è concesso (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione)

determina

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

di autorizzare, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 490/99, l'esecuzione secondo le prescrizioni indicate nelle relazioni tecniche precitate - delle opere indicate nell'elenco B allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.71, n. 1034; ovvero ricorso, straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del D.P.R. 24.11.71; n. 1199.

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

Elenco A - Pratiche favorevoli per il procedimento : Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.Lgs. 490/99

1) ALMESE

COSTRUZIONE DI BASSO FABBRICATO AD USO AUTORIZZAZIONE - CONSERVAZIONE DI OPERE ABUSIVE

Richiedente: ROSSO ANDREINA

2) MONCALIERI

PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO EDIFICIO RESIDENZIALE IN STRADA DELLE SCALETTE

Richiedente: MONASTEROLO CARLA

3) MONTEU ROERO

FABBRICATO RURALE ADIBITO A PORTICO

Richiedente: BORDINO PIETRO E SANDRI RINO

4) VERBANIA

COSTRUZIONE DI IMPIANTO DI TELERADIOCOMUNICAZIONE A SERVIZIO DELLA RETE DI TELEFONIA CELLULARE SU FABBRICATO INDUSTRIALE

Richiedente: VODAFONE OMNITEL N.V.

5) VILLADOSSOLA

MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER INSTALLAZIONE DI BARRIERA PARAMASSI E CONSOLIDAMENTO VERSANTE DIETRO LA CENTRALE IDROELETTRICA - IMPIANTO VILLA OVESCA - FG. 49 MAPP. 4

Richiedente: ENEL GREENPOWER SPA - NOVARA

6) ROBASSOMERO

I° LOTTO RECUPERO AMBIENTALE DELLA RIPA COMUNALE

Richiedente: COMUNE DI ROBASSOMERO

7) PINEROLO

Costruzione autorimessa interrata

Richiedente: PORTA FIORENZO, CLEMENTE GIUSEPPINA E ALTRI

8) BALANGERO

Ampliamento fabbricato residenziale in Viale Copperi 7 - Fg. 15 mapp. 674

Richiedente: CHIOLA FELICE MARIO - RAVICCHIO INGLESINA

9) TORINO

Conservazione di opere eseguite in assenza di autorizzazione - C.so Vittorio Emanuele II n. 37

Richiedente: SOCIETA' JUNIORTEL S.R.L.

10) PARODI LIGURE

Trasformazione di incolto saldo in terreno boscato - Fg. 14 mp 417-418-581 parte

Richiedente: MAZZARELLO ROBERTO

11) AVIGLIANA

Completamento fabbricato denominato "Hotel Miralago"

Richiedente: BROGLIA LUIGI E VIRGINIO

Elenco B - Pratiche favorevoli con condizione per il procedimento: Autorizzazione ai sensi Art. 151 del T.U. D.Lgs. 490/99

1) DERNICE

RIQUALIFICAZIONE FABBRICATO RURALE IN VIA CASCINA CABELLA 2

Richiedente: MERLI GIOVANINO

2) RIVOLI

COSTRUZIONE DI MURI DI SOSTEGNO PER CONTENIMENTO FRANE SU ALCUNI TRATTI DI STRADA POZZETTO

Richiedenti: COMUNE DI RIVOLI

3) PELLA

TAGLIO ALBERI IN PERTINENZA PRIVA FG. 4 MAPP. 377-398-400-914

Richiedente: CUZZOLIN LUIGI

4) CEPPO MORELLI

PROSECUZIONE DI PIANO DI RICERCA MINERARIA IN LOCALITA' MORGHEN - FG. 31

E FG. 32 MAPP. 3-4-29-35

Richiedente: DITTA PIANA PAOLO

5) POCAPAGLIA

COSTRUZIONE MURI DI SOSTEGNO E RECINZIONE

Richiedente: DITTA MESSA STEFANO G. BATTISTA & C. SNC

6) ASTI

REALIZZAZIONE DI P.E.C.L.I. DENOMINATO CHINO SANLORENZO

Richiedente: CHINO LUCIANA, SANLORENZO MICHELE, FURNO GABRIELLA

7) MASSELLO

RISTRUTTURAZIONE E RECUPERO DEI MULINI DI GAS GARIN RECUPERO DELL'AREA CIRCOSTANTE E COSTRUZIONE DI UNA PISTA

Richiedente: COMUNE DI MASSELLO

8) SAMPEYRE

REALIZZAZIONE INNESTO SULLA STRADA PROVINCIALE N. 105 SULLA STRADA COMUNALE DI CAYRE E CARNERI

Richiedente: COMUNE DI SAMPEYRE

9) VALDIERI

OPERE DI RIPRISTINO PRESA PESCHIERE SUL TORRENTE GESSO

Richiedente: PARCO NATURALE ALPI MARITTIME

10) PIEVE VERGONTE

RICOLLOCAZIONE IMPIANTO DI TELECOMUNICAZIONI E RALATIVA RECINZIONE

Richiedente: LOCATELLI BRUNO (ADVEN nl s.n.c.)

11) MONCALIERI

PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVA PISCINA SCOPERTA A SERVIZIO DI EDIFICI RESIDENZIALI ESISTENTI IN STRADA DEI CUNIOLI ALTI

Richiedente: OCLEPPO RINALDO LEG. RAPP. SOC. UTENTECNICA S.S

12) CASTELDEFINO

OPERA DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA CONSISTENTE NEL RIFACIMENTO DEL TETTO - VIA PALAZZO 8

Richiedente: BUSCALFERRI CATALDO E BUSCALFERRI LALLAMARIA

13) VALDIERI

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI 2 AUTORMESSE DI PERTINENZA ALLOGGI SITI NELL'ADIACENTE LOTTO - FG. 6 MAPP. 341

Richiedente: BLUOTTO GIOVANNI

14) CHIUSA DI PESIO

COSTRUZIONE DI FABBRICATO AGRICOLO

Richiedente: GARELLI ANDREA

15) VERZUOLO

SPORTELLLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE ASSOCIATO COMUNITA' MONTANA VAL VARAITA

COSTRUZIONE CAPANNONE ARTIGIANALE USO DEPOSITO

Richiedente: C.I.T.A.L. SRL

Codice 19

D.D. 26 novembre 2003, n. 232

D.P.R. 616/77, art. 82 - Beni Ambientali - Parere ai sensi dell'art. 32 - Legge 47/85 s.m.i.

Premesso che l'art. 82 del D.P.R. 616/77 delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative già esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, ed in particolare, al punto b) del comma 2 del citato articolo, delega espressamente le funzioni amministrative concernenti la concessione dei nulla-osta per la realizzazione di opere modificative dello stato dei luoghi nelle località soggette a vincolo di tutela paesistico-ambientale;

considerato che l'art. 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni subordina al parere favorevole delle amministrazioni preposte alla tutela del vincolo il rilascio della concessione o dell'autorizzazione in sanatoria per opere eseguite su aree sottoposte a vincolo;

constatato che, con l'entrata in vigore della legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale" pubblicata sul B.U.R.P. del 3.9.97, si dà piena attuazione ai principi stabiliti dal D.Lgs. 29/93, in materia di pubblico impiego, ed in particolare a quello fondamentale di separazione tra attività di indirizzo e controllo ed attività di gestione, con la conseguente attribuzione alle competenti strutture regionali del potere di emanare i provvedimenti relativi;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- visto l'art. 82, commi 1 e 2, del D.P.R. 616/77
- visto il Titolo II del T.U. sui Beni Culturali ed Ambientali (D.Lgs. 490/99)

- visto l'art. 32 della legge 47/85 s.m.i.;

- visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;

- visto l'art. 22 della L.R. n. 51/97;

- in conformità con gli indirizzi ed i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dalla Giunta Regionale - Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale con provvedimento deliberativo della Giunta Regionale n. 2/22503 del 22/9/97;

- vista l'istruttoria condotta dallo scrivente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco A e le conseguenti relazioni favorevoli al rilascio del parere ex art. 32 L. 47/85 formulate dal Settore Beni Ambientali (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione);

- vista l'istruttoria condotta dal competente Settore Regionale in merito alle istanze indicate nell'allegato elenco B e le conseguenti relazioni favorevoli al rilascio del parere ex art. 32 L. 47/85 formulate dal Settore Beni Ambientali con l'indicazione di modalità, vincoli e condizioni sotto la cui osservanza il parere va concesso (relazioni che si intendono recepite integralmente nella presente determinazione);

determina

di esprimere, ai sensi dell'art. 32 della L. 47/85 s.m.i., parere favorevole alla conservazione delle opere indicate nell'elenco A allegato, che costituisce parte integrante della presente determinazione

di esprimere, ai sensi dell'art. 32 della L. 47/85 s.m.i., parere favorevole secondo le prescrizioni indicate nelle relazioni tecniche precitate, alla conservazione delle opere indicate nell'elenco B allegato, che costituisce parte integrante della presente determinazione.

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale aventi il Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o dalla piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971 n. 1034; ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24.11.1971 n. 1199.

Il Dirigente responsabile
Bernardo Sarà

Elenco A - Pratiche favorevoli per il procedimento: Formulazione parere - L.S. 47/85 art. 32 e s.m.i

1) OVADA

Condono edilizio Via Novi n. 3

Richiedente: CANEPA GIACINTO

2) BARDONECCHIA

Condono edilizio Via Millaures n. 49

Richiedente: SEMINO MARCO

3) LIMONE PIEMONTE

Condono edilizio Via Valbusa n. 6

Richiedente: ARIAUDO DOMENICO

Elenco B - Pratiche favorevoli con condizione per il procedimento: Formulazione parere - L.S. 47/85 art. 32 e s.m.i

1) BARDONECCHIA

CONDONO EDILIZIO Via Garibaldi

Richiedente: GRIMALDI Umberto ed altri *

2) TORINO

CONDONO EDILIZIO Strada del Campagnino 14

Richiedente: FAZARI SILVANA DE BONI IDA FAZARI FRANCA

3) AVIGLIANA

CONDONO EDILIZIO Via Ordine Mauriziano n. 19

Richiedente: GOGHERO RITA

4) BACENO

CONDONO EDILIZIO LOC. "Cantone Alpe Devero" f. 17 - mapp. 222

Richiedente: BASSETTI NICOLA

5) AVIGLIANA

CONDONO EDILIZIO

Richiedente: MARINO ELENA

Codice 22.8

D.D. 22 dicembre 2003, n. 586

D.G.R. n. 53-10036 del 21 luglio 2003. Bando diretto alla concessione di contributi per la realizzazione di impianti solari termici. Approvazione della graduatoria degli interventi ammissibili a contributo nell'ambito delle risorse già impegnate con determinazione n. 405 del 16 ottobre 2003 e approvazione dell'elenco delle domande non ammissibili al finanziamento

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di approvare la graduatoria di cui all'allegato 1, relativo a 491 interventi ammissibili a contributo nell'ambito delle risorse già impegnate con determinazione n. 405 del 16 ottobre 2003, allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;

- di dare atto che le risorse disponibili sono sufficienti a finanziare i primi 490 interventi per l'intero contributo, mentre al beneficiario inserito alla posizione 491 è possibile assegnare solo una quota parte del contributo spettante;

- di approvare l'elenco di cui all'allegato 2, relativo a 26 domande escluse, che si acclude al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;

- di dare che le domande idonee per le quali difettano le risorse finanziarie, saranno ordinate in un elenco che sarà pubblicato esclusivamente sul B.U.R. e reperibile sul sito Internet della Regione Piemonte;

- di dare atto che le somme che si rendessero disponibili a seguito di revoche, rinunce o riduzione del contributo, con successivo provvedimento potranno essere destinate al soddisfacimento delle altre domande valutate idonee ma per la cui incentivazione difetti la disponibilità finanziaria;

- di dare atto che la presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale e sul sito internet della Regione Piemonte.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al TAR Piemonte entro 60 giorni.

Il Dirigente responsabile
Roberto Quaglia

Allegato

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
1	2/ST/15	Zanetta Marino - Termoidraulica	Maggiora	BI	33.148,00	8.032,79
2	3/ST/15	Zanotti Gabriela	Vidracco	TO	10.630,00	3.135,60
3	4/ST/15	Zappalà Fabio	Baldissero Canavese	TO	10.630,00	3.189,00
4	5/ST/15	Zublena Luciano	Viverone	BI	5.796,00	1.738,80
5	6/ST/15	Zucca Giuseppe	Baldissero	TO	15.000,00	4.500,00
6	7/ST/15	Zucco Nadia-Rossi Adriano	Manta	CN	10.200,00	3.060,00
7	8/ST/15	Abbona Giovanni	Farigliano	CN	5.000,00	1.500,00
8	9/ST/15	Abrate Luciana	Bra	CN	8.450,30	1.508,69
9	10/ST/15	Adaglio Guido	Gravere	TO	3.800,00	1.140,00
10	11/ST/15	Adorni Mario	Benevello	CN	7.684,06	1.480,94
11	12/ST/15	Adorno Francesco	Torino	TO	7.170,00	1.955,88
12	13/ST/15	Adorno Francesco - Perla Sas	Torino	TO	23.110,00	5.783,22
13	14/ST/15	Adriano Luigi	Narzole	CN	12.270,00	3.681,00
14	15/ST/15	Aimaretti Enrico	Roletto	TO	11.200,00	3.064,09
15	16/ST/15	Aimo Giuseppe	Torino	TO	12.895,00	3.364,56
16	17/ST/15	Airaudi Oberto	Cuceglio	TO	10.630,00	3.171,96
17	18/ST/15	Albarelo Piero	Dogliani	CN	18.000,00	4.249,41
18	19/ST/15	Alessio Giancarlo	Montiglio M.to	AT	24.040,74	3.674,25
19	20/ST/15	Ambrogio Claudio	Candiolo	TO	10.100,00	3.030,00
20	21/ST/15	Ambrosino Massimo	Villafalletto	CN	13.138,10	2.447,66
21	22/ST/15	Ame' Francesco	Barge	CN	6.270,00	1.881,00
22	23/ST/15	Ame' Tommaso	Barge	CN	6.270,00	1.881,00
23	24/ST/15	Amerio Bruno	Rivalta	TO	3.191,00	952,60
24	25/ST/15	Andreone Laura	Pinerolo	TO	26.500,00	6.473,52
25	26/ST/15	Andriano Valerio	Dogliani	CN	10.300,00	2.262,58
26	28/ST/15	Ardito Giorgio - ATC Torino	Torino	TO	140.000,00	23.101,20
27	29/ST/15	Armando Giancarlo	Tarantasca	CN	13.200,00	3.952,55
28	30/ST/15	Armando Marina	Boves	CN	13.521,00	4.015,04
29	31/ST/15	Arneodo Franco	Villar San Costanzo	CN	5.100,00	1.343,37
30	32/ST/15	Astrua Ezio - Sindaco di Graglia	Graglia	BI	44.732,00	13.419,60
31	33/ST/15	Azzaroli Giuliana - Biancospino	Torino	TO	23.100,00	5.288,40
32	34/ST/15	Bacci Pietro - Coop Punto Verde	Caluso	TO	10.630,00	3.189,00
33	35/ST/15	Baiona Orazio	Torino	CN	6.600,00	1.980,00
34	36/ST/15	Balbo Anna Maria	Lequio Berria	CN	4.950,00	1.485,00
35	37/ST/15	Baldioli Luca	Omegna	VB	17.680,00	2.481,12
36	38/ST/15	Ballocca Luciano	Rocca Canavese	TO	5.800,00	1.399,81
37	39/ST/15	Balosso Marisa	Maggiora	NO	10.721,00	2.645,19
38	40/ST/15	Barberis Massimo G.	Pianezza	TO	5.916,30	1.562,61
39	41/ST/15	Bartolucci Nadia	Alba	CN	10.760,00	2.915,04
40	42/ST/15	Bassignana Giorgio	Vicoforte	CN	5.100,00	1.424,88
41	43/ST/15	Battegazzore Maurizio	Chiusa di Pesio	CN	3.650,00	1.049,76
42	44/ST/15	Baudino Enrica	Torino	VC	12.150,00	3.319,20
43	45/ST/15	Baudino Paolina	S.Raffaele Cimena	TO	12.900,00	3.870,00
44	46/ST/15	Bauzone Carlo	Reggio Emilia	AT	22.010,00	4.548,78
45	47/ST/15	Bella Emanuele	Mondovì	CN	14.558,00	2.252,52

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
46	48/ST/15	Bella Luca	Mondovì	CN	14.558,00	2.252,52
47	49/ST/15	Beltramo Marilena	Vicoforte	CN	17.363,00	5.205,24
48	50/ST/15	Beltramone Mario	Barge	CN	18.800,00	4.335,00
49	51/ST/15	Benotto Domenico	Ferrere d'Asti	AT	15.500,00	2.810,12
50	52/ST/15	Benotto Lidio	Montà - S.Vito	CN	15.500,00	2.443,57
51	53/ST/15	Bergese Germano	Dronero	CN	16.000,00	4.165,08
52	54/ST/15	Bernabei Gianluca	Vidracco	TO	10.630,00	3.189,00
53	55/ST/15	Bernardi Massimo	Dronero	CN	5.100,00	1.343,37
54	56/ST/15	Bernocco Giovanni	Narzole	CN	5.216,00	1.508,69
55	57/ST/15	Bertaina Giovanni	Peveragno	CN	11.930,00	3.395,16
56	58/ST/15	Bertani Maria Teresa	Baldissero Canavese	TO	10.630,00	3.189,00
57	59/ST/15	Bertero Piero	Caraglio	CN	13.400,00	3.810,84
58	60/ST/15	Bertero Tommaso	Scalenghe	TO	7.950,00	1.419,66
59	61/ST/15	Bertinetto Guido	Cercenasco	TO	7.950,00	1.931,67
60	62/ST/15	Bertino Caterina	Rivara	TO	10.673,84	3.202,15
61	63/ST/15	Bertino Caterina	Rivara	TO	10.670,00	3.201,00
62	64/ST/15	Bertola Alessandro	Cervere	CN	8.450,30	1.508,69
63	65/ST/15	Bertola Anna Teresa	Massino Visconti	NO	7.442,03	790,75
64	66/ST/15	Bertola Antonella	Mondovì	CN	12.590,00	3.777,00
65	67/ST/15	Bertolino Denis	Frabosa Sottana	CN	39.700,00	2.898,58
66	68/ST/15	Bertolino Rinaldo - Università Torino	Torino	VC	55.000,00	8.337,24
67	69/ST/15	Berton Massimo	Bruino	TO	8.900,00	2.527,19
68	70/ST/15	Bertora Roberto - Prov.Torino	Torino	TO	45.000,00	9.957,24
69	71/ST/15	Berzioli Silveria	Pettenasco	NO	10.652,10	3.178,62
70	73/ST/15	Bessone Giancarlo	Castiglione T.se	TO	6.850,00	1.130,76
71	74/ST/15	Bessone Sergio	Castiglione T.se	TO	6.850,00	1.130,76
72	75/ST/15	Bianco Vilma Orsola	Cantalupa	TO	6.256,00	1.876,68
73	76/ST/15	Bianconi Michele	Baldissero T.se	TO	3.820,00	1.146,00
74	77/ST/15	Bibaj Arben	Belveglio	AT	4.000,00	298,44
75	78/ST/15	Bisicchia Giuseppe	Candelo	BI	10.748,00	3.224,40
76	79/ST/15	Blesio Andrea	Caraglio	CN	5.000,00	1.349,25
77	80/ST/15	Blesio Christian	Vignolo	CN	7.100,00	1.448,00
78	81/ST/15	Bo Giovanna	Sciolze	TO	3.875,00	1.162,50
79	82/ST/15	Boaglio Riccardo Antonio	Bagnolo Piemonte	CN	7.087,00	1.956,28
80	83/ST/15	Bodrino Lauretta	Caselle	TO	5.100,00	1.530,00
81	84/ST/15	Boero Ferdinando Valter	Niella Belbo	CN	8.200,00	2.155,64
82	85/ST/15	Boetto Aurelio Giovanni	Bagnolo Piemonte	CN	4.550,00	1.260,82
83	86/ST/15	Boltri Michele	Cereseto	AL	4.600,00	492,84
84	87/ST/15	Bompard Roberto	Sauze di Cesana	TO	11.800,00	3.540,00
85	88/ST/15	Bompard Stefania - Hotel Miramonti	Sestriére	TO	11.800,00	3.540,00
86	89/ST/15	Bonaudo Bernardo P.C.	Oglianico	TO	10.660,00	3.198,00
87	90/ST/15	Bongermينو Arcangela - Coop.Ed.Peal	Vidracco	TO	10.630,00	3.183,12
88	91/ST/15	Bonino Claudio	Biella	BI	15.000,00	4.351,86
89	92/ST/15	Bono Rosanna	Villar San Costanzo	CN	5.200,00	1.343,37
90	93/ST/15	Bordin Giuseppe	Sandigliano	BI	10.722,10	2.670,85

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
91	94/ST/15	Borello Sergio	Front	TO	7.915,05	2.374,52
92	95/ST/15	Borgotti Sandro	Caprezzo	VB	11.050,00	3.051,00
93	96/ST/15	Borroni Alfredo	Alessandria	AL	10.352,00	2.507,32
94	97/ST/15	Borsarelli Fabio	Dogliani	CN	6.500,00	1.950,00
95	98/ST/15	Borsarelli Maria Teresa	Trofarello	TO	15.000,00	4.500,00
96	99/ST/15	Boscolo Cinzio-Soc.Nuoto Mito Coop	Torino	TO	295.363,00	88.608,90
97	100/ST/15	Boscolo Cinzio-Soc.Nuoto Mito Coop	Torino	TO	295.264,00	84.361,86
98	101/ST/15	Botta Valerio	Bellinzago Novarese	NO	8.000,00	2.400,00
99	102/ST/15	Bottasso Teresa-"Energia Solare"	Carignano	TO	16.000,00	4.800,00
100	103/ST/15	Bottero Aldo	Piozzo	CN	5.000,00	1.500,00
101	104/ST/15	Brignone Enzo	Dronero	CN	5.100,00	1.403,01
102	105/ST/15	Brignone Marisa	Cuneo	CN	16.000,00	3.146,40
103	106/ST/15	Brocca Alessandro - Ditta Granitossola	Beura Cardezza	VB	12.580,00	3.252,34
104	107/ST/15	Broggi Carla Rosa	Gavi	AL	11.980,56	2.138,51
105	108/ST/15	Brun Maria	Cesana Torinese	TO	11.800,00	3.540,00
106	109/ST/15	Bruna Pietro	Levone	TO	8.005,38	2.401,60
107	110/ST/15	Bruno Massimo	Beinette	CN	3.720,00	1.116,00
108	111/ST/15	Brusadelli Andrea Luigi	San Damiano d'Asti	AT	20.000,00	5.969,34
109	112/ST/15	Brusadelli Andrea Luigi	San Damiano d'Asti	AT	10.000,00	2.901,97
110	113/ST/15	Bunino Luigi	Cavour	TO	12.152,00	3.377,16
111	114/ST/15	Caiella Dora	Piossasco	TO	12.242,00	3.342,83
112	115/ST/15	Calandra Giuseppe - Coop Edificatrice3	Verbania	VB	120.000,00	17.812,44
113	116/ST/15	Calderoni David	Cossogno	VB	6.808,28	189,05
114	117/ST/15	Calo' Anna	Frossasco	TO	4.330,00	1.299,00
115	118/ST/15	Calò Vincenzo - Autocarr.Europa	Cercenasco	TO	13.050,00	3.915,00
116	119/ST/15	Camino Elena	Moncalieri	TO	4.234,00	1.270,20
117	120/ST/15	Canavese Mario	Briaglia	CN	5.050,00	1.515,00
118	121/ST/15	Cangialosi Arcangelo	Zumaglia	BI	17.130,00	5.139,00
119	122/ST/15	Cantarelli Giuliano	Masera	VB	6.120,00	1.836,00
120	123/ST/15	Cantinotti Giuseppe	Vidracco	TO	10.630,00	3.189,00
121	125/ST/15	Caruso Claudia	Castelletto Molina	AT	14.690,00	4.407,00
122	126/ST/15	Casavecchia Ernesto	Busca	CN	7.000,00	2.007,98
123	127/ST/15	Casciano Aldo	Alice Castello	VC	4.970,00	1.491,00
124	128/ST/15	Casetta Giancarlo	Santena	TO	9.030,00	2.692,08
125	129/ST/15	Casetta Gianfranco	Montà	CN	15.500,00	2.443,57
126	130/ST/15	Casetta Gianfranco	Montà	CN	15.500,00	2.443,57
127	131/ST/15	Casetta Mara	Montà	CN	15.500,00	2.443,57
128	132/ST/15	Casetta Michele	Montà	CN	15.500,00	2.810,12
129	133/ST/15	Casetta Sergio	Montà	CN	15.500,00	2.810,12
130	134/ST/15	Casetta Vito	Montà	CN	15.500,00	2.810,12
131	135/ST/15	Cassetto Martino	Lugnacco	TO	8.390,00	2.395,80
132	136/ST/15	Castellino Daniele G.	Frossasco	TO	5.350,00	1.605,00
133	137/ST/15	Cavaliere Leonardo	Cossato	BI	18.958,00	5.687,40
134	138/ST/15	Cavallo Giancarlo - Condominio Italia	Boves	CN	14.600,00	4.380,00
135	139/ST/15	Cavallo Modesto	Dronero	CN	5.360,00	1.608,00

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
136	140/ST/15	Cavallo Modesto	Dronero	CN	5.360,00	1.608,00
137	141/ST/15	Cavallo Paolo	Caraglio	CN	5.360,00	1.608,00
138	142/ST/15	Cavallotto Alfio	Castiglione Falletto	CN	27.513,00	6.801,04
139	143/ST/15	Cazzola Massimo	Bruino	TO	8.410,00	2.523,00
140	144/ST/15	Cecchin Antonio	Ponderano	BI	5.400,00	1.537,45
141	145/ST/15	Cerutti Giovanni	Castiglione T.se	TO	4.000,00	1.200,00
142	146/ST/15	Cerutti Maria Antonietta	Borgomanero	NO	9.222,10	2.699,96
143	147/ST/15	Cerutti Silvio - Sindaco di Osasio	Osasio	TO	3.968,00	1.190,40
144	148/ST/15	Cesana Dario	Tarantasca	CN	13.600,00	3.962,16
145	149/ST/15	Cesano Carlo	Villafalletto	CN	13.700,00	3.974,22
146	150/ST/15	Cesano Carlo	Villafalletto	CN	14.100,00	4.230,00
147	151/ST/15	Cesano Massimo	Villafalletto	CN	13.700,00	4.110,00
148	152/ST/15	Cesano Paolo	Villafalletto	CN	13.700,00	3.965,40
149	153/ST/15	Chiarantano Domenico	Novara	NO	8.000,00	2.400,00
150	154/ST/15	Chiaretta Fulvia	Almese	TO	6.590,00	1.977,00
151	155/ST/15	Chiocchia Elio	Dronero	CN	7.100,00	2.011,23
152	156/ST/15	Chiocchia Osvaldo	Dronero	CN	7.100,00	2.011,23
153	157/ST/15	Ciofi Ilaria	Vidracco	TO	10.630,00	3.189,00
154	159/ST/15	Cistaro Angelina	Givoletto	TO	9.770,00	2.669,98
155	160/ST/15	Cizek Giancarlo	Borgoratto Aless.	AL	11.706,74	1.621,44
156	161/ST/15	Coalova Michele	Airasca	TO	17.500,00	4.842,45
157	162/ST/15	Colucci Francesco	Piossasco	TO	15.000,00	4.500,00
158	163/ST/15	Conterno Margherita	Alba	CN	12.700,00	3.078,29
159	164/ST/15	Corona Franco - Vallone Nuovo	Vignale Monf.	AL	16.000,00	4.610,95
160	165/ST/15	Cotto Carlo	Asti	AT	5.760,00	1.234,44
161	166/ST/15	Cristina Roberto	Chieri	TO	4.260,00	1.278,00
162	167/ST/15	Croce Sergio	Volpedo	AL	4.020,00	1.206,00
163	168/ST/15	Cuatto Francesco	Susa	TO	5.100,00	1.530,00
164	169/ST/15	Cusmano Raimondo	Calamandrana	AT	6.830,00	2.049,00
165	170/ST/15	Cussino Antonio - Idrocentro	Torre S.Giorgio	CN	81.260,00	24.378,00
166	171/ST/15	Dana Alex Alberto	Campiglione Fenile	TO	7.700,00	2.310,00
167	172/ST/15	Degiuoli Lorella	Pino Torinese	TO	4.600,00	1.068,16
168	173/ST/15	Demarchi Efrem	Saluzzo	CN	27.000,00	7.073,47
169	174/ST/15	De Mauri Daniela	Briaglia	CN	17.500,00	5.250,00
170	176/ST/15	Delfino Piergiuseppe	Bernezzo	CN	6.800,00	2.011,23
171	177/ST/15	Dello Vicario Roberto	Vercelli	VC	9.550,00	1.999,17
172	178/ST/15	Diaco Pasquale D.	Castelnuovo Belbo	AT	7.040,00	2.112,00
173	179/ST/15	Di Giacinto Maria C.	Donato	BI	3.150,00	945,00
174	180/ST/15	Duretto Alessandra	Asti	AT	6.400,00	1.636,56
175	181/ST/15	Enrici Giovanni	Roccavione	CN	8.680,00	1.767,96
176	182/ST/15	Enrico Luca - Edoland snc	Torino	TO	19.800,00	4.767,51
177	183/ST/15	Epoque Mario	Odalengo Grande	AL	13.800,00	2.761,99
178	186/ST/15	Fantino Claudio	Vignolo	CN	7.000,00	2.014,33
179	187/ST/15	Faraggiana Giorgio	Torino	TO	14.929,00	4.478,70
180	188/ST/15	Fazari Luigi	Torino	TO	4.390,00	1.317,00

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
181	190/ST/15	Ferrarazzo Tiziana	Serravalle Scrivia	AL	8.700,00	2.450,75
182	191/ST/15	Ferraris Gabriele	Torino	TO	9.300,00	2.790,00
183	192/ST/15	Ferraro Domenico	Moncrivello	VC	4.127,00	1.238,04
184	193/ST/15	Ferrero Bruno	Candiolo	TO	17.130,00	5.139,00
185	194/ST/15	Ferrero Tiziana	Farigliano	CN	5.300,00	1.590,00
186	195/ST/15	Ferroni Mauro	Gozzano	NO	20.910,91	5.098,50
187	196/ST/15	Filippone Maria A.	Pianezza	TO	5.300,00	1.590,00
188	197/ST/15	Finetti Paola A.	Volpedo	AL	3.990,00	1.197,00
189	198/ST/15	Finotto Albino - Villa Iride	Verbania	VB	14.098,00	2.248,56
190	199/ST/15	Fissore Maria	Cherasco	CN	8.450,30	1.508,69
191	200/ST/15	Fissore Michele	Cherasco	CN	8.450,30	1.508,69
192	201/ST/15	Foltran Aurelio	Castagneto Po	TO	5.740,00	1.722,00
193	202/ST/15	Fontana Claudio	S.Benedetto Belbo	CN	7.684,06	1.441,33
194	203/ST/15	Forlini Laura	Milano	AT	13.800,00	2.902,67
195	204/ST/15	Fornara Pietro	Cureggio	NO	15.937,00	4.486,86
196	205/ST/15	Fornione Livio	Villar San Costanzo	CN	6.900,00	2.014,33
197	207/ST/15	Franchello Alessandro	Torino	TO	13.000,00	3.900,00
198	208/ST/15	Franco Dario	Pocapaglia	CN	8.450,30	1.508,51
199	209/ST/15	Franco Piero	Pocapaglia	CN	8.450,30	1.508,51
200	210/ST/15	Frassati Flavio	Occhieppo Sup.	BI	10.200,00	3.060,00
201	211/ST/15	Fraterno Giuseppe	Cherasco	CN	9.521,45	2.293,13
202	212/ST/15	Freisa Domenico	Salassa	TO	10.469,31	3.140,78
203	213/ST/15	Fusca Antonino	Novara	NO	8.000,00	2.400,00
204	214/ST/15	Fusta Aldo	Busca	CN	5.360,00	1.608,00
205	215/ST/15	Gabetti Gianangelo	Dogliani	CN	16.150,00	4.845,00
206	216/ST/15	Gallini Sergio	Pernate	NO	8.000,00	2.400,00
207	217/ST/15	Gallinucci Giorgio	Cavagnolo	TO	10.600,00	3.180,00
208	218/ST/15	Gallo Walter	Carignano	TO	4.480,00	1.344,00
209	219/ST/15	Garbarino Ermanno	Garessio	CN	10.500,00	1.961,64
210	220/ST/15	Garbellini Marina R.	Bruino	TO	6.500,00	1.950,00
211	221/ST/15	Garelli Pierluigi	B.go San Dalmazzo	CN	6.200,00	1.424,99
212	222/ST/15	Garello Maria - Salumificio CMV	Villafalletto	CN	15.000,00	2.350,80
213	223/ST/15	Garnero Irma	Villafalletto	CN	12.250,00	3.675,00
214	225/ST/15	Garro Domenica	Cervasca	CN	6.825,00	1.401,37
215	226/ST/15	Gautero Bruno	Dronero	CN	3.500,00	832,49
216	227/ST/15	Gedda Giandomenico	Agliè	TO	7.900,00	1.579,73
217	228/ST/15	Genero Dante	Carignano	TO	18.802,00	3.721,30
218	229/ST/15	Gerandin Giuseppe - Ist.Flli Sacra Fam.	Chieri	TO	69.700,00	20.910,00
219	230/ST/15	Ghiggini Emilio	Rivoli	TO	3.400,00	1.020,00
220	231/ST/15	Ghiro Ismelda	Baldissero Canavese	TO	10.630,00	3.189,00
221	232/ST/15	Ghisolfi Ivo - Az. Agr.Cascina Pugnane	Castiglione Falletto	CN	8.175,00	2.106,72
222	233/ST/15	Giacomini Davide	S.Maurizio d'Opaglio	NO	30.800,00	5.125,14
223	234/ST/15	Giordano Albino	Dronero	CN	5.000,00	1.343,37
224	235/ST/15	Giordano Claudio	Roccavione	CN	5.466,30	1.506,46
225	237/ST/15	Giordano Maria Assunta	Montemale	CN	7.000,00	2.015,05

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
226	238/ST/15	Giorgetti Massimo-Coop Onl.Terra prom.	Novara	NO	9.226,00	2.654,64
227	239/ST/15	Giors Antonio	Caselle	TO	6.250,00	1.864,80
228	241/ST/15	Girauda Giorgio	Borgo San Dalmazzo	CN	10.635,00	1.098,24
229	242/ST/15	Giubasso Emanuele	Passerano Marmorito	AT	9.425,00	2.571,12
230	243/ST/15	Giuliano Giancarlo	Busca	CN	5.000,00	1.342,89
231	244/ST/15	Gobber Bruno - Agriturismo	Biella	BI	9.617,96	2.885,39
232	245/ST/15	Gola Sergio	Mondovì	CN	15.832,00	2.913,71
233	246/ST/15	Gozzarino Vincenzo	Verzuolo	CN	5.800,00	1.168,56
234	247/ST/15	Gozzelino Giovanni	Conzano	AL	3.844,00	983,63
235	248/ST/15	Grasso Silvia	Banchette	TO	12.938,75	3.398,43
236	249/ST/15	Greco Gabriella	Torino	TO	6.390,00	1.898,60
237	250/ST/15	Grossi Giorgio	Villadossola	VB	6.800,00	676,08
238	251/ST/15	Grosso Elio	Frossasco	TO	12.938,75	3.379,25
239	252/ST/15	Guelfo Sergio	Diano d'Alba	CN	14.000,00	3.641,93
240	253/ST/15	Guida Francesco - Sindaco di Bra	Bra	CN	5.300,00	1.590,00
241	254/ST/15	Guida Francesco - Sindaco di Bra	Bra	CN	5.300,00	1.590,00
242	255/ST/15	Guida Francesco - Sindaco di Bra	Bra	CN	5.200,00	1.533,11
243	256/ST/15	Guida Francesco - Sindaco di Bra	Bra	CN	5.200,00	1.560,00
244	257/ST/15	Impedovo Antonietta	Torino	TO	24.318,00	5.557,68
245	259/ST/15	Isotta Tiziano	Omegna	VB	9.680,31	2.904,09
246	260/ST/15	Lamberti Giampiero	Clavesana	CN	12.200,00	3.660,00
247	261/ST/15	Lamberti Severino	Caraglio	CN	5.360,00	1.608,00
248	262/ST/15	Laneri Luciana	Verduno	CN	8.450,30	1.508,69
249	263/ST/15	Laurenti Bartolomeo	Bricherasio	TO	5.995,52	1.379,51
250	264/ST/15	Lava Fabrizio	Valdengo	BI	6.842,59	2.052,78
251	265/ST/15	Leporati Gianfranco	Ozzano M.to	AL	5.500,00	1.491,88
252	266/ST/15	Libra Laura	Banchette	TO	12.964,00	3.015,54
253	267/ST/15	Lingua Christa Ruth	Cossano Belbo	CN	9.600,00	2.617,45
254	268/ST/15	Lo Jacono Vincenzo	Castelletto Molina	AT	14.690,00	4.407,00
255	269/ST/15	Lonardo Crescenzo E.	Castell'Alfero	AT	9.150,00	2.745,00
256	271/ST/15	Loreti Lorenzo	Revigliasco	TO	12.100,00	56,32
257	272/ST/15	Lovera Nadia	Busca	CN	15.000,00	2.562,96
258	273/ST/15	Lucchetta Massimo	Prarostino	TO	14.670,70	4.186,95
259	274/ST/15	Luciano Giuseppe	Dronero	CN	7.000,00	2.015,05
260	275/ST/15	Maccagno Gianluca	Bognanco	VB	12.900,00	648,00
261	276/ST/15	Macrino Pasquale	Cherasco	CN	8.450,30	1.528,74
262	277/ST/15	Maggiore Marco	Rocca D'Arazzo	AT	17.200,00	4.005,86
263	278/ST/15	Mainardi Dario	Alba	CN	10.670,00	2.915,04
264	279/ST/15	Mamino Roberto	Bra	CN	10.140,00	3.042,00
265	280/ST/15	Mana Franco	Torino	CN	6.100,00	1.830,00
266	281/ST/15	Mana Stefano	Fossano	CN	14.230,00	4.269,00
267	282/ST/15	Manavella Paola	Macello	TO	13.215,00	3.964,50
268	283/ST/15	Mandrile Massimo	Borgo S.Dalmazzo	CN	19.468,00	3.741,12
269	284/ST/15	Manente Fortunato	Cocconato	AT	16.000,00	4.800,00
270	286/ST/15	Mangili Ezio - Termogest	Biella	BI	34.360,00	6.750,00

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
271	287/ST/15	Manzone Franca	Pinerolo	TO	11.920,00	3.255,12
272	288/ST/15	Marangoni Maria Vittoria	Lugnacco	TO	10.630,00	2.834,28
273	289/ST/15	Marasso Giuseppe	Torino	CN	4.261,00	1.278,30
274	290/ST/15	Marcarino Marina - Punset	Neive	CN	16.500,00	3.889,58
275	291/ST/15	Marchisio Alberto	Bra	CN	5.567,30	1.434,60
276	292/ST/15	Margaria Renato	Carignano	TO	4.350,00	1.305,00
277	293/ST/15	Marino Massimiliano	Rocca Bruna	CN	6.810,00	2.043,00
278	295/ST/15	Martinatto Giovanni	Avigliana	TO	14.850,00	4.455,00
279	296/ST/15	Martoglio Eliana	Cumiana	TO	6.500,00	1.576,80
280	297/ST/15	Mascarello Marco	Bra	CN	5.016,30	1.434,13
281	298/ST/15	Masoero Arturo	Gassino Tor.	TO	3.920,00	1.176,00
282	299/ST/15	Mastrazzo Riccardo	Nizza Monf.	AT	7.040,00	2.041,56
283	300/ST/15	Mauro Bernardino	Chiusa di Pesio	CN	15.832,00	2.913,71
284	301/ST/15	Mauro Giampiero	Chiusa di Pesio	CN	14.098,00	1.942,47
285	302/ST/15	Mauro Valerio	Pianfei	CN	10.500,00	3.150,00
286	303/ST/15	Mazzini Elena	Avigliana	TO	9.300,00	2.790,00
287	304/ST/15	Melloni Cristina	Vidracco	TO	10.630,00	3.171,96
288	305/ST/15	Menardo Silvano	Caraglio	CN	6.900,00	2.023,88
289	306/ST/15	Mensi Eugenio	Vidracco	TO	10.630,00	3.189,00
290	307/ST/15	Mercalli Luca	Almese	TO	9.156,00	2.746,80
291	308/ST/15	Messina Salvatore	Novara	NO	13.140,00	3.942,00
292	309/ST/15	Miglietta Piera	Casale Monferrato	AL	10.350,00	2.931,38
293	310/ST/15	Miglietta Piera	Casale Monferrato	AL	10.350,00	2.931,38
294	311/ST/15	Milanesio Luciano	Cherasco	CN	8.750,30	1.506,46
295	312/ST/15	Mina Massimo	Pinerolo	TO	12.850,00	3.657,08
296	313/ST/15	Miscoria Loredana	Poirino	TO	4.006,00	1.201,80
297	314/ST/15	Mo Daniele	Valduggia	VC	8.000,00	2.386,80
298	315/ST/15	Moda Guido	Castelnuovo D.Bosco	AT	10.081,00	2.810,66
299	316/ST/15	Moda Valter	Castelnuovo D.Bosco	AT	27.000,00	4.876,85
300	317/ST/15	Moglià Elena	Diano d'Alba	CN	11.191,00	2.799,00
301	318/ST/15	Molino Antonella	Vistrorio	TO	10.630,00	3.189,00
302	319/ST/15	Mollero Paolo	Melazzo	AL	8.450,30	1.526,36
303	320/ST/15	Mollo Giuseppe	Sommariva Perno	CN	9.530,00	1.532,90
304	321/ST/15	Mondet Ileana	Albugnano	AT	6.100,00	1.830,00
305	322/ST/15	Monnicchi Franco	Boves	CN	5.980,00	1.794,00
306	323/ST/15	Monticone Claudio	San Damiano d'Asti	AT	10.403,95	2.263,03
307	324/ST/15	Morello Mirella	Masserano	BI	3.040,00	830,16
308	325/ST/15	Moretto Massimo	Berzano S.Pietro	TO	8.040,00	2.412,00
309	326/ST/15	Morisiasco Franco	Caraglio	CN	8.040,00	2.412,00
310	327/ST/15	Morra Olga	Centallo	CN	14.230,00	4.269,00
311	328/ST/15	Morre Giacomo	Caraglio	CN	7.200,00	2.160,00
312	329/ST/15	Mossetto Renato	Volpiano	TO	84.000,00	25.200,00
313	330/ST/15	Muraro Giancarlo	Chieri	TO	3.900,00	1.170,00
314	331/ST/15	Nardiello Riccardo - Termoidraulica	Masserano	BI	14.081,00	4.224,30
315	332/ST/15	Natoli Massimo	Caluso	TO	10.199,00	3.059,70

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
316	333/ST/15	Navello Renato	Dogliani	CN	12.100,00	3.630,00
317	334/ST/15	Negro Marco	Borgo D'Ale	VC	9.294,00	2.788,20
318	335/ST/15	Nespoli Luca	Torino	TO	6.100,00	964,08
319	336/ST/15	Nevache Emma	Mentoulles	TO	5.970,00	1.182,57
320	337/ST/15	Nicolini Luigi	Romagnano Sesia	NO	14.938,00	3.319,02
321	338/ST/15	Nidola Sergio	Castagnole Piem.	TO	11.960,00	3.588,00
322	339/ST/15	Nigro Carlo	Vidracco	TO	10.630,00	3.189,00
323	340/ST/15	Novarese Umberto - R.e.g.i.a.	Torino	TO	63.525,00	12.527,19
324	341/ST/15	Occelli Francesco	Farigliano	CN	8.400,00	2.520,00
325	342/ST/15	Oldano Osvaldo - Oldano Petroli	Quarona Sesia	BI	28.172,00	6.840,00
326	343/ST/15	Olearo Paolo	Serralunga di Crea	AL	8.160,00	2.448,00
327	344/ST/15	Olin Pier Paolo - Az.Agr.Il Tiglio di Pan	Vidracco	TO	10.630,00	3.189,00
328	345/ST/15	Olivero Giampietro	Pinerolo	TO	8.200,00	2.428,32
329	346/ST/15	Olivetti Rodolfo	Barbania	TO	8.970,00	1.976,26
330	347/ST/15	Onida Anna Rosa Maria	Vidracco	TO	10.630,00	3.189,00
331	348/ST/15	Orlando Francesco	Torino	TO	5.730,00	1.570,56
332	349/ST/15	Ornato Sergio - Centro Inc.Nuovo Beila	Mondovì	CN	48.000,00	11.683,99
333	350/ST/15	Orsello Elmo	Pinasca	TO	16.700,00	2.840,76
334	351/ST/15	Paganini Maria Luisa	Vidracco	TO	10.630,00	3.189,00
335	352/ST/15	Paglia Maria Luisa	Agliè	TO	7.800,00	1.975,32
336	353/ST/15	Pagliasso Oliviero - Imm.Bergoglio	Bra	CN	8.450,30	1.488,24
337	354/ST/15	Palatini Claudio	Ponderano	BI	4.215,00	1.264,50
338	355/ST/15	Paoli Caterina	Bussoleno	TO	4.480,00	898,56
339	356/ST/15	Paolini Ernesto	Castell'Alfero	AT	26.205,00	7.424,28
340	357/ST/15	Parena Lucia	Albugnano	AT	9.703,00	2.910,90
341	358/ST/15	Parigi Adele	Vidracco	TO	10.630,00	3.126,96
342	359/ST/15	Paschero Bruno	Caselette	TO	11.359,00	3.407,70
343	360/ST/15	Pastore Gianpiero	Rivara	TO	10.584,66	3.175,38
344	361/ST/15	Pastura Donatella	Centallo	CN	6.000,00	1.242,72
345	362/ST/15	Pautasso Antonio	Poirino	TO	4.006,00	1.201,80
346	363/ST/15	Pavan Amelio	Prato Sesia	NO	9.160,10	2.747,92
347	364/ST/15	Pazzini Yuri	Omegna	VB	12.780,00	2.416,50
348	365/ST/15	Pecorale Ezio	Saluzzo	CN	10.034,00	1.576,69
349	366/ST/15	Peirola Ernesto	Bussoleno	TO	5.486,00	878,81
350	367/ST/15	Peirotti Giuseppe - Sport Green	Madonna dell'Olmo	CN	19.500,00	4.676,58
351	368/ST/15	Pellitteri Vincenzo	Asti	AT	11.222,72	2.324,62
352	369/ST/15	Penna Vincenzo	Asti	AT	11.960,00	3.588,00
353	371/ST/15	Perino Claudio	Torino	TO	4.170,00	1.251,00
354	372/ST/15	Perino Maria Antonietta	Caselle	TO	11.002,00	2.769,08
355	373/ST/15	Perino Maria Antonietta	Caselle	TO	11.002,00	3.244,54
356	374/ST/15	Perotti Gianfranco	Villafalletto	CN	11.536,60	2.867,78
357	375/ST/15	Perotti Roberto	Roasio	VC	14.650,00	4.395,00
358	376/ST/15	Pesce Marco	Vistrorio	TO	10.630,00	3.189,00
359	377/ST/15	Pesci Roberto - Ronchiverdi	Torino	TO	8.617,00	2.585,10
360	378/ST/15	Putetto Sandro Domenico	Caramagna P.te	CN	5.316,30	1.511,03

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
361	379/ST/15	Petito Angiolina	Pocapaglia	CN	3.900,00	1.170,00
362	380/ST/15	Pettazzi Francesco	Quattordio	AL	20.419,00	5.557,68
363	381/ST/15	Pettini Maria	Bossolasco	CN	6.267,30	1.420,92
364	382/ST/15	Peyro Antonia	Manta	CN	15.000,00	3.495,24
365	383/ST/15	Piana Graziano	Zumaglia	BI	12.980,00	3.894,00
366	384/ST/15	Pineda Andrea	La Loggia	TO	4.576,00	1.372,80
367	386/ST/15	Piva Michele	Luserna S. G.	TO	9.500,00	2.850,00
368	387/ST/15	Piva Silvia	Savigliano	CN	39.600,00	10.692,24
369	388/ST/15	Poglio Anna	Torino	TO	11.779,00	1.879,92
370	389/ST/15	Pomatto Giovanna	Rivara	TO	10.417,40	3.125,22
371	390/ST/15	Prato Francesco	Cuneo	CN	15.025,00	4.430,04
372	391/ST/15	Prette Cesare	S.Michele Mondovi'	CN	6.650,00	1.995,00
373	392/ST/15	Putetto Giuseppe	Saluzzo	CN	13.010,00	2.976,58
374	393/ST/15	Quaglia Giorgio	Chieri	TO	8.818,00	2.482,29
375	394/ST/15	Quaranta Vincenzo	Bra	CN	8.450,30	1.506,46
376	395/ST/15	Racca Piercarlo	Torino	TO	4.103,00	1.230,90
377	396/ST/15	Raiteri Sandra	Cereseto	AL	4.600,00	492,84
378	397/ST/15	Ramella Elena	Luserna S.G.	TO	16.500,00	4.879,44
379	398/ST/15	Ramondetti Antonio	Villanova Mondovì	CN	5.100,00	1.420,92
380	399/ST/15	Rattazzi G.C.- Itis A. Avogadro	Torino	TO	45.000,00	9.957,24
381	400/ST/15	Re Giorgio	Asti	AT	17.200,00	4.017,27
382	401/ST/15	Rebuffi Giuseppe	Diano d'Alba	CN	8.450,30	1.335,24
383	402/ST/15	Rebuffo Sergio	Dronero	CN	5.800,00	1.740,00
384	404/ST/15	Repetto Marco S.- Az.Agr.	Cantalupo Ligure	AL	21.345,30	4.796,39
385	406/ST/15	Ribero Renato	Pradlevés	CN	5.360,00	1.608,00
386	407/ST/15	Ricci Luciana	Camino	AL	6.000,00	1.739,15
387	408/ST/15	Riccio Gianfranco	Torino	CN	15.500,00	2.443,57
388	409/ST/15	Rilli Antonino	Casale Monferrato	AL	10.350,00	2.931,38
389	411/ST/15	Rio della Plata Giuseppe	Vicoforte	CN	15.900,00	2.244,48
390	412/ST/15	Rivero Ivano	Dronero	CN	8.300,00	2.490,00
391	413/ST/15	Rivetti Marco	Neive	CN	9.044,14	2.540,12
392	414/ST/15	Rizzi Erminio	Meina	VB	3.850,00	1.155,00
393	415/ST/15	Rizzo Giuseppe	Bra	CN	7.250,00	1.478,30
394	416/ST/15	Roatta Martino	Morozzo	CN	6.900,00	875,16
395	417/ST/15	Roatta Ornella	Roccaforte M.vì	CN	8.400,00	2.294,90
396	418/ST/15	Rolfo don Aldo	Luserna S.Giovanni	TO	18.500,00	4.517,87
397	419/ST/15	Rolfo Roberto - Mokafe'	Alba	CN	45.000,00	5.549,40
398	420/ST/15	Rolle Ilario - Ass. Davide Onlus	Venaria Reale	TO	10.100,00	3.030,00
399	421/ST/15	Rossi Marco	Vicoforte	CN	6.800,00	2.040,00
400	422/ST/15	Rossignoli Maria	Sant'Agata Fossili	AL	8.000,00	1.983,49
401	423/ST/15	Rosso Diego	Asti	AT	12.980,00	2.840,53
402	424/ST/15	Rosso Livio	Bra	CN	3.900,00	1.170,00
403	425/ST/15	Rosso Mario	Caraglio	CN	22.000,00	4.770,37
404	426/ST/15	Rostagno Felicità	Rivara	TO	10.689,76	3.206,92
405	427/ST/15	Ruata Elena	Corneliano d'Alba	CN	8.450,00	1.498,46

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
406	428/ST/15	Rubat Ors Maria Lorenzina	Settimo Tor.	TO	6.850,00	1.130,76
407	429/ST/15	Ruffolo Luigi	Frossasco	TO	4.330,00	1.299,00
408	430/ST/15	Saglietti Giorgio	Piea	AT	27.900,00	7.375,68
409	431/ST/15	Salis Gabriella	Vidracco	TO	10.630,00	3.171,96
410	432/ST/15	Salmini Marcello	Pettenasco	NO	10.739,10	3.101,69
411	433/ST/15	Salomone Luciano Fr.	Cuneo	CN	4.270,00	1.281,00
412	434/ST/15	Salussolia Angelo	Biella	BI	8.303,00	2.490,90
413	435/ST/15	Salussolia Franco	Alice Castello	VC	4.870,00	1.461,00
414	436/ST/15	Salveti Carlo	Caluso	TO	6.350,00	1.583,99
415	437/ST/15	Salza Andrea - Centro Acc.Enzo B.	Torino	TO	8.500,00	2.550,00
416	438/ST/15	Salza Andrea - Centro Acc.Enzo B.	Torino	TO	22.015,00	6.604,50
417	439/ST/15	Santero Valter	Cuneo	CN	15.900,00	4.770,00
418	440/ST/15	Sartore Teresa	S.Vittoria d'Alba	CN	14.390,00	3.928,32
419	441/ST/15	Sbaffi Paolo	Beura Cardezza	VB	6.700,00	603,72
420	442/ST/15	Sbrogio Guido	Rivara	TO	10.553,40	3.166,02
421	443/ST/15	Sbrogio Vittorio	Rivara	TO	10.553,40	3.166,02
422	444/ST/15	Sbrogio Vittorio - C.E.V.I.G.	Rivara	TO	10.672,88	3.201,86
423	445/ST/15	Scanu Roberto	Chieri	TO	9.800,00	2.820,96
424	446/ST/15	Schellino Carla	Belvedere Langhe	CN	7.400,00	2.220,00
425	447/ST/15	Schellino Matilde	Belvedere Langhe	CN	7.350,00	2.205,00
426	448/ST/15	Schellino Mauro	Belvedere Langhe	CN	8.600,00	2.580,00
427	450/ST/15	Sciolla Andrea	Cherasco	CN	3.675,80	1.102,74
428	451/ST/15	Segantini Umberto	Volvera	TO	9.800,00	2.727,25
429	452/ST/15	Serra Damiana	Montanaro	TO	14.692,00	3.728,36
430	453/ST/15	Simonetti Paolo	Quaregna	BI	17.400,00	3.003,54
431	454/ST/15	Sobrero Donato - Sobrero srl	Dogliani	CN	18.500,00	5.367,60
432	455/ST/15	Sobrero Donato - Sobrero srl	Dogliani	CN	18.500,00	5.367,60
433	456/ST/15	Sobrero Simona - GASC sas	Dogliani	CN	60.000,00	15.165,54
434	457/ST/15	Solavaggione Marco	Bussoleno	TO	9.790,00	2.937,00
435	458/ST/15	Squarotti Gianfranco	Narzole	CN	8.450,30	1.513,33
436	459/ST/15	Squarotti Valerio	Narzole	CN	8.450,30	1.513,33
437	460/ST/15	Supertino Albino - Edilsupertino	Savigliano	CN	39.600,00	10.692,24
438	461/ST/15	Suraci Giuseppe	San Mauro Tor.	TO	16.463,00	4.490,46
439	462/ST/15	Tadini Roberta	Stresa	VB	9.200,00	2.010,59
440	463/ST/15	Tallone Emma	Dronero	CN	8.000,00	2.400,00
441	465/ST/15	Tappa Stefano	Roccaverano	AT	4.960,00	1.488,00
442	466/ST/15	Terreno Marino	Clavesana	CN	7.600,00	2.280,00
443	467/ST/15	Terrini Raffaella	Gattico	NO	9.990,00	1.233,72
444	468/ST/15	Testa Giacomo	Bra	CN	5.316,30	1.499,80
445	469/ST/15	Testa Piergiuseppe	Sommariva Perno	CN	8.450,30	1.473,26
446	470/ST/15	Tirante Nadia - San Martino sas	Clavesana	CN	8.450,30	1.517,65
447	471/ST/15	Tirante Sergio - San Martino sas	Clavesana	CN	8.450,30	1.517,65
448	472/ST/15	Tollini Gianbartolomeo	Fossano	CN	7.700,00	2.310,00
449	473/ST/15	Tollini Gianbartolomeo	Fossano	CN	21.000,00	6.282,72
450	474/ST/15	Torino Laura	Dronero	CN	5.000,00	1.343,37

Bando Solare Termico 2003

GRADUATORIA INTERVENTI AMMESSI

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Provincia sede d'intervento	Costo Impianto €	Contributo massimo erogabile €
451	475/ST/15	Toselli Aurelio	Peeveragno	CN	5.600,00	1.166,40
452	476/ST/15	Tosetti Germano - Sindaco di Valenza	Valenza	AL	35.000,00	10.500,00
453	477/ST/15	Tosetti Germano - Sindaco di Valenza	Valenza	AL	29.700,00	8.910,00
454	478/ST/15	Trinello Ezio - Albergo S.Remo	Ceva	CN	26.757,80	6.213,74
455	479/ST/15	Trucci Sergio	Almese	TO	10.524,00	3.157,20
456	480/ST/15	Tua Cristiana	Roppolo	BI	4.750,00	1.301,83
457	481/ST/15	Tuninetti Fabiana	Torino	AT	6.100,00	1.830,00
458	482/ST/15	Vacca Maria Rosa	Alba	CN	4.472,00	1.159,33
459	483/ST/15	Valinotto Ernesto	Vigone	TO	3.890,00	1.167,00
460	484/ST/15	Valinotto Franco	Virle Piemonte	TO	4.800,00	1.422,00
461	485/ST/15	Valsania Giulio	Montà	CN	15.500,00	2.443,57
462	487/ST/15	Venturello Giorgio	Torino	TO	8.040,00	2.376,63
463	488/ST/15	Vercellana Giuseppe	Mompalero	TO	5.100,00	1.530,00
464	489/ST/15	Vezzetti Massimo	Agliè	TO	5.600,00	1.429,28
465	490/ST/15	Viale Stefania	Vernante	CN	6.705,15	1.617,09
466	491/ST/15	Viale Susanna	Pino Torinese	TO	3.700,00	1.110,00
467	492/ST/15	Viano Giovanni	Valgrana	CN	7.000,00	2.015,05
468	493/ST/15	Viglione Bartolomeo	Ferrere d'Asti	AT	15.500,00	2.810,12
469	494/ST/15	Viglione Bartolomeo - SB System	Ferrere d'Asti	AT	15.500,00	2.810,12
470	495/ST/15	Vigorito Luigi - Costruire srl	Omegna	VB	10.538,10	3.142,98
471	496/ST/15	Vilianis Lucia	Villafranca d'Asti	AT	6.030,00	1.780,61
472	497/ST/15	Vittone Rosa	Castiglione T.se	TO	13.050,00	3.915,00
473	498/ST/15	Volta Giuseppe	Borgomanero	NO	8.002,00	2.400,60
474	1/ST/16	Adorno Francesco	Torino	TO	9.505,00	2.851,50
475	2/ST/16	Beltrami Pio	Valstrona	VB	10.188,30	2.745,72
476	3/ST/16	Bernardi Egidio	Domodossola	VB	4.830,00	1.449,00
477	4/ST/16	Berrino Giuseppina	None	TO	13.600,00	3.166,21
478	5/ST/16	Biancotto Maurizio	Cuneo	CN	4.330,00	1.299,00
479	7/ST/16	Brunetti Fabio	Serravalle Sesia	VC	4.635,91	1.390,77
480	8/ST/16	Canavese Marco	Gareggio	CN	10.300,00	3.090,00
481	9/ST/16	Capra Paola	La Morra	CN	5.610,00	1.532,46
482	10/ST/16	Caravati Vittore Riccardo	Dagnente di Arona	NO	9.850,00	2.955,00
483	11/ST/16	Cassotti Luca	Meina	NO	3.850,00	1.155,00
484	12/ST/16	Castellengo Fiorella - Agr.Casa Ressia	Alba	CN	5.067,00	1.520,10
485	13/ST/16	Chenis Massimo	Coazze	TO	6.940,00	2.082,00
486	14/ST/16	Dazzi Renato	Valduggia	VC	5.136,18	1.521,83
487	15/ST/16	Debernardi Mariella	Occhieppo Superiore	BI	5.987,71	1.510,49
488	16/ST/16	Eydallin Mario	Sauze d'Oulx	TO	21.939,34	4.842,45
489	17/ST/16	Ferrari Roberto	Trarego Viggiona	VB	11.684,00	3.471,30
490	18/ST/16	Franchino Flavio	Beinette	CN	13.200,00	1.444,32
491	19/ST/16	Fratta Elisa Maria	Villarbasce	TO	5.024,00	1.058,26

Totale 1.636.227,85

Nota: al beneficiario con cod.uff. n. 19/ST/16 è stata assegnata solo una parte del contributo spettante (1.507,20 €).
Il contributo assegnato (1.058,26 €) sarà integrato solo se si rendessero disponibili nuovi fondi.

Bando Solare Termico 2003

ELENCO NON IDONEE

Pos.	Codice Ufficio	Richiedente	Comune di residenza	Motivazione esclusione
1	1/ST/15	Zanella Daniele	Beinasco	(omissis)
2	27/ST/15	Annaratone Giovanni	Rivoli	(omissis)
3	72/ST/15	Besso Caterina - Silva	Torino	(omissis)
4	124/ST/15	Cardellino Emilio	Torino	(omissis)
5	158/ST/15	Ciriotti Piero	Asti	(omissis)
6	175/ST/15	De Righetti Paolo Carlo	Oleggio Castello	(omissis)
7	184/ST/15	Ercole Mario	Rivalta	(omissis)
8	185/ST/15	Faccin Silvio	Parella	(omissis)
9	189/ST/15	Femorali Luca	Boves	(omissis)
10	206/ST/15	Fossati Bellani Antonella	Alagna Valsesia	(omissis)
11	224/ST/15	Garnero Massimo	Pino Torinese	(omissis)
12	236/ST/15	Giordano Luigi	San Gillio	(omissis)
13	240/ST/15	Giraud Bruno	Peperagno	(omissis)
14	258/ST/15	Incoronato Giuseppe	Basaluzzo	(omissis)
15	270/ST/15	Lorena Ivan	Domodossola	(omissis)
16	285/ST/15	Manfredi Mauro	Dogliani	(omissis)
17	294/ST/15	Marola Marina	Gattinara	(omissis)
18	370/ST/15	Pennasso Valerio - Parroco	Cravanzana	(omissis)
19	385/ST/15	Pitto Fabrizio	Pino Torinese	(omissis)
20	403/ST/15	Reggio Marco Giuseppe	Castelnuovo Calcea	(omissis)
21	405/ST/15	Revello Andrea	Neive	(omissis)
22	410/ST/15	Rinaldi Marinella	Santa Vittoria	(omissis)
23	449/ST/15	Schweitzer Jurgen Klaus	Inverio	(omissis)
24	464/ST/15	Tangredi Giovanni	Sanfrè	(omissis)
25	486/ST/15	Vaschetto Roberto	Saluzzo	(omissis)
26	6/ST/16	Bocassini Vittorio	Vigliano Biellese	(omissis)

Codice 29.6

D.D. 28 novembre 2003, n. 446

Promozione della Salute. Convenzione MIUR per lo svolgimento di attività di educazione scolastica

La Regione Piemonte e l'Ufficio Regionale Scolastico per il Piemonte del Ministero dell'Istruzione, Università, Ricerca (M.I.U.R.) intendono avviare un rapporto di collaborazione interistituzionale per favorire e sostenere lo svolgimento a livello scolastico di attività, iniziative e progetti che si inseriscono nel quadro del programma pluriennale Promozione Salute Piemonte, il cui obiettivo è far conoscere alla popolazione scolastica come promuovere la propria salute, attraverso la modificazione degli stili di vita dannosi.

L'azione strategica di Promozione della Salute portata avanti dalla Regione Piemonte è volta, infatti, a favorire un coordinamento intersettoriale finalizzato ad azioni condivise per obiettivi comuni volti al raggiungimento di un migliore stato di salute e di qualità della vita. In questo senso si rafforza nella comunità, il valore salute come vero e proprio investimento, secondo gli orientamenti sanciti da importanti documenti dell'O.M.S.

La sua azione si svolge, anche a livello nazionale, attraverso campagne di sensibilizzazione e progetti rivolti, in particolar modo, alla popolazione giovanile. Di conseguenza, si ritiene opportuno instaurare un rapporto strutturato e collaborativo con il mondo della scuola, affrontando temi di massima importanza nel campo della Promozione della Salute. A tal fine si intende stipulare con l'Ufficio Regionale scolastico per il Piemonte la convenzione allegata alla presente determinazione dirigenziale di cui è parte integrante.

La suddetta convenzione si ispira al progetto del MIUR "Missione salute", campagna indirizzata ai ragazzi di 14-15 anni già avviata dal Ministero della Salute e da quello dell'Istruzione, Università e ricerca scientifica, che si propone di supportare l'educazione alla salute nelle nostre scuole.

Sono considerati obiettivi della presente intesa:

- garantire la qualità degli interventi di Promozione ed Educazione alla Salute attraverso la diffusione di modalità accreditate alla progettazione, gestione e valutazione degli interventi;
 - ottimizzare l'uso delle risorse disponibili riconducendo le iniziative ad un quadro unitario definito tra la Regione Piemonte ed il MIUR
- Entrambe si riconoscono reciprocamente come interlocutori istituzionali privilegiati in riferimento allo svolgimento di funzioni relative a:
- individuazione dei bisogni
 - definizione delle priorità per la programmazione
 - progettazione ed interventi prototipali e/o di strumenti operativi
 - formazione dei reciproci operatori
 - definizione di piani di valutazione sull'efficacia degli interventi.

A tal fine si istituisce un gruppo di lavoro formato dai rispettivi rappresentanti che si propone di presentare annualmente un piano di lavoro relativo alla programmazione degli interventi per il successivo anno scolastico, tenendo conto degli ambiti identificati precedentemente.

In particolare le parti convengono di promuovere con adeguate risorse, progetti innovativi di provata efficacia che rispondono ai criteri previsti dalla rete O.M.S., nonché di favorire lo sviluppo di metodi e strumenti anche informatici. Le parti firmatarie aderiscono, inoltre al progetto O.M.S. di ricerca sui comportamenti degli ado-

lescenti, coordinato scientificamente da Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino.

Con riferimento alla "Formazione degli operatori", particolare rilevanza dovrà essere attribuita agli interventi formativi di elevata qualità metodologica. La partecipazione alle iniziative di formazione sarà favorita anche attraverso appropriate formule di formazione a distanza e costituirà titolo per l'acquisizione di crediti formativi.

Per il raggiungimento delle finalità della presente convenzione la Regione Piemonte si avvale della collaborazione tecnico-scientifica del Centro di Documentazione Regionale per la Promozione della Salute (DorS) in termini di documentazione, formazione e assistenza alla progettazione degli interventi, il MIUR rende disponibile la rete dei referenti provinciali operativi presso i CSA (Centri Servizi Amministrativi).

La presente convenzione ha validità triennale a partire dall'anno scolastico 2003-2004 e non comporta oneri di spesa per la Regione Piemonte.

Tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

- Visto il D.L.vo 165 del 30.03.2001;
- visto l'art. 23 della L.R. n. 51/97;
- vista la D.G.R. n. 3-27545 del 9.06.1999

determina

- di approvare l'allegata convenzione tra la Regione Piemonte - Direzione 29 - Controllo delle Attività Sanitarie - e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, facente parte integrante della presente determinazione, per avviare un rapporto di collaborazione interistituzionale al fine di favorire e sostenere lo svolgimento a livello scolastico di attività, iniziative e progetti di qualità nel campo della Promozione ed Educazione alla Salute, con il supporto tecnico-scientifico del DoRS e la disponibilità della rete dei referenti provinciali per la promozione della salute e l'educazione sanitaria operativi presso i CSA

- di stipulare la convenzione suddetta per la durata di tre anni scolastici, a partire dall'anno scolastico 2003-2004;

- di prendere atto che la convenzione in oggetto non comporta oneri di spesa per la Regione Piemonte.

Il Direttore regionale

Luigi Robino

Allegato

CONVENZIONE TRA LA REGIONE PIEMONTE (ASSESSORATO ALLA SANITA' - DIREZIONE CONTROLLO ATTIVITA' SANITARIE) E MIUR - UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE RELATIVA ALLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE ED EDUCAZIONE ALLA SALUTE NELLE SCUOLE.

Tra

La Regione Piemonte (Assessorato alla Sanità - Direzione 29 Controllo Attività Sanitarie) con sede in Torino, C.so Regina Margherita, 153 Bis; (omissis) rappresentata dall'Arch. Luigi Robino, (omissis)

e

Il MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte - Direzione Generale con sede in Torino, Via Pietro Micca, 20; (omissis), rappresentato dal dr. Luigi Catalano, (omissis)

Premesso che

Con la presente intesa Regione Piemonte - Assessorato regionale alla Sanità e MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte avviano formalmente un rapporto di

collaborazione interistituzionale per favorire e sostenere lo svolgimento a livello scolastico di attività, iniziative e progetti di qualità nel campo della Promozione ed educazione alla salute. Sono pertanto regolati da questa intesa gli interventi che, svolti in collaborazione tra le Amministrazioni firmatarie della presente convenzione, ricadono sui rispettivi sistemi di riferimento socio-sanitario e scolastico e mirano, secondo la definizione della Organizzazione Mondiale per la Sanità (O.M.S.) ad assicurare ai destinatari degli interventi di Promozione salute ed educazione sanitaria un maggior controllo sulla propria salute anche mediante la promozione di stili di vita positivi e responsabili.

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

Art.1

La presente intesa si ispira al progetto del MIUR denominato "Missione Salute" nell'ambito dell'educazione alla convivenza civile, nonché ai documenti nazionali e regionali inerenti la programmazione delle attività relative alla salute.

Art. 2

Sono considerati obiettivi della presente intesa:

- garantire la qualità degli interventi di Promozione e educazione alla salute attraverso la diffusione di modalità accreditate alla progettazione, gestione e valutazione degli interventi;
- ottimizzare l'allocazione e l'uso delle risorse riconducendo le iniziative ad un quadro unitario compatibile con la programmazione socio-sanitaria nazionale, regionale e con i programmi nazionali e regionali del MIUR-Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte.

Art. 3

Regione Piemonte e MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte si riconoscono reciprocamente come interlocutori istituzionali privilegiati con particolare riferimento allo svolgimento concordato di funzioni relative ai sottocitati ambiti:

- * Individuazione dei bisogni
- * definizione delle priorità per la programmazione
- * progettazione di interventi prototipali e/o di strumenti operativi (es.Portale Salutiamoci.it)
- * formazione dei rispettivi operatori
- * definizione di piani di valutazione dell'efficacia degli interventi

Art. 4

Regione Piemonte e MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, al fine di realizzare le finalità di cui alla presente convenzione istituiscono un Gruppo di Lavoro formato dai rispettivi rappresentanti. Detto Gruppo di Lavoro è incaricato di proporre alle amministrazioni di riferimento, entro il 15 di maggio di ciascun anno, un piano di lavoro relativo alla programmazione degli interventi previsti per il successivo anno scolastico che tenga conto degli ambiti identificati precedentemente. Detto piano di lavoro dovrà costituire orientamento per la redazione dei piani di lavoro locali (Piani dell'Offerta Formativa e Programmazione Aziendale Sanitaria).

Art. 5

Con particolare riferimento all'ambito definito "progettazione di interventi prototipali e/o di strumenti operativi" le parti convengono di promuovere, anche attraverso la messa a disposizione di idonee risorse, progetti innovativi di provata efficacia che rispondano ai criteri previsti dalla Rete OMS Health Promoting Schools e di favorire lo sviluppo di metodi e strumenti anche informatici, in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle

opportunità formative e educative. In particolare, le parti firmatarie della presente convenzione aderiscono al progetto OMS di ricerca sui comportamenti negli adolescenti, denominato "Health Behaviour Schools Children" (HBSC) coordinato scientificamente dall'Università degli Studi di Torino.

Con riferimento all'ambito definito "Formazione degli operatori" particolare rilevanza dovrà essere attribuita agli interventi formativi di elevata qualità metodologica, in termini di continuità e coerenza con le priorità sopra individuate.

La partecipazione alle iniziative di formazione proposte da Regione Piemonte e MIUR - Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte sarà favorita anche attraverso appropriate formule di formazione a distanza e costituirà titolo per l'acquisizione di crediti formativi nei rispettivi ambiti professionali.

Art. 6

Per il raggiungimento delle finalità della presente convenzione le amministrazioni contraenti rendono reciprocamente disponibili gli strumenti tecnico-scientifici ed organizzativi della propria sfera di competenza. In particolare Regione Piemonte autorizza l'utilizzo di DoRS Centro di Documentazione Regionale per la Promozione della Salute relativamente alle proprie competenze in termini di documentazione, formazione e assistenza alla progettazione degli interventi; MIUR - Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte rende disponibile la rete dei referenti provinciali per la promozione della salute e l'educazione sanitaria operativi presso i C.S.A. (Centro Servizi Amministrativi) al fine di garantire l'organizzazione e la realizzazione capillare delle iniziative decise congiuntamente.

Art. 7

Per il perseguimento degli obiettivi della presente convenzione le parti convengono di avvalersi, ove necessario della competenza di soggetti pubblici e privati di provata e riconosciuta competenza.

Art.8

Le parti convengono di attivare sperimentalmente la presente convenzione negli anni scolastici 2003/2004, 2004/2005, 2005/2006.

Art. 9

Per qualsiasi controversia che potesse sorgere in merito all'applicazione della presente convenzione e competente il Foro di Torino.

Art. 10

Le spese di bollo e quelle, eventuali, di registrazione della presente Convenzione sono a carico di Regione Piemonte.

Torino,.....

Il Direttore regionale
Luigi Robino

La parte incaricata
Luigi Catalano

Codice 30.3

D.D. 29 dicembre 2003, n. 446

L. n. 448/2001 art. 70 - D.G.R. n. 80-9710 del 16/06/2003 - Contributi a sostegno degli interventi di realizzazione micro-nidi - Approvazione graduatoria delle istanze idonee al contributo e elenco istanze escluse - Assegnazione di contributi in conto capitale impegnati per l'anno 2003 Importo euro 4.449.227,90 - Assegnazione del fondo asili

nido art. 70 L. 448/2001 anno 2003 importo euro 6.885.197,51

La Deliberazione della Giunta regionale n. 80-9710 del 16 giugno 2003 ha definito ed approvato, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 25 luglio 1994, n. 27, gli obiettivi e i criteri per la presentazione e la selezione delle domande per l'assegnazione dei contributi a sostegno degli interventi di "realizzazione di micro-nidi" di cui alla L. 28 dicembre 2001, n. 448 art. 70;

Ai sensi del bando di finanziamento approvato, i destinatari dei contributi possono essere:

- a) Comuni, singoli o associati;
- b) Comunità Montane e Comunità Collinari;
- c) Enti gestori dei servizi socio assistenziali;
- d) Aziende Sanitarie Locali e Ospedaliere;
- e) Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza;
- f) Organizzazioni non lucrative di utilità sociale e cooperative sociali, con sede legale nel territorio regionale, dal cui atto costitutivo si desuma lo svolgimento di attività dirette all'infanzia;
- g) Enti assistenziali pubblici o privati, fondazioni e altri enti di carattere privato, dal cui atto costitutivo o dal cui statuto si desuma l'inesistenza di scopo di lucro, lo svolgimento di attività dirette all'infanzia nonché la collocazione della sede legale dell'Ente nel territorio regionale.

I contributi di cui alla D.G.R. n. 80-9710 del 16 giugno 2003, sono assegnati nella misura del 75% del costo totale dell'intervento, fino ad un costo massimo ammissibile a contributo:

- a) per gli interventi riguardanti l'acquisto dell'immobile e la nuova costruzione o ristrutturazione dell'edificio - costo massimo riconosciuto euro 650.000
- b) per tutti gli altri interventi - costo massimo riconosciuto euro 400.000.

Ferma restando la misura del 75% riferita al costo totale dell'intervento, per i soggetti di cui alle lett. f) e g) precedentemente citati, il contributo massimo concedibile è fissato in euro 250.000.

Sono ammessi a contributo i progetti che prevedono la realizzazione sul territorio piemontese di uno dei seguenti interventi:

1. realizzazione di un nuovo micro-nido;
2. potenziamento di strutture educative-scolastiche esistenti e funzionanti con l'inserimento di un micro-nido.

Il contributo viene concesso per la copertura delle seguenti voci di spesa:

- opere edili e impiantistiche occorrenti per la completa realizzazione degli interventi;
- arredi ed attrezzature necessarie per il funzionamento del servizio;
- forniture di singoli elementi necessari a garantire la sicurezza degli impianti, la prevenzione incendi e il superamento delle barriere architettoniche;
- l'eventuale acquisto dell'immobile oggetto dell'intervento;
- spese tecniche sostenute per la progettazione, il coordinamento e la direzione dei lavori;
- oneri accessori gravanti sulla stazione appaltante (IVA, verifiche tecniche dello stato di fatto, certificazioni, perizie, ecc.).

I criteri di selezione prevedono l'attribuzione, per ogni istanza, di un punteggio calcolato con le seguenti modalità:

TIPOLOGIA INTERVENTO

- Realizzazione di un nuovo micro-nido ristrutturando patrimonio pubblico esistente (punti 5);

- Potenziamento di strutture educative-scolastiche esistenti e funzionanti con l'inserimento di un micro-nido (micro-nido integrato) (punti 3);

- Realizzazione di un nuovo micro-nido prevedendo l'edificazione di un nuovo immobile o la ristrutturazione di un immobile non di proprietà pubblica (punti 1).

VOLUME D'INVESTIMENTO

- Costo totale dell'intervento minore o uguale a euro 100.000 (punti 6);

- Costo totale dell'intervento compreso tra euro 100.001 e euro 200.000 (punti 4);

- Costo totale dell'intervento compreso tra euro 200.001 e euro 300.000 (punti 2);

- Costo totale dell'intervento maggiore di euro 300.001 (punti 1).

COLLOCAZIONE TERRITORIALE

- Presidio localizzato in Comune, o in frazioni storicamente autonome, con popolazione inferiore a 2.000 abitanti (punti 6);

- Presidio localizzato in Comune appartenente ad una Comunità Collinare o una Comunità Montana (punti 4);

- Presidio localizzato in Comune privo di servizi autorizzati per la prima infanzia (punti 2);

- Presidio localizzato in Comune non inserito in area Obiettivo 2 o phasing out (punti 1).

ULTERIORI ELEMENTI DI PRIORITA'

- Intervento realizzato su immobile di proprietà pubblica da oltre 20 anni (punti 3);

- Intervento eseguito su un immobile localizzato in area a Centro Storico (punti 1).

Inoltre le istanze aventi lo stesso punteggio sono collocate in graduatoria in ordine crescente d'importo contributivo e, nel caso perduri una situazione di parità, in ordine decrescente in funzione dell'aumento della popolazione residente nel comune sede del presidio. In ogni caso e indipendentemente dall'ordine di collocazione in graduatoria si prevede il finanziamento di almeno un progetto per ogni Provincia piemontese.

Infine la D.G.R. n. 80-9710 del 16 giugno 2003 stabiliva che le domande di contributo dovevano pervenire entro e non oltre il 30 settembre 2003;

In base ai criteri sopra esposti, valutate le domande pervenute ed esaminata la necessaria documentazione prodotta dai soggetti interessati, risultano ammissibili a contributo nell'ordine di elencazione le istanze dell'allegato A (elenco istanze idonee al contributo);

In relazione alla disponibilità finanziaria sui capp. 20520 e 20480 del bilancio regionale 2003, impegnata con Determinazione Dirigenziale n. 372 del 17 novembre 2003 (Importi euro 3.433.722,08 sul Cap. 20520 - I. 6172 e euro 1.015.505,82 sul Cap. 20480 - I. 6173), pari a euro 4.449.227,90, risultano finanziabili i soggetti indicati nell'allegato B (elenco istanze idonee ammesse a contributo fino alla concorrenza delle somme disponibili ai Capp. 20520/2003 e 20480/2003);

In base alla disponibilità finanziaria di euro 6.885.197,51, trasferita ai sensi del "fondo per gli asili nido - art. 70 - L. n.448/2001 - anno 2003", risultano finanziabili i soggetti indicati nell'allegato C (elenco istanze idonee ammesse a contributo fino alla concorrenza delle somme trasferite ai sensi art. 70 L.448/2001 anno 2003);

In attesa di eventuali future risorse, rimangono da finanziare i progetti indicati nell'allegato D (graduatoria istanze idonee in attesa di contribuzione);

Dall'esame delle istanze pervenute, risulta inoltre che devono essere escluse quelle elencate nell'allegato E (elenco istanze non idonee al contributo) alla presente determinazione per le motivazioni specifiche a fianco elencate e qui riassunte:

- 1) Carenza nella documentazione allegata;
 - 2) Carenza nei requisiti tecnico-normativi previsti dal bando di finanziamento;
 - 3) Tipologia di servizio non finanziabile.
- Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

Vista la Legge 28 dicembre 2001, n. 448;
Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.;

Visto l'art. 22 della L.R. n. 51/97;

Vista la L.R. n. 7/2001;

Vista la nota del Direttore Regionale n. 751/30 del 22 gennaio 2003 con la quale è stata attribuita ai Dirigenti la delega a gestire le risorse finanziarie disponibili sui capitoli relativi alla materia di competenza di ciascun Settore;

Nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate ed in conformità con gli indirizzi in materia disposti dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 80-9710 del 16 giugno 2003.

determina

* Di approvare la graduatoria delle istanze idonee al contributo, definita secondo quanto indicato in premessa, ed esposta nell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

* Di approvare la graduatoria delle istanze idonee ammesse a finanziamento, di cui all'allegato B, parte integrante e sostanziale della presente determinazione, e di assegnare i contributi secondo gli importi indicati per ciascun soggetto, fino alla concorrenza dei fondi disponibili nel bilancio regionale dell'anno 2003 pari a euro 4.449.227,90, impegnati con Determinazione Dirigenziale n. 372 del 17 novembre 2003 (Importi euro 3.433.722,08 sul Cap. 20520 - I. 6172 e euro 1.015.505,82 sul Cap. 20480 - I. 6173);

* Di approvare la graduatoria delle istanze idonee ammesse a finanziamento, di cui all'allegato C, parte integrante e sostanziale della presente determinazione e di assegnare i contributi secondo gli importi indicati per ciascun soggetto, fino alla concorrenza dei fondi disponibili pari a euro 6.885.197,51, così come derivanti dal trasferimento statale del "fondo per gli asili nido - art. 70 - L. n.448/2001 - anno 2003", demandando a successivo provvedimento, da assumere nel corso dell'anno 2004, l'impegno delle risorse finanziarie;

* Di approvare la graduatoria delle istanze idonee in attesa di contribuzione, di cui all'allegato D, parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

* Di approvare l'elenco delle istanze non idonee al contributo di cui all'allegato E, parte integrante e sostanziale della presente determinazione, per le motivazioni specifiche a fianco di ciascuna riportate;

* Di dare atto che, ai sensi della D.G.R. n. 80-9710 del 16 giugno 2003, i contributi regionali saranno concessi in via definitiva a ciascun beneficiario, con apposita Determinazione Dirigenziale, previa valutazione tecnica favorevole del progetto definitivo, redatto ai sensi della L. n. 109/94 e s.m.i., e trasmesso alla Direzione Politiche Sociali entro il termine di 180 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di assegnazione delle risorse regionali, corredato dalla documentazione elencata al punto 9) allegato A della DGR. stessa;

* Di stabilire che solamente dopo la formale concessione del contributo regionale si potrà procedere all'inizio degli interventi, nel rispetto dei termini d'inizio e di ultimazione dei lavori indicati nel provvedimento regionale di concessione del finanziamento.

* Di dare atto che le somme derivanti da eventuali risparmi riferiti ai beneficiari, di cui agli allegati B e C, verranno successivamente assegnate, con apposita determinazione, ai soggetti indicati nell'allegato D;

* Di dare atto che i contributi di cui trattasi, essendo finalizzati a parziale copertura finanziaria in conto capitale di interventi strutturali eseguiti da soggetti senza fini di lucro, non sono assoggettati alla ritenuta di cui all'art.28, comma 2, del D.P.R. n.600/1973 e s.m.i.

I soggetti destinatari dei contributi sono tenuti a citare, in ogni iniziativa mirata a diffondere la conoscenza dell'intervento oggetto del contributo regionale, la partecipazione finanziaria della Regione alla realizzazione dell'intervento medesimo.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al T.A.R. nel termine di 60 giorni dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto.

Il Dirigente responsabile
Domenico Foghino

Allegato

ALLEGATO A

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee al contributo

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Comune di Mezzenile	Micro-nido comunale	MEZZENILE	TO	Ristrutturazione immobile comunale per la creazione di micro-nido	65.155,15	48.866,36	20
Comune di Mezzana Mortigliengo	Micro-nido Palazzo Municipale	MEZZANA MORTIGLIENGO	BI	Ristrutturazione parte del Palazzo municipale per la realizzazione di un micro-nido	78.488,03	58.866,02	20
Comune di Revigliasco d'Asti	Micro-nido c/o Palazzo municipale	REVIGLIASCO D'ASTI	AT	Ristrutturazione parte del Palazzo municipale per la realizzazione di un micro-nido	129.960,17	97.470,12	19
Comune di Castelletto Stura	Micro-nido comunale	CASTELLETTO STURA	CN	Ristrutturazione immobile esistente con la creazione di un micro-nido	195.000,00	146.250,00	19
IPAB Asilo Infantile Vittoria Protasi	Micro-nido c/o ex Scuola Vittoria Protasi	NEBBIUNO	NO	Ristrutturazione immobile esistente con creazione di un micro-nido	200.000,00	150.000,00	18
Comune di Frugarolo	Micro-nido integrato scuola dell'infanzia Marietta Visconti	FRUGAROLO	AL	Potenziamento scuola d'infanzia con la creazione di un micro-nido	65.000,00	48.750,00	16
Comune di Buronzo	Micro-nido integrato Scuola d'infanzia	BURONZO	VC	Ristrutturazione immobile con la realizzazione di un micro-nido integrato	213.875,42	160.406,56	12
Comune di Arizzano	Micro-nido comunale	ARIZZANO	VB	Nuova realizzazione micro-nido c/o complesso scolastico esistente	290.000,00	217.500,00	9
Comune di Pertusio	Micro-nido integrato Scuola d'infanzia comunale	PERTUSIO	TO	Ristrutturazione ed ampliamento scuola d'infanzia per la realizzazione di un micro-nido integrato	96.297,18	72.222,88	19

ALLEGATO A

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee al contributo

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Comune di Trofarello	Micro-nido Cardinal Massaia	TROFARELLO	TO	Completamento intervento di sistemazione immobiliare esistente per la creazione di un micro-nido	104.573,40	78.430,05	18
Comune di Valfenera d'Asti	Micro-nido c/o frazione Villata	VALFENERA D'ASTI	AT	Ristrutturazione immobiliare esistente con creazione micro-nido	134.988,00	101.241,00	18
IPAB Asilo infantile di S. Antonio Abate Priero	Micro-nido c/o ex Scuola S. Antonio Abate	PRIERO	CN	Ristrutturazione ed ampliamento ex scuola per realizzazione di micro-nido	199.235,00	149.426,25	18
Comune di Casalborgone	Micro-nido integrato Scuola d'infanzia comunale	CASALBORGONE	TO	Ristrutturazione scuola d'infanzia con inserimento micro-nido	200.000,00	150.000,00	18
Comune di Graglia	Micro-nido comunale	GRAGLIA	BI	Ristrutturazione immobiliare esistente per la creazione di micro-nido	256.830,00	192.622,50	17
Comune di San Carlo Canavese	Micro-nido c/o ex Scuola di Borgata Sedime	SAN CARLO CANAVESE	TO	Ristrutturazione ed ampliamento ex scuola per realizzazione di micro-nido	100.000,00	75.000,00	16
Comune di Portacomaro	Micro-nido integrato Scuola dell'infanzia	PORTACOMARO	AT	Ristrutturazione ed ampliamento scuola d'infanzia per la realizzazione di un micro-nido integrato	120.430,54	90.322,90	16
Comune di Masio	Micro-nido integrato	MASIO	AL	Potenziamento scuola d'infanzia con la creazione di un micro-nido	199.946,48	149.959,86	16
Comune di Solero	Micro-nido integrato scuola d'infanzia C. Guasco	SOLERO	AL	Ristrutturazione immobiliare esistente con creazione micro-nido integrato	200.000,00	150.000,00	16
Comune di Rivalta Bormida	Micro-nido c/o ex Asilo Torre	RIVALTA BORMIDA	AL	Ristrutturazione ex asilo infantile per la creazione di micro-nido	230.000,00	172.500,00	16

ALLEGATO A

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee al contributo

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Comune di Colazza	Micro-nido comunale	COLAZZA	NO	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido	305.000,00	228.750,00	16
Asilo Infantile Istituto Ambrosetti	Micro-nido integrato scuola d'infanzia Ambrosetti	SORDEVOLO	BI	Opere di sistemazione della Scuola d'infanzia per la creazione di un micro-nido	28.000,00	21.000,00	15
Comunità Montana Alta Val Tanaro	Micro-nido c/o centro polifunzionale	GARESSIO	CN	Ristrutturazione ed ampliamento parte di un complesso polifunzionale per la realizzazione di un micro- nido	299.640,00	224.730,00	15
Comune di Villanova d'Asti	Micro-nido c/o ex Asilo Infantile Principessa Jolanda	VILLANOVA D'ASTI	AT	Ristrutturazione ed ampliamento ex asilo infantile per realizzazione micro-nido	600.000,00	300.000,00	15
Comunità Montana Langa Astigiana Val Bormida	Micro-nido integrato Regina Elena	MONASTERO BORMIDA	AT	Ristrutturazione parte dell'immobile destinato a Scuola dell'infanzia per la realizzazione di un micro-nido	127.426,29	95.569,71	14
Comune di Mondovì	Micro-nido comunale	MONDOVI'	CN	Nuova realizzazione micro- nido presso il complesso scolastico comunale	199.994,00	149.995,50	14

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee al contributo

ALLEGATO A

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Fondazione Asilo Scuola di Ronco Biellese	Micro-nido integrato Scuola dell'Infanzia	RONCO BIELLESE	BI	Ristrutturazione parte della Scuola dell'infanzia per la realizzazione di un micro-nido	165.556,65	124.167,48	13
Comune di Ferrere	Micro-nido c/o Casa Carolina	FERRERE	AT	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido	216.500,00	162.375,00	13
Coop.Soc. La Dua Valadda	Micro-nido Tina Nasi Agnelli	VILLAR PEROSA	TO	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	333.000,00	249.750,00	13
Asilo Infantile E.Cassanello	Micro-nido integrato Asilo Infantile Cassanello	COSTIGLIOLE D'ASTI	AT	Ristrutturazione ed ampliamento Scuola dell'infanzia con inserimento micro-nido	333.914,64	250.000,00	13
Casa di Soggiorno per anziani S.Giuseppe	Micro-nido c/o Cdr. San Giuseppe	CASTELNUOVO DON BOSCO	AT	Realizzazione micro-nido presso il Soggiorno per Anziani San Giuseppe	545.000,00	300.000,00	13
Comune di Avigliana	Micro-nido integrato Scuola A. Frank	AVIGLIANA	TO	Ampliamento complesso scolastico esistente con inserimento micro-nido	567.000,00	300.000,00	13
Comune di Alessandria	Micro-nido c/o Scuola dell'Infanzia Vignetta	ALESSANDRIA	AL	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido	1.410.000,00	300.000,00	13
Cooperativa Sociale della Pallacorda a R.L. ONLUS	Micro-nido Alcarotti Junior	NOVARA	NO	Ristrutturazione parte immobile comunale per realizzare un micro-nido	96.500,00	72.375,00	12

ALLEGATO A

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee al contributo

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Asilo Regina Chiappello Parrocchia di Pratomorone	Micro-nido integrato	TIGLIOLE	AT	Ristrutturazione ed ampliamento scuola d'infanzia per la realizzazione di un micro-nido integrato	205.354,62	154.015,96	12
Comune di Cuneo	Micro-nido n.3	CUNEO	CN	Realizzazione micro-nido presso l'Asilo nido comunale n.1	269.004,97	201.753,73	12
IPAB Casa di Riposo di Castellazzo Bormida	Micro-nido Settenani c/o ex Asilo Prigione	CASTELLAZZO BORMIDA	AL	Ristrutturazione ex asilo infantile per la creazione di micro-nido	330.000,00	247.500,00	12
Comune di Castellar Guidobono	Micro-nido Bim Bum Bam	CASTELLAR GUIDOBONO	AL	Ristrutturazione immobile esistente ed ampliamento dello stesso con acquisizione del terreno limitrofo	351.104,00	263.328,00	12
IPAB Opera Pia Sant'Elena	Micro-nido integrato Asilo Infantile Sant'Elena	VILAFRANCA D'ASTI	AT	Ampliamento scuola d'infanzia esistente con inserimento micro-nido	582.000,00	300.000,00	12
Comune di Farigliano	Micro-nido c/ casa di riposo comunale	FARIGLIANO	CN	Nuova realizzazione micro-nido c/o la casa di riposo comunale	198.000,00	148.500,00	11
Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo	Micro-nido dell'Azienda Ospedaliera	ALESSANDRIA	AL	Realizzazione micro-nido presso l'Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio	270.000,00	202.500,00	11
Comune di Valle Mosso	Micro-nido integrato complesso scolastico per l'infanzia	VALLE MOSSO	BI	Potenziamento complesso scolastico per l'infanzia con la creazione di un micro-nido	312.950,95	234.713,21	11

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee al contributo

ALLEGATO A

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Comune di Moncalieri	Micro-nido Il Ponte	MONCALIERI	TO	Nuova realizzazione micro-nido presso il complesso scolastico Principessa Clotilde	960.000,00	300.000,00	11
IPAB Opera Munifica Istruzione	Micro nido Santa Pelagia	TORINO	TO	Recupero immobile per realizzazione micro-nido	648.000,00	300.000,00	11
Comune di Venaria Reale	Micro-nido Banzi	VENARIA REALE	TO	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido	250.000,00	187.500,00	10
ASL 4	Micro-nido aziendale c/o presidio ospedaliero San Giovanni Bosco	TORINO	TO	Riadattamento immobile esistente per la realizzazione di micro-nido aziendale	299.970,00	224.977,50	10
Città di Torino	Micro-nido A. Denis c/o asilo nido comunale	TORINO	TO	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido	305.479,93	229.109,95	10
Comune di Quaregna	Micro-nido integrato scuola d'infanzia comunale	QUAREGNA	BI	Potenziamento scuola d'infanzia con la creazione di un micro-nido	312.000,00	234.000,00	10
Azienda Sanitaria Ospedaliera OIRM-S.ANNA	Micro-nido aziendale c/o Palazzina Karl Marx	TORINO	TO	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido aziendale	350.000,00	262.500,00	10

ALLEGATO A

DGR. n. 80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee al contributo

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Città di Torino	Micro-nido integrato con la Scuola d'Infanzia Pietro Giuria	TORINO	TO	Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione del complesso scolastico esistente per realizzare un micro-nido integrato con una scuola d'infanzia	353.763,70	265.322,78	10
ASL 11	Micro-nido aziendale presidio ospedaliero S. Andrea	VERCELLI	VC	Ristrutturazione immobile per la creazione di micro-nido aziendale	380.000,00	285.000,00	10
Comune di Alessandria	Micro-nido c/o Cascina Carnevala	ALESSANDRIA	AL	Recupero Cascina Carnevala per realizzazione micro-nido	839.844,86	300.000,00	10
Comune di Val della Torre	Micro-nido comunale	VAL DELLA TORRE	TO	Nuova realizzazione micro-nido c/o la scuola dell'infanzia comunale	388.531,97	291.398,97	9
ASL 6	Micro nido aziendale presidio ospedaliero di Ciriè	CIRIÈ	TO	Ristrutturazione immobile per la creazione di micro-nido aziendale	400.000,00	300.000,00	9
Comune di Settimo Torinese	Micro-nido integrato complesso scolastico Italo Calvino	SETTIMO TORINESE	TO	Recupero immobile destinato ad un complesso scolastico per la realizzazione di un micro-nido integrato	608.850,00	300.000,00	9
Cooperativa Animazione Valdocco Coop. Soc Onlus	Micro-nido	MONDOVI'	CN	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento micro-nido	91.028,54	68.271,40	8

ALLEGATO A

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee al contributo

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Asilo Infantile di Borgo d'Ale	Micro-nido	BORGO D'ALE	VC	Ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	235.000,00	176.250,00	8
Asili Riuniti di Cambiano e Gribaudo	Micro-nido integrato Scuola d'infanzia Gribaudo	CAMBIANO	TO	Ampliamento scuola d'infanzia esistente con inserimento micro-nido	252.179,81	189.134,86	8
Comune di Novara	Micro-nido comunale	NOVARA	NO	Ristrutturazione immobile esistente per la creazione di micro-nido (1° Stralcio funzionale di un complessivo intervento riguardante anche altri stabili)	259.350,27	194.512,70	8
Comune di Montechiaro d'Asti	Micro-nido comunale	MONTECHIARO D'ASTI	AT	Nuova costruzione micro-nido comunale	370.000,00	277.500,00	8
Comune di Cella Monte	Micro-nido comunale	CELLA MONTE	AL	Nuova realizzazione micro-nido	645.398,92	300.000,00	8
Comune di Castello di Annone	Micro-nido c/o complesso scolastico	CASTELLO DI ANNONE	AT	Nuova realizzazione micro-nido presso il complesso scolastico comunale	415.978,57	311.983,92	8
Comune di Quincinetto	Micro-nido c/o complesso scolastico esistente	QUINCINETTO	TO	Nuova realizzazione micro-nido nel polo scolastico comunale	607.715,50	455.786,62	8
Comune di Casorzo	Micro-nido c/o ex Asilo Infantile Bava Calandra	CASORZO	AT	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	955.206,00	487.500,00	8

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee al contributo

ALLEGATO A

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Associazione Volontari Vespolate	Micro-nido Il piccolo Nespolo	VESPOLATE	NO	Nuova realizzazione micro-nido	199.585,24	149.688,93	7
Parrocchia S.Pio X	Micro nido integrato Scuola dell'infanzia parrocchiale	TORINO	TO	Ristrutturazione immobile per la creazione di micro-nido integrato	199.755,43	149.816,57	7
Azienda Ospedaliera San Giovanni Battista	Micro-nido aziendale Molinette	TORINO	TO	Nuova realizzazione micro-nido aziendale c/o palazzina ristorante	290.333,00	217.749,75	7
Coop.Soc La Bitta a rl	Micro-nido	DOMODOSSOLA	VB	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	300.000,00	225.000,00	7
Comune di Carignano	Micro-nido comunale	CARIGNANO	TO	Nuova costruzione di micro-nido	600.000,00	300.000,00	7
SEPI SCS arl - ONLUS	Micro-nido aziendale c/o Basic Net spa	TORINO	TO	Nuova realizzazione micro nido aziendale mediante la ristrutturazione di immobile aziendale esistente	181.645,00	136.233,75	6
Azienda Ospedaliera San Luigi di Orbassano	Micro-nido aziendale Le Milleunacoccola	ORBASSANO	TO	Nuova costruzione micro-nido aziendale	1.189.990,48	300.000,00	5
Comune di Settimo Torinese	Micro-nido integrato ex area Ferrero	SETTIMO TORINESE	TO	Nuova costruzione di micro-nido integrato con scuola dell'infanzia	300.000,00	225.000,00	3

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee al contributo ALLEGATO A

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	Prov	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
ASL 19	Micro-nido aziendale presidio ospedaliero di Asti	ASTI	AT	Nuova realizzazione micro-nido aziendale c/o nuovo ospedale	460.000,00	300.000,00	3
					<u>24.475.332,71</u>	<u>14.785.095,79</u>	

ALLEGATO B

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee ammesse a contributo fino alla concorrenza delle somme disponibili Capp. 20520/2003 e 20480/2003

richiedente	denominazione Micro nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt	Capitolo - risorse - impegni
Comune di Mezzenile	Micro-nido comunale	MEZZENILE	TO	Ristrutturazione immobile comunale per la creazione di micro-nido	65.155,15	48.866,36	20	20520/2003 - 48866,36 - I. 6172
Comune di Mezzana Mortigliengo	Micro-nido Palazzo Municipale	MEZZANA MORTIGLIENGO	BI	Ristrutturazione parte del Palazzo municipale per la realizzazione di un micro-nido	78.488,03	58.866,02	20	20520/2003 - 58866,02 - I. 6172
Comune di Revigliasco d'Asi	Micro-nido c/o Palazzo municipale	REVIGLIASCO D'ASTI	AT	Ristrutturazione parte del Palazzo municipale per la realizzazione di un micro-nido	129.960,17	97.470,12	19	20520/2003 - 97470,12 - I. 6172
Comune di Castelletto Stura	Micro-nido comunale	CASTELLETO STURA	CN	Ristrutturazione immobile esistente con la creazione di un micro-nido	195.000,00	146.250,00	19	20520/2003 - 146250,00 - I. 6172
IPAB Asilo Infantile Vittoria Protasi	Micro-nido c/o ex Scuola Vittoria Protasi	NEBBIUNO	NO	Ristrutturazione immobile esistente con creazione di un micro-nido	200.000,00	150.000,00	18	20520/2003 - 150000,00 - I. 6172
Comune di Frugarolo	Micro-nido integrato scuola dell'infanzia Marietta Visconti	FRUGAROLO	AL	Potenziamento scuola d'infanzia con la creazione di un micro-nido	65.000,00	48.750,00	16	20520/2003 - 48750,00 - I. 6172
Comune di Buronzo	Micro-nido integrato Scuola d'infanzia	BURONZO	VC	Ristrutturazione immobile con la realizzazione di un micro-nido integrato	213.875,42	160.406,56	12	20520/2003 - 160406,56 - I. 6172
Comune di Arizzano	Micro-nido comunale	ARIZZANO	VB	Nuova realizzazione micro-nido c/o complesso scolastico esistente	290.000,00	217.500,00	9	20520/2003 - 217500,00 - I. 6172

ALLEGATO B

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee ammesse a contributo fino alla concorrenza delle somme disponibili Capp. 20520/2003 e 20480/2003

richiedente	denominazione Micro nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt	Capitolo - risorse - impegni
Comune di Pertusio	Micro-nido integrato Scuola d'infanzia comunale	PERTUSIO	TO	Ristrutturazione ed ampliamento scuola d'infanzia per la realizzazione di un micro-nido integrato	96.297,18	72.222,88	19	20520/2003 - 72222,88 - I. 6172
Comune di Trofarello	Micro-nido Cardinal Massaia	TROFARELLO	TO	Completamento intervento di sistemazione immobile esistente per la creazione di un micro-nido	104.573,40	78.430,05	18	20520/2003 - 78430,05 - I. 6172
Comune di Valfenera d'Asti	Micro-nido c/o frazione Villata	VALFENERA D'ASTI	AT	Ristrutturazione immobile esistente con creazione micro-nido	134.988,00	101.241,00	18	20520/2003 - 101241,00 - I. 6172
IPAB Asilo infantile di S. Antonio Abate Priero	Micro-nido c/o ex Scuola S. Antonio Abate	PRIERO	CN	Ristrutturazione ed ampliamento ex scuola per realizzazione di micro-nido	199.235,00	149.426,25	18	20520/2003 - 149426,25 - I. 6172
Comune di Casalborgone	Micro-nido integrato Scuola d'infanzia comunale	CASALBORGONE	TO	Ristrutturazione scuola d'infanzia con inserimento micro-nido	200.000,00	150.000,00	18	20520/2003 - 150000,00 - I. 6172
Comune di Graglia	Micro-nido comunale	GRAGLIA	BI	Ristrutturazione immobile esistente per la creazione di micro-nido	256.830,00	192.622,50	17	20520/2003 - 192622,50 - I. 6172
Comune di San Carlo Canavese	Micro-nido c/o ex Scuola di Borgata Sedime	SAN CARLO CANAVESE	TO	Ristrutturazione ed ampliamento ex scuola per realizzazione di micro-nido	100.000,00	75.000,00	16	20520/2003 - 75000,00 - I. 6172
Comune di Portacomaro	Micro-nido integrato Scuola dell'infanzia	PORTACOMARO	AT	Ristrutturazione ed ampliamento scuola d'infanzia per la realizzazione di un micro-nido integrato	120.430,54	90.322,90	16	20520/2003 - 90322,90 - I. 6172

ALLEGATO B

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee ammesse a contributo fino alla concorrenza delle somme disponibili Capp. 20520/2003 e 20480/2003

richiedente	denominazione Micro nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt	Capitolo - risorse - impegni
Comune di Masio	Micro-nido integrato	MASIO	AL	Potenziamento scuola d'infanzia con la creazione di un micro-nido	199.946,48	149.959,86	16	20520/2003 - 149959,86 - I. 6172
Comune di Solero	Micro-nido integrato scuola d'infanzia C. Guasco	SOLERO	AL	Ristrutturazione immobile esistente con creazione micro-nido integrato	200.000,00	150.000,00	16	20520/2003 - 150000,00 - I. 6172
Comune di Rivalta Bormida	Micro-nido c/o ex Asilo Torre	RIVALTA BORMIDA	AL	Ristrutturazione ex asilo infantile per la creazione di micro-nido	230.000,00	172.500,00	16	20520/2003 - 172500,00 - I. 6172
Comune di Colazza	Micro-nido comunale	COLAZZA	NO	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido	305.000,00	228.750,00	16	20520/2003 - 228750,00 - I. 6172
Asilo Infantile Istituto Ambrosetti	Micro-nido integrato scuola d'infanzia Ambrosetti	SORDEVOLO	BI	Opere di sistemazione della Scuola d'infanzia per la creazione di un micro-nido	28.000,00	21.000,00	15	20520/2003 - 21000,00 - I. 6172
Comunità Montana Alta Val Tanaro	Micro-nido c/o centro polifunzionale	GARESSIO	CN	Ristrutturazione ed ampliamento parte di un complesso polifunzionale per la realizzazione di un micro-nido	299.640,00	224.730,00	15	20520/2003 - 224730,00 - I. 6172
Comune di Villanova d'Asti	Micro-nido c/o ex Asilo Infantile Principessa Jolanda	VILLANOVA D'ASTI	AT	Ristrutturazione ed ampliamento ex asilo infantile per realizzazione micro-nido	600.000,00	300.000,00	15	20520/2003 - 300000,00 - I. 6172

ALLEGATO B

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee ammesse a contributo fino alla concorrenza delle somme disponibili Capp. 20520/2003 e 20480/2003

richiedente	denominazione Micro nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt	Capitolo - risorse - impegni
Comunità Montana Langa Astigiana Val Bormida	Micro-nido integrato Regina Elena	MONASTERO BORMIDA	AT	Ristrutturazione parte dell'immobile destinato a Scuola dell'Infanzia per la realizzazione di un micro-nido	127.426,29	95.569,71	14	20520/2003 - 95569,71 - l. 6172
Comune di Mondovì	Micro-nido comunale	MONDOVI'	CN	Nuova realizzazione micro-nido presso il complesso scolastico comunale	199.994,00	149.995,50	14	20520/2003 - 149995,50 - l. 6172
Fondazione Asilo Scuola di Ronco Biellese	Micro-nido integrato Scuola dell'Infanzia	RONCO BIELLESE	BI	Ristrutturazione parte della Scuola dell'infanzia per la realizzazione di un micro-nido	165.556,65	124.167,48	13	20520/2003 - 103842,37 - l. 6172 20480/2003 - 20325,11 - l. 6173
Comune di Ferrere	Micro-nido c/o Casa Carolina	FERRERE	AT	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido	216.500,00	162.375,00	13	20480/2003 - 162375,00 - l. 6173
Coop.Soc. La Dua Valadda	Micro-nido Tina Nasi Agnelli	VILLAR PEROSA	TO	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	333.000,00	249.750,00	13	20480/2003 - 249750,00 - l. 6173
Asilo Infantile E.Cassanella	Micro-nido integrato Asilo Infantile Cassanella	COSTIGLIOLE D'ASTI	AT	Ristrutturazione ed ampliamento Scuola dell'infanzia con inserimento micro-nido	333.914,64	250.000,00	13	20480/2003 - 250000,00 - l. 6173
Casa di Soggiorno per anziani S.Giuseppe	Micro-nido c/o Cdr. San Giuseppe	CASTELNUOVO DON BOSCO	AT	Realizzazione micro-nido presso il Soggiorno per Anziani San Giuseppe	545.000,00	300.000,00	13	20480/2003 - 300000,00 - l. 6173

ALLEGATO B

DGR. n. 80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee ammesse a contributo fino alla concorrenza delle somme disponibili Capp. 20520/2003 e 20480/2003

richiedente	denominazione Micro nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt	Capitolo - risorse - impegni
Comune di Avigliana (*)	Micro-nido integrato Scuola A. Frank	AVIGLIANA	TO	Ampliamento complesso scolastico esistente con inserimento micro-nido	567.000,00	33.055,71	13	20480/2003 - 33055,71 - I. 6173
(*) contributo parziale					6.800.810,95	4.449.227,90		

ALLEGATO C

**DGR. n. 80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee ammesse
a contributo fino alla concorrenza delle somme trasferite ai sensi art. 70 L. 448/2001 anno 2003**

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Comune di Avigliana (*)	Micro-nido integrato Scuola A. Frank	AVIGLIANA	TO	Ampliamento complesso scolastico esistente con inserimento micro-nido	567.000,00	266.944,29	13
Comune di Alessandria	Micro-nido c/o Scuola dell'Infanzia Vignetta	ALESSANDRIA	AL	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido	1.410.000,00	300.000,00	13
Cooperativa Sociale della Pallacorda a R.L. ONLUS	Micro-nido Alcarotti Junior	NOVARA	NO	Ristrutturazione parte immobile comunale per realizzare un micro-nido	96.500,00	72.375,00	12
Asilo Regina Chiappello Parrocchia di Pratomorone	Micro-nido integrato	TIGLIOLE	AT	Ristrutturazione ed ampliamento scuola d'infanzia per la realizzazione di un micro-nido integrato	205.354,62	154.015,96	12
Comune di Cuneo	Micro-nido n.3	CUNEO	CN	Realizzazione micro-nido presso l'Asilo nido comunale n.1	269.004,97	201.753,73	12
IPAB Casa di Riposo di Castellazzo Bormida	Micro-nido Settenani c/o ex Asilo Prigione	CASTELLAZZO BORMIDA	AL	Ristrutturazione ex asilo infantile per la creazione di micro-nido	330.000,00	247.500,00	12
Comune di Castellar Guidobono	Micro-nido Birn Bum Bam	CASTELLAR GUIDOBONO	AL	Ristrutturazione immobile esistente ed ampliamento dello stesso con acquisizione del terreno limitrofo	351.104,00	263.328,00	12
IPAB Opera Pia Sant'Elena	Micro-nido integrato Asilo Infantile Sant'Elena	VILAFRANCA D'ASTI	AT	Ampliamento scuola d'infanzia esistente con inserimento micro-nido	582.000,00	300.000,00	12

ALLEGATO C

**DGR. n. 80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee ammesse
a contributo fino alla concorrenza delle somme trasferite ai sensi art. 70 L. 448/2001 anno 2003**

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Comune di Farigliano	Micro-nido c/ casa di riposo comunale	FARIGLIANO	CN	Nuova realizzazione micro-nido c/o la casa di riposo comunale	198.000,00	148.500,00	11
Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo	Micro-nido dell'Azienda Ospedaliera	ALESSANDRIA	AL	Realizzazione micro-nido presso l'Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio	270.000,00	202.500,00	11
Comune di Valle Mosso	Micro-nido integrato complesso scolastico per l'infanzia	VALLE MOSSO	BI	Potenziamento complesso scolastico per l'infanzia con la creazione di un micro-nido	312.950,95	234.713,21	11
Comune di Moncalieri	Micro-nido Il Ponte	MONCALIERI	TO	Nuova realizzazione micro-nido presso il complesso scolastico Principessa Clotilde	960.000,00	300.000,00	11
IPAB Opera Munifica Istruzione	Micro nido Santa Pelagia	TORINO	TO	Recupero immobile per realizzazione micro-nido	648.000,00	300.000,00	11
Comune di Venaria Reale	Micro-nido Banzi	VENARIA REALE	TO	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido	250.000,00	187.500,00	10
ASL 4	Micro-nido aziendale c/o presidio ospedaliero San Giovanni Bosco	TORINO	TO	Riadattamento immobile esistente per la realizzazione di micro-nido aziendale	299.970,00	224.977,50	10
Città di Torino	Micro-nido A. Denis c/o asilo nido comunale	TORINO	TO	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido	305.479,93	229.109,95	10
Comune di Quaregna	Micro-nido integrato scuola d'infanzia comunale	QUAREGNA	BI	Potenziamento scuola d'infanzia con la creazione di un micro-nido	312.000,00	234.000,00	10

ALLEGATO C

**DGR. n. 80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee ammesse
a contributo fino alla concorrenza delle somme trasferite ai sensi art. 70 L. 448/2001 anno 2003**

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	Provincia	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Azienda Sanitaria Ospedaliera OIRM-S.ANNA	Micro-nido aziendale c/o Palazzina Karl Marx	TORINO	TO	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido aziendale	350.000,00	262.500,00	10
Città di Torino	Micro-nido integrato con la Scuola d'Infanzia Pietro Giuria	TORINO	TO	Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione del complesso scolastico esistente per realizzare un micro-nido integrato con una scuola d'infanzia	353.763,70	265.322,78	10
ASL 11	Micro-nido aziendale presidio ospedaliero S. Andrea	VERCELLI	VC	Ristrutturazione immobile per la creazione di micro-nido aziendale	380.000,00	285.000,00	10
Comune di Alessandria	Micro-nido c/o Cascina Carnevala	ALESSANDRIA	AL	Recupero Cascina Carnevalada per realizzazione micro-nido	839.844,86	300.000,00	10
Comune di Val della Torre	Micro-nido comunale	VAL DELLA TORRE	TO	Nuova realizzazione micro-nido c/o la scuola dell'infanzia comunale	388.531,97	291.398,97	9
ASL 6	Micro nido aziendale presidio ospedaliero di Ciriè	CIRIÈ	TO	Ristrutturazione immobile per la creazione di micro-nido aziendale	400.000,00	300.000,00	9

ALLEGATO C

**DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee ammesse
a contributo fino alla concorrenza delle somme trasferite ai sensi art. 70 L. 448/2001 anno 2003**

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Comune di Settimo Torinese	Micro-nido integrato complesso scolastico Italo Calvino	SETTIMO TORINESE	TO	Recupero immobile destinato ad un complesso scolastico per la realizzazione di un micro-nido integrato	608.850,00	300.000,00	9
Cooperativa Animazione Valdocco Coop. Soc Onlus	Micro-nido	MONDOVI'	CN	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento micro-nido	91.028,54	68.271,40	8
Asilo Infantile di Borgo d'Ale	Micro-nido	BORGO D'ALE	VC	Ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	235.000,00	176.250,00	8
Asili Riuniti di Cambiano e Gribaudo	Micro-nido integrato Scuola d'infanzia Gribaudo	CAMBIANO	TO	Ampliamento scuola d'infanzia esistente con inserimento micro-nido	252.179,81	189.134,86	8
Comune di Novara	Micro-nido comunale	NOVARA	NO	Ristrutturazione immobile esistente per la creazione di micro-nido (1° Stralcio funzionale di un complessivo intervento riguardante anche altri stabili)	259.350,27	194.512,70	8
Comune di Montechiaro d'Asti	Micro-nido comunale	MONTECHIARO D'ASTI	AT	Nuova costruzione micro-nido comunale	370.000,00	277.500,00	8
Comune di Cella Monte (**)	Micro-nido comunale	CELLA MONTE	AL	Nuova realizzazione micro-nido	645.398,92	108.089,16	8
(*) contributo residuo (**) contributo parziale					12.541.312,54	6.885.197,51	

ALLEGATO D

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee in attesa di contribuzione

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Comune di Cella Monte (*)	Micro-nido comunale	CELLA MONTE	AL	Nuova realizzazione micro-nido	645.398,92	191.910,84	8
Comune di Castello di Annone	Micro-nido c/o complesso scolastico	CASTELLO DI ANNONE	AT	Nuova realizzazione micro-nido presso il complesso scolastico comunale	415.978,57	311.983,92	8
Comune di Quincinetto	Micro-nido c/o complesso scolastico esistente	QUINCINETTO	TO	Nuova realizzazione micro-nido nel polo scolastico comunale	607.715,50	455.786,62	8
Comune di Casorzo	Micro-nido c/o ex Asilo Infantile Bava Calandra	CASORZO	AT	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	955.206,00	487.500,00	8
Associazione Volontari Vespolate	Micro-nido Il piccolo Nespolo	VESPOLATE	NO	Nuova realizzazione micro-nido	199.585,24	149.688,93	7
Parrocchia S.Pio X	Micro nido integrato Scuola dell'infanzia parrocchiale	TORINO	TO	Ristrutturazione immobile per la creazione di micro-nido integrato	199.755,43	149.816,57	7
Azienda Ospedaliera San Giovanni Battista	Micro-nido aziendale Molinette	TORINO	TO	Nuova realizzazione micro-nido aziendale c/o palazzina ristorante	290.333,00	217.749,75	7

ALLEGATO D

DGR. n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze idonee in attesa di contribuzione

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	Costo totale ammesso a contributo	Importo contributo	punt
Coop. Soc La Bitta a rl	Micro-nido	DOMODOSSOLA	VB	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	300.000,00	225.000,00	7
Comune di Carignano	Micro-nido comunale	CARIGNANO	TO	Nuova costruzione di micro-nido	600.000,00	300.000,00	7
SEPI SCS arl - ONLUS	Micro-nido aziendale c/o Basic Net spa	TORINO	TO	Nuova realizzazione micro nido aziendale mediante la ristrutturazione di immobile aziendale esistente	181.645,00	136.233,75	6
Azienda Ospedaliera San Luigi di Orbassano	Micro-nido aziendale Le Milleunacoccola	ORBASSANO	TO	Nuova costruzione micro-nido aziendale	1.189.990,48	300.000,00	5
Comune di Settimo Torinese	Micro-nido integrato ex area Ferrero	SETTIMO TORINESE	TO	Nuova costruzione di micro-nido integrato con scuola dell'infanzia	300.000,00	225.000,00	3
ASL 19	Micro-nido aziendale presidio ospedaliero di Asti	ASTI	AT	Nuova realizzazione micro-nido aziendale c/o nuovo ospedale	460.000,00	300.000,00	3
(*) contributo residuo					6.345.608,14	3.450.670,38	

ALLEGATO E

DGR.n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze non idonee al contributo

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	motivazione esclusione
Azienda Ospedaliera S.Croce e Carle di Cuneo	Micro-nido aziendale c/o Presidio ospedaliero Antonio Carle	CUNEO	CN	Ristrutturazione immobile esistente con inserimento di micro-nido aziendale	(omissis)
Azienda Speciale Multiservizi del Comune di Fossano	Micro-nido	FOSSANO	CN	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	(omissis)
Associazione Infanzia 2003	Micro-nido	CASTELLAMONTE	TO	nuova realizzazione micro-nido ristrutturando immobile esistente	(omissis)
ASL 2	Micro-nido aziendale	TORINO	TO	nv	(omissis)
Scuola Materna Buridani	Micro-nido integrato	VENARIA REALE	TO	Ristrutturazione parte della Scuola dell'infanzia per la realizzazione di un micro-nido	(omissis)
Obiettivo Camminare Insieme Coop.Soc. ONLUS	Micro-nido c/o ex Scuola comunale	LIGNANA	VC	Ristrutturazione di parte di immobile esistente per la creazione di micro-nido	(omissis)
Comune di Montà	Centro di Custodia Oraria - Baby Parking	MONTA'	CN	Ristrutturazione immobile ex Scuola per realizzare un C.C.O.	(omissis)
Comune di Lusernetta	Micro-nido comunale	LUSERNETTA	TO	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	(omissis)
Comune di Alice Bel Colle	Micro-nido comunale	ALICE BEL COLLE	AL	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro-nido	(omissis)

ALLEGATO E

DGR.n.80-9710 del 16.06.2003 - Realizzazione micro-nidi - Elenco istanze non idonee al contributo

richiedente	denominazione Micro-nido	Comune intervento	P r o v	Denominazione progetto	motivazione esclusione
Centro Servizi Sociale Canavesano CE.SS.CA.	Micro-nido Baby CE.SS.CA.	FRONT	TO	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro- nido	(omissis)
Associazione Movimento per la Vita	Micro-nido	CASALE MONFERRATO	AL	Acquisto e ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di un micro- nido	(omissis)
Comune di Occimiano	Micro-nido c/o Istituto Maria Ausiliatrice	OCCIMIANO	AL	Nuova realizzazione micro-nido	(omissis)
IPAB Scuola Materna Pelucchi e Paleari	Micro-nido integrato	BASALUZZO	AL	Potenziamento scuola d'infanzia con la creazione di un micro- nido	(omissis)

Codice 32.2

D.D. 9 dicembre 2003, n. 333

D.G.R. 50-6296 del 10.6.2002 - Assegnazione contributi a sostegno delle strutture scolastiche materne, elementari e medie inferiori. Variazione dei lavori dell'intervento di risparmio energetico e adeguamento alle norme delle scuole materna, elementare e media del Comune di Castagnole delle Lanze (AT), ammesso a finanziamento con D.D. n. 188 del 5.8.2003

(omissis)

Il Direttore regionale
Rita Marchiori

COMUNICATI

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del torrente Chisola (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183)

In data 31 luglio 2003, con deliberazione n.13/2003, che si pubblica di seguito, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato il Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del torrente Chisola ai sensi dell'art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183.

Il Progetto di Variante e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po (Parma - via Garibaldi n. 75), nonché presso le sedi della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, come specificato di seguito e sono ivi disponibili per la consultazione da parte di chiunque, per 45 giorni a decorrere dalla pubblicazione della notizia della avvenuta adozione sulla Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art.18, comma 3, della L. 183/1989.

Ai sensi dell'art.18, comma 8, della L.183/1989, chiunque può presentare alla Regione osservazioni sul Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del torrente Chisola, entro i successivi 45 giorni dalla scadenza del termine per la consultazione.

Tutto ciò premesso, si comunica che il Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del torrente Chisola è depositato presso le seguenti sedi regionali e provinciali, ove chiunque può prenderne visione e richiedere eventuali copie degli atti dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, dalle ore 10,00 alle ore 12,00:

* Direzione regionale Difesa del Suolo- via Petrarca 44, Torino;

* Settore Decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino, via Belfiore 23:

* Provincia di Torino, Servizio Difesa del Suolo - c.so Giovanni Lanza 75, Torino.

Le osservazioni devono essere inoltrate esclusivamente alla Direzione regionale Difesa del Suolo, via Petrarca, 44 - 10126 Torino, redatte in n. 4 originali, ovvero annotate sui registri delle richieste di visione istituiti, ai sensi dell'art.18, commi 7 e 8 della L.183/1989, presso ogni sede di consultazione.

Il Presidente della Giunta regionale
Enzo Ghigo

L'Assessore alla Difesa del Suolo
Caterina Ferrero

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce e dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici (delimitazione delle aree in dissesto), (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183)

In data 31 luglio 2003, con deliberazione n.12/2003, che si pubblica di seguito, il Comitato Istituzionale

dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato il Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Toce e dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici ai sensi dell'art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183.

Il Progetto di Variante e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po (Parma - via Garibaldi n. 75), nonché presso le sedi della Regione Piemonte e della Provincia di Verbania, come specificato di seguito e sono ivi disponibili per la consultazione da parte di chiunque, per 45 giorni a decorrere dalla pubblicazione della notizia della avvenuta adozione sulla Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art.18, comma 3, della L.183/1989.

Ai sensi dell'art. 18, comma 8, della L.183/1989, chiunque può presentare alla Regione osservazioni sul Progetto di Variante del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce e dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici, entro i successivi 45 giorni dalla scadenza del termine per la consultazione.

Tutto ciò premesso, si comunica che il Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Toce e dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici è depositato presso le seguenti sedi regionali e provinciali, ove chiunque può prenderne visione e richiedere eventuali copie degli atti dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, dalle ore 10,00 alle ore 12,00:

* Direzione regionale Difesa del Suolo - via Petrarca 44, Torino;

* Settore Decentrato Opere Pubbliche e difesa assetto idrogeologico di Verbania, via Romita 13 bis, Domodossola;

* Provincia di Verbania, Servizio Difesa del Suolo - via dell'Industria 25, Verbania.

Le osservazioni devono essere inoltrate esclusivamente alla Direzione regionale Difesa del Suolo, via Petrarca 44 - 10126 Torino, redatte in n. 4 originali, ovvero annotate sui registri delle richieste di visione, istituiti, ai sensi dell'art. 18, commi 7 e 8 della L. 183/1989, presso ogni sede di consultazione.

Il Presidente della Giunta regionale
Enzo Ghigo

L'Assessore alla Difesa del Suolo
Caterina Ferrero

Comunicato del Presidente della Giunta della Regione Piemonte

Avviso di deposito del Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Po in Comune di Verolengo (art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183)

In data 31 luglio 2003, con deliberazione n.14/2003, che si pubblica di seguito, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato il Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po in Comune di Verolengo ai sensi dell'art.17, comma 6 ter e art. 18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183.

Il Progetto di Variante e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po (Parma - via Garibaldi n. 75), nonché presso le sedi della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, come specificato di seguito e sono ivi disponibili per la consultazione da parte di chiunque, per 45 giorni

a decorrere dalla pubblicazione della notizia della avvenuta adozione sulla Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art.18, comma 3, della L.183/1989.

Ai sensi dell'art. 18, comma 8, della L. 183/1989, chiunque può presentare alla Regione osservazioni sul Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Po in Comune di Verolengo, entro i successivi 45 giorni dalla scadenza del termine per la consultazione.

Tutto ciò premesso, si comunica che il Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po in Comune di Verolengo è depositato presso le seguenti sedi regionali e provinciali, ove chiunque può prenderne visione e richiedere eventuali copie degli atti dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, dalle ore 10,00 alle ore 12,00:

* Direzione regionale Difesa del Suolo, via Petrarca 44, Torino;

* Settore Decentrato Opere Pubbliche e difesa assetto idrogeologico di Torino, via Belfiore 23;

* Provincia di Torino, Servizio Difesa del Suolo - c.so Giovanni Lanza 75, Torino.

Le osservazioni devono essere inoltrate esclusivamente alla Direzione regionale Difesa del Suolo, redatte in n. 4 originali, ovvero annotate sui registri delle richieste di visione, istituiti, ai sensi dell'art. 18, commi 7 e 8 della L. 183/1989, presso ogni sede di consultazione.

Il Presidente della Giunta regionale
Enzo Ghigo

L'Assessore alla Difesa del Suolo
Caterina Ferrero

Comunicato della Direzione Affari Istituzionali e Processo di Delega

Soppressione controllo di legittimità a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1. (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento)

A seguito della pubblicazione della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1. Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento) sul presente Bollettino Ufficiale, le funzioni di controllo preventivo di legittimità sugli atti delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB) di cui all'articolo 27 della legge regionale 22 settembre 1994, n. 40 (Nuove norme per il funzionamento del CORECO), sono soppresse, ai sensi dell'art. 55, a far data dal prossimo 30 gennaio 2004, giorno di entrata in vigore della legge.

Regione Piemonte - Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro

L.r. 28/1993 modificata ed integrata dalla l.r. 22/1997. Avviso per la nomina di tre componenti effettivi nel Comitato Tecnico

Il Direttore della Direzione regionale
"Formazione Professionale - Lavoro"

rende noto

che é indetto, ai sensi degli artt. 6 e 7 della l.r. 28/1993 modificata ed integrata dalla l.r. 22/1997:

Avviso pubblico per la nomina di tre componenti effettivi nel Comitato Tecnico.

Le candidature devono essere corredate dal curriculum personale da cui risulti:

- cittadinanza italiana;
- requisiti personali in riferimento alla nomina;
- attività lavorative ed esperienze svolte;
- eventuali condanne penali o carichi pendenti.
- iscrizione all'albo professionale,

Il curriculum personale (articolato come richiesto dai punti sopra citati) deve essere prodotto a norma di quanto previsto dal d.p.r. 445/2000 e s.m.i, in materia di documentazione amministrativa.

Le domande, con allegata copia della carta d'identità, devono essere inoltrate a mezzo raccomandata A.R. alla Regione Piemonte - Direzione regionale Formazione Professionale - Lavoro - via Pisano, 6 - 10152 Torino, nel termine perentorio di 15 giorni a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. Qualora la scadenza coincida con un giorno festivo, il termine di presentazione delle domande si intende prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Per la determinazione del termine di scadenza fa fede la data del timbro dell'Ufficio Postale accettante. L'Amministrazione non assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del candidato oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

Non vengono esaminate le candidature con timbro postale di data posteriore al termine stabilito nel presente "Avviso" e quelle non sottoscritte.

Inoltre la domanda deve contenere l'indicazione, oltreché dei dati anagrafici, del domicilio o del recapito cui indirizzare le eventuali comunicazioni.

La Giunta Regionale con deliberazione n. 48-997 del 2.10.2000 ha previsto che gli esperti devono essere individuati:

tra professionisti disponibili a riunirsi almeno una volta alla settimana, nonché tutte le volte che se ne ravvisi la necessità, secondo le valutazioni del Presidente del Comitato;

- tra professionisti che hanno maturato un'esperienza nella valutazione dei progetti di impresa;
- tra professionisti aventi conoscenza della tematica giuridica, economica e finanziaria inerente le iniziative imprenditoriali, per l'esperto in materia giuridica;
- tra professionisti che esercitano attività di consulenza tecnico contabile e/o in

attività di controllo sulla contabilità delle imprese e sull'attività degli amministratori, per gli esperti in materie economiche ed aziendali.

La Direzione regionale Formazione Professionale - Lavoro darà comunicazione dell'esito dell'individuazione degli esperti entro 15 giorni dal termine di scadenza per la presentazione delle domande e predisporrà la determinazione per la nomina del Comitato Tecnico.

Ad integrazione di quanto sopra si precisa, ai sensi dell'art. 7 della l.r. 28/1993 modificata ed integrata dalla l.r. 22/1997 che:

1. Il Comitato Tecnico è composto da:

a) un funzionario regionale, che lo presiede, designato dall'Assessore avente delega in materia di lavoro;

b) un esperto individuato tra il personale della Finpie monte S.p.A.;

e) tre esperti in materie economiche, giuridiche ed aziendali scelti fra professionisti iscritti agli albi professionali.

Le sedute del Comitato Tecnico sono valide con la presenza della maggioranza assoluta dei suoi componenti; i pareri sono assunti con la maggioranza dei presenti alla riunione.

Il Presidente del Comitato, secondo i criteri stabiliti preventivamente dal Comitato stesso, designa uno o più relatori per ogni singola domanda, tra gli esperti di cui al comma 3, lett. b) e c).

Nella prima seduta il Comitato adotta il regolamento sulle modalità di convocazione e di funzionamento.

2. Non possono far parte del Comitato Tecnico:

a) coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382 del c.c., il coniuge, i parenti e gli affini del Direttore regionale, che indice il presente bando, entro il quarto grado;

b) i titolari, i soci, gli amministratori, i gestori di enti o società pubbliche o private operanti nelle materie di competenza del Settore Sviluppo dell'Imprenditorialità;

c) coloro che si trovano nelle condizioni di incompatibilità previste dall'art. 13, comma 1, lett. b) della l.r. 39/1995 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Il componente del Comitato che, senza giustificato motivo, non partecipi a tre sedute consecutive, decade dalla nomina. Decade altresì il componente la cui assenza, ancorché motivata, si protragga per oltre un mese.

4. Ai componenti del Comitato Tecnico di cui alla lettera c) del precedente punto 1 del presente bando, sono riconosciuti, per ogni seduta, i compensi di cui alla legge regionale 2 luglio 1976, n. 33 (Compensi ai componenti di commissioni, consigli, comitati e collegi operanti presso l'Amministrazione Regionale) e successive modificazioni ed integrazioni, nonché un compenso pari a euro 154,94 per ogni singolo caso trattato, come da determinazione n. 1132 del 21.12.2000. Il numero dei casi trattati da ogni componente è attestato dal Presidente del Comitato.

Parte II

ATTI DELLO STATO

ALTRI PROVVEDIMENTI

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.11/2003 - Adozione del "Piano stralcio di integrazione al piano per l'assetto idrogeologico (PAI) - Fiume Po e affluenti in sinistra a Torino"

IL COMITATO ISTITUZIONALE

VISTO:

- la legge 18 maggio 1989, n.183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;
- in particolare, l'art.17 della suddetta legge, relativo a "valore, finalità e contenuti del piano di bacino";
- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";
- il Decreto legge 11 giugno 1998, n.180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n.267, e successive modifiche ed integrazioni;
- in particolare, l'art.1 della suddetta normativa, relativo a "Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio";
- Il DPCM 24 luglio 1998, recante "Approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";
- il DPCM 29 settembre 1998, recante "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art.1, commi 1 e 2, del decreto - legge 11 giugno 1998, n.180";
- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n.279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n.365;
- in particolare, l'art.1, comma 1bis della suddetta normativa, relativo a "Procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio";

RICHIAMATE:

- la propria Deliberazione n.19 del 9 novembre 1995, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma di redazione del Piano di bacino del Po per stralci relativi a settori funzionali";
- la propria Deliberazione n.26 dell'11 dicembre 1997, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, in attuazione della deliberazione del Comitato Istituzionale n.19 del 9 novembre 1995";
- la propria Deliberazione n.1 dell'11 maggio 1999, con cui questo Comitato ha adottato il "Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico";
- la propria Deliberazione n.14 del 26 ottobre 1999, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e adozione delle misure di salvaguardia per le aree perimetrate";
- la propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano stralcio

per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po";

- la propria Deliberazione n.19 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "Progetto di Piano stralcio di integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato ai sensi dell'art.18 della legge 183/1989 (integrazione n. 1: nodo idraulico di Ivrea, Po piemontese da confluenza Sangone a confluenza Tanaro, Po lombardo da S. Cipriano Po ad Arena Po)";

PREMESSO CHE:

- il territorio del bacino del fiume Po costituisce un bacino idrografico di rilievo nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'art.14 della legge 18 maggio 1989, n.183;

- con DPCM 10 agosto 1989 è stata costituita l'Auto-rità di bacino del fiume Po;

- l'art.17 della citata legge 18 maggio 1989, n.183 - come modificato dall'art.12 del decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493 - prevede, al comma 6ter, che i piani di bacino idrografico possano essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali, che devono costituire fasi interrelate rispetto ai contenuti del comma 3 dello stesso articolo, garantendo al considerazione sistemica del territorio e disponendo le opportune misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati;

- in attuazione del menzionato art.17, comma 6ter della legge 183/1989, questo Comitato, con propria Deliberazione n.19 del 9 novembre 1995, ha approvato un programma di redazione del piano di bacino del fiume Po per stralci relativi a settori funzionali individuando, tra l'altro, l'esigenza di adottare il piano stralcio relativo all'assetto idrogeologico, in relazione allo stato di avanzamento delle analisi propedeutiche alla redazione del piano di bacino ed alle priorità connesse alla necessità di difesa del suolo, determinatesi anche in conseguenza ai gravi eventi alluvionali degli ultimi anni;

- con DPCM 24 luglio 1998 è stato approvato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" (di seguito PSFF), il quale ha delimitato e normato le fasce fluviali relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po fino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati;

- l'art.1, comma 1 del Decreto legge 11 giugno 1998, n.180, convertito in legge 3 agosto 1998, n.267 dispone che le Autorità di bacino di rilievo nazionale adottino Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6ter dell'art.17 della legge 18 maggio 1989, n.183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;

- con Deliberazione n.1 dell'11 maggio 1999, questo Comitato Istituzionale ha adottato, ai sensi dell'art.18 comma 1 della legge 183/1989, il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (di seguito brevemente denominato Progetto di PAI). L'ambito territoriale di riferimento di tale Progetto di Piano è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta;

- con propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art.17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art.12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493;

- il suddetto PAI è stato approvato con DPCM 24 maggio 2001;

CONSIDERATO CHE:

- nell'autunno dell'anno 2000, mentre era in corso la procedura per l'adozione definitiva del PAI, l'ambito fluviale di riferimento di detto Piano stralcio è stato colpito da eventi alluvionali di particolare gravità;

- in conseguenza dei suddetti eventi alluvionali, sono state individuate alcune particolari situazioni di criticità in relazione alle quali è emersa la necessità di svolgere ulteriori attività di approfondimento e di analisi, allo scopo di consentire una delimitazione di maggiore precisione delle fasce fluviali ed una più puntuale individuazione delle linee di intervento strutturali. Tra le suddette situazioni di criticità rientra anche quella relativa al fiume Po e agli affluenti di sinistra in corrispondenza della città di Torino e dei comuni limitrofi;

- con la legge di conversione del DL 12 ottobre 2001, n.279 (legge 11 dicembre 2001, n.365) è stato introdotto l'art.1bis di tale Decreto, in base al quale il termine perentorio per l'adozione del PAI (originariamente fissato al 30 giugno 2001 dal DL n.180/1998) è stato anticipato al 30 aprile 2001;

- in considerazione della necessità di contemperare le esigenze di approfondimento emerse in relazione ai citati nodi idraulici critici con il doveroso rispetto della suddetta anticipazione del termine per l'adozione del Piano, l'Autorità di bacino ha stabilito di procedere all'adozione del PAI e, contemporaneamente, di adottare un apposito Progetto di integrazione al PAI medesimo, da adottarsi con le procedure di cui all'art.18 della legge 18 maggio 1989, n.183 ed all'art.1bis del DL 12 ottobre 2000, n.279, convertito, con modificazioni, nella legge 11 dicembre 2000, n.365;

- in relazione alle suddette situazioni di criticità, l'Autorità di bacino del fiume Po ha pertanto proceduto ad elaborare un apposito Progetto di integrazione, tramite il quale, sulla scorta di alcune attività di approfondimento specifiche, è stata individuata una delimitazione di maggior precisione delle fasce fluviali ed una più puntuale individuazione delle linee di intervento strutturale in corrispondenza delle menzionate situazioni di criticità;

- il Progetto di integrazione è stato successivamente presentato al Comitato Tecnico per l'espressione del parere di competenza nella seduta del 19 aprile 2001;

- nel corso della seduta del 26 aprile 2001, contestualmente all'adozione del PAI, in considerazione delle criticità idrauliche rilevate a seguito dell'evento alluvionale dell'autunno 2000, questo Comitato Istituzionale ha altresì adottato il "Progetto di Piano stralcio di integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato ai sensi dell'art.18 della legge 183/1989 (integrazione n. 1: nodo idraulico di Ivrea, Po piemontese da confluenza Sangone a confluenza Tanaro, Po lombardo da S. Ciriaco Po ad Arena Po)" (deliberazione n.19/2001);

- in data 4 luglio 2003, si è svolta la Conferenza Programmatica sul Progetto di integrazione relativamente al fiume Po e agli affluenti minori in corrispondenza della città di Torino e dei comuni limitrofi, ai sensi dell'art.1bis della legge 365/2000. Nel corso della seduta, la Regione Piemonte ha illustrato i contenuti del proprio parere sul Progetto (D.G.R. del 16 giugno 2003) e sulle osservazioni pervenute ai sensi dell'art.18 della legge 183/89. Tale parere in particolare modifica in alcuni tratti puntuali la delimitazione delle fasce fluviali adottata nel Progetto di Piano;

- la Conferenza Programmatica si è conclusa con l'espressione di un parere favorevole sul Progetto di Piano, nonché sulle modifiche alla delimitazione delle fasce

fluviali derivanti dal parere espresso dalla Regione Piemonte;

- nell'ambito della stessa Conferenza Programmatica è emersa la necessità di classificare l'ambito oggetto del presente Piano di Integrazione come "nodo critico" e di procedere alla progettazione degli interventi di sistemazione idraulica conseguenti all'assetto di progetto definito dalle nuove fasce fluviali, nell'ambito di uno Studio di fattibilità complessivo di tutto il nodo;

- in conseguenza dello svolgimento della procedura disciplinata dal combinato disposto degli art.18, commi 1-10 della legge 183/1989 e dell'art.1bis del decreto - legge 12 ottobre 2000, n.279, convertito con modificazioni dalla legge 11 dicembre 2000, n.365, si rende necessaria, da parte di questo Comitato, l'adozione definitiva del Piano stralcio di Integrazione al PAI, allegato alla presente Deliberazione;

- in conformità alle disposizioni del PAI, sussiste l'obbligo, per le amministrazioni comunali interessate dalla presente Deliberazione, di effettuare una puntuale valutazione delle condizioni di rischio per le aree sottese alla delimitazione del limite di progetto tra la fascia B e la fascia C.

ACQUISITO

- il parere favorevole relativo al Piano di integrazione allegato alla presente Deliberazione espresso da parte del Comitato tecnico nella seduta del 22 luglio 2003;

RITENUTO

pertanto, di procedere all'adozione dell'allegato "Piano stralcio di Integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Fiume Po e affluenti di sinistra a Torino"

per quanto sopra visto, richiamato, premesso, considerato e ritenuto, questo Comitato Istituzionale

DELIBERA

ART.1

E' adottato, ai sensi dell'art.18, comma 10 della legge 18 maggio 1989, n.183, il "Piano stralcio di Integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Fiume Po e affluenti di sinistra a Torino", il quale è allegato alla presente Deliberazione come parte integrante e costitutiva della stessa.

Il Piano di cui al primo comma si compone dei seguenti elaborati:

1. Relazione tecnica;
2. Delimitazione delle fasce fluviali del Fiume Po e affluenti di sinistra a Torino;

ART.2

L'ambito idrografico oggetto del presente Piano Stralcio di Integrazione al PAI è classificato come "nodo critico". La Segreteria Tecnica dell'Autorità di bacino procederà alla predisposizione della scheda monografica, che sarà approvata con successivo provvedimento e costituirà parte integrante dell'Allegato 1 (recante "Analisi dei principali punti critici") alla Relazione Generale (Elaborato 1) del PAI.

ART.3

Il presente Piano Stralcio di Integrazione al PAI è attuato attraverso appositi Programmi triennali di intervento, ai sensi degli articoli 21 ss. della legge 18 maggio 1989, n.183.

I Programmi di cui al comma precedente sono redatti tenendo conto degli indirizzi e delle finalità di cui al Piano Stralcio di Integrazione medesimo.

Al fine di coordinare la progettazione e realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica e quelli di adeguamento delle infrastrutture interferenti all'interno del

nodo critico definito all'articolo precedente, il Segretario Generale dell'Autorità di bacino istituisce un Comitato per il coordinamento degli interventi, di cui fanno parte, oltre alla stessa Autorità di bacino del fiume Po, l'AIPO, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, i Comuni interessati e tutti gli ulteriori soggetti proprietari delle infrastrutture interferenti o delegati alla progettazione e realizzazione degli interventi strutturali di sistemazione idraulica del nodo.

ART. 3bis

Nei territori della fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C" nelle tavole grafiche allegate, i Comuni competenti, come previsto dall'art.31, comma 5 delle Norme di Attuazione del PAI, sono tenuti ad effettuare una puntuale valutazione delle condizioni di rischio e al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino all'avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle Norme di Attuazione relativi alla fascia B.

ART.4

La presente Deliberazione sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Il Presidente
Altero Matteoli

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.12/2003 - Adozione del "Progetto di variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico - variante delle fasce fluviali del Fiume Toce e dell'atlante dei rischi idraulici e idrogeologici (delimitazione delle aree in dissesto)" (art.17, comma 6ter e art.18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183).

IL COMITATO ISTITUZIONALE

VISTO:

- la legge 18 maggio 1989, n.183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;
- in particolare, l'art.17 della suddetta legge, relativo a "valore, finalità e contenuti del piano di bacino";
- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";
- il DPCM 7 dicembre 1995, recante "Approvazione dello schema previsionale e programmatico per il risanamento idrogeologico del bacino del Toce", come integrato dal DPCM 27 marzo 1998, "Modificazione al DPCM 7 dicembre 1995 recante 'Schema previsionale e programmatico del bacino del Toce - revisione e modifica delle norme di attuazione'";
- il Decreto legge 11 giugno 1998, n.180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n.267, e successive modifiche ed integrazioni;
- in particolare, l'art.1 della suddetta normativa, relativo a "Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio";
- Il DPCM 24 luglio 1998, recante "Approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";
- il DPCM 29 settembre 1998, recante "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri re-

lativi agli adempimenti di cui all'art.1, commi 1 e 2, del decreto - legge 11 giugno 1998, n.180";

- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n.279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n.365;

- in particolare, l'art.1, comma 1bis della suddetta normativa, relativo a "Procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio", il quale, con riferimento al PAI, ha introdotto integrazioni alla procedura di adozione di Piano di bacino prevista dall'art.18 della legge 183/1989;

- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Adozione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po";

RICHIAMATE:

- la propria Deliberazione n.19 del 9 novembre 1995, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma di redazione del Piano di bacino del Po per stralci relativi a settori funzionali";

- la propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico";

- la propria Deliberazione n.6 del 25 febbraio 2003, con cui questo Comitato ha adottato "Modifiche all'art.6 della Deliberazione di Comitato Istituzionale n.18/2001, recante 'Adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po'";

- la Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n.31 del 6 agosto 2001;

PREMESSO CHE:

- il territorio del bacino del fiume Po costituisce un bacino idrografico di rilievo nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'art.14 della legge 18 maggio 1989, n.183;

- l'art.17 della citata legge 18 maggio 1989, n.183 - come modificato dall'art.12 del decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493 - prevede, al comma 6ter, che i piani di bacino idrografico possano essere redatti ed approvati anche per sotto-bacini o per stralci relativi a settori funzionali, che devono costituire fasi interrelate rispetto ai contenuti del comma 3 dello stesso articolo, garantendo al considerazione sistemica del territorio e disponendo le opportune misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati;

- con DPCM 10 agosto 1989 è stata costituita l'Autorità di bacino del fiume Po;

- in attuazione del menzionato art.17, comma 6ter della legge 183/1989, questo Comitato, con propria deliberazione n.19 del 9 novembre 1995, ha approvato un programma di redazione del piano di bacino del fiume Po per stralci relativi a settori funzionali individuando, tra l'altro, l'esigenza di adottare il piano stralcio relativo all'assetto idrogeologico, in relazione allo stato di avanzamento delle analisi propedeutiche alla redazione del piano di bacino ed alle priorità connesse alla necessità di difesa del suolo, determinatesi anche in conseguenza ai gravi eventi alluvionali degli ultimi anni;

- con il DPCM 7 dicembre 1995, recante "Approvazione dello schema previsionale e programmatico per il risanamento idrogeologico del bacino del Toce", integrato dal DPCM 27 marzo 1998, "Modificazione al DPCM 7 dicembre 1995 recante "Schema previsionale e programmatico del bacino del Toce - revisione e modifica delle norme di attuazione" sono state dettagliatamente analizzate le condizioni di rischio del bacino del Toce ed apposti i conseguenti vincoli di inedificabilità, aventi efficacia, per i territori interessati, fino alla revisione degli strumenti urbanistici;

- con DPCM 24 luglio 1998 è stato approvato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" (di seguito definito PSFF), il quale ha delimitato e normato le fasce fluviali relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po fino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati;

- l'art.1, comma 1 del Decreto legge 11 giugno 1998, n.180, convertito in legge 3 agosto 1998, n.267, dispone che le Autorità di bacino di rilievo nazionale adottino Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6ter dell'art.17 della legge 18 maggio 1989, n.183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;

- con propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art.17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art.12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493, nonché dell'art.1bis del Decreto legge 12 ottobre 2000, n.279, introdotto dalla legge di conversione 11 dicembre 2000, n.365;

- l'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta;

- il PAI ha esteso, tra l'altro, la delimitazione e la normazione delle fasce fluviali contenuta nel PSFF ai corsi d'acqua della restante parte di bacino del Po, non compresa nel PSFF medesimo e, in particolare, ai corsi d'acqua oggetto della presente Deliberazione;

- l'art.12 della suddetta Deliberazione n.18/2001 prevede, inoltre, che "Nei territori dei comuni assoggettati alle disposizioni del DPCM 7 dicembre 1995 [...] continuano ad applicarsi, salvo quanto previsto dagli artt.10 e 11 della presente deliberazione, le prescrizioni stabilite dai DPCM suddetti fino alla revisione degli strumenti urbanistici comunali prevista dai medesimi Decreti e comunque non oltre la scadenza di cui all'art.6 della presente deliberazione.

Dalla scadenza del termine di cui al comma precedente, nelle aree suddette i Comuni sono comunque tenuti a rispettare le prescrizioni di cui all'art.9 delle Norme di attuazione del P.A.I.";

- il PAI è stato approvato con DPCM 24 maggio 2001;

- i termini di cui all'art.6 della Deliberazione 18/2001 sono stati successivamente prorogati dal Comitato Istituzionale con la propria Deliberazione n.6 del 25 febbraio 2003, recante "Modifiche all'art.6 della Deliberazione di Comitato Istituzionale n.18/2001, recante 'Adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po'";

CONSIDERATO CHE:

- l'art.1, comma 9, delle norme di attuazione (di seguito: NTA) del P.A.I. prevede che "Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate almeno ogni tre anni anche in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate e al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi e di monitoraggio";

- nell'ambito della Conferenza Programmatica, convocata dalla Regione Piemonte, ai sensi dell'art.1bis della L.365/2000, per la parte di territorio di competenza della Provincia del Verbano Cusio e Ossola, e svoltasi a Ba-

veno il 22 febbraio 2001, i Comuni interessati e la Provincia stessa hanno manifestato la necessità di rivedere la delimitazione delle fasce fluviali in funzione delle sole dinamiche fluviali proprie del fiume Toce;

- i Comuni, compresi all'interno del bacino idrografico del fiume Toce, in esito a quanto previsto dal DPCM 7 dicembre 1995 (integrato dal DPCM 27 marzo 1998), dall'art.12 della Deliberazione 18/2001 del 26 aprile 2001 (adozione del PAI) e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n.31 del 6 agosto 2001, hanno svolto gli opportuni approfondimenti;

- l'Autorità di bacino del fiume Po ha identificato nel bacino del fiume Toce uno dei sottobacini prioritari del bacino del Po, all'interno del quale definire le proposte di intervento nell'ambito di uno Studio di fattibilità che consenta di raggiungere gli obiettivi fissati dal P.A.I., valutandone gli effetti sia sotto l'aspetto della sicurezza idraulica, sia sotto l'aspetto della qualità dell'ambiente fluviale e definendone le priorità e i costi di intervento;

- nel corso dell'anno 2002 l'Autorità di bacino ha provveduto all'affidamento dei lavori dello "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Dora Riparia nel tratto da Oulx alla confluenza in Po e del fiume Toce nel tratto da Masera alla foce";

- sulla base degli approfondimenti topografici, idrologici - idraulici, geomorfologici ed ambientali, sviluppati nella prima fase dello Studio suddetto, sono stati assunti gli elementi per elaborare il presente Progetto di variante, al fine di ridefinire il territorio interessato direttamente dalle dinamiche di allagamento proprie del fiume Toce nonché di ridelimitare le relative fasce fluviali;

- nelle more dell'adozione del Progetto di Variante si rende altresì necessaria, con riferimento al territorio interessato dal Progetto medesimo, l'adozione di misure temporanee di salvaguardia, ai sensi dell'art.17, comma 6bis della legge 183/1989;

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- la suddetta ridelimitazione delle fasce fluviali ha comportato la modificazione della cartografia di cui all'Allegato 4 (Delimitazione delle aree in dissesto) dell'Elaborato 2 del P.A.I. (Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo);

ACQUISITO

- il parere favorevole espresso da parte del Comitato tecnico nella seduta del 22 luglio 2003;

DELIBERA

ART. 1

1. E' adottato l'allegato "Progetto di variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce e dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici (Delimitazione delle aree in dissesto)", di seguito denominato Progetto di Variante al P.A.I., costituito dai seguenti allegati.

- Allegato 1: Relazione tecnica;

- Allegato 2: Progetto di variante del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Toce - Cartografia in scala 1:25.000 (n.5 tavole);

- Allegato 3: Progetto di variante del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - Variante dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Delimitazione delle aree in dissesto - Cartografia in scala 1:25.000 (n.4 tavole);

- Allegato 4: Elenco comuni.

ART. 2

1. Fino all'entrata in vigore del DPCM di approvazione della Variante di cui alla presente Deliberazione, o,

in mancanza, per un periodo pari e comunque non superiore a tre anni decorrenti dalla data di adozione della presente Deliberazione, sono sottoposte a misure temporanee di salvaguardia di cui all'art.17, comma 6bis, della L.183/89, le aree comprese nella fascia A e B e delimitate da apposito segno grafico nelle tavole di cui all'Allegato 2, del precedente art.1, limitatamente alle prescrizioni contenute nei seguenti articoli delle Norme di attuazione del P.A.I.: art.1, comma 6; art.29, comma 2; art.30, comma 2; art.32, commi 3 e 4; art.38; art.38bis; art.39, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6; art.41.

ART. 3

1. Fermi i poteri del Ministro competente di cui al richiamato art.17, comma 6 bis, della legge n.183/89, dalla data in cui i Comuni interessati ricevono comunicazione dell'avvenuta adozione della presente Deliberazione, nonché copia degli atti relativi, le amministrazioni e gli enti pubblici non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni e nullaosta relativi ad attività di trasformazione ed uso del territorio che siano in contrasto con le prescrizioni di cui al precedente art.2.

2. Sono fatti salvi gli interventi già autorizzati (o per i quali sia già stata presentata denuncia di inizio di attività ai sensi dell'art.4, comma 7, del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, così come convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493 e successive modifiche), sempre che i lavori relativi siano già stati iniziati alla data della comunicazione di cui al precedente capoverso e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio. Al titolare della concessione il Comune ha facoltà di notificare la condizione di pericolosità rilevata.

ART. 4

1. Nel rispetto a quanto previsto dall'art.1, comma 1 lett. b) del Decreto legge n.279/2000, così come modificato dalla legge di conversione n.365/2000, nei territori della fascia C situati a tergo del limite di progetto della fascia B e delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e C" nelle tavole dell'Allegato 2 dell'art.1 della presente deliberazione, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art.17, comma 6 della L.183/89 ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalla Regione Piemonte ai sensi del medesimo art.17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere gli articoli delle Norme di attuazione del P.A.I. relativi alla fascia B.

ART. 5

1. Nei territori interessati dalle modifiche del quadro dei dissesti, di cui all'allegato 3 del presente Progetto di Variante in oggetto, continuano ad applicarsi le prescrizioni di cui all'art.12 della Deliberazione n.18/2001.

ART.6

1. Dell'adozione del "Progetto di integrazione n.1 al PAI" è data notizia nella Gazzetta Ufficiale e nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

2. L'Autorità di bacino provvede a trasmettere alla Regione Piemonte e alla Provincia del Verbano Cusio Ossola copia autentica della Deliberazione medesima, unitamente agli elaborati che costituiscono il suddetto Progetto.

3. La Regione Piemonte provvede a dare immediata comunicazione dell'avvenuta adozione del Progetto di cui al primo comma ai Comuni interessati, trasmettendo

loro al tempo stesso gli atti relativi al Progetto medesimo.

4. Entro i quindici giorni successivi al ricevimento della comunicazione di cui al comma precedente, i Comuni interessati sono tenuti a provvedere alla pubblicazione all'Albo pretorio della presente deliberazione e delle cartografie interessanti il territorio di competenza, per quindici giorni consecutivi. I Comuni sono altresì tenuti a trasmettere la certificazione dell'avvenuta pubblicazione alla Regione Piemonte.

ART.7

1. Il presente Progetto di Variante al PAI e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di bacino nonché presso le sedi della Regione Piemonte e della Provincia del Verbano Cusio Ossola territorialmente interessate e rimangono ivi disponibili, per i quarantacinque giorni successivi alla data di pubblicazione della notizia di cui al primo comma del precedente art.6, per la presa visione e per la consultazione da parte di chiunque sia interessato.

2. Presso ogni sede di consultazione è predisposto un registro sul quale sono annotate le richieste di visione e di copia degli atti.

3. Ai sensi dell'art.18, comma 8 della legge 183/1989, le osservazioni sul Progetto di cui al primo comma possono essere annotate direttamente sul registro di cui al comma precedente; in alternativa, dette osservazioni possono essere inoltrate alla Regione Piemonte territorialmente competenti entro i quarantacinque giorni successivi alla scadenza del periodo di consultazione di cui al primo comma. La Regione è tenuta ad esprimersi sulle osservazioni di cui al presente comma, nel rispetto del termine di cui al comma 9 dell'articolo 18 della legge 183/1989.

ART.8

1. Ai sensi dell'articolo 1bis del citato decreto legge n.279/2000, convertito in legge 365/2000, le Regioni interessate, ai fini dell'adozione ed attuazione del "Progetto di Variante al PAI" e della necessaria coerenza tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, convocano una Conferenza programmatica, la quale esprime un parere sul Progetto allegato alla presente deliberazione; detto parere tiene luogo di quello di cui all'articolo 18, comma 9, della legge 183/1989.

ART.9

1. La Variante al PAI è adottata da questo Comitato, tenuto conto dei pareri e delle osservazioni di cui agli articoli precedenti, entro e non oltre sei mesi, decorrenti dalla pubblicazione della notizia dell'adozione del "Progetto di Variante al PAI" allegato alla presente deliberazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
Altero Matteoli

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.13/2003 - Adozione del "Progetto di variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico - variante delle fasce fluviali del Torrente Chisola" (art.17, comma 6ter e art.18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183)

IL COMITATO ISTITUZIONALE

VISTO:

- la legge 18 maggio 1989 n.183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;
- in particolare, l'art.17 della suddetta legge, relativo a "valore, finalità e contenuti del piano di bacino";
- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";
- il Decreto legge 11 giugno 1998 n.180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n.267, e successive modifiche ed integrazioni;
- in particolare, l'art.1 della suddetta normativa, relativo a "Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio";
- Il DPCM 24 luglio 1998, recante "Approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";
- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n.279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n.365;
- in particolare, l'art.1, comma 1bis della suddetta normativa, relativo a "Procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio";
- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Approvazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po".

RICHIAMATE:

- la propria Deliberazione n.19 del 9 novembre 1995, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma di redazione del Piano di bacino del Po per stralci relativi a settori funzionali";
- la propria Deliberazione n.26 dell'11 dicembre 1997, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, in attuazione della deliberazione del Comitato Istituzionale n.19 del 9 novembre 1995";
- la propria Deliberazione n.1 dell'11 maggio 1999, con cui questo Comitato ha adottato il "Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico";
- la propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)";

PREMESSO CHE:

- il territorio del bacino del fiume Po costituisce un bacino idrografico di rilievo nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'art.14 della legge 18 maggio 1989, n.183;
- con DPCM 10 agosto 1989 è stata costituita l'Autorità di bacino del fiume Po;
- l'art.17 della citata legge 18 maggio 1989, n.183 - come modificato dall'art.12 del decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493 - prevede, al comma 6ter, che i piani di bacino idrografico possano essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali che devono costituire fasi interrelate rispetto ai contenuti del comma 3 dello stesso articolo, garantendo la considerazione sistemica del territorio e disponendo le opportune misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati;
- in attuazione del menzionato art.17, comma 6ter della legge 183/1989, questo Comitato, con propria Deliberazione n.19 del 9 novembre 1995, ha approvato un programma di redazione del piano di bacino del fiume Po per stralci relativi a settori funzionali individuando, tra l'altro, l'esigenza di adottare il piano stralcio relativo all'assetto idrogeologico in relazione allo stato di avan-

zamento delle analisi propedeutiche alla redazione del piano di bacino ed alle priorità connesse alla necessità di difesa del suolo determinatesi anche in conseguenza ai gravi eventi alluvionali degli ultimi anni;

- con DPCM 24 luglio 1998 è stato approvato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" (di seguito PSFF), il quale ha delimitato e normato le fasce fluviali relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po fino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati;

- l'art.1, comma 1 del Decreto legge 11 giugno 1998, n.180, convertito in legge 3 agosto 1998, n.267 dispone che le Autorità di bacino di rilievo nazionale adottino Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6ter dell'art.17 della legge 18 maggio 1989, n.183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;

- con Deliberazione n.1 dell'11 maggio 1999, il medesimo Comitato ha adottato, ai sensi dell'art.18 comma 1 della legge 183/1989, il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (di seguito brevemente denominato Progetto di PAI). L'ambito territoriale di riferimento di tale Progetto di Piano è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta;

- il Progetto di PAI ha, tra l'altro, previsto l'estensione della delimitazione delle Fasce fluviali di cui al citato PSFF ai corsi d'acqua della restante parte del bacino del fiume Po, e altresì l'applicazione ad essi della relativa normazione, con le ulteriori integrazioni normative contenute nell'elaborato 7 (Norme Tecniche di Attuazione).

- con propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha infine adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art.17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art.12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493;

- il PAI è stato approvato, ai sensi dell'art.4, comma 1 della legge 183/1989, con DPCM 24 maggio 2001;

- per effetto dell'approvazione del PAI, la delimitazione delle Fasce fluviali di cui al citato PSFF è stata estesa ai corsi d'acqua della parte del bacino del fiume Po, non precedentemente interessata dal PSFF medesimo, unitamente alle relative Norme Tecniche di Attuazione di cui all'elaborato 7. Il PAI approvato ha pertanto assunto, in tal modo, i caratteri ed i contenuti di "secondo Piano stralcio per le Fasce Fluviali, applicando altresì la relativa normazione con le ulteriori integrazioni normative contenute nell'elaborato 7 (Norme Tecniche di Attuazione);

CONSIDERATO CHE:

- il PAI persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi;

- al fine di perseguire tale obiettivo è definito nel Piano l'assetto di progetto dei corsi d'acqua delimitati dalle Fasce Fluviali, in ordine al raggiungimento del quale sono indicati gli interventi necessari;

- il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio, concorrenti al raggiungimento dell'assetto di progetto dei corsi d'acqua delimitati dalle Fasce Fluviali;

- l'art.1, comma 9, delle norme di attuazione del P.A.I. prevede che "Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate almeno ogni tre anni anche in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate e al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi e di monitoraggio";

- la Provincia di Torino ha evidenziato la necessità di prevedere opere di difesa degli abitati situati a valle della confluenza rio Torto - torrente Chisola ed ha, quindi, predisposto un Progetto che prevede la realizzazione di un'area di espansione controllata a monte della suddetta confluenza; detto Progetto è stato trasmesso a questa Autorità dalla Regione Piemonte con la nota Prot.n.5104/23.1 in data 10 settembre 2001;

- tale studio, pur evidenziando in linea generale una benefica riduzione della pericolosità di inondazione delle aree situate nel tratto a valle dell'area di laminazione, fino alla confluenza in Po, non ha approfondito in modo sufficiente le verifiche idrauliche su tale tratto, e quindi non è assumibile come strumento di supporto per una generale ridelimitazione delle fasce fluviali;

- da tale studio e da successivi approfondimenti condotti da quest'Autorità di bacino è stata tuttavia evidenziata la necessità che siano comunque realizzate le opere di contenimento dei livelli di piena previste nel P.A.I. a difesa di insediamenti civili ed industriali e di infrastrutture in Comune di None e Candiolo;

- il Comune di None ha predisposto il progetto definitivo delle opere arginali mediante studio di maggior dettaglio rispetto a quello alla base della delimitazione delle Fasce Fluviali, approvato dalla Conferenza di servizi del 9 settembre 2002, individuando per le stesse un tracciato non esattamente corrispondente al limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C definito nel P.A.I. per il tratto di corso d'acqua in argomento;

- con Nota 776/23 del 3 febbraio 2003, la Regione Piemonte ha trasmesso la propria proposta di ridefinizione della delimitazione delle Fasce Fluviali desunta dagli elementi associati alla progettazione delle opere suddette

ACQUISITO

- il parere favorevole espresso da parte del Comitato tecnico nella seduta del 22 luglio 2003;

RITENUTO

- di procedere all'adozione dell'allegato Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;

per quanto sopra visto, richiamato, premesso, considerato e ritenuto, questo Comitato Istituzionale

DELIBERA

ART.1

E' adottato, ai sensi del combinato disposto degli artt.18, comma 1 e 17, comma 6ter della legge 18 maggio 1989, il "Progetto di variante al PAI - Variante delle Fasce Fluviali del torrente Chisola" (di seguito brevemente denominato Progetto di Variante), il quale è allegato alla presente Deliberazione come parte integrante della medesima.

ART.2

Il presente Progetto di Variante è costituito dai seguenti elaborati:

1. Progetto di variante del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del torrente Chisola - Cartografia in scala 1:25.000 (n.2 tavole);

2. Relazione tecnica.

ART. 3

Fino all'entrata in vigore del DPCM di approvazione del Progetto di Variante in oggetto o, in mancanza, per un periodo pari e comunque non superiore a tre anni dalla presente adozione, sono sottoposte a misure temporanee di salvaguardia di cui all'art.17, comma 6bis, della L.183/89, le aree comprese nella fascia A e B e delimitate da apposito segno grafico nelle tavole di cui all'Allegato 1, del precedente art.2, limitatamente alle prescrizioni contenute nei seguenti articoli delle Norme di attuazione del P.A.I.: art.29, comma 2; art.30, comma 2; art.32, commi 3 e 4; art.38; art.38bis; art.39, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6; art.41.

ART. 4

Fermi i poteri del Ministro competente di cui al richiamato art.17, comma 6bis, della L. 183/89, dalla data in cui i Comuni interessati ricevono comunicazione dell'avvenuta adozione della presente deliberazione, nonché copia degli atti relativi, le amministrazioni e gli enti pubblici non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni e nullaosta relativi ad attività di trasformazione ed uso del territorio che siano in contrasto con le prescrizioni di cui al precedente art.2.

Sono fatti salvi gli interventi già autorizzati (o per i quali sia già stata presentata denuncia di inizio di attività ai sensi dell'art.4, comma 7, del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, così come convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493 e successive modifiche), sempre che i lavori relativi siano già stati iniziati alla data della comunicazione di cui al precedente capoverso e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio. Al titolare della concessione il Comune ha facoltà di notificare la condizione di pericolosità rilevata.

ART. 5

Nel rispetto a quanto previsto dall'art.1, comma 1 lett. b) del Decreto legge n.279/2000, così come modificato dalla legge di conversione n.365/2000, nei territori della fascia C situati a tergo del limite di progetto della fascia B e delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e C" nelle tavole dell'Elaborato 1 dell'art.2 della presente deliberazione, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art.17, comma 6 della L.183/89 ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalla Regione Piemonte ai sensi del medesimo art.17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere gli articoli delle Norme di attuazione del P.A.I. relativi alla fascia B.

ART.6

Dell'adozione del "Progetto di variante" è data notizia nella Gazzetta Ufficiale e nei Bollettini Ufficiali delle Regioni interessate.

La Regione Piemonte provvede a dare immediata comunicazione dell'avvenuta adozione del Progetto di cui al primo comma ai comuni interessati, trasmettendo loro al tempo stesso gli atti relativi al Progetto medesimo.

Entro i dieci giorni successivi al ricevimento della comunicazione di cui al comma 2, i Comuni interessati sono tenuti a provvedere alla pubblicazione all'Albo pretorio della presente deliberazione e delle cartografie rela-

tive alla delimitazione delle fasce fluviali interessanti il territorio di competenza, per quindici giorni consecutivi. I Comuni sono altresì tenuti a trasmettere la certificazione dell'avvenuta pubblicazione alle regioni.

ART.7

Il presente Progetto di Variante al PAI e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Auto-rità di bacino nonché presso le sedi della Regione Piemonte e della Provincia di Torino e rimangono ivi disponibili, per i quarantacinque giorni successivi alla data di pubblicazione della notizia di cui al primo comma del precedente art.6, per la presa visione e per la consultazione da parte di chiunque sia interessato.

Presso ogni sede di consultazione è predisposto un registro sul quale sono annotate le richieste di visione e di copia degli atti.

Ai sensi dell'art.18, comma 8 della legge 183/1989, le osservazioni sul Progetto di cui al primo comma possono essere annotate direttamente sul registro di cui al comma precedente; in alternativa, dette osservazioni possono essere inoltrate alla Regione Piemonte competenti entro i quarantacinque giorni successivi alla scadenza del periodo di consultazione di cui al primo comma. La Regione è tenuta ad esprimersi sulle osservazioni di cui al presente comma, nel rispetto del termine di cui al comma 9 della legge 183/1989.

ART.8

Ai sensi dell'articolo 1bis del citato decreto legge n.279/2000, convertito in legge 365/2000, la Regione Piemonte, ai fini dell'adozione ed attuazione del "Progetto di Variante al PAI" e della necessaria coerenza tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, convoca una Conferenza programmatica, la quale esprime un parere sul Progetto allegato alla presente deliberazione; detto parere tiene luogo di quello di cui all'articolo 18, comma 9, della legge 183/1989.

ART.9

La Variante al PAI è adottata da questo Comitato, tenuto conto dei pareri e delle osservazioni di cui agli articoli precedenti, entro e non oltre sei mesi, decorrenti dalla pubblicazione della notizia dell'adozione del "Progetto di Variante al PAI", allegato alla presente deliberazione, sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
Altero Matteoli

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.14/2003 - Adozione del "Progetto di variante del piano stralcio per l'assetto idrogeologico-variante delle fasce fluviali del Fiume Po in Comune di Verolengo" (art.17, comma 6ter e art.18, comma 10, della legge 18 maggio 1989, n.183)

IL COMITATO ISTITUZIONALE

VISTO:

- la legge 18 maggio 1989 n.183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;
- in particolare, l'art.17 della suddetta legge, relativo a "valore, finalità e contenuti del piano di bacino;

- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";

- il Decreto legge 11 giugno 1998 n.180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n.267, e successive modifiche ed integrazioni;

- in particolare, l'art.1 della suddetta normativa, relativo a "Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio";

- Il DPCM 24 luglio 1998, recante "Approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";

- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n.279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n.365;

- in particolare, l'art.1, comma 1bis della suddetta normativa, relativo a "Procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio";

- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Approvazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po".

RICHIAMATE:

- la propria Deliberazione n.19 del 9 novembre 1995, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma di redazione del Piano di bacino del Po per stralci relativi a settori funzionali";

- la propria Deliberazione n.26 dell'11 dicembre 1997, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, in attuazione della deliberazione del Comitato Istituzionale n.19 del 9 novembre 1995";

- la propria Deliberazione n.1 dell'11 maggio 1999, con cui questo Comitato ha adottato il "Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico";

- la propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)";

PREMESSO CHE:

- il territorio del bacino del fiume Po costituisce un bacino idrografico di rilievo nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'art.14 della legge 18 maggio 1989, n.183;

- con DPCM 10 agosto 1989 è stata costituita l'Auto-rità di bacino del fiume Po;

- l'art.17 della citata legge 18 maggio 1989, n.183 - come modificato dall'art.12 del decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493 - prevede, al comma 6ter, che i piani di bacino idrografico possano essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali che devono costituire fasi interrelate rispetto ai contenuti del comma 3 dello stesso articolo, garantendo la considerazione sistemica del territorio e disponendo le opportune misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati;

- in attuazione del menzionato art.17, comma 6ter della legge 183/1989, questo Comitato, con propria Deliberazione n.19 del 9 novembre 1995, ha approvato un programma di redazione del piano di bacino del fiume Po per stralci relativi a settori funzionali individuando, tra l'altro, l'esigenza di adottare il piano stralcio relativo all'assetto idrogeologico in relazione allo stato di avanzamento delle analisi propedeutiche alla redazione del piano di bacino ed alle priorità connesse alla necessità di difesa del suolo determinatesi anche in conseguenza ai gravi eventi alluvionali degli ultimi anni;

- con DPCM 24 luglio 1998 è stato approvato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" (di seguito PSFF), il

quale ha delimitato e normato le fasce fluviali relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po fino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati;

- l'art.1, comma 1 del Decreto legge 11 giugno 1998, n.180, convertito in legge 3 agosto 1998, n.267 dispone che le Autorità di bacino di rilievo nazionale adottino Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6ter dell'art.17 della legge 18 maggio 1989, n.183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;

- con Deliberazione n.1 dell'11 maggio 1999, il medesimo Comitato ha adottato, ai sensi dell'art.18 comma 1 della legge 183/1989, il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (di seguito brevemente denominato Progetto di PAI). L'ambito territoriale di riferimento di tale Progetto di Piano è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta;

- il Progetto di PAI ha, tra l'altro, previsto l'estensione della delimitazione delle Fasce fluviali di cui al citato PSFF ai corsi d'acqua della restante parte del bacino del fiume Po, e altresì l'applicazione ad essi della relativa normazione, con le ulteriori integrazioni normative contenute nell'elaborato 7 (Norme Tecniche di Attuazione).

- con propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha infine adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art.17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art.12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493;

- il PAI è stato approvato, ai sensi dell'art.4, comma 1 della legge 183/1989, con DPCM 24 maggio 2001;

- per effetto dell'approvazione del PAI, la delimitazione delle Fasce fluviali di cui al citato PSFF è stata estesa ai corsi d'acqua della parte del bacino del fiume Po, non precedentemente interessata dal PSFF medesimo, unitamente alle relative Norme Tecniche di Attuazione di cui all'elaborato 7. Il PAI approvato ha pertanto assunto, in tal modo, i caratteri ed i contenuti di "secondo Piano stralcio per le Fasce Fluviali, applicando altresì la relativa normazione con le ulteriori integrazioni normative contenute nell'elaborato 7 (Norme Tecniche di Attuazione);

CONSIDERATO CHE:

- il PAI persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi;

- al fine di perseguire tale obiettivo è definito nel Piano l'assetto di progetto dei corsi d'acqua delimitati dalle Fasce Fluviali, in ordine al raggiungimento del quale sono indicati gli interventi necessari;

- il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio, concorrenti al raggiungimento dell'assetto di progetto dei corsi d'acqua delimitati dalle Fasce Fluviali;

- l'art.1, comma 9, delle norme di attuazione del P.A.I. prevede che "Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate almeno ogni tre anni anche in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate e al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi e di monitoraggio";

- l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (di seguito: AIPO) ha evidenziato, con la nota Prot.n.5104/23.1 in data 10 settembre 2001, la necessità di prevedere l'adeguamento di un tratto di arginatura di Po in destra idraulica in comune di Verolengo, localizzato in corrispondenza del limite tra la Fascia B e la Fascia C, poiché ne è stata verificata l'inadeguatezza durante l'evento di piena del 2000, in occasione del quale l'opera è stata sormontata;

- con la medesima nota l'AIPO ha proposto di variare la delimitazione delle fasce fluviali del fiume Po in destra idraulica in corrispondenza del Comune di Verolengo, sostituendo un tratto di "limite tra la Fascia B e la Fascia C" con un "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C";

ACQUISITO

- il parere favorevole espresso da parte del Comitato tecnico nella seduta del 22 luglio 2003;

RITENUTO

- di procedere all'adozione dell'allegato Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico; per quanto sopra visto, richiamato, premesso, considerato e ritenuto, questo Comitato Istituzionale

DELIBERA

ART.1

E' adottato, ai sensi del combinato disposto degli artt.18, comma 1 e 17, comma 6ter della legge 18 maggio 1989, il "Progetto di variante al PAI - Variante delle Fasce Fluviali del fiume Po in Comune di Verolengo" (di seguito brevemente denominato Progetto di Variante), il quale è allegato alla presente Deliberazione come parte integrante della medesima.

ART.2

Il presente Progetto di Variante è costituito dai seguenti elaborati:

1. Progetto di variante del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - Variante delle fasce fluviali del fiume Po in Comune di Verolengo - Cartografia in scala 1:25.000 (n.1 tavola);

2. Relazione tecnica.

ART. 3

Fino all'entrata in vigore del DPCM di approvazione della Progetto di Variante in oggetto o, in mancanza, per un periodo pari e comunque non superiore a tre anni dalla presente adozione, sono sottoposte a misure temporanee di salvaguardia di cui all'art.17, comma 6bis, della L.183/89, le aree comprese nella fascia A e B e delimitate da apposito segno grafico nelle tavole di cui all'Elaborato 1 del precedente art.2, limitatamente alle prescrizioni contenute nei seguenti articoli delle Norme di attuazione del P.A.I.: art.29, comma 2; art.30, comma 2; art.32, commi 3 e 4; art.38; art.38bis; art.39, commi 1,2 3, 4, 5, 6; art.41.

ART. 4

Fermi i poteri del Ministro competente di cui al richiamato art.17, comma 6 bis, della L. 183/89, dalla data in cui il Comune interessato riceve comunicazione

dell'avvenuta adozione della presente deliberazione, nonché copia degli atti relativi, le amministrazioni e gli enti pubblici non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni e nullaosta relativi ad attività di trasformazione ed uso del territorio che siano in contrasto con le prescrizioni di cui al precedente art.3.

Sono fatti salvi gli interventi già autorizzati (o per i quali sia già stata presentata denuncia di inizio di attività ai sensi dell'art.4, comma 7, del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, così come convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493 e successive modifiche), sempre che i lavori relativi siano già stati iniziati alla data della comunicazione di cui al precedente capoverso e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio. Al titolare della concessione il Comune ha facoltà di notificare la condizione di pericolosità rilevata.

ART. 5

Nel rispetto a quanto previsto dall'art.1, comma 1 lett. b) del Decreto legge n.279/2000, così come modificato dalla legge di conversione n.365/2000, nei territori della fascia C situati a tergo del limite di progetto della fascia B e delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e C" nelle tavole dell'Elaborato 1 dell'art.2 della presente deliberazione, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia, il Comune competente, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art.17, comma 6 della L.183/89 ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalla Regione Piemonte ai sensi del medesimo art.17, comma 6, è tenuto a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle Norme di attuazione del P.A.I. relativi alla fascia B.

ART.6

Dell'adozione del "Progetto di variante" è data notizia nella Gazzetta Ufficiale e nei Bollettini Ufficiali delle Regioni interessate.

La Regione Piemonte provvede a dare immediata comunicazione dell'avvenuta adozione del Progetto di cui al primo comma al comune interessato, trasmettendo ad esso al tempo stesso gli atti relativi al Progetto medesimo.

Entro i dieci giorni successivi al ricevimento della comunicazione di cui al comma precedente, il Comune interessato è tenuto a provvedere alla pubblicazione all'Albo pretorio della presente deliberazione e delle cartografie relative alla delimitazione delle fasce fluviali interessanti il territorio di competenza, per quindici giorni consecutivi. Il Comune è altresì tenuto a trasmettere la certificazione dell'avvenuta pubblicazione alla Regione.

ART.7

Il presente Progetto di Variante al PAI e la relativa documentazione sono depositati presso la sede dell'Autorità di bacino nonché presso le sedi della Regione Piemonte e della Provincia di Torino e rimangono ivi disponibili, per i quarantacinque giorni successivi alla data di pubblicazione della notizia di cui al primo comma del precedente art.6, per la presa visione e per la consultazione da parte di chiunque sia interessato.

Presso ogni sede di consultazione è predisposto un registro sul quale sono annotate le richieste di visione e di copia degli atti.

Ai sensi dell'art.18, comma 8 della legge 183/1989, le osservazioni sul Progetto di cui al primo comma possono essere annotate direttamente sul registro di cui al comma precedente; in alternativa, dette osservazioni possono essere inoltrate alla Regione Piemonte entro i qua-

rantacinque giorni successivi alla scadenza del periodo di consultazione di cui al primo comma. La Regione è tenuta ad esprimersi sulle osservazioni di cui al presente comma, nel rispetto del termine di cui al comma 9 della legge 183/1989.

ART.8

Ai sensi dell'articolo 1bis del citato decreto legge n.279/2000, convertito in legge 365/2000, la Regione Piemonte, ai fini dell'adozione ed attuazione del "Progetto di Variante al PAI" e della necessaria coerenza tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale, convoca una Conferenza programmatica, la quale esprime un parere sul Progetto allegato alla presente deliberazione; detto parere tiene luogo di quello di cui all'articolo 18, comma 9, della legge 183/1989.

ART.9

La Variante al PAI è adottata da questo Comitato, tenuto conto dei pareri e delle osservazioni di cui agli articoli precedenti, entro e non oltre sei mesi, decorrenti dalla pubblicazione della notizia dell'adozione del "Progetto di Variante al PAI", allegato alla presente deliberazione, sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
Altero Matteoli

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.15/2003 - Depositi di materiale radioattivo in Comune di Saluggia di proprietà di Sorin Biomedica S.p.A. e di Fiat Avio - Sogin S.p.A.

IL COMITATO ISTITUZIONALE

VISTO:

- la legge 18 maggio 1989, n.183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";
- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Adozione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po";
- l'Ordinanza del Ministro dell'Interno n.3130 del 30 aprile 2001;
- l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3267 del 7 marzo 2003;

RICHIAMATE:

- la Deliberazione del Comitato istituzionale n.18 del 26 aprile 2001, recante "Adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po";
- la Deliberazione del Segretario Generale n. 75 del 14 giugno 2001;
- l'Ordinanza n. 3/2003 del Commissario Delegato, nominato ai sensi della OPCM n.3267/2003;

PREMESSO CHE:

- con Deliberazione del Segretario Generale n.75/2001, a seguito dell'Ordinanza del Ministro dell'Interno n.3130 del 30 aprile 2001, sono state temporaneamente ridelimitate le fasce fluviali e fissate le prescrizioni idrauliche necessarie per la progettazione e realizzazione degli interventi di messa in sicurezza del sito ENEA - EUREX in Comune di Saluggia;
- nel medesimo Comune di Saluggia, all'interno della fascia di esondazione (fascia B) del fiume Dora Baltea, delimitata nel "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) approvato con DPCM 24 maggio 2001, sono

presenti, oltre all'area ENEA-EUREX, due siti a rischio di incidenti rilevanti: uno, di proprietà di SORIN BIOMEDICA S.p.A., in cui sono stoccati fusti contenenti rifiuti radioattivi, l'altro, di proprietà di FIAT AVIO - SOGIN S.p.A., contenente combustibile nucleare;

CONSIDERATO CHE:

- come comunicato dal Comune di Saluggia, con nota n. 5368/5369 del 23 giugno 2003, risulta necessaria, in seguito a prescrizioni dell'APAT, la realizzazione di un capannone per la protezione fisica in caso di esondazione dei fusti contenenti rifiuti radioattivi di proprietà di SORIN BIOMEDICA S.p.A.;

- risulta altresì necessario in seguito alla citata Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3267 del 7 marzo 2003 ed in particolare in seguito all'Ordinanza n. 3/2003 del Commissario Delegato, nominato dalla suddetta O.P.C.M., procedere alla realizzazione di un muro di contenimento dei livelli idrici lungo il perimetro del comprensorio contenente il deposito di combustibile nucleare di proprietà di FIAT AVIO - SOGIN S.p.A.

- la valutazione complessiva dell'assetto di progetto definito dalle fasce fluviali del fiume Dora Baltea, in corrispondenza del nodo critico di Saluggia e più in generale per tutta l'asta dello stesso corso d'acqua, risulta in corso di verifica da parte di questa Autorità di bacino sulla scorta delle risultanze dello "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica della Dora Baltea", avviato da questa stessa Autorità di bacino e attualmente in corso di ultimazione.

PRESO ATTO:

- del parere favorevole del Comitato Tecnico espresso nella seduta del 22 luglio 2003;

DELIBERA

ART. 1

1. In attuazione all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3267 del 7 marzo 2003, all'Ordinanza n. 3/2003 del Commissario Delegato e alle prescrizioni dell'APAT di cui alle premesse, il Comune di Saluggia procederà, in coerenza con gli articoli 38 e 38ter delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI, al rilascio degli atti autorizzativi necessari per la messa in sicurezza dei due depositi di materiale radioattivo di proprietà di SORIN BIOMEDICA S.p.A. e di FIAT AVIO - SOGIN S.p.A., con le seguenti indicazioni.

2. Gli interventi urbanistico - edilizi devono essere esclusivamente rivolti: all'attuazione degli interventi necessari al mantenimento in sicurezza dei depositi attualmente presenti, conformemente alle prescrizioni dell'autorità nucleare di controllo; all'attuazione, alla realizzazione e alla gestione delle attività e degli impianti per la custodia in sito dei prodotti risultanti dalle attività sopra descritte; all'attuazione delle attività e degli interventi necessari per la bonifica dei siti.

ART. 2

1. Le prescrizioni idrauliche rispetto alle quali dimensionare gli interventi di messa in sicurezza dei due depositi di materiale radioattivo di proprietà di SORIN BIOMEDICA S.p.A. e di FIAT AVIO - SOGIN S.p.A., in Comune di Saluggia, sono quelle individuate all'art. 1 della Deliberazione del Segretario Generale, n. 75/2001.

2. Ai fini della tutela delle falde profonde da possibili contaminazioni, entrambi i siti devono essere integrati nella rete di monitoraggio delle falde superficiale e profonda di cui all'art. 3 della citata Deliberazione del Segretario Generale n. 75/2001.

ART. 3

1. Si dà mandato al Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Po di predisporre il Progetto di Variante delle fasce fluviali del Fiume Dora Baltea, che sarà adottato con successivo provvedimento.

Il Presidente
Altero Matteoli

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.16/2003 - Adozione della Direttiva "Attuazione del PAI nel settore urbanistico e aggiornamento dell'atlante dei rischi idraulici e idrogeologici", ai sensi dell'art.6 della Deliberazione del C.I. n. 18/2001, come modificato dalla Deliberazione del C.I. n. 6/2003

IL COMITATO ISTITUZIONALE

VISTO:

- la legge 18 maggio 1989, n.183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;

- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";

- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n.279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n.365;

- in particolare, l'art.6quater del suddetto DL 279/2000 (Disponibilità di dati ambientali e territoriali);

- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Approvazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po".

RICHIAMATE:

- la propria deliberazione n.18 del 26 aprile 2001, con cui ha adottato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po" (PAI), approvato successivamente con DPCM 24 maggio 2001;

- in particolare, l'art.6 della suddetta deliberazione 18/2001;

- la propria deliberazione n. 6 del 25 febbraio 2003;

PREMESSO CHE:

- con propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art.17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art.12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493;

- l'art.6 della deliberazione sopra menzionata, come modificato dalla deliberazione n. 6/2003, definisce la procedura di aggiornamento dell'Elaborato 2 del PAI ("Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo") a seguito della verifica di compatibilità idraulica e idrogeologica delle previsioni degli strumenti urbanistici con le condizioni di dissesto presenti o potenziali ai sensi dell'art.18 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PAI medesimo;

- il PAI è stato approvato, ai sensi dell'art.4, comma 1 della legge 183/1989, con DPCM 24 maggio 2001;

PREMESSO INOLTRE CHE:

- l'art.6quater del Decreto legge 12 ottobre 2000, n.279, introdotto dalla legge di conversione 11 dicembre 2000, n.365, stabilisce che "i dati ambientali e territoriali di interesse per le politiche e le attività relative all'assetto del territorio e alla difesa del suolo, in possesso di ciascuna amministrazione pubblica nazionale, regionale e locale, sono acquisiti e resi disponibili a tutte le amministrazioni, a cura del ministero dell'Ambiente, senza oneri ed in forma riproducibile, secondo gli standard definiti nell'ambito del sistema cartografico di riferimento, realizzato previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano";

CONSIDERATO CHE:

- con propria deliberazione n. 6 del 25 febbraio 2003, il Comitato Istituzionale ha assunto una riformulazione dell'art.6 della citata deliberazione n.18/2001, al fine di fare chiarezza sul termine entro il quale i Comuni inadempienti alle disposizioni dello stesso articolo, sono tenuti a conformarsi alle prescrizioni già oggetto della normativa di cui al precedente testo dell'art.6 della Deliberazione n.18/2001;

- tale procedura definisce per i Comuni le date del 30 settembre 2003, quale termine entro cui i Comuni adottano le varianti di adeguamento dello strumento urbanistico ai sensi dell'art.18 delle NTA del PAI e del 1 ottobre 2003, quale primo termine utile per la pubblicazione all'Albo Pretorio degli atti relativi;

- i Comuni inadempienti alle disposizioni citate sono tenuti, dalla data del 1 ottobre 2003, ad applicare le prescrizioni dell'art.9 delle NTA del PAI;

- la stessa procedura definisce per le Regioni territorialmente interessate la data del 31 dicembre 2003 quale termine entro cui provvedere alla trasmissione all'Autorità di bacino delle proposte di aggiornamento dell'Elaborato 2 di PAI, risultanti dalle varianti di adeguamento degli strumenti urbanistici adottate;

- l'art.18 delle NTA del PAI prevede una procedura ordinaria di aggiornamento e integrazione delle prescrizioni di PAI risultanti dai nuovi strumenti urbanistici generali o varianti degli esistenti approvati, a seguito della verifica di compatibilità idraulica e idrogeologica delle previsioni con le condizioni di dissesto presente o potenziale;

- sussiste altresì la necessità di trasmettere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio i dati georeferenziati delle informazioni territoriali e ambientali elaborati, secondo gli standard definiti nell'ambito di un tavolo tecnico attivato tra l'Autorità di bacino e lo stesso Ministero, per le finalità di cui all'art.6quater del DL 279/2000.

RITENUTO CHE

- sia necessario, pur nelle more della pubblicazione del DPCM di approvazione della modifica di cui alla citata Deliberazione n.6/2003, concordare con le Regioni, in tempi compatibili con le scadenze sopra richiamate, i contenuti tecnici del processo di aggiornamento dell'Elaborato 2 del PAI - "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo", nonché idonee modalità di trasmissione delle proposte di aggiornamento;

ACQUISITO

il parere favorevole espresso da parte del Comitato tecnico nella seduta del 22 luglio 2003;

per quanto sopra visto, richiamato, premesso, considerato e ritenuto, questo Comitato Istituzionale

DELIBERA

ART.1

Di adottare l'allegata Direttiva "Attuazione del PAI nel settore urbanistico e aggiornamento dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici", costituente parte integrante del presente atto, che si compone dei seguenti elaborati:

- Direttiva "Attuazione del PAI nel settore urbanistico e aggiornamento dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici"

* Allegato 1: Disposizioni regionali concernenti le procedure di attuazione del PAI;

* Allegato 2: Disposizioni regionali concernenti i contenuti degli studi idrogeologici a supporto della pianificazione urbanistica comunale;

* Allegato 3: Specifiche tecniche per il trasferimento dei dati informativi di aggiornamento dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici;

* Allegato 4: Scheda - tipo illustrativa dei contenuti della verifica di compatibilità a livello comunale.

ART. 2

Per le finalità di cui all'art.6quater del Decreto legge 12 ottobre 2000, n.279, (convertito, con modificazioni, nella legge 11 dicembre 2000, n.365), a conclusione del processo di aggiornamento dell'Elaborato 2 di PAI, l'Autorità di bacino si impegna a fornire al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio i dati georeferenziati delle informazioni territoriali e ambientali elaborati, secondo gli standard definiti nell'ambito di un tavolo tecnico attivato tra l'Autorità di bacino e lo stesso Ministero.

ART. 3

Copia della presente Deliberazione corredata degli allegati tecnici è trasmessa alle Regioni rappresentate in Comitato Istituzionale le quali provvederanno ad informare i Comuni interessati dell'assunzione del presente atto.

Il Presidente
Altero Matteoli

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.17/2003 - Aggiornamento dell'Allegato 4 ("Delimitazione delle aree in dissesto - Regione Piemonte") all'Elaborato 2 del PAI, recante "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - inventario dei centri montani esposti a pericolo"

IL COMITATO ISTITUZIONALE

VISTO:

- la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modificazioni ed integrazioni;

- in particolare, l'art.17 della suddetta legge, relativo a "valore, finalità e contenuti del piano di bacino";

- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";

- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365;

- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Approvazione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po";

PREMESSO CHE:

- con propria deliberazione n.18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art.17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art.12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493, contenente l'elaborato 2 (Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici)- Allegato 4: Delimitazione delle aree in dissesto;

- in particolare, l'art.5 della suddetta deliberazione n.18/2001 prevedeva che, per le aree in dissesto di cui al punto precedente, il Comitato Istituzionale, su proposta del Segretario Generale e tenuto conto delle determinazioni delle Conferenze programmatiche, provvede a deliberare ulteriori integrazioni della cartografia che si rendano necessarie ai fini dell'integrazione a scala comunale dei contenuti del Piano;

- tale procedimento è stato in parte espletato con Deliberazione n.1 del 13 marzo 2002, tramite la quale questo Comitato ha adottato le "Integrazioni della cartografia per le aree di cui al citato art.5 della Deliberazione n.18/2001";

- in particolare, inoltre, l'art.6 della deliberazione n.18 del 26 aprile 2001 prevede che entro 18 mesi dall'entrata in vigore del PAI (termine prorogato, con deliberazione n. 6/2003 del 25 febbraio 2003 in attesa d'approvazione) le Regioni trasmettono all'Autorità di bacino eventuali proposte di aggiornamento dell'elaborato 2 dello stesso ("Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - inventario dei centri montani esposti a pericolo") risultanti dalle varianti di adeguamento adottate dai comuni ai sensi dell'art.18, commi 2 e 3 delle Norme d'attuazione del PAI medesimo;

- tale procedimento è, a tutt'oggi, in corso di svolgimento;

- l'art.18, comma 1 delle Norme di attuazione del suddetto PAI stabilisce che "Le Regioni, nell'ambito di quanto disposto al precedente art.5, comma 2, emanano le disposizioni concernenti l'attuazione del Piano nel settore urbanistico conseguenti alle condizioni di dissesto delimitate nella cartografia dell'Elaborato 2 del Piano "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo" di cui all'art.8, comma 2, e alle corrispondenti limitazioni d'uso del suolo di cui all'art.9 delle presenti Norme, provvedendo ove necessario all'indicazione dei comuni esonerati in quanto già dotati di strumenti urbanistici compatibili con le condizioni di dissesto presente o potenziale, anche sulla base di quanto individuato nel presente Piano";

CONSIDERATO CHE:

- la Regione Piemonte, ai fini dell'aggiornamento del quadro dei dissesti del PAI nonché relativamente al citato art.18, comma 1, delle Norme di attuazione del PAI (che in particolare stabilisce che le Regioni individuino i comuni esonerati in quanto già dotati di strumenti urbanistici compatibili con le condizioni di dissesto presente o potenziale, anche sulla base di quanto individuato nel presente Piano), con nota prot.n.2195/23 del 11 aprile 2002, ha trasmesso all'Autorità di Bacino l'elenco dei 116 comuni dotati di strumento urbanistico vigente ritenuto compatibile con le condizioni di dissesto del PAI, denominati "esonerati" (oltre alla successiva trasmissione della cartografia relativa alla ridelimitazioni del dissesto),

di cui alla D.G.R. n. 63-5679 del 25 marzo 2002, oltre che la DGR n. 48-5335 del 18 febbraio 2002;

- la Regione Piemonte, sempre ai fini dell'aggiornamento del quadro dei dissesti del PAI, con nota prot.n.215/23 del 10 gennaio 2002, ha trasmesso all'Autorità di Bacino la DGR n. 91-4866 del 17 dicembre 2001 con allegati gli elaborati relativi ad ulteriori determinazioni derivanti dalle Conferenze Programmatiche richiamate in premessa; successivamente, nell'ambito del medesimo procedimento, ha altresì trasmesso, con nota prot.n.5219/23 del 18 luglio 2003, l'elenco dei 149 comuni contenenti gli stessi dissesti;

- la Regione Piemonte, nell'ambito della Sottocommissione Assetto Idrogeologico del 26 giugno 2003, ha illustrato la propria proposta di aggiornamento dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Delimitazione delle aree in dissesto derivante dalle attività di ricognizione delle delimitazioni delle aree in dissesto in esito alle Conferenze Programmatiche, sia relativamente alla delimitazione di aree in dissesto condivise a seguito delle attività istruttorie circa le osservazioni presentate (149 comuni), sia relativamente a delimitazioni di aree in dissesto contenute negli strumenti urbanistici approvati e ritenuti idonei, a detta della stessa Regione per livello di dettaglio e per metodologie adottate per l'analisi dei fenomeni di dissesto, ad aggiornare il PAI (116 comuni, denominati "esonerati");

- la stessa Sottocommissione, visto il carattere di approfondimento e di dettaglio contenuto nelle attività di cui al punto precedente, ha preso atto della proposta avanzata dalla Regione Piemonte;

- l'art.1, comma 10 delle Norme di attuazione del suddetto PAI stabilisce che "L'aggiornamento dei seguenti elaborati di Piano è operato con deliberazione del Comitato Istituzionale:

[omissis]

* Elaborato n. 2 "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri montani esposti a pericolo"

ACQUISITO:

* il parere favorevole espresso da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 22 luglio 2003;

RITENUTO:

di aggiornare l'allegato 4 (recante "delimitazione delle aree in dissesto") all'elaborato 2 del PAI (Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri montani esposti a pericolo), relativamente ai territori di alcuni comuni ricadenti in Regione Piemonte;

per quanto sopra visto, premesso, considerato e ritenuto, questo Comitato Istituzionale

DELIBERA

ART. 1

1. La cartografia dell'allegato 4 all'elaborato 2 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri montani esposti a pericolo, riguardante la delimitazione delle aree in dissesto site nei territori dei comuni della Regione Piemonte di cui al successivo articolo 2, è aggiornata, ai sensi dell'art.1, comma 10 delle Norme di attuazione del PAI.

ART. 2

1. L'Aggiornamento è composto dai seguenti allegati, elaborati sulla base degli esiti delle Conferenze Programmatiche, che costituiscono parte integrante della presente deliberazione:

a) Allegato 1, composto da 130 tavole (in scala 1:25.000), oltre che da un quadro d'unione e da un elenco

delle stesse tavole, relativamente a quanto contenuto negli elenchi di cui alle successive lettere b) e c);

b) Allegato 2, costituito dall'elenco dei 149 comuni interessati dalla delimitazione di aree in dissesto, condivise a seguito delle attività istruttorie relative alle osservazioni presentate;

c) Allegato 3, costituito dall'elenco dei 116 comuni, denominati "esonerati", dotati di strumento urbanistico vigente ritenuto compatibile con le condizioni di dissesto del PAI, ai sensi dell'art.18, comma 1 delle Norme di attuazione del PAI;

ART. 3

1. L'aggiornamento di cui agli articoli precedenti è individuato, nelle tavole allegate a questa deliberazione, con graficismo a colori.

2. Le aree in dissesto oggetto del suddetto aggiornamento rientranti nei comuni appartenenti all'elenco di cui al precedente art.2 lett. b) sono sottoposte a misure temporanee di salvaguardia con il contenuto dell'articolo 9 delle Norme di attuazione del PAI dalla data di entrata in vigore della presente deliberazione e fino all'approvazione dello strumento urbanistico secondo quanto disposto dall'art.18, comma 4 delle norme di attuazione del PAI e comunque per un periodo non superiore ai tre anni dalla data della entrata in vigore della presente deliberazione. A tal fine, fermi i poteri del Ministro competente di cui all'art.17, comma 6bis della legge 183/1989, le amministrazioni e gli enti pubblici non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni e nullaosta relativi ad attività di trasformazione del territorio che siano in contrasto con le prescrizioni del richiamato articolo 9 delle Norme di attuazione del PAI. Sono fatti salvi gli interventi già autorizzati o per i quali sia stata previamente presentata istanza di inizio di attività ai sensi dell'art.4, comma 7 del decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493 e successive modifiche ed integrazioni, qualora i relativi lavori siano stati iniziati precedentemente alla data di entrata in vigore della presente deliberazione e purché gli stessi vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio. In ogni caso, l'autorità amministrativa competente è tenuta a notificare al titolare della concessione la condizione di pericolosità rilevata dal Piano.

3. Ai comuni appartenenti all'elenco di cui al precedente art.2, lett. c) denominati "esonerati", dotati di strumento urbanistico vigente ritenuto compatibile con le condizioni di dissesto del PAI, ai sensi dell'art.18, comma 1 delle Norme di attuazione del PAI, si applicano le disposizioni contenute nello strumento urbanistico medesimo.

ART. 4

1. L'Autorità di bacino provvederà alla pubblicazione della presente deliberazione sulla Gazzetta Ufficiale e alla trasmissione della stessa alla Regione Piemonte.

2. La Regione Piemonte, provvede, a sua volta, alla trasmissione di copia della presente Deliberazione e dei relativi Allegati ai Comuni interessati, ai fini dell'affissione all'Albo Pretorio degli stessi.

Il Presidente
Altero Matteoli

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.18/2003 - Art.28, Comma 1, delle "Norme tecniche di attuazione" del "piano stralcio per

l'assetto idrogeologico" (PAI) Presa d'atto del collaudo tecnico di opere idrauliche programmate per la difesa del territorio in corrispondenza di "limiti di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" dei fiumi Tanaro e Panaro e del torrente Banna

IL COMITATO ISTITUZIONALE

VISTO:

- la legge 18 maggio 1989 n.183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;

- in particolare, l'art.17 della suddetta legge, relativo a "valore, finalità e contenuti del piano di bacino";

- il DPCM 10 agosto 1989, recante "Costituzione dell'autorità di bacino del fiume Po";

- il Decreto legge 11 giugno 1998 n.180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n.267, e successive modifiche ed integrazioni;

- in particolare, l'art.1 della suddetta normativa, relativo a "Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio";

- Il DPCM 24 luglio 1998, recante "Approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";

- il Decreto legge 12 ottobre 2000, n.279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n.365;

- in particolare, l'art.1, comma 1bis della suddetta normativa, relativo a "Procedura per l'adozione dei progetti di piani stralcio";

- il DPCM 24 maggio 2001, recante "Approvazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po".

RICHIAMATE:

- la propria Deliberazione n.19 del 9 novembre 1995, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma di redazione del Piano di bacino del Po per stralci relativi a settori funzionali";

- la propria Deliberazione n.26 dell'11 dicembre 1997, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, in attuazione della deliberazione del Comitato Istituzionale n.19 del 9 novembre 1995";

- la propria Deliberazione n.1 dell'11 maggio 1999, con cui questo Comitato ha adottato il "Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico";

- la propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001, con cui questo Comitato ha adottato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)";

PREMESSO CHE:

- il territorio del bacino del fiume Po costituisce un bacino idrografico di rilievo nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'art.14 della legge 18 maggio 1989, n.183;

- con DPCM 10 agosto 1989 è stata costituita l'Autorità di bacino del fiume Po;

- l'art.17 della citata legge 18 maggio 1989, n.183 - come modificato dall'art.12 del decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493 - prevede, al comma 6ter, che i piani di bacino idrografico possano essere redatti ed approvati anche per sotto-bacini o per stralci relativi a settori funzionali che devono costituire fasi interrelate rispetto ai contenuti del comma 3 dello stesso articolo, garantendo la considerazione sistemica del territorio e disponendo le opportune

misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati;

- in attuazione del menzionato art.17, comma 6ter della legge 183/1989, questo Comitato, con propria Deliberazione n.19 del 9 novembre 1995, ha approvato un programma di redazione del piano di bacino del fiume Po per stralci relativi a settori funzionali individuando, tra l'altro, l'esigenza di adottare il piano stralcio relativo all'assetto idrogeologico in relazione allo stato di avanzamento delle analisi propedeutiche alla redazione del piano di bacino ed alle priorità connesse alla necessità di difesa del suolo determinatesi anche in conseguenza ai gravi eventi alluvionali degli ultimi anni;

- con DPCM 24 luglio 1998 è stato approvato il "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" (di seguito PSFF), il quale ha delimitato e normato le fasce fluviali relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po fino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati;

- l'art.1, comma 1 del Decreto legge 11 giugno 1998, n.180, convertito in legge 3 agosto 1998, n.267 dispone che le Autorità di bacino di rilievo nazionale adottino Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6ter dell'art.17 della legge 18 maggio 1989, n.183 e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;

- con Deliberazione n.1 dell'11 maggio 1999, il medesimo Comitato ha adottato, ai sensi dell'art.18 comma 1 della legge 183/1989, il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (di seguito brevemente denominato Progetto di PAI). L'ambito territoriale di riferimento di tale Progetto di Piano è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta;

- il Progetto di PAI ha, tra l'altro, previsto l'estensione della delimitazione delle Fasce fluviali di cui al citato PSFF ai corsi d'acqua della restante parte del bacino del fiume Po, e altresì l'applicazione ad essi della relativa normazione, con le ulteriori integrazioni normative contenute nell'elaborato 7 (Norme Tecniche di Attuazione).

- con propria Deliberazione n.18 del 26 aprile 2001 questo Comitato ha infine adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito brevemente definito PAI) quale stralcio del Piano di bacino del fiume Po ai sensi dell'art.17, comma 6ter della citata legge 183/1989, come modificato dall'art.12 del Decreto legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493;

- il PAI è stato approvato, ai sensi dell'art.4, comma 1 della legge 183/1989, con DPCM 24 maggio 2001;

- per effetto dell'approvazione del PAI, la delimitazione delle Fasce fluviali di cui al citato PSFF è stata estesa ai corsi d'acqua della parte del bacino del fiume Po, non precedentemente interessata dal PSFF medesimo, unitamente alle relative Norme Tecniche di Attuazione di cui all'elaborato 7. Il PAI approvato ha pertanto assunto, in tal modo, i caratteri ed i contenuti di "secondo Piano stralcio per le Fasce Fluviali, applicando altresì la relativa normazione con le ulteriori integrazioni normative contenute nell'elaborato 7 (Norme Tecniche di Attuazione);

CONSIDERATO CHE:

- il PAI persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e

ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi;

- al fine di perseguire tale obiettivo è definito nel Piano l'assetto di progetto dei corsi d'acqua delimitati dalle Fasce Fluviali, in ordine al raggiungimento del quale sono indicati gli interventi necessari;

- il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio, concorrenti al raggiungimento dell'assetto di progetto dei corsi d'acqua delimitati dalle Fasce Fluviali;

- l'art.28, comma 1, delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI stabilisce che, una volta realizzate le opere idrauliche programmate in corrispondenza del limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C, i confini della Fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica eseguita e la delibera del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino di presa d'atto del collaudo dell'opera idraulica eseguita varrà come variante automatica del Piano per il tracciamento di cui si tratta;

- sono stati trasmessi dagli enti competenti i collaudi relativi alle opere elencate nella tabella 1 allegata, che attestano la realizzazione di arginature funzionali al contenimento dei livelli delle piene di riferimento assunte per la delimitazione delle Fasce B dei corsi d'acqua di cui si tratta;

- le opere suddette corrispondono parzialmente ai tracciati dei limiti di progetto tra la Fascia B e la Fascia C dei tratti di corsi d'acqua in cui sono localizzate;

- di conseguenza, si rende necessario procedere alla ridefinizione dei limiti delle Fasce Fluviali nei tratti interessati dalla presente deliberazione, conseguente alla realizzazione delle opere in oggetto;

ACQUISITO

- il parere favorevole espresso da parte del Comitato tecnico nella seduta del 22 luglio 2003;

per quanto sopra visto, richiamato, premesso, considerato e ritenuto, questo Comitato Istituzionale

DELIBERA

ART.1

Si prende atto dei collaudi delle opere idrauliche elencate nella tabella 1 allegata, costituenti parziale realizzazione dell'insieme degli interventi programmati in corrispondenza dei limiti di progetto tra la Fascia B e la Fascia C dei corsi d'acqua in oggetto

ART.2

Si dà mandato al Segretario Generale di procedere alla definizione dei nuovi limiti delle Fasce Fluviali, conseguenti alla realizzazione delle opere in oggetto, d'intesa con gli Enti territorialmente interessati e con le Autorità idrauliche competenti per i relativi tratti di corsi d'acqua.

Il Presidente
Altero Matteoli

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Tabella 1

	Opere	Corso d'acqua	Comuni interessati	Ente attuatore	Ingegnere Collaudatore
1	Lavori di protezione arginale in destra del fiume Tanaro, da località Molino ad Isola d'Asti, nei Comuni di Castagnole Lanze, Costigliole d'Asti ed Isola d'Asti	Tanaro	Castagnole Lanze, Costigliole d'Asti, Isola d'Asti	AIPO	Ing. Maurizio Montani
2	Lavori di protezione arginale in destra del fiume Tanaro a difesa dell'Abitato di Alba	Tanaro	Alba	AIPO	Ing. Gianluca Zanichelli
3	Lavori di protezione spondale ed arginale a difesa dell'abitato di Alba	Tanaro	Alba	AIPO	Ing. Sergio Fittipaldi
4	Lavori di costruzione del dispositivo moderatore delle piene del fiume Panaro con cassa d'espansione a monte del ponte di S. Ambrogio nei Comuni di Modena e S. Cesareo sul Panaro	Panaro	Modena, S. Cesareo sul Panaro	Magistrato per il Po	Ing. Mario Toti, Ing. Giuseppe Controne
5	Lavori di sistemazione idrogeologica del torrente Banna	Banna	Poirino	Comune di Poirino (TO)	Ing. Luciano Garbarino

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n.19/2003 - Legge 21 gennaio 1995, n.22, art.4, comma 5 e Legge 16 febbraio 1995, n.35, art.7. Modifiche e integrazioni al "Programma degli interventi" di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO)

IL COMITATO ISTITUZIONALE

PREMESSO CHE

- il Comitato Istituzionale ha approvato, con Deliberazione n. 9/95, il PS 45 - Piano stralcio sulla realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree d'esondazione nelle regioni colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 - e l'annesso Programma degli interventi, così come previsto all'art. 4, comma 5 della legge 22/95;

- l'art.2 del precitato atto deliberativo prevede che le integrazioni e modificazioni al Programma degli interventi vengano approvate con la stessa procedura di approvazione del piano stralcio di cui all'oggetto e che la realizzazione degli interventi venga attuata sulla base delle risorse disponibili;

- con i successivi atti deliberativi n. 3/96, 21/97, 29/97, 3/98 e 13/98 il Comitato Istituzionale ha provveduto a ridefinire il programma degli interventi sulla base delle proposte del Magistrato per il Po, ora Agenzia Interregionale per il Po (di seguito: AIPO);

- AIPO ha ravvisato la necessità di integrare i programmi di cui sopra e modificarne le priorità al fine di tener conto della reale disponibilità di risorse finanziarie e della necessità di risolvere nuove situazioni di criticità conseguenti agli eventi di piena del 2002;

- la Sottocommissione Assetto Idrogeologico nella seduta dell'11 luglio 2003 ha preso atto della suddetta proposta, limitatamente ai soli interventi relativi alle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia - Romagna e Veneto (Tabella A, allegata alla presente Deliberazione), e ha accolto le proposte di variazione;

- AIPO, con nota prot. n. 10977 del 16 luglio 2003, ha inviato copia della Deliberazione n. 21 in pari data, con la quale il Comitato di indirizzo ha approvato la proposta di modifica al programma PS45 illustrata nella Relazione e nei tabulati allegati alla Delibera citata;

PRESO ATTO CHE

- rispetto all'insieme degli interventi attualmente non coperti da finanziamento, occorre individuare interventi da finanziare prioritariamente con le risorse oggi disponibili;

- sulla base delle reali disponibilità finanziarie, AIPO ha formulato la proposta di variazione e modifica al programma degli interventi, tenuto conto:

a) dei criteri di definizione della priorità degli interventi contenuta nel PAI

b) delle ulteriori criticità emerse nel corso dell'evento alluvionale del 2000

c) della disponibilità di progettazioni definitive ed esecutive;

ACQUISITO

Il parere del Comitato Tecnico espresso nella seduta del 22 luglio 2003;

RITENUTO

- di approvare il programma di cui all'allegata Tabella A;

DELIBERA

ARTICOLO 1

Sono approvate le integrazioni al Programma degli interventi annesso alla relazione generale del Piano stralcio PS45, per la parte di competenza dell'AIPO, contenute nell'allegata Tabella A, che costituisce parte integrante e costitutiva della presente deliberazione.

ARTICOLO 2

Copia della presente deliberazione è pubblicata, entro 30 giorni dall'approvazione, sulla Gazzetta Ufficiale e sui Bollettini delle Regioni interessate da variazioni o integrazioni.

ARTICOLO 3

Copia della presente deliberazione, con l'allegata Tabella A, è depositata, ai fini della consultazione, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, l'Autorità di bacino del fiume Po e le Regioni interessate.

Il Presidente
Altero Matteoli

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma

Atti del Comitato Istituzionale - Seduta del 31 luglio 2003 - Deliberazione n. 20/2003 - L.183/89 - Modifiche e integrazioni al programma di interventi di competenza dell'AIPO e delle Regioni

IL COMITATO ISTITUZIONALE

VISTO:

* la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modificazioni ed integrazioni;

* in particolare, gli artt.21, 22 della suddetta legge (relativi ai Programmi triennali di intervento) e 31 (relativo agli Schemi previsionali e programmatici per l'attuazione del Piano di bacino e dei relativi stralci);

RICHIAMATE:

* la propria Deliberazione n.1 del 15 aprile 1998, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma d'interventi per il triennio 1997-1999";

* la propria Deliberazione n.27 del 18 dicembre 2001, con cui questo Comitato ha approvato il "Programma d'interventi per il triennio 2001-2003";

* la propria Deliberazione n.8 del 25 febbraio 2003, con cui questo Comitato ha approvato la "Direttiva quadro sul riutilizzo delle economie e dei ribassi d'asta, relativi agli interventi compresi nei programmi attuativi adottati dall'Autorità di bacino del fiume Po"

PREMESSO CHE:

* con Nota n. 1977 del 17 luglio 2003, l'Agenzia Interregionale per il Po (di seguito: AIPO) ha proposto di utilizzare le economie derivanti dal programma di interventi della L.183/89, annualità 2001 e 2002, per un importo complessivo pari a circa euro 2.094.000, per il finanziamento di:

1. rilievi topografici per un importo di circa euro 660.000 (tabella A, allegata alla presente);

2. interventi di manutenzione d'alveo per un importo di circa euro 170.000 (tabella A);

3. debiti relativi al servizio di piena del novembre -dicembre 2002, nonché ai lavori di pronto intervento dello stesso evento di piena e dell'evento del maggio 2002 e giugno - ottobre 2002, per un importo di circa euro 1.264.000 (tabella B, allegata alla presente);

* con stessa Nota n. 1977 del 17 luglio 2003, l'AIPO ha comunicato di volersi avvalere della facoltà di cui all'art.23 della legge 183/1989 per quanto riguarda la possibilità di disporre sul bilancio di competenza di una quota fino al 10% delle risorse del programma approvato;

* le Regioni Lombardia, con Nota n. 10288 del 19 marzo 2003, ed Emilia Romagna, con Note n. 02/11179 del 2 maggio 2002 e n. 29919 del 23 ottobre 2002, hanno proposto di finanziare, con l'utilizzo delle economie e dei ribassi d'asta, gli interventi, non compresi nei Programmi triennali, specificati nella tabella C, allegata alla presente;

CONSIDERATO CHE:

* l'art.21 della Legge 183/89 prevede al comma 2, punto b, che all'interno dei Programmi triennali di intervento possa trovare finanziamento lo svolgimento del servizio di polizia idraulica, di navigazione interna, di piena e di pronto intervento idraulico

ACQUISITO:

* il parere favorevole del Comitato Tecnico in data 22 luglio 2003;

DELIBERA

ARTICOLO 1

Sono approvate le modifiche ed integrazioni al Programma degli interventi della legge 183/89, in premessa illustrate e contenute nelle allegate tabelle A, B e C, che costituiscono parte integrante e costitutiva della presente deliberazione.

ARTICOLO 2

Copia della presente deliberazione è pubblicata, entro 30 giorni dall'approvazione, sulla Gazzetta Ufficiale e sui Bollettini delle Regioni interessate da variazioni o integrazioni.

ARTICOLO 3

Copia della presente deliberazione, con le allegate tabelle è depositata, ai fini della consultazione, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, l'Autorità di bacino del fiume Po e le Regioni interessate.

Il Presidente
Altero Matteoli

Il Segretario Generale
Michele Presbitero

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

D1	Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
D1.S1	Settore Affari istituzionali e supporto giuridico legale
D1.S2	Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed organi istituzionali interni
D1.S3	Settore Organismi consultivi ed osservatori
D1.S4	Settore Progettazione -sviluppo e gestione del sistema informativo e banca dati Arianna
D2	Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
D2.S1	Settore Studi e documentazione legislativi
D2.S2	Settore Commissioni legislative
D2.S3	Settore Assemblea regionale
D3	Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
D3.S1	Settore Bilancio, ragioneria, controllo di gestione
D3.S2	Settore Patrimonio e provveditorato
D3.S3	Settore Tecnico e sicurezza
D3.S4	Settore Organizzazione e personale
D4	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
D4.S1	Settore Comunicazione e partecipazione dell'Assemblea Regionale
D4.S2	Settore Informazione dell'Assemblea Regionale
D4.S3	Settore Relazioni esterne dell'Assemblea Regionale
D4.S4	Settore Documentazione
DG	Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE
5	Direzione AFFARI ISTITUZIONALI E PROCESSO DI DELEGA
5.1	Settore Autonomie locali
5.2	Settore Polizia locale
5.3	Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
5.4	Settore Sezione di controllo territoriale di Torino
5.5	Settore Sezione di controllo territoriale di Alessandria
5.6	Settore Sezione di controllo territoriale di Cuneo
5.7	Settore Sezione di controllo territoriale di Novara
5.8	Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
5.9	Settore Protocollo ed archivio generali
6	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
6.1	Settore Relazioni esterne della Giunta Regionale
6.2	Settore Ufficio stampa della Giunta Regionale
6.3	Settore Comunicazione istituzionale della Giunta Regionale
6.4	Settore Ufficio relazioni con il pubblico
7	Direzione ORGANIZZAZIONE; PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
7.1	Settore Organizzazione
7.2	Settore Formazione del personale
7.3	Settore Sistemi informativi ed informatica
7.4	Settore Reclutamento, mobilità, gestione dell'organico
7.5	Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
7.6	Settore Servizi generali operativi
8	Direzione PROGRAMMAZIONE E STATISTICA
8.1	Settore Programmazione regionale
8.2	Settore Statistico regionale
8.3	Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
8.4	Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
8.5	Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
9	Direzione BILANCI E FINANZE
9.1	Settore Bilanci

- 9.2 Settore Ragioneria
- 9.3 Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale
- 9.4 Settore Fiscalità passiva
- 9.5 Settore Controllo gestioni delegate
- 9.6 Settore Cassa economale
- 9.7 Settore Trattamento economico del personale
- 9.8 Settore Trattamento pensionistico, previdenziale ed assicurativo del personale
- 10 Direzione PATRIMONIO E TECNICO
- 10.1 Settore Beni mobili
- 10.2 Settore Patrimonio immobiliare
- 10.3 Settore Tecnico
- 10.4 Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - prevenzione e protezione dal rischio
- 10.5 Settore Utenze
- 10.6 Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
- 10.7 Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici
- 11 Direzione PROGRAMMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA
- 11.1 Settore Programmazione in materia di agricoltura
- 11.2 Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
- 11.3 Settore Sviluppo agro-industriale
- 11.4 Settore Politiche comunitarie
- 12 Direzione SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA
- 12.1 Settore Sviluppo delle produzioni animali
- 12.2 Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
- 12.3 Settore Fitosanitario regionale
- 12.4 Settore Servizi di sviluppo agricolo
- 12.5 Settore Politiche delle strutture agricole
- 13 Direzione TERRITORIO RURALE
- 13.1 Settore Infrastrutture rurali e territorio
- 13.2 Settore Avversità e calamità naturali
- 13.3 Settore Carburanti agricoli agevolati
- 13.4 Settore Caccia e pesca
- 14 Direzione ECONOMIA MONTANA E FORESTE
- 14.1 Settore Politiche comunitarie
- 14.2 Settore Politiche Forestali
- 14.3 Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
- 14.4 Settore Economia montana
- 14.5 Settore Gestione proprietà forestali reg.li e vivaistiche (sede di Vercelli)
- 14.6 Settore Antincendi boschivi e rapporti con il corpo forestale dello Stato (sede di Novara)
- 14.7 Settore Idraulica Forestale e tutela del territorio (sede di Alessandria)
- 15 Direzione FORMAZIONE PROFESSIONALE - LAVORO
- 15.1 Settore Attività formativa
- 15.2 Settore Gestione amministrativa attività formative
- 15.3 Settore Standard formativi - qualità ed orientamento professionale
- 15.9 Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
- 15.10 Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
- 15.11 Settore Osservatorio del mercato del lavoro
- 16 Direzione INDUSTRIA
- 16.1 Settore Osservatorio settori produttivi industriali
- 16.2 Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
- 16.3 Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I
- 16.4 Settore Pianificazione e verifica attività estrattiva
- 17 Direzione COMMERCIO E ARTIGIANATO
- 17.1 Settore Programmazione e interventi dei settori commerciali
- 17.2 Settore Tutela del consumatore - mercati all'ingrosso ed aree mercatali

- 17.3 Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
- 17.4 Settore Promozione e credito al commercio
- 17.5 Settore Sistema informativo-osservatorio dell'artigianato
- 17.6 Settore Disciplina e tutela dell'artigianato
- 17.7 Settore Promozione, sviluppo e credito dell'artigianato
- 18 Direzione EDILIZIA
- 18.1 Settore Osservatorio dell'edilizia
- 18.2 Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
- 18.3 Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
- 18.4 Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
- 19 Direzione PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA
- 19.1 Settore Pianificazione territoriale regionale
- 19.2 Settore Pianificazione territoriale operativa
- 19.3 Settore Sistema informativo territoriale
- 19.4 Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - archivio
- 19.5 Settore Cartografico
- 19.6 Settore Vigilanza urbanistica
- 19.7 Settore Accordi di programma ed esame di conformità urbanistica
- 19.8 Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
- 19.9 Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
- 19.10 Settore Urbanistico territoriale - area Metropolitana
- 19.11 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Torino
- 19.12 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Alessandria
- 19.13 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Asti
- 19.14 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Vercelli
- 19.15 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Cuneo
- 19.16 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Novara
- 19.17 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Biella
- 19.18 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Verbania
- 19.19 Settore Pianificazione paesistica
- 19.20 Settore Gestione beni ambientali
- 20 Direzione SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE
- 20.1 Settore Progettazioni interventi geologico-tecnici e sismico
- 20.2 Settore Meteoidrografico e reti di monitoraggio
- 20.3 Settore Studi e ricerche geologiche - sistema informativo prevenzione rischi
- 20.4 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico area di Torino, Novara e Verbania - indagini geotecniche ed idrogeologiche
- 20.5 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Asti - Vercelli - Biella
- 20.6 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Cuneo
- 20.7 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria
- 21 Direzione TURISMO - SPORT - PARCHI
- 21.1 Settore Coordinamento della promozione domanda turistica -organizzazione degli eventi promozionali
- 21.2 Settore Offerta turistica - interventi comunitari in materia turistica
- 21.3 Settore Organizzazione turistica - turismo sociale - tempo libero
- 21.4 Settore Sport
- 21.5 Settore Pianificazione aree protette
- 21.6 Settore Gestione aree protette
- 21.7 Settore Programmazione - sviluppo interventi relativi alle terme - acque minerali e termali

- 22** Direzione TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE - PROGRAMMAZIONE GESTIONE RIFIUTI
- 22.1** Settore Politiche di prevenzione - tutela e risanamento ambientale
- 22.2** Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale
- 22.3** Settore Grandi rischi industriali
- 22.4** Settore Risanamento acustico ed atmosferico
- 22.5** Settore Programmazione e gestione rifiuti
- 22.6** Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
- 22.7** Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
- 22.8** Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
- 23** Direzione DIFESA DEL SUOLO
- 23.1** Settore Difesa assetto idrogeologico
- 23.2** Settore Pianificazione difesa del suolo
- 23.3** Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
- 24** Direzione PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
- 24.1** Settore Pianificazione delle risorse idriche - bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
- 24.2** Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque - disciplina degli scarichi
- 24.3** Settore Disciplina dei servizi idrici - opere fognarie, di depurazione ed acquedottistiche
- 25** Direzione OPERE PUBBLICHE
- 25.1** Settore Opere pubbliche
- 25.2** Settore Infrastrutture e pronto intervento
- 25.3** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
- 25.4** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
- 25.5** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
- 25.6** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo
- 25.7** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
- 25.8** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
- 25.9** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
- 25.10** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
- 25.11** Settore Protezione Civile
- 26** Direzione TRASPORTI
- 26.1** Settore Pianificazione dei trasporti
- 26.2** Settore Viabilità ed impianti fissi
- 26.3** Settore Trasporto pubblico locale
- 26.4** Settore Navigazione interna e merci
- 26.5** Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
- 27** Direzione SANITA' PUBBLICA
- 27.1** Settore Igiene e sanità pubblica
- 27.2** Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro
- 27.3** Settore Sanità animale ed igiene degli allevamenti
- 27.4** Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
- 28** Direzione PROGRAMMAZIONE SANITARIA
- 28.1** Settore Programmazione sanitaria
- 28.2** Settore Emergenza sanitaria
- 28.3** Settore Assetto istituzionale e organi collegiali
- 28.4** Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
- 28.5** Settore Gestione e risorse finanziarie
- 29** Direzione CONTROLLO DELLE ATTIVITA' SANITARIE
- 29.1** Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
- 29.2** Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
- 29.3** Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
- 29.4** Settore Assistenza extra ospedaliera
- 29.5** Settore Assistenza farmaceutica
- 29.6** Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane

- 30** Direzione POLITICHE SOCIALI
 - 30.1** Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio-assistenziale
 - 30.2** Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali
 - 30.3** Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi
 - 30.4** Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale
- 31** Direzione BENI CULTURALI
 - 31.1** Settore Biblioteche, archivi ed istituti culturali
 - 31.2** Settore Soprintendenza beni librari
 - 31.3** Settore Musei e patrimonio culturale
 - 31.4** Settore Università ed istituti scientifici
- 32** Direzione PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI, ISTRUZIONE E SPETTACOLO
 - 32.1** Settore Istruzione
 - 32.2** Settore Edilizia scolastica
 - 32.3** Settore Promozione attività culturali
 - 32.4** Settore Spettacolo
 - 32.5** Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico
- S1** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
 - S1.1** Settore Rapporti Stato Regioni
 - S1.2** Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles
 - S1.3** Settore Ufficio di Roma
 - S1.4** Settore Affari comunitari e internazionali
 - S1.6** Settore Contenzioso amministrativo
- S2** Struttura speciale CONTROLLO DI GESTIONE
- S3** Struttura speciale AVVOCATURA
- S4** Struttura speciale MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

RICHIESTA ABBONAMENTO DA INVIARE CON LETTERA O FAX AL NUMERO 011.432.4363
ALL'UFFICIO DEL BOLLETTINO UFFICIALE



Mittente:

_____li, / /

Prot n. _____

Spett . REGIONE PIEMONTE
Bollettino Ufficiale
P.zza Castello 165
10122 Torino

Con la presente vi richiediamo la sottoscrizione di abbonamento al BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Piemonte optando tra le modalità di seguito elencate :

Tipologia abbonamento e costo abbonamento	Codice	Numero Abbonamenti richiesti(*)
12 Mesi Atti della Regione e Atti dello Stato Fascicoli ordinari, + Supplementi € 104,00	A1	
6 Mesi Atti della Regione e Atti dello Stato Fascicoli ordinari, + Supplementi € 52,00	S1	
12 Mesi Concorsi Appalti Annunci € 46,00	A3	
6 Mesi Concorsi Appalti Annunci € 23,00	S3	

(*) In caso di più abbonamenti allegare elenco dettagliato dei diversi destinatari

In allegato si trasmette copia del versamento su C/CP n. 30306104 comprovante l'avvenuto pagamento.

Distinti saluti _____

incollare in questo spazio la ricevuta di versamento

I dati da Lei indicati saranno inseriti nella banca dati elettronica degli abbonati al Bollettino Ufficiale nel rispetto di quanto stabilito dalla legge 31 dicembre 1996 n.675 "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali". I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli. Per essi Lei potrà chiedere modifiche, aggiornamenti, integrazioni ovvero cancellazioni scrivendo a: REGIONE PIEMONTE - Bollettino Ufficiale - P.zza Castello,165 - 10122 Torino.

AVVISO AI LETTORI

SONO IN VENDITA, PRESSO LE LIBRERIE AFFIDATARIE DELLA DISTRIBUZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE IN EDIZIONE CARTACEA, LE EDIZIONI IN CD-ROM DEL BOLLETTINO UFFICIALE RELATIVE AGLI ANNI 2000, 2001 E 2002 (Euro 25,82).

LA RACCOLTA STORICA 1970 - 1999 E' DISPONIBILE PRESSO LA DITTA MICRO-SHOP, C.SO MATTEOTTI N. 57, TORINO.

PAGINA NON UTILIZZATA

PAGINA NON UTILIZZATA

PAGINA NON UTILIZZATA

PAGINA NON UTILIZZATA

PAGINA NON UTILIZZATA



BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363

Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>

e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

<i>Direttore</i> Laura Bertino	<i>Direttore responsabile</i> Roberto Salvio
<i>Dirigente</i> Valeria Repaci	<i>Redazione</i> Carmen Cimicchi, Roberto Falco
<i>Abbonamenti</i> Daniela Romano	Sauro Paglini, Fernanda Zamboni
<i>Coordinamento informatico</i> Rosario Copia	<i>Coordinamento Immagine</i> Alessandra Fassio

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti della Legge n. 675/1996, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.